



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PRECENICCO

VARIANTE N. 20

CONFORMAZIONE DEL P.R.G.C. AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE



R

Relazione



Via Baldasseria Bassa, 160 - 33100 Udine
info@pland.it

il progettista:
dott. pian. PAOLO DE CLARA
collaboratori:
arch. Valentina Cainero
dott. Riccardo Medeossi
Consulenti:
dott. for. Antonio De Mezzo
p.i. Graziano Travaini

Indice

1 capitolo	3
IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	3
1.1 Il Piano Paesaggistico Regionale	3
1.2 Obiettivi della conformazione al PPR	3
1.3 Definizione di paesaggio.....	4
1.4 La struttura del PPR-FVG.....	5
1.5 La parte Statutaria	5
1.6 La parte Strategica	6
1.7 La partecipazione nella conformazione del Piano	7
2 capitolo	9
IL TERRITORIO DI PRECENICO NEL PPR	9
2.1 Il quadro conoscitivo	9
2.2 La parte statutaria.....	31
2.3 La parte strategica	37
2.3.1 La rete ecologica.....	38
2.3.2 La rete dei beni culturali	41
2.3.3 La rete della mobilità lenta	43
2.4 Obiettivi di qualità	44
2.4.1. Obiettivi di qualità per la rete ecologica (scala locale)	45
2.4.2. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali (scala locale)	46
2.4.3. Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta	47
2.5 Analisi degli elementi del paesaggio	47
2.5.1 Struttura del paesaggio nel territorio di Precenico.....	47
2.6 Aspetti scenico-percettivi.....	49
2.7 Invarianti strutturali per gli aspetti idrogeomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica.....	50
2.8 Invarianti strutturali per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali..	52
2.9 Invarianti strutturali per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta	54
2.10 Interpretazione funzionale	54
2.11 Dinamiche di trasformazione.....	56
2.11.1 Insediative	56
2.11.2 Agrorurali.....	56
2.11.3 Infrastrutturali	57
2.12 Elementi di valore e di criticità del paesaggio.....	57
3 capitolo	64
Coerenza DEL P.r.g.c. DI PRECENICO AL PPR	64
3.1 Premesse	64
3.2 Quadro conoscitivo e parte statutaria	64
3.2.1 I beni culturali	64
3.2.2 Le aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice	65
3.2.2.1 Territori costieri	66
3.2.2.2 Fiumi torrenti e corsi d'acqua.....	66
3.2.2.3 Zone A e B al 6 settembre 1985.....	72
3.2.2.4 Aree art. 143 comma 4 lett. a	73
3.2.2.5 Territori coperti da foreste e da boschi	76
3.2.2.6 Zone gravate da usi civici	76
3.2.2.7 Zone umide	77
3.2.2.8 Aree a rischio/potenziale archeologico.....	77
3.2.3 Aree compromesse e degradate	81
3.2.3.1 Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica	81
3.2.3.2 Campi fotovoltaici	82

3.2.3.3 Elettrodotti	86
3.2.3.4 Discariche	87
3.2.3.5 Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti	89
3.2.4 I morfotipi	90
3.2.4.1 Il morfotipo riconosciuto dal PPR sul territorio comunale di Precenico	90
3.2.4.1.1 Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze	90
3.2.4.1.2 Bonifica	92
3.2.4.1.3 Insediamenti compatti a bassa densità	93
3.2.4.2 La specificazione del morfotipo	95
3.2.4.3 La declinazione dei morfotipi	100
3.3 Le reti	101
3.3.1 La Rete ecologica: indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso	101
3.3.2 La rete della mobilità lenta: indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso	110
3.3.3 La rete dei beni culturali: direttive e interventi e prescrizioni d'uso	116
3.4. L'interpretazione paesaggistica	117
3.5. Conformazione del Piano Regolatore Generale Comunale al PPR	118
3.5.1 Aggiornamento degli obiettivi e delle strategie del PRGC	119
3.5.2 Aggiornamento delle Norme tecniche di attuazione del PRGC	166
3.5.3 Aggiornamento delle tavole del vigente PRGC	166

1 capitolo

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

In questo capitolo vengono descritte le principali caratteristiche del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia.

1.1 Il Piano Paesaggistico Regionale

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG). Il Piano Paesaggistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 ed è efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR descrive il paesaggio della regione Friuli Venezia Giulia nei suoi caratteri identitari, al fine di garantire che sia adeguatamente tutelato, valorizzato e disciplinato, riconoscendone i valori fondamentali e individuandone le principali peculiarità. Per assicurare il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali elementi di pregio paesaggistico, il PPR prevede misure di tutela che si traducono in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione; ciò a partire dal sistema degli obiettivi.

La conformazione dei piani urbanistici generali comunali è regolamentata dall'art. 13 delle norme tecniche di attuazione del PPR (Adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici alle previsioni del PPR) che al primo comma prescrive: *“I Comuni adeguano o conformano i propri strumenti urbanistici generali (strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale) alle previsioni del PPR entro due anni dalla sua entrata in vigore”*.

La conformazione al PPR vede:

- la verifica di coerenza del livello strutturale, rispetto agli obiettivi del PPR di cui all'art. 8, commi 2 e 3, delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR, nonché in rapporto agli obiettivi generali e a quelli specifici riportati nella Relazione dello stesso PPR;
- l'attuazione, a livello operativo, degli indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso, misure di salvaguardia e utilizzazione e linee guida del PPR;
- la verifica di coerenza interna tra i livelli strutturale e operativo.

Ai fini della conformazione del PPR, gli strumenti e i piani trattano i seguenti aspetti dando riscontro agli adempimenti richiesti dalle NTA del PPR:

1. Rapporto tra il territorio comunale interessato, il territorio regionale e il PPR;
2. Beni paesaggistici e loro delimitazione;
3. Incremento della tutela e del valore paesaggistico;
4. Gestione e interscambio dei dati territoriali della Banca dati del PPR.

1.2 Obiettivi della conformazione al PPR

Obiettivo della presente Variante al PRGC è la costruzione di uno strumento, coordinato e conforme al Piano Paesaggistico Regionale, finalizzato al mantenimento, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio di Prececnico.

I principali obiettivi sono orientati a guidare le azioni di recupero dei valori del paesaggio e dell'architettura tradizionale migliorando le qualità del territorio e, allo stesso tempo, censire le situazioni di degrado che compromettono la fruizione visiva di aree e immobili di pregio. Tali obiettivi si pongono come collegamento con i fabbisogni prioritari inerenti la valorizzazione delle risorse (in grado di affermarsi come attrattori turistici) e la risoluzione degli elementi di compromissione del paesaggio antropico.

1.3 Definizione di paesaggio

Per introdurre e comprendere l'intero processo progettuale che ha condotto alla conformazione del Piano Regolatore Generale Comunale al PPR e per comprendere quali siano i contenuti generali del PPR, nei paragrafi che seguono sono riportate alcune parti del "DOCUMENTO A - RELAZIONE GENERALE" allegata al PPR.

In premessa è opportuno richiamare quanto riportato all'interno del PPR per definire che cosa si intende con il termine di "Paesaggio" al fine di rendere coerente l'intera procedura di conformazione dello strumento urbanistico comunale ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale.

Il PPR prende in esame sia la definizione di paesaggio contenuta nel *Codice dei beni culturali*¹ sia quella contenuta nella *Convenzione europea del paesaggio* che, seppure convergono nel porre centralità alla percezione, derivano da presupposti culturali differenti ed esprimono un approccio alla pianificazione paesaggistica non sempre coincidente.

Secondo quanto sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, il concetto di Paesaggio "designa una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"².

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004), delinea invece il concetto di Paesaggio definendolo come "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" che costituiscono la "rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio distingue la tutela del paesaggio dalla valorizzazione dello stesso; la "tutela" attiene la salvaguardia e, ove necessario, il recupero dei valori culturali che il paesaggio esprime ed è rivolta prioritariamente ai "beni paesaggistici", ossia a determinate porzioni di territorio dichiarate di notevole interesse o rientranti nelle tipologie elencate in primis dalla legge "Galasso", oppure individuate dai piani paesaggistici. La "valorizzazione" è invece rivolta all'intero territorio con azioni di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, con la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. In ogni caso la valorizzazione è attuata nel rispetto delle esigenze della tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale considera l'intero territorio regionale ed esprime contenuti prescrittivi cogenti solo per quelle porzioni di territorio riconosciute espressive di "notevoli" valori identitari del paesaggio della nostra Regione. Il paesaggio attiene quindi all'aspetto del territorio come soggettivamente percepito, attiene cioè alla sfera della percezione umana e alla sua elaborazione concettuale e culturale. L'ambiente invece considera il territorio in senso fisico oggettivo e la sua salvaguardia attiene alle matrici ambientali (suolo, aria, acqua).

Il Piano Paesaggistico, così come definito dal Codice, ha due livelli di cogenza:

- un livello atto a definire indirizzi e direttive per la pianificazione urbanistica e territoriale;
- un livello atto a definire prescrizioni d'uso immediatamente cogenti per i beni paesaggistici; in ogni caso, le prescrizioni possono efficacemente attenersi solo a quegli interventi che richiedono l'autorizzazione paesaggistica.

Il primo livello riguarda l'intero territorio, ma in ogni caso attiene solo ai beni/aspetti che possono essere governati dalla pianificazione urbanistica e territoriale in dettaglio o comunque dai piani di settore che comportano la localizzazione o la realizzazione di opere e lavori incidenti sulla forma del territorio.

Pur essendo necessario che il Piano, nella sua parte descrittiva e conoscitiva, colga le complessità e le interrelazioni tra i vari aspetti incidenti sul territorio, occorre che la portata precettiva del Piano si rivolga solo a quegli aspetti che possono essere legittimamente oggetto di precetto ammissibile dal punto di vista giuridico.

¹ Decreto legislativo del 22/01/2004 n. 42 - GU n. 45 del 24-2-2004 - Suppl. Ordinario n. 28

² Convenzione europea del Paesaggio Firenze, 20 ottobre 2000, articolo 1, comma a.

1.4 La struttura del PPR-FVG

Lo schema denominato “Struttura del Piano Paesaggistico Regionale” definisce i contenuti del PPR FVG ed è organizzato in due parti: la “*parte statutaria*” e la “*parte strategica*”. A queste si aggiunge la parte connessa alla “*gestione del PPR*” con l’individuazione degli strumenti di attuazione del Piano e degli strumenti di monitoraggio dell’efficacia dello stesso.

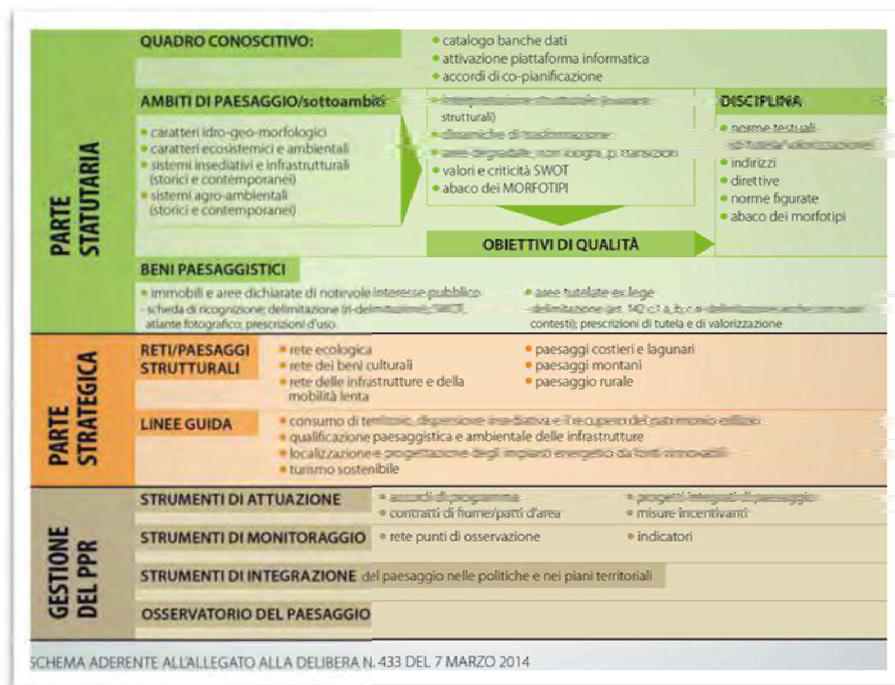


Fig. 1.4.1.1 Schema del Piano Paesaggistico Regionale

1.5 La parte Statutaria

La parte statutaria del PPR FVG considera i contenuti minimi del Piano Paesaggistico secondo il dettato del Codice.

Essa sostanzialmente si articola su tre livelli:

- del “quadro conoscitivo”;
- degli “ambiti di paesaggio”;
- dei “beni paesaggistici”.

Il livello del quadro conoscitivo è basato sulle banche dati regionali, implementabili dagli apporti di altre amministrazioni pubbliche e degli enti locali attraverso gli accordi con gli enti locali; esso contiene inoltre strati informativi elaborati nell’ambito del PPR e funzionali allo sviluppo della parte statutaria e strategica. Per la definizione degli ambiti, al fine di una maggiore efficacia delle politiche territoriali e del riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali, è stato tenuto conto non solo degli aspetti morfologici e insediativi ma anche degli aspetti socio-economici, identitari e dei confini amministrativi.

Il livello dell’ambito di paesaggio è articolato in una parte descrittiva, una parte di interpretazione strutturale e una parte prescrittiva. Il territorio dell’ambito è descritto attraverso la lettura dei caratteri idro-geomorfologici ed ecosistemici-ambientali e attraverso il riconoscimento dei sistemi insediativi, infrastrutturali e agro-silvo pastorali. Rispetto alle indicazioni del Codice, si sottolinea che il PPR FVG si propone di riconoscere i sistemi insediativi e agro ambientali, sia storici che contemporanei, attraverso i “morfotipi”.

Il livello dei beni paesaggistici viene sviluppato seguendo la metodologia indicata nella Relazione del 2011 del MiBACT che attiene alla cosiddetta “vestizione”, ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici provvedimenti di

dichiarazione di notevole interesse pubblico (articolo 136 del Codice) o individuati dalla legge (articolo 142 del Codice), oltre che della loro cartografazione georeferenziata.

La parte statutaria del piano afferente ai beni paesaggistici attiene la ricognizione e la delimitazione dei beni paesaggistici e la definizione di un quadro normativo appropriato ai valori che quei beni sostengono. Sostanzialmente i beni paesaggistici sono di due tipi:

- di legge, come i corsi d'acqua, i territori costieri, i territori contermini ai laghi, le foreste e i boschi, le montagne e le zone umide³;
- di dichiarazioni di notevole interesse⁴, emanate quasi totalmente, nel caso della nostra regione, con dei provvedimenti ministeriali che vanno dagli Anni '50 agli Anni '80.

Le Dichiarazioni di notevole interesse individuano le aree e gli immobili oggetto di tutela senza però dare indicazioni prescrittive. Ne consegue che in sede di autorizzazione paesaggistica, da parte dei membri ministeriali, regionali e comunali, c'è una discrezionalità tecnica molto ampia e non sempre a vantaggio della linearità del procedimento e della certezza dei termini e della qualità del paesaggio.

Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, peraltro, prevede una terza categoria di beni paesaggistici, ossia quella che può essere individuata proprio attraverso lo strumento del Piano.

Il PPR FVG non ha assunto questa ipotesi, limitandosi invece a riconoscere e individuare gli "Ulteriori Contesti", ossia "beni, diversi dai beni paesaggistici indicati alla Parte Terza, Titolo I, Capo II del Codice, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi, oppure facenti parte dei nodi delle reti dei beni culturali ed ecologica; sono altresì ulteriori contesti le categorie di beni significative per la qualità paesaggistica ed espressivi della valenza identitaria in cui ricadono"⁵. La realizzazione di interventi nelle aree riconosciute come ulteriori contesti e non ricadenti in beni paesaggistici non richiede il previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

Differenti sono le misure di semplificazione del PPR FVG per i beni di legge e quelli dichiarati di notevole interesse pubblico; per i primi è possibile prevedere situazioni di esenzione dal rilascio dell'autorizzazione paesaggistica; per i secondi, invece, è stato possibile graduare la disciplina d'uso in maniera differenziata, in relazione al livello di conservazione del paesaggio.

Per tutto il territorio della Regione, all'interno della parte statutaria del PPPR, sono state individuate le *aree compromesse e degradate (elementi di forte alterazione del paesaggio regionale)*⁶, e, qualora interne a beni paesaggistici, sono stati individuati per esse gli interventi volti al recupero dei valori paesaggistici esentati dall'obbligo del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

1.6 La parte Strategica

La "parte strategica" del PPR si caratterizza per aspetti innovativi e per una visione che va oltre gli obblighi previsti per legge per la costruzione della pianificazione paesaggistica.

Tre i pilastri chiave su cui è stata costruita la parte strategica: le "reti", i "paesaggi strutturali", le "linee guida".

Le "reti" si articolano in:

- rete ecologica
- rete dei beni culturali
- rete della mobilità lenta

La **RETE ECOLOGICA** è l'elemento di connessione più evidente, proprio per i caratteri ecosistemici ed ambientali, per mettere in relazione territori diversi e per costituire l'ossatura su cui basare una visione di paesaggio non costretta né da rigidi confini di ambiti di paesaggio, né da puntuali e territorialmente polverizzati beni paesaggistici e ambientali.

³ Art. 142 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004

⁴ Art. 136 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Dlgs 42/2004

⁵ Art. 37 comma 1, NTA PPR

⁶ Art. 33 comma 1, NTA PPR

La **RETE DEI BENI CULTURALI** considera il ricco patrimonio che il territorio regionale possiede in termini di beni culturali, fattori da sempre caratterizzanti il paesaggio di questa regione. La stratificazione storica che ha visto la progressiva trasformazione del primigenio paesaggio contrassegnato, anche in pianura, da boschi e foreste, e il succedersi di popolazioni e civiltà hanno marcato in profondità questi luoghi fino alla contemporaneità, lasciando sul territorio tracce profonde, manufatti, edifici, borghi e città, elementi d'arte, strutture territoriali, che sono andate nel tempo a costituire un patrimonio unico ed originale. La rete dei beni culturali ha quindi il compito di individuare quali siano gli elementi portanti e significativi e soprattutto di mettere in rete i beni, quasi sempre considerati come emergenze puntuali, organizzati sia per sezioni orizzontali per gruppi e tipologie, sia in sottoreti diacronicamente stratificate, e per tipologie ai fini delle specificità culturali locali.

La **RETE DELLA MOBILITÀ LENTA** pone la questione della fruizione del paesaggio nelle sue diverse modalità in una visione di sostenibilità e di basso impatto e contemporaneamente di come le infrastrutture, specialmente quelle connesse alla mobilità nelle sue diverse declinazioni, si intersechino col paesaggio stesso. La riflessione proposta all'interno del PPR è quella di indagare come coniugare l'impatto delle infrastrutture tradizionali sul paesaggio e sulla sua dimensione percettiva con l'insieme dell'offerta di mobilità a basso o nullo impatto, quale la rete delle piste ciclabili, le greenways, le ippovie, le idrovie, la rete sentieristica formale, ma pure il ricchissimo patrimonio di viabilità rurale che ha costituito per secoli la rete connettiva per le popolazioni locali e non solo.

Infine, la parte strategica, proseguendo logicamente lungo il percorso fin qui disegnato, prevede, partendo proprio dagli elementi strutturali (reti e paesaggi) la definizione di linee guida che derivano dagli obiettivi stessi del Piano.

Cinque le tematiche che vengono considerate strategiche e rilevanti in questo contesto:

- il consumo di suolo;
- la dispersione insediativa e il recupero del patrimonio edilizio;
- la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture;
- la localizzazione e progettazione degli impianti energetici da fonti rinnovabili;
- il turismo sostenibile.

1.7 La partecipazione nella conformazione del Piano

Nell'ambito delle attività delle analisi conoscitive del territorio comunale di Precenico, è stato promosso un incontro pubblico al fine di condividere la costruzione del progetto di Variante e recepire spunti utili e funzionali alla conferma di elementi di criticità e di valore presenti sul territorio.

Pertanto gli elaborati sono stati condivisi e risultano avvalorati dai contributi avanzati nell'ambito di tale incontro.

			
<p>REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA PROVINCIA DI UDINE</p> <p>COMUNE DI PRECENICCO</p>			
 <p>Presentazione e condivisione dell'attività di conformazione del Piano Regolatore Comunale al Piano Paesaggistico Regionale</p>			
<p>Martedì 29 ottobre 2019 – ore 20.30 Centro Civico Via dei Cavalieri Teutonici, 25 Preceniccò</p>			
			

2 capitolo

IL TERRITORIO DI PRECENICCO NEL PPR

In questo capitolo vengono descritti gli elementi analizzati e riportati nel PPR per quanto riguarda il quadro conoscitivo, la parte statutaria e la parte strategica.

2.1 Il quadro conoscitivo

“Il Quadro Conoscitivo del PPR (...) è costituito dal complesso delle informazioni per l’organica restituzione e valutazione dello stato del territorio, della sua qualità e dei suoi valori culturali e paesaggistici, nonché dei processi evolutivi che lo caratterizzano”. Il Quadro Conoscitivo è contenuto nella Banca Dati di Piano, costituita dagli strati informativi che restituiscono lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano per il tema del paesaggio.

Nell’allegata tavola V.2 Parte strategica - Contenuti, sono state raccolte le informazioni contenute nella banca dati del PPR (insieme alle informazioni relative alla parte strategica) riferite al territorio comunale di Preceniccio.

Il quadro conoscitivo individua le seguenti categorie:

- **Beni Paesaggistici** (corsi acqua, laghi, battigia lagunare e marittima, perimetri parchi e riserve)
- **Beni Culturali** (immobili int. storico artistico architettonico, aree a rischio/potenziale archeologico)
- **Ricognizione Mobilità Lenta**
- **Uso suolo e infrastrutture.**

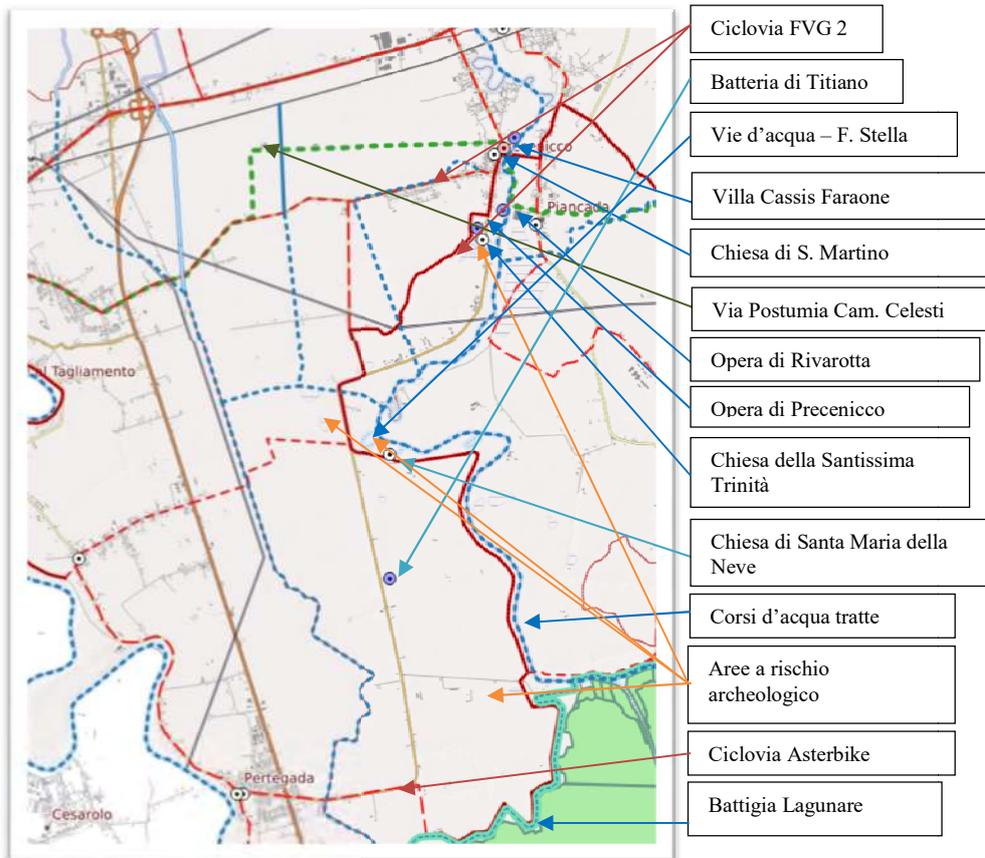


Fig. 2.1.1 Quadro conoscitivo del Piano Paesaggistico Regionale - consultazione WebGis

⁷ Art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR

Sul territorio comunale di Precenico, all'interno del quadro conoscitivo, sono riconosciuti i seguenti **beni paesaggistici**:

- Fiume Stella (codice asta 421, tipo B)
- Canale Fossalon (codice asta 419, tipo B)
- Canale Acqua Buona, Canale del Mus e Fossalone di Mezzo (codice asta 422, tipo B)
- Canale delle Cornuzze, sfocia nel fiume Stella (codice asta 423, tipo B)

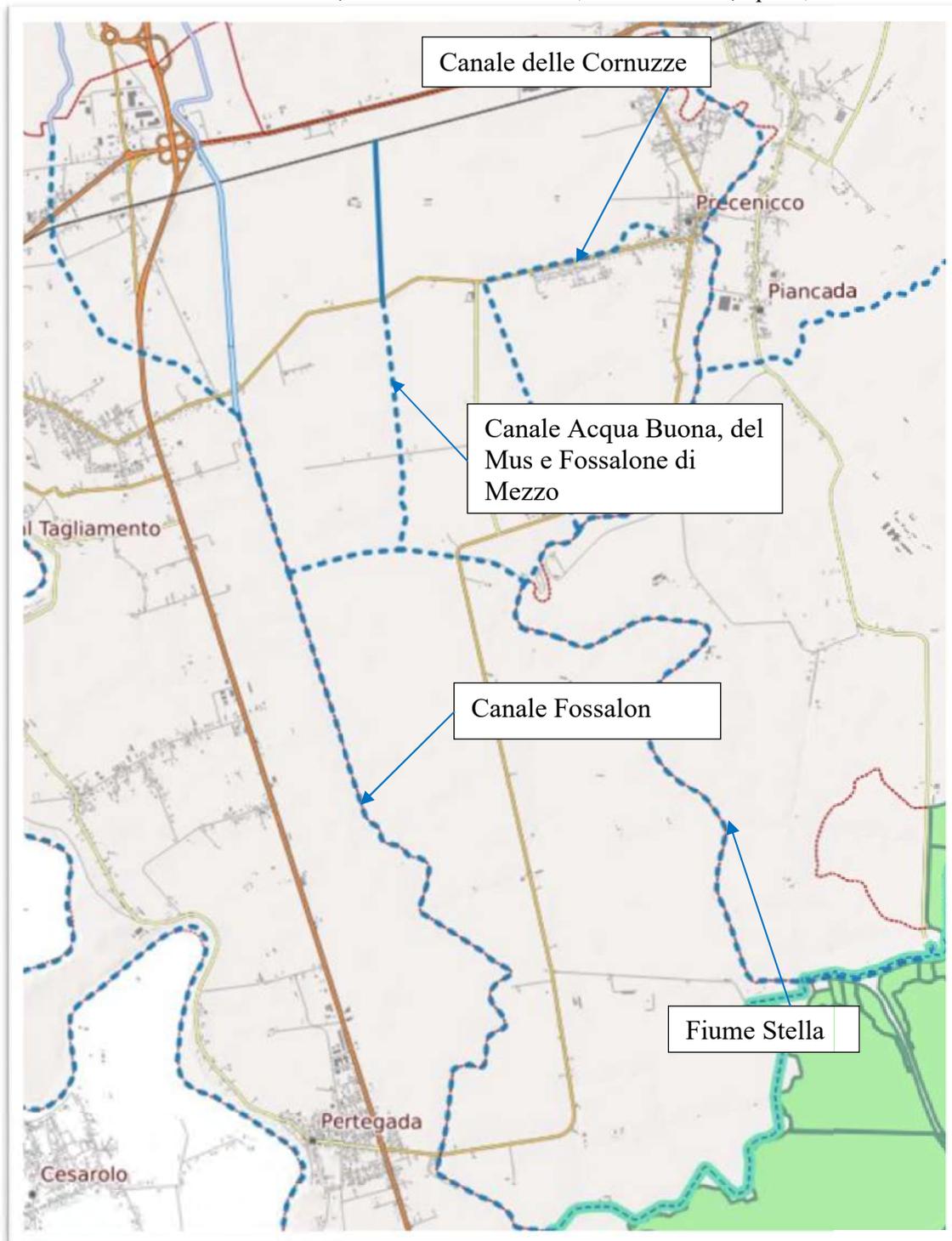


Fig. 2.1.2 - Corsi d'acqua nel comune di Precenico - consultazione WebGis

Scheda di sito Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del D.L.vo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c) Corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933		
DENOMINAZIONE		
421 - Fiume Stella		
DECRETO D'ISTITUZIONE	RD 5 febbraio 1923	COMUNI ATTRAVERSATI
NUMERO D'ORDINE	413	Bertiolo, Marano Lagunare, Palazzolo dello Stella, Pociena, Precenico, Rivignano Teor
NOME REGIO DECRETO	Fiume Stella	
ALTRE DENOMINAZIONI		
MODALITA' DI PERIMETRAZIONE		
ORIGINE ASTA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN	
MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE	L'asta fluviale è stata ridigitalizzata dalla CTRN.	
CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA DELL'ALVEDO SIGNIFICATIVA	Sì	

Fig. 2.1.3 Fiume Stella - codice asta 421, n. ordine 413 - Estratto dall'elenco dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi.

Scheda di sito Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del D.L.vo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c) Corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933		
DENOMINAZIONE		
419 - Canale Fossalon		
DECRETO D'ISTITUZIONE	RD 5 febbraio 1923	COMUNI ATTRAVERSATI
NUMERO D'ORDINE	411	Latisana, Precenico
NOME REGIO DECRETO	Colatre pubblico detto Fossalone o Canale di Lac.	
ALTRE DENOMINAZIONI		
MODALITA' DI PERIMETRAZIONE		
ORIGINE ASTA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN	
MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE	L'asta fluviale è stata ridigitalizzata dalla CTRN.	
CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA DELL'ALVEDO SIGNIFICATIVA	Sì	

Fig. 2.1.4 Canale Fossalon - codice asta 419, n. ordine 411 - Estratto dall'elenco dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi.

Scheda di sito
Ricognizione, delimitazione e rappresentazione
delle aree tutelate per legge ai sensi del D.Lvo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c)

Corsi d'acqua iscritti negli elenchi
previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933

DENOMINAZIONE

422 - Canale Acqua Bona, Canale del Mus e Fossalone di Mezzo

DECRETO D'ISTITUZIONE	RD 5 febbraio 1923	COMUNI ATTRAVERSATI Palazzolo dello Stella, Prececnico
NUMERO D'ORDINE	414	
NOME REGIO DECRETO	Fosso dell'Acqua Buona scolo del Mur, Fossalone di Mezzo	
ALTRE DENOMINAZIONI		

MODALITA' DI PERIMETRAZIONE

ORIGINE ASTA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN
MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE	L'asta fluviale è stata ridigitalizzata dalla CTRN.
CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA DELL'ALVEO SIGNIFICATIVA	Si

Fig. 2.1.5 Canale Acqua Bona, Canale del Mus e Fossalone di Mezzo - codice asta 422, n. ordine 414 - Estratto dall'elenco dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi.

Scheda di sito
Ricognizione, delimitazione e rappresentazione
delle aree tutelate per legge ai sensi del D.Lvo 42/2004, art. 142 c. 1 lett. c)

Corsi d'acqua iscritti negli elenchi
previsti dal T.U. approvato con R.D. 1775/1933

DENOMINAZIONE

423 - Canale delle Cornuzze

DECRETO D'ISTITUZIONE	RD 5 febbraio 1923	COMUNI ATTRAVERSATI Prececnico
NUMERO D'ORDINE	415	
NOME REGIO DECRETO	Fosso delle Cornuzze	
ALTRE DENOMINAZIONI		

MODALITA' DI PERIMETRAZIONE

ORIGINE ASTA FLUVIALE	Ridigitalizzata da CTRN
MODIFICHE ALL'ASTA FLUVIALE	L'asta fluviale è stata ridigitalizzata dalla CTRN.
CORSO D'ACQUA CON AMPIEZZA DELL'ALVEO SIGNIFICATIVA	Si

Fig. 2.1.6 Canale delle Cornuzze - codice asta 423, n. ordine 415 - Estratto dall'elenco dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi.

La **Rete dei Beni Culturali** è articolata in una serie di sottoreti: Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica; Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali; Rete degli insediamenti; Rete delle testimonianze di età medievale; Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (a partire dal IV Secolo); Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e, fortificazio-

ni, torri, insediamenti fortificati, castra); Rete delle ville venete; Rete dell'età moderna e contemporanea.

Ad ogni bene sono stati assegnati i seguenti livelli:

Livello 1: elementi puntuali che non necessitano di ulteriore tutela paesaggistica (o il cui provvedimento di vincolo non necessita di essere ampliato) o dei quali risulta solo memoria documentale o evidenza catastale, rispetto ai quali non è più percepibile alcuna relazione di contesto.

Livello 2: elementi puntuali o immobili, con o senza vincolo, che necessitano di ulteriore tutela paesaggistica ovvero immobili o complessi di immobili senza vincolo monumentale ma di interesse paesaggistico, per i quali i Comuni andranno ad effettuare l'indagine e l'individuazione del contesto utile a garantirne la tutela paesaggistica;

Livello 3: immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale (sistemi) per i quali esiste una forte relazione tra il bene e il paesaggio perimetrato in modo dettagliato nel Piano. Per tali beni è stato individuato e georiferito l'areale dell'eventuale vincolo monumentale diretto e indiretto e, ove fosse necessario, sviluppato l'ulteriore contesto utile a garantire una corretta salvaguardia anche dal punto di vista normativo.

Livello 4: Poli di alto valore simbolico e Siti Unesco. Tali beni comprendono sia complessi di tipo storico artistico architettonico o archeologico di intrinseca natura culturale che evidenze di elevato valore naturalistico la cui unicità come connotativa del paesaggio e del territorio è diffusamente percepita dalla popolazione.

Per quanto riguarda i beni culturali del territorio comunale di Precenico, vengono individuati nello specifico:

- **Siti spirituali:** Chiesa di San Martino Vescovo (liv. 1), Chiesa della Santissima Trinità (liv. 2), Chiesa di Santa Maria della Neve (liv. 3)
- **Ville Venete e dimore storiche:** Villa Cassis Faraone Hierschel De Minerbi Brian Bignami (liv. 1)
- **Architettura fortificata:** Batteria di Titiano (liv. 2), Castello di Precenico (liv. 1), Opera di Rivarotta (liv. 2), Opera di Precenico (liv. 3)
- **Archeologia rurale e industriale:** Idrovora Lame Nuove (liv. 1)

Di seguito si riportano alcuni estratti dalle schede dell'Allegato 77 del PPR - Reti strategiche dei Beni Culturali - *Schede dei Beni Culturali di Livello 3 ed elenco beni di livello 2* dove si trovano le schede della Chiesa di Santa Maria della Neve e l'Opera di Precenico, entrambi classificati come livello 3 (immobili o complessi di immobili di alto valore storico culturale - sistemi) per i quali esiste, nel Piano, una forte relazione tra il bene e il paesaggio perimetrato in modo dettagliato.

Per tali beni, nella parte strategica, è stato individuato e georiferito l'areale dell'eventuale vincolo monumentale diretto e indiretto e, ove fosse necessario, sviluppato l'ulteriore contesto utile a garantire una corretta salvaguardia anche dal punto di vista normativo.

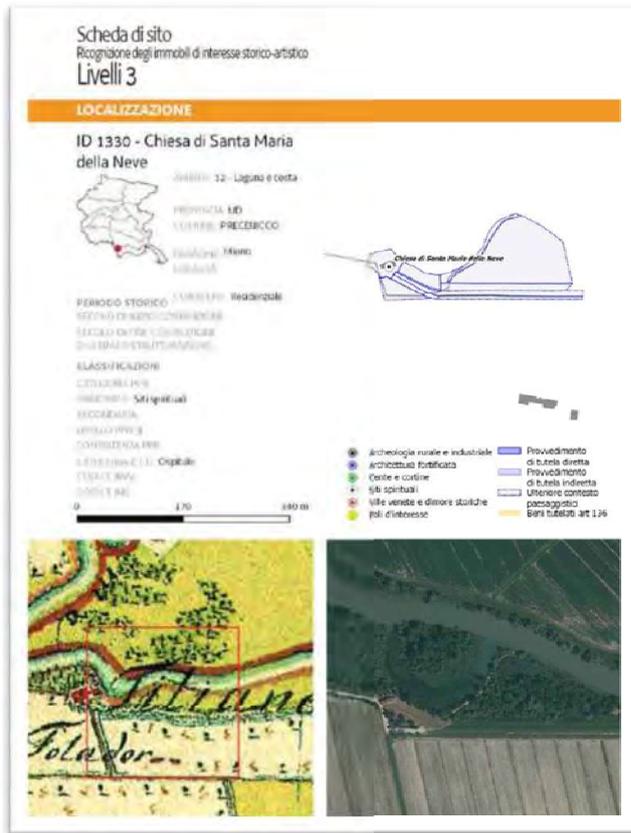


Fig. 2.1.7 Chiesa di Santa Maria della Neve - ID 1330 - Estratto dalla Carta dei Beni Culturali, All. 77, pag. 85.



Fig. 2.1.8 Opera di Precentico - ID 2421 - Estratto dalla Carta dei Beni Culturali, All. 77, pag. 94.

Per ciascuno dei beni immobili di valore culturale sopraelencati si riportano le schede di catalogazione a cura del *ERPAC- Ente Regionale Patrimonio Beni Culturali FVG*⁸ e altre informazioni reperite da fonti bibliografiche e documentarie.

▪ **Chiesa di San Martino Vescovo⁹ - livello 1**



La chiesa risale al XVII secolo. A navata unica presenta facciata a capanna scandita da un ordine di lesene doriche che si impostano su un alto basamento e che sono sormontate da trabeazione e da timpano con oculo quadrilobato cieco. Il portale in pietra è sormontato da timpano con al centro un vaso a rilievo.

Fig. 2.1.9 Chiesa di San Martino - foto storica (fonte IPAC FVG)

▪ **Chiesa della Santissima Trinità¹⁰ - livello 2**



La cappella risale al 1803: di pianta rettangolare ha semplice facciata a capanna, con portale ad arco a tutto sesto, preceduta da un portichetto sorretto da pilastri di base quadrata in laterizio.

Fig. 2.1.10 Chiesa della Santissima Trinità - foto storica (fonte IPAC FVG)

▪ **Chiesa di Santa Maria della Neve¹¹ - livello 3**



L'antica chiesetta di Santa Maria della Neve, che si erge presso Titiano sulle suggestive sponde del fiume Stella oggi in comune di Preceniccio, risulta esistente già nel XIII secolo. Mantiene un indubbio valore storico-architettonico anche se rimaneggiata da ultimo nel 1950, ma oggetto di cambiamenti anche nel XIV secolo per opera dei Cavalieri Teutonici, nel XVII secolo dei Gesuiti e modificata ancora successivamente per realizzare sul tetto la torre dogana austriaca, in uso fino al 1797.

Fig. 2.1.11 Chiesa di Santa Maria della Neve (fonte IPAC FVG)

⁸ <http://www.ipac.regione.fvg.it>

⁹ Scheda 1114 – IPAC FVG

¹⁰ Scheda 1109 – IPAC FVG

¹¹ Scheda 1116 – IPAC FVG

La chiesa risale al XIII secolo e fu rimaneggiata nel corso dei secoli XVI e XVII. A navata unica, presenta facciata a capanna con portale in pietra modanata affiancato da due finestre, che presenta sull'architrave tre stemmi e che è sormontato da una lunetta con un affresco del XV secolo raffigurante Dio Padre benedicente. La facciata è preceduta da un ampio portico sorretto da pilastri, con due arcate a tutto sesto sui fianchi e una ad arco ribassato sul fronte, copertura a tre falde in coppi e alta monofora campanaria posta sul fronte, a sinistra.

▪ **Villa Cassis Faraone Hierschel De Minerbi Brian Bignami**¹² - livello 1

Del complesso dominicale risalente alla fine del XVIII secolo - inizi XIX, oggi rimane solo il *Canevon* del 1792. Sorge sul sedime di un ospizio o Commenda fondato dai Cavalieri Teutonici nel XIII secolo (1232) per i pellegrini in viaggio per Gerusalemme, a conferma di questo rimangono, murati nella facciata Est, tre stemmi di famiglia dei priori commendatari dell'ospedale.

L'edificio dalla fine del Settecento (1789) è stato di proprietà del nobile Antonio Cassis Faraone, di o-



Fig. 2.1.12 *Canevon* - unico edificio rimasto del complesso di Villa Cassis

rigine siriana, ma trapiantato in Egitto, dove fece fortuna fino ad ottenere nel 1769 la Direzione delle Dogane egiziane. Abitante a Trieste dal 1786, Antonio Cassis Faraone, imprenditore ricchissimo fu fatto nobile dal Papa, da Giuseppe II e dal Granduca di Toscana Pietro Leopoldo. Impiegò i suoi denari acquistando terreni e case nella bassa friulana, tra Cervignano e San Giorgio, ad Aquileia fu proprietario della villa Cassis Faraone oggi sede del Museo archeologico nazionale, e progettando una serie di interventi di riorganizzazione agraria.

La villa, in un'incisione del XIX secolo, appare costituita da tre piani con sottotetto, composta simmetricamente rispetto a un asse centrale sul quale si trovava l'ingresso protetto da un loggiato con terrazzo soprastante. Al palazzo era affiancato il **Canevon** che si affacciava direttamente sulla strada, e che si sviluppa su tre piani, con due ampi portali centinati sulla facciata di testa. Nel 1832 la tenuta venne venduta a Moisé Hierschel. Nei primi anni del Novecento Lionello Hierschel de Minerbi fece demolire gli edifici fatti costruire da Faraone Cassis e fece realizzare una dimora di tipo svizzero. L'edificio venne abbellito secondo canoni romantici e fu fatto progettare il parco, in stile inglese, da Giuseppe Jappelli. Al centro del parco, ombreggiata da piante rare, si trovava una *gloriette* eretta sulle rovine di una torre medioevale e ancora in parte visibile. La villa padronale venne danneggiata gravemente, nel 1917, da un incendio appiccato dagli austro-tedeschi dopo la rotta di Caporetto.

Gli Hierschel de Minerbi se ne andarono da Precenico dopo la Prima Guerra Mondiale e la tenuta venne acquistata da Alessio Brian; successivamente la proprietà venne ereditata da Luigi Bignami fondatore della società Beni Rustici.

Il Canevon è un edificio imponente, di notevole interesse storico ed ambientale costituito da un corpo di fabbrica rettangolare, a tre piani, scandito da finestre quadrate al primo piano e rettangolari ai due superiori, simmetricamente disposte. Le finestre sono riquadrate da masselli di pietra e chiuse da inferriate a maglia quadrata, quelle che danno sulla corte interna sono riquadrate in mattoni posti a col-

¹² Scheda 6116 - IPAC FVG

tello. I fronti Nord e Sud sono caratterizzati dalla presenza di due portoni carrai con cornice lapidea e archi a tutto sesto. All'interno l'edificio è longitudinalmente suddiviso da un muro intercalato da aperture ad arco nei tre piani. Al piano terra sono state create delle tramezzature trasversali che hanno formato nuovi vani. Sul fronte est dell'edificio, sviluppato su tre piani con copertura a padiglione, sono conservati gli stemmi murati di tre priori teutonici commendatari di Precenico.

▪ **Batteria di Titiano¹⁸ - livello 2**



Fig. 2.1.13 L'ingresso della batteria, attualmente proprietà privata.

Opera facente parte della Fortezza basso Tagliamento ed in particolare alla Testa di Ponte di Latisana. Nel periodo dopo la Seconda Guerra Mondiale è stata inserita tra le opere destinate a formare lo sbarramento "anti-invasione sovietica". Attualmente non esiste nulla a parte una riseretta. Si tratta di una costruzione molto semplice ad unico piano in calcestruzzo e terra. Con tutta probabilità era molto simile alla Batteria alta di Ragnogna.

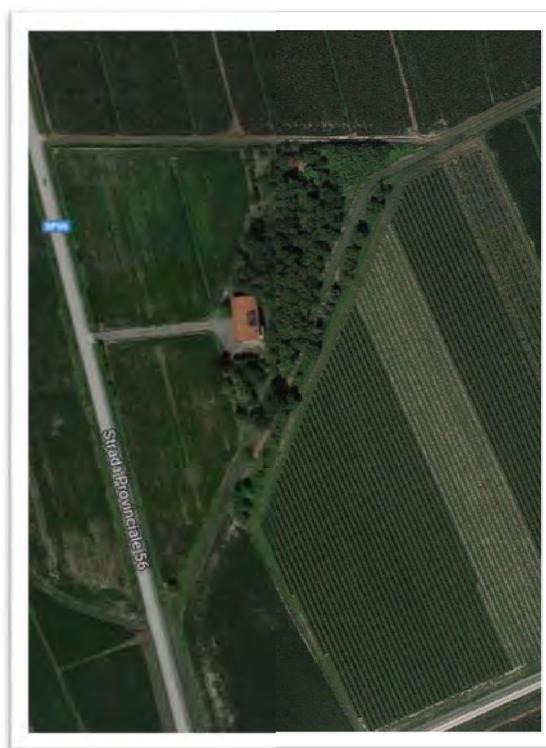
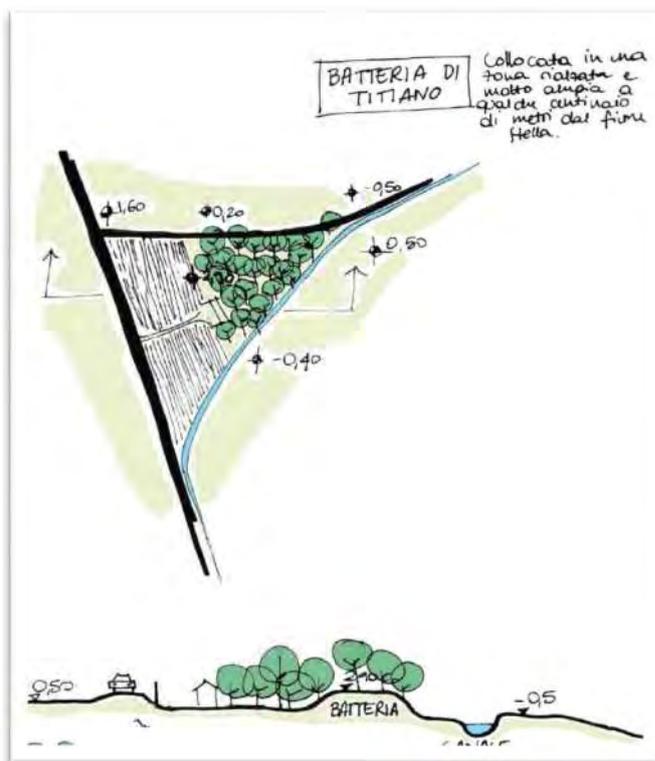


Fig. 2.1.14 Schema della Batteria- Memoria e paesaggio nell'area dello Stella - IUAV - Dipartimento di Architettura Conservazione, Laurea Magistrale in Architettura per il nuovo e l'Antico A.A. 2015-2016 - Corso di Urbanistica, Tea Capovia, Francesco Coser, Mauro Gardin, Mauro Moscardini, Francesca G. Perer, Nicolò Pozzato

▪ **Castello di Precenico¹⁴ - livello 1**

Precenico appare nominato quale castello in mano ai conti di Gorizia almeno dalla metà del decimo secolo. La posizione lo metteva a presidio del traffico sul fiume Stella ed in comunicazione con la laguna e l'Adriatico. Ancora nel 1150 nella selva di Ramuscello quattro arbitri nominati per sciogliere una controversia tra il patriarca aquileiese Pellegrino ed Engelberto II di Gorizia elencano Precenico tra i manieri che il conte di Gorizia avrebbe dovuto ridare al principe di Aquileia se la casata goriziana si fosse estinta.

Miotti dichiara che attorno al 1210 il conte Mainardo di Gorizia assegnò questo castello all'Ordine del Tempio di Gerusalemme. Dato che attorno al 1232 i signori comitali isontini "riconfermarono" il feudo di Precenico all'Ordine dei cavalieri teutonici si ritiene di poter datare proprio all'Ordine tedesco la sua prima venuta a Precenico, al 1210. Dopo questa data non si trovano più notizie su Precenico come maniero. Comunque nel 1388 le truppe carraresi si impadronirono con la forza di un monastero di monache che erano nella "fortezza" di Precenico, sconfiggendo il presidio di armati. Il tutto fu dato alle fiamme che arsero per tre giorni, e le monache di Precenico (evidentemente dell'Ordine Teutonico) furono mandate al monastero femminile di Aquileia.

Miotti ravvisa un resto di una torre medioevale nella pseudo torre romantica ancora esistente nel *parco fluviale Hirschel de Minerbi* - Beni Rustici. E' plausibile che si tratti dell'antico castello dei conti di Gorizia donato all'Ordine Teutonico (1210-1232) e sede della commenda cavalleresca tedesca durata sin al 1623. Chiaramente nell'arco di quattro secoli tale fortificazione castellana ebbe ad avere diverse vicende che la ridussero, non escluse le alluvioni del fiume Stella che scorreva lì presso, alle attuali condizioni.



Fig. 2.1.15 Estratto dal PPR su Webgis a sx e ortofoto a dx con la posizione del Castello di Precenico secondo PPR.

▪ **Opera di Rivarotta – livello 2**



Il webgis della regione riporta la presenza della Batteria, ma vi sono dubbi circa la sua esistenza in quanto non ci sono fonti documentarie specifiche e le notizie che si trovano fanno riferimento all'Opera di Rivarotta di Palazzolo dello Stella.

Anche a seguito di sopralluogo non è stato possibile rinvenire resti o fonti documentarie relative alla posizione di questo bene.

¹⁴ <http://www.comune.precenico.ud.it/index.php?id=13924>

Fig. 2.1.16 Estratto dal PPR su Webgis - posizione dell'opera di Rivarotta, all'interno del comune di Precenicco.



Fig. 2.1.17 Ortofoto - posizione dell'opera di Rivarotta (cerchio in rosso) secondo la posizione del PPR su Webgis.



Fig. 2.1.18 Foto del sopralluogo effettuato e, qui sopra, posizione dell'opera di Rivarotta (in rosso) in comune di Palazzolo dello Stella, sulla base della ricerca - Memoria e paesaggio nell'area dello Stella - IUAV - Dipartimento di Architettura Co-

struzione Conservazione, Laurea Magistrale in Architettura per il nuovo e l'Antico A.A. 2015-2016 - Corso di Urbanistica, Tea Capoa, Francesco Coser, Mauro Gardin, Mauro Moscardini, Francesca G. Perer, Nicolò Pozzato

Per i motivi sopradescritti si propone l'esclusione del bene "*Opera di Rivarotta*" dall'elenco dei beni immobili di valore culturale del territorio comunale di Precenico.

▪ **Opera di Precenico – livello 3**



Fig. 2.1.19 Ortofoto Opera di Precenico



Fig. 2.1.20 Opera di Precenico

La zona delle terre risorgive fu interessata, antecedentemente alla Prima Guerra Mondiale, dalle opere difensive che composero la Fortezza del Basso Tagliamento. Suddivisa nella testa di ponte di Codroipo e nella testa di Ponte di Latisana, la linea difensiva si sviluppava seguendo il corso del Tagliamento da Sedegliano a Lignano. Le postazioni non furono mai utilizzate e vennero smantellate a partire dal 1915, per utilizzare al fronte le batterie qui installate. In alcuni casi delle opere non rimase più traccia. In seguito all'approvazione del Piano Generale per la difesa del territorio nazionale del 1908, lungo il confine fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, venne costruita nel 1910 una catena di 44 opere militari difensive: forti, sbarramenti, postazioni di batterie e torri corazzate con i necessari ricoveri, magazzini e caserme.

Il duplice scopo di queste opere era: primo, quello di bloccare l'avanzata di un esercito invasore; secondo, proteggere lo schieramento italiano sulle linee di difesa. Nella pianura friulana, ultimo settore di confine, la Fortezza Basso Tagliamento doveva difendere i ponti sul Fiume Tagliamento ed era organizzata sulle teste di ponte di Codroipo e di Latisana¹⁵.

La torre corazzata di Precenico fu completata nel 1913 e fu potenziata durante la Seconda Guerra Mondiale per la sorveglianza del territorio in funzione antipartigiana e come caposaldo di una linea difensiva in vista di un ipotetico sbarco alleato sulle spiagge dell'Adriatico. La struttura è ad un solo piano per essere meno esposta al tiro e al suo interno vi è un ampio corridoio che l'attraversa nella sua lunghezza e permette di accedere a tutti i locali e alle rampe che portano alle cupole. L'opera è circondata da un fossato pieno d'acqua per un'ulteriore protezione.

Il fatto che non sia stata coinvolta in nessuna azione durante la Prima Guerra Mondiale, spiega il suo buon stato di conservazione. Fu poi adibita a polveriera dell'esercito Italiano. All'epoca le cupole furono rimosse e furono costruite delle tettoie sulla copertura. Ora è ancora recintata e si notano dei cartelli che indicano Zona Militare, ma è in stato di abbandono¹⁶.

- **Idrovora Lame Nuova - livello 1**

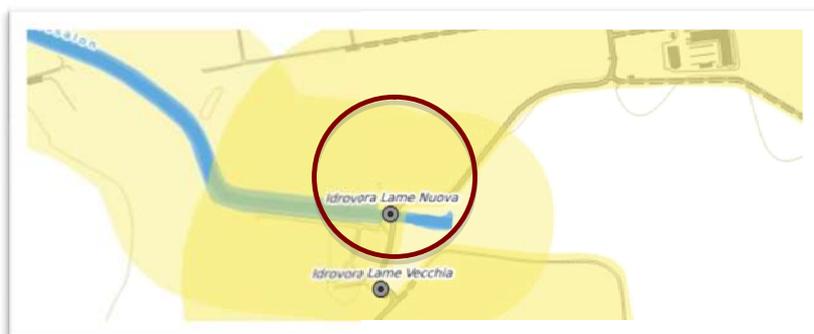


Fig. 2.1.21 Idrovora Lame Nuova - estratto da web gis

La svolta nell'opera di bonifica della Bassa pianura friulana avvenne a partire dalle misure avviate negli anni '20 dal Genio Civile, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica, che prevedevano lo scolo "meccanico" dei terreni, grazie a potenti idrovore.

Negli anni '70 a Lame fu costruita l'idrovora Lame Nuova, dotata di una pompa sommersa in acqua, con motore all'esterno, con una capacità di 7500 litri al secondo.

L'edificio idrovoro di Lame Vecchia fu realizzata invece nel 1925, con una capacità di 6500 litri al secondo. L'acqua drenata dai campi attraverso una capillare rete di canali, scoline e capofossi, viene sollevata dall'idrovora e scaricata nel canale che porta alla laguna di Marano¹⁷.

¹⁵ Ricerca Memoria e paesaggio nell'area dello Stella – IUAV - Dipartimento di Architettura Costruzione Conservazione, Laurea Magistrale in Architettura per il nuovo e l'Antico A.A. 2015-2016 - Corso di Urbanistica, Tea Capovia, Francesco Coser, Mauro Gardin, Mauro Moscardini, Francesca G. Perer, Nicolò Pozzato

¹⁶ www.fortificazioni.net

¹⁷ <http://www.cantirs.it/it/msm?003030000> – Museo del patrimonio edile

Entrambe le idrovore sono ancor oggi operative, l'Idrovora Lama Nuova ricade parzialmente all'interno del territorio comunale di Precenico come indicato su WebGis, mentre l'idrovora Lama Vecchia ricade nel comune di Latisana.

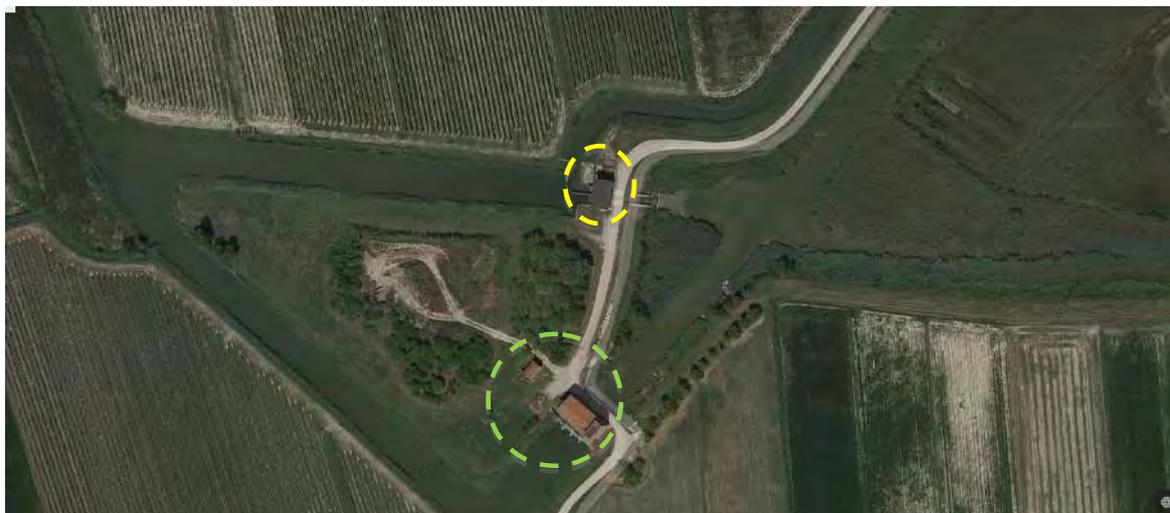


Fig. 2.1.22- Idrovora di Lama Vecchia (tratteggio giallo) e idrovora di Lama Nuova (tratteggio verde).

Oltre ai Beni Culturali sopra descritti, nel **quadro conoscitivo**, sono presenti anche numerose **aree a rischio/potenziale archeologico**¹⁸ e, nello specifico, nei pressi di Titiano, a sud di Via Valle Hirschel e tra via della Statua e via dei Roncs, nei pressi della Chiesa della Santissima Trinità, a sud dell'opera di Precenico. Ogni area è identificata con un proprio codice ed è stata individuata la superficie interessata.

Di seguito si riportano le schede di alcuni **siti archeologici** presenti sul territorio, redatte a cura del IPAC del FVG e reperibili sul sito www.ipac.fvg.it, facendo comunque notare che non si trova una totale corrispondenza delle aree individuate dal sistema di catalogazione e dal web-gis della Regione per il Piano Paesaggistico Regionale. Le aree individuate su Web-Gis sono identificate con un codice del tipo "30082VNA0017 Zona di attenzione archeologica P.R.G.C. 2002" e probabilmente derivano proprio dalle zone già identificate dal P.R.G.C. nel 2002.

▪ **Area archeologica PRE 001/UA PRECENICCO 01 - Casali Bragagnon - periodo Romano**¹⁹

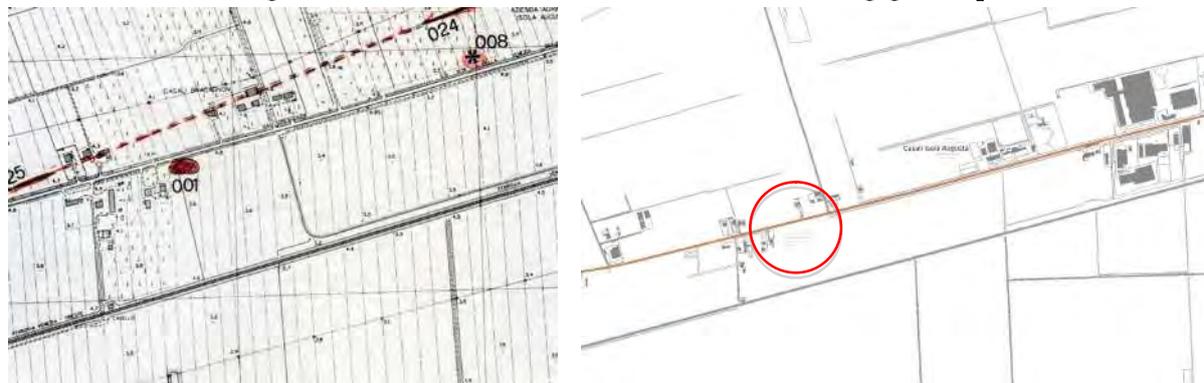


Fig. 2.1.23 - Estratto scheda IPAC - planimetria di individuazione area archeologica, a dx estratto del WebGis-PPR

¹⁸ Beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera m del D. Lgs 42/2004, esito del lavoro di censimento e perimetrazione su base catastale e su Carta Tecnica Regionale dei provvedimenti di tutela archeologica;

¹⁹ Scheda 90 – Beni Archeologici - IPAC FVG

Il sito è noto dalla metà degli anni '80 del XX secolo, grazie a ritrovamenti casuali di superficie. Da una segnalazione del 1985 fatta al Museo di Aquileia risulta che su un'area di circa 600 mq affioravano frammenti di tegoloni e ceramica. Le successive ricognizioni hanno consentito di verificare che l'area archeologica si estende su due campi e che in superficie affiorano frammenti di ceramica, di laterizio e di calcare. Nel 1993 i lavori di scavo per la posa di tubature per l'acqua hanno portato alla luce abbondante materiale laterizio, tra cui alcune tegole bollate. Non sono, invece, state individuate strutture murarie che, se ancora esistenti, risultano interrato. I materiali recuperati sono conservati in parte al Museo dello Stella (nn. inv. 118783-118786) e in parte presso privati.

Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico.

Le caratteristiche dello spargimento fanno ritenere che nell'area vi fosse una struttura abitativa; l'assenza di elementi pavimentali non consente tuttavia di stabilirne la tipologia.

▪ **Area archeologica PRE 002 - periodo Romano²⁰**



Fig. 2.1.24 - Estratto scheda IPAC - planimetria di individuazione area archeologica, a dx estratto del WebGis-PPR

Il sito è noto dalla metà degli anni '70 del XX secolo, grazie a ritrovamenti casuali di superficie. Al momento della sua individuazione, in superficie emergevano pochi frammenti laterizi e ceramici; nelle ricognizioni successive, condotte sempre con colture in atto o con sterpaglia, è stato rinvenuto in superficie un limitato numero di laterizi. Non sono, invece, state individuate strutture murarie che, se ancora esistenti, risultano interrato. Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico.

Le caratteristiche dello spargimento fanno ritenere che nell'area vi fosse una struttura abitativa a carattere povero.

In questo caso, il PPR non riporta le aree PRE002.

▪ **Area archeologica PRE 003 - periodo Romano²¹**

Alla metà degli anni '80, nei terreni posti ad ovest della recinzione della caserma dell'esercito, è stata individuata un'area di discrete dimensioni in cui affioravano frammenti di laterizi di età romana. Le successive ricognizioni, condotte con vegetazione alta e con terreni incolti, non hanno permesso l'esatta localizzazione del sito. Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico.

Le caratteristiche dello spargimento fanno ritenere che nell'area vi fosse una struttura abitativa; l'assenza di elementi pavimentali non consente, tuttavia, di stabilirne la tipologia.

In questo caso, il PPR non riporta le aree PRE003.

²⁰ Scheda 91 – Beni Archeologici - IPAC FVG

²¹ Scheda 92 – Beni Archeologici - IPAC FVG

▪ **Area archeologica PRE 004/UA PRECENICCO 02 - Casali Donati - periodo Romano²²**

Alla metà degli anni '50 del XX secolo “nei pressi dei Casali Donati, in occasione dell’espurgo di alcuni canali, vennero alla luce anfore, mattoni, monete e ossa di animali”; di questo materiale non si ha però più traccia. Più di recente sono stati recuperati frammenti di ceramica e di laterizi. Attualmente, ai margini del vigneto si può osservare un affioramento, abbastanza concentrato, di frammenti di ceramica, di anfore e di laterizi; notevole risulta pure la presenza di conchi di calcare, anche di grosse dimensioni. I materiali recuperati sono conservati al Museo dello Stella (nn. inv. 118110-118112, 118115, 118955, 411757).

Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico.

Le caratteristiche dello spargimento fanno ritenere che nell’area vi fosse una struttura abitativa; l’assenza di elementi pavimentali non consente tuttavia di stabilirne la tipologia, sebbene l’abbondante presenza di calcare potrebbe indurre a supporre l’identificazione con una villa.

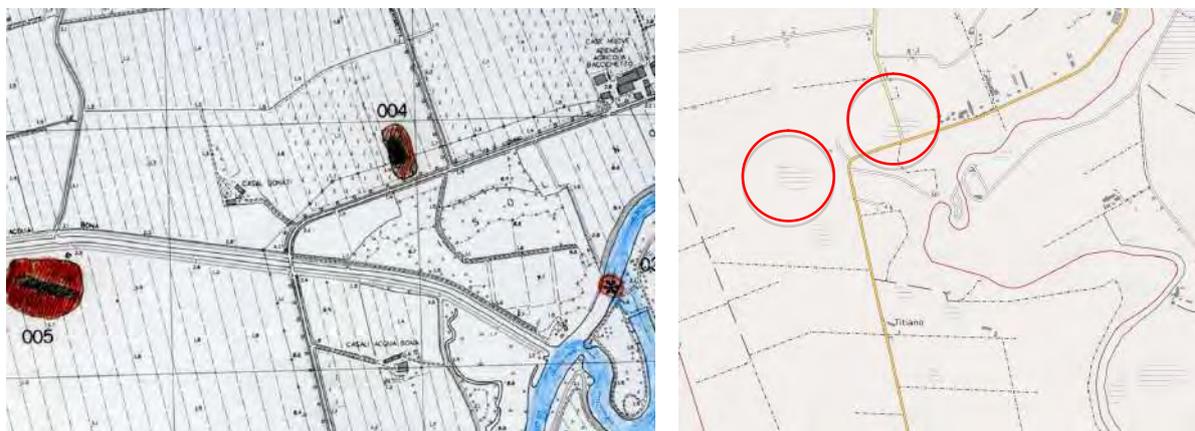


Fig. 2.1.25 - Estratto scheda IPAC - planimetria di individuazione area archeologica, a dx estratto del WebGIS-PPR

▪ **Area archeologica PRE 005/UA PRECENICCO 03 - Titiano - Periodo Romano²³**

L’area archeologica è stata individuata alla metà degli anni '70, allorché le arature portarono alla luce un considerevole numero di reperti, tra cui un frammento di colonna, una base di colonna in pietra, parte di un altorilievo e di un frammento di architrave in marmo. Le successive ricognizioni hanno permesso di delimitare un’area di affioramento di circa 20.000 mq., all’interno della quale è stato possibile delimitare due aree di concentrazione di materiali: la parte centro-orientale, di circa 5.000 mq., è caratterizzata dall’affioramento di intonaco, di tessere musive e *crustae marmoree*, di cubetti pavimentali in laterizio; nella parte occidentale prevalgono invece frammenti di laterizio. Non sono, invece, state individuate strutture murarie che, se ancora esistenti, risultano interrato. I materiali recuperati sono stati depositati al Museo dello Stella (nn. inv. 118113-118114, 118937-118940, 411519-411595, 411772, 411911).

Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico. M.G.B. Altan, per errore, attribuisce i materiali qui rinvenuti al vicino insediamento PRE 006 (SI 95).

Si tratta di una villa di grandi dimensioni e di notevole livello, dotata di una parte residenziale molto lussuosa, come attestano da un lato il rinvenimento di frammenti architettonici lapidei, di lacerti musivi, di intonaci dipinti e di *crustae marmoree* pavimentali e parietali, e dall’altro la presenza di elementi riferibili ad una struttura termale. Un ulteriore indizio dell’alto tenore di vita è costituito dalla presenza di una notevole quantità di ceramica fine da mensa e di vetri pregiati. Suscita particolare interesse il ritrovamento di un rilievo in marmo raffigurante una figura maschile acefala con cornucopia da riferire

²² Scheda 93 – Beni Archeologici - IPAC FVG

²³ Scheda 94 – Beni Archeologici - IPAC FVG

ad un'edicola funeraria, rinvenimento che induce a ritenere che il proprietario della villa si fosse fatto costruire il monumento funerario all'interno del *fundus*.

▪ **Area archeologica PRE 006/UA PRECENICCO 04 -Periodo Romano²⁴**

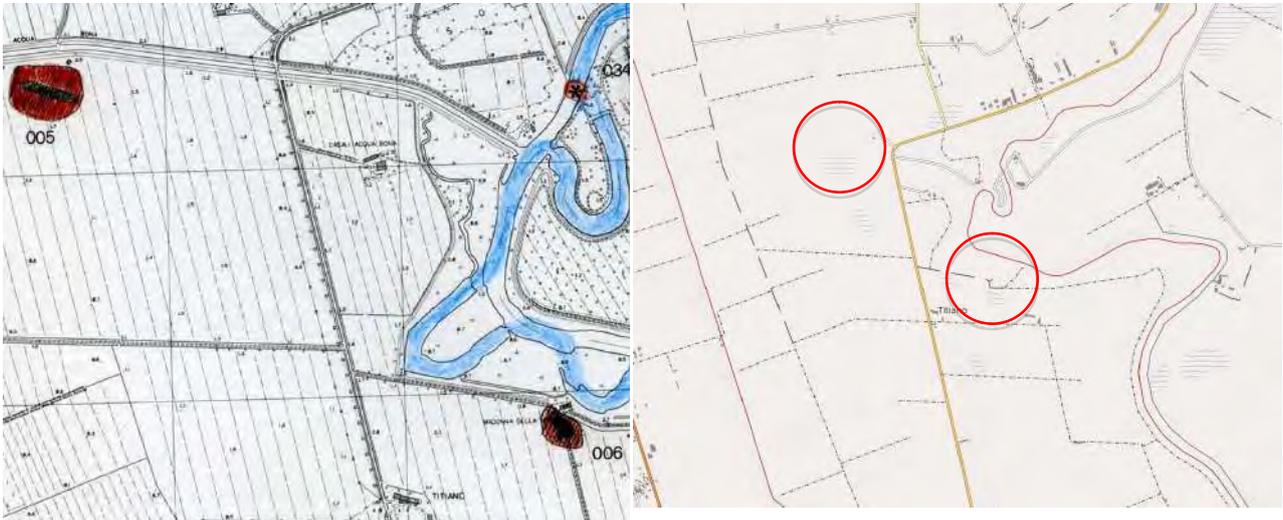


Fig. 2.1.26 Estratto scheda IPAC - planimetria di individuazione area archeologica, a dx estratto del WebGis-PPR

Il sito è noto dalla metà degli anni '70 del XX secolo, grazie a ritrovamenti casuali di superficie. L'area archeologica ha restituito abbondante materiale tra cui tre pezzi di condutture per l'acqua in pietra; di queste due sono andate perdute mentre la terza è stata recuperata nel cortile di una casa di Titiano. L'area archeologica è posta nei campi a sud della chiesa e si è potuto delimitare un ricco affioramento di frammenti di ceramica, di anfore e di laterizi. Non sono, invece, state individuate strutture murarie che, se ancora esistenti, risultano interrato. L'area risulta tagliata da una strada campestre e pare proseguire al di sotto della Chiesa (XIII sec.), eretta sopra un rialzo del terreno. Il materiale recuperato è custodito in parte presso il Museo dello Stella e in parte presso privati.

Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico. M.G.B. Altan (Altan 1991) per errore attribuisce a questo insediamento i materiali rinvenuti nel sito PRE 005 (SI 94).

Le caratteristiche dello spargimento fanno ritenere che nell'area vi fosse una struttura abitativa di discrete dimensioni; lo scarso numero di reperti e l'assenza di elementi pavimentali e strutturali non consente di definirne tuttavia la tipologia.

▪ **Area archeologica PRE 007-Casa dei Pescatori - Periodo Romano²⁵**

Il sito è noto dalla metà degli anni '70 del XX secolo, grazie a ritrovamenti casuali di superficie. Il difficile accesso ai terreni su cui emerge l'area archeologica ha impedito la frequentazione dell'area da parte di appassionati per cui non si sono potute raccogliere se non poche e scarse informazioni. Una fortunata ricognizione effettuata nel febbraio 1995, immediatamente dopo l'aratura, ha permesso di verificare il buono stato di conservazione dell'area archeologica che si colloca sopra un dosso argilloso e che non ha restituito elementi pavimentali se non in corrispondenza delle scoline. E' probabile che sotto il livello di arativo si conservino ancora delle strutture murarie intatte. La maggior concentrazione di materiale si ha al centro dell'area di affioramento; qui sono stati raccolti numerosi frammenti di ceramica, anfore, vetro, laterizi e conci di calcare. In corrispondenza della scolina centrale è stato anche

²⁴ Scheda 95 – Beni Archeologici - IPAC FVG

²⁵ Scheda 96 – Beni Archeologici - IPAC FVG

individuato un tegolone, pressoché intatto, con cospicue tracce di malta sulle due facce. Il materiale recuperato è custodito presso il Museo dello Stella.



Fig. 2.1.27 Estratto scheda IPAC - planimetria di individuazione area archeologica, a dx estratto del WebGis-PPR

In questo caso, il PPR non riporta le aree PRE007.

Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico. Le caratteristiche dell'affioramento del materiale induce a ritenere che in alcuni punti le strutture pavimentali e murarie si siano conservate al di sotto del livello di arativo. Si ha notizia del ritrovamento, in quest'area, di alcuni minuti frammenti di ceramica attribuibili, per tipo di impasto, all'età del bronzo; tale presenza rimane tuttavia da verificare.

Le caratteristiche dello spargimento, l'abbondanza di ceramica fine da mensa e il ritrovamento di alcune tessere musive fanno ritenere che nell'area vi fosse una villa.

▪ **Area archeologica PRE 008/UA PRECENICCO-Casa dei Pescatori - Periodo Romano²⁶**

Il sito è noto dalla metà degli anni '80 del XX secolo, grazie a ritrovamenti casuali di superficie. Prima dell'espianto del vigneto erano visibili al di sotto del manto erboso alcuni dossi. L'espianto di parte del vigneto e la prima aratura meccanica profonda portarono alla luce numerosi reperti archeologici, soprattutto laterizi e anfore, in parte asportati dal proprietario del terreno. I laterizi emergevano dal terreno seguendo dei precisi allineamenti ed erano accompagnati da abbondante malta. Attualmente tutta questa situazione non è più verificabile sul terreno. E' probabile che, al di sotto dello strato superficiale di terreno, si conservino ancora le strutture murarie dell'edificio.

Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico.

Viste le caratteristiche del materiale presente nel sito, si può ipotizzare la presenza di una struttura a carattere abitativo di tipologia non meglio definibile.

²⁶ Scheda 97 – Beni Archeologici - IPAC FVG



Fig. 2.1.28- Estratto scheda IPAC - planimetria di individuazione area archeologica, a dx estratto del WebGis-PPR

- **Area archeologica PRE 010/UA ANNIA 17 PRECENICCO - Crosere - Periodo Romano-Altomedievale²⁷**

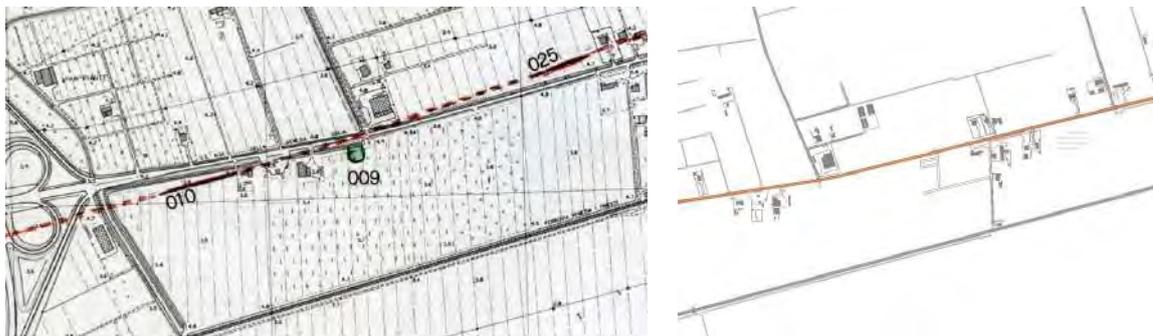


Fig. 2.1.29 - Estratto scheda IPAC - planimetria di individuazione area archeologica, a dx estratto del WebGis-PPR

In questo caso, il PPR non riporta le aree PRE010.

Il sito è noto dagli anni '80 del XX secolo, grazie a ritrovamenti casuali di superficie. L'area archeologica è data da una fascia di affioramento di ciottoli di piccole dimensioni (2/3 centimetri di diametro) frammisti a laterizi frantumati. La presenza dei reperti in superficie non è omogenea: chiazze di materiale addensate soprattutto in prossimità delle scoline si alternano ad aree prive di evidenze. In una delle scoline interessate dal passaggio della strada è stato possibile rilevare anche la sezione, ad immediato contatto dello strato di arativo: la strada, che appare meglio conservata nella parte meridionale, presenta nel settore centrale un nucleo di sabbia giallastra misurabile in circa 8/10 metri di larghezza per uno spessore di 20/30 centimetri e risulta limitata a sud da un fosso riempito con argilla grigiastra antropizzata largo circa 30 centimetri. La strada presenta un profilo a "dorso di mulo" e un andamento nord/est-sud/ovest.

Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico.

I resti si riferiscono al tracciato della via Annia, utilizzato dal II sec. a.C. fino al VI-VII d.C.

²⁷ Scheda 98 – Beni Archeologici - IPAC FVG

Per quanto riguarda la **mobilità lenta**, all'interno del quadro conoscitivo, il territorio comunale di Preceniccio è interessato dalla presenza di:

- **Ciclovia di interesse regionale FVG 2** - Ciclovia del mare Adriatico - Adriabike;
- **progetto Asterbike** una rete di percorsi fra il fiume Stella e il Tagliamento, da Lignano Sabbiadoro all'entroterra (accordo quadro del 2009 tra la Regione e i Comuni di Carlino, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turignano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Preceniccio Rivignano, Ronchis e Teor);
- **ciclovia a.15** Bertiole-Preceniccio;
- **via d'acqua** - Fiume Stella;
- **Cammino sacro via Postumia**: che collega Aquileia con Genova per circa 930 km di percorso.

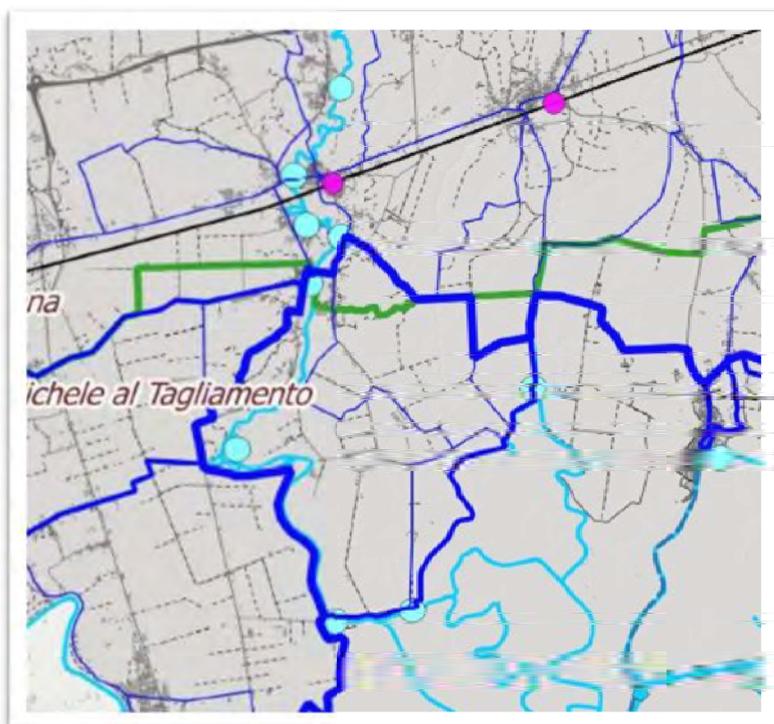


Figura 2.1.30 Estratto dalla ML1 - Rete regionale della mobilità. Stato di fatto. All. 80 del P.P.R.

Oltre alla presenza della mobilità lenta già individuata dal piano si segnalano la “*Boscovia della Bassa Friulana*” relativa al collegamento con gli altri boschi planiziali e la “*Romea Strata*” che ripercorrono tratti già ricompresi all’interno di altre ciclovie ma che danno l’opportunità di fruire il territorio in altri modi e da altri percorsi o territori. La *Boscovia* permette ad esempio di collegare i comuni di Carlino, Castions di Strada, Muzzana del Turignano, Palazzolo dello Stella raggiungendo gli ultimi lembi di bosco planiziale, mentre la *Romea Strata* è un progetto inter-reg di matrice storico-spirituale che collega il Friuli Venezia Giulia con il Veneto, il Trentino Alto Adige, l’Emilia Romagna e la Toscana.

Per quanto riguarda l’**Uso del Suolo** per il PPR il comune di Preceniccio è caratterizzato principalmente da “**A4- tessuto rurale intensivo e semintensivo e altre coltivazioni**”.

All’interno del territorio comunale di Preceniccio, la superficie coltivata è molto estesa e pertanto influenza in modo significativo lo stato degli ambienti naturali e la qualità del paesaggio. La possibilità di condurre l’attività agricola su piane e ampie superfici, localizzate soprattutto nelle aree di bonifica idraulica, ha favorito indirizzi colturali di tipo intensivo. Nelle aree coltivate manca oppure è molto limitata la presenza di elementi quali le siepi, i filari e boschetti, ai quali si attribuiscono importanti funzioni ecologiche. La trasformazione di estese superfici naturali in aree coltivate ha stravolto l’assetto territoriale determinando inoltre un’alterazione degli equilibri ecologici e dei processi ecosistemici degli ambienti naturali rimasti.

Inoltre viene evidenziata l'area tutelata corrispondente ad un tratto del fiume Stella, a Nord e l'area della Laguna di Marano a Sud. Entrambe, come classificazione a livello di uso del suolo, sono state individuate principalmente come "A1-aree naturali e seminaturali". All'interno dell'area naturale più a Nord (fiume Stella) una porzione di territorio è contrassegnata da "A2 - Tessuto rurale estensivo".

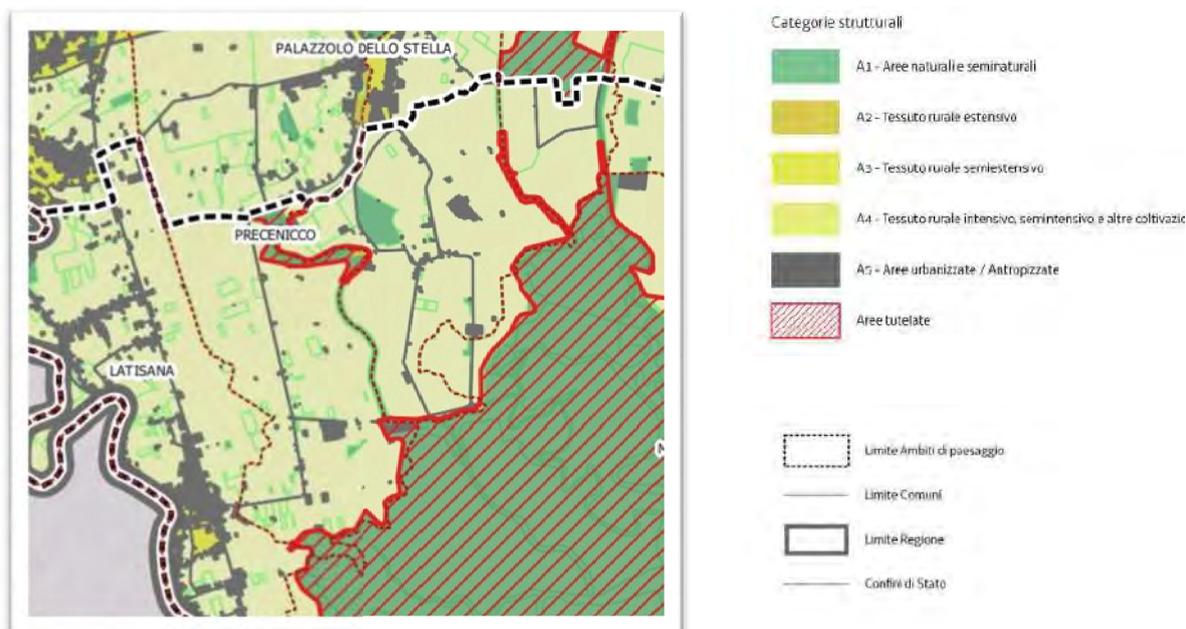


Fig. 2.1.31 Estratto dalla Carta Uso del Suolo - RE1 del Piano Paesaggistico Regionale.

Le aree tutelate presenti (tratteggio in rosso) sono ricompresi all'interno delle zone ZSC/ZPS di protezione speciale rivolte alla tutela degli uccelli e dei loro habitat /zone speciali di conservazione rivolte alla protezione di habitat e specie animali e vegetali:

- **ZSC/ZPS IT3320037 Laguna di Marano e Grado:**

La laguna è una delle aree naturali più estese e caratterizzanti la regione, ed è pertanto uno dei principali nodi del sistema regionale delle aree protette. È stata pertanto designata quale **Sito della Rete Natura 2000**, ovvero la Rete di aree dell'Unione Europea, prioritarie per valore naturalistico e per la tutela stessa della biodiversità. Ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, è Zona Speciale di Conservazione (ZSC - IT3320037), per la protezione di habitat e specie animali e vegetali significative a livello europeo, così come, ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, è Zona di Protezione Speciale (ZPS - IT3320037), per la tutela delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat. Comprende, inoltre, due **Riserve naturali regionali**, istituite ai sensi della legge regionale n. 42/96, ovvero la **Valle Canal Novo** (121 ettari) e le **Foci dello Stella** (1.377 ettari).

A testimonianza del prezioso valore naturalistico e del ruolo ecologico, le foci dello Stella sono state riconosciute e designate, a livello internazionale, **Sito Ramsar** dall'omonima Convenzione (Ramsar, Iran, 1971), trattato intergovernativo per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse. La tutela della laguna nasce dalla necessità di far convivere le peculiarità ambientali e gli elementi di naturalità con la millenaria presenza dell'uomo, che nel corso del tempo ha piegato e rimodellato le condizioni naturali originarie alle sue diverse esigenze produttive. Piuttosto consistenti sono stati, negli anni, gli interventi di bonifica, consolidamento degli argini lagunari, realizzazione di valli da pesca, scavo dei canali per la navigazione, difese a mare e stabilizzazione delle bocche di porto lagunari. La maggior parte delle modifiche antropiche si sono concentrate in meno di un secolo, con una netta accelerazione negli ultimi decenni. Proprio per questo le zone umide dell'alto Adriatico rappresentano oggi un patrimonio naturale di incommensurabile valore. Nonostante gli interventi antropici, le specificità della laguna di Marano e Grado rimangono uniche e la maggior parte degli ambienti lagunari si caratterizzano ancora per un'elevata naturalità.

- **ZSC/SIC IT3320036 Anse del Fiume Stella:** il sito comprende parte del corso inferiore dello Stella, fiume di Risorgiva. In questo tratto le sponde sono in parte quasi naturali e presentano diversi habitat ripariali ed acquatici, legati anche a delle anse morte. Sono presenti boschi golenali a salice bianco e pioppo nero e saliceti anfibi a salice cinerino. Il sito è comunque interessato da aree ricreative e darsene. Questo sito include uno degli ultimi esempi di vegetazione riparia naturale di un fiume di risorgiva della pianura padana orientale. Le sponde fluviali presentano popolazioni consistenti di *Senecio Paludosus*. L'area è suscettibile di ripristino con buona presenza di ardeidi²⁸ ed è importante zona di alimentazione per anatidi svernanti o nidificanti nella vicina laguna di Marano. Le popolazioni di *Vipera aspis francisciredi* sono qui considerate particolarmente importanti in quanto per lo più isolate. Nella zona sono frequenti *Rana Latastei*, *Emys orbicularis*, *Arvicola terrestris italicus*; più rarefatti *Neomys anomalus* e *Mustela putorius*. In questo tratto del fiume Stella il popolamento ittico ha una forte componente ciprinicola²⁹; presenze interessanti sono quelle di *Cobitis taenia*, *Barbus plebejus* e *Protochondrostoma genei*, oltre che, tra gli invertebrati, di *Austropotamobius pallipes*. Nel sito sono presenti 4 habitat di interesse comunitario che ricoprono il 43% della superficie del sito. Due di essi sono prioritari: 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae* e 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicio albae*).

Per quanto riguarda alcune considerazioni relative all'uso del suolo, dalla Scheda d'Ambito **AP 10** si riporta:

“L’habitat boschivo più raro e minacciato dall’elevata frammentazione è quello dei boschi planiziali (Quercoarpineti illirici Erythronion-Carpinion). Di tali boschi, costituiti prevalentemente da farnia e carpino bianco, ne sono sfuggiti alle grandi trasformazioni agricole solo pochi lembi.”

“Ai sistemi agro-rurali rimandano le segnalazioni relative a un doppio filare misto (acero e olmo campestre) a Precentico, unico esempio rimasto per l’area interessata.”

Dalla Scheda d'Ambito **AP 12** si riporta invece:

“Nell’AP 12 vaste aree nei comuni di Lignano Sabbiadoro, Latisana, Precentico, Palazzolo dello Stella, Muzzana del Turignano, Marano Lagunare, Carlino, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa, Terzo d’Aquileia, Aquileia, Grado e San Canzian d’Isonzo si trovano ad una quota inferiore a quella del medio mare e, senza la presenza di impianti idrovori che sollevano le acque e di argini che difendono dalle mareggiate, verrebbero in parte sommerse. La lettura dei trend nel sistema agrorurale mostra come in quest’area quasi il 60% della maglia rurale sia stata interessata da una progressiva trasformazione attraverso l’inserimento di funzioni di carattere antropico. L’aumento della superficie urbanizzata con le relative pertinenze, insieme all’incremento di quella industriale e artigianale, hanno contribuito a frammentare gli spazi creando aree agricole residuali, a volte prive di una funzione produttiva.

(...)Il resto del territorio è stato interessato da bonifiche e riordini fondiari che hanno comportato un ridisegno delle unità di terreno agricolo in un’ottica di aumento delle produzioni, portando ad una semplificazione del paesaggio rurale. In tali aree vi è una prevalenza di seminativi intervallati a colture arboree (in particolare vigneti) e a colture da legno (soprattutto pioppeti). Negli ultimi anni numerosi sono stati i nuovi impianti di vigneto che hanno interessato parte delle superfici agricole dell’AP, in linea con un trend di crescita a livello regionale.

Il carattere rurale/turistico di questo AP viene confermato anche dalla diffusione di aziende agrituristiche, in particolare nelle aree più prossime ai poli principali.³⁰

²⁸ Famiglia di uccelli dell'ordine dei Pelecaniformes a cui appartengono, ad esempio, gli aironi.

²⁹ I pesci appartenenti alla famiglia dei ciprinidi sono maggiormente carpa, barbo, tinca, cefalo, scardola, alborella, persico e luccio.

³⁰ Pag. 38 AP 12 del PPR

Il territorio comunale di Precenico risulta quindi composto da grandi superfici caratterizzate da bonifica, il cui carattere identitario risulta completamente diverso rispetto al tessuto agro rurale di tipo tradizionale. Per tale motivo, sono notevolmente ridotte anche la fasce a confine composte tradizionalmente da siepi campestri, filari e boschetti, utili al rifugio e alla riproduzione delle specie animali. Ridotti anche i canneti che potrebbero in parte sopperire, per la loro valenza ecologica, alla mancanza di siepi e fasce boscate.

Per quanto riguarda la presenza di **infrastrutture**, il territorio comunale di Precenico, è caratterizzato dalla presenza di:

- strada provinciale SP56 - dello Stella che attraversa il territorio in direzione N-S;
- strada provinciale SP102 - Paludo che attraversa il territorio in direzione W-E;
- strada regionale SR354 di Lignano che collega Latisana con Lignano;
- strada statale SS14 della Venezia Giulia che porta nei pressi di San Dorligo della Valle - Trieste;

Per quanto riguarda gli Elettrodotti è presente una linea a bassa-media tensione e una ad alta tensione rappresentata dall'**elettrodotto** Terna 132 kV.

2.2 La parte statutaria

La parte statutaria del piano reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice, e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134.

La parte **statutaria** del PPR, rispetto al quadro conoscitivo, individua i seguenti elementi:

- **Ambiti di paesaggio;**
- **Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 136** (immobili e aree di notevole interesse, perimetri beni tutelati, cavità naturali, articolazione paesaggi beni tutelati), **art. 142** (territori costieri, laghi, fiumi torrenti e corsi d'acqua, montagne oltre 1600 m s.l.m., ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve naturali nazionali o regionali, territori coperti da foreste e boschi, università agrarie e usi civici, zone umide, zone interesse archeologico);
- **Aree compromesse e degradate;**
- **Morfotipi**
- **Ulteriori contesti:** Alvei, Alberi monumentali e notevoli, Immobili decretati e Aree di interesse archeologico.

La parte statutaria individua gli **Ambiti di Paesaggio** (AP) sulla base dei seguenti criteri: a) caratteri idro-geomorfologici; b) caratteri ecosistemici e ambientali; c) sistemi insediativi e infrastrutturali (storici e contemporanei); d) sistemi agro-ambientali (storici e contemporanei).

Il territorio comunale di Precenico è ricompreso all'interno di due ambiti di paesaggio (per una misura del circa 50% ciascuna): all'interno dell' **AP 10 - Bassa Pianura Friulana e Isontina e AP 12 - Laguna e costa**. La suddivisione tra gli ambiti 10 e 12 avviene in corrispondenza del Canale Acqua Bona, del Mus e Fossalone di Mezzo.

Per quanto riguarda la presenza di **beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 142** vengono individuati oltre a corsi d'acqua e territori costieri (come già descritto precedentemente), i territori ricoperti da foreste e boschi; nello specifico le aree interessate da **formazioni golena-li**, tipo J, lungo il fiume Stella e qualche area a **querco-carpineti**, tipo B. Inoltre vengono individuati parchi e riserve naturali nazionali o regionali e, nello specifico, sono state identificate le aree tutelate per legge ai sensi del D.lgs 42/2004, art. 142 c. 1 lettera f) e i) e, per il comune di Precenico, è stata individuata e recensita la **zona umida di interesse internazionale Marano Lagunare Foci dello Stella (a-ree Ramsar³¹)**.

³¹ Lista della zone Umide di importanza internazionale, derivante dalla Convenzione di Ramsar - Iran - 1971

Scheda di sito	
Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi del D.L.vo 42/2004, art. 142 c.1 lett. f) e i)	
Parchi e Riserve, Aree umide di interesse internazionale	
GENERALITÀ DELL'AREA NATURALE	
b05010502	Zona umida di interesse internazionale Marano Lagunare Foci dello Stella
SUPERFICIE POLIGONI (Ha)	1.417 (superficie poligono PPR)
COMUNI INTERESSATI	Marano Lagunare, Muzzana, Palazzolo dello Stella, Precenico
PROVVEDIMENTO ISTITUTIVO	Decreto Ministero Agricoltura e foreste 11 aprile 1979
SOGGETTO GESTORE	NO
PIANIFICAZIONE DI SETTORE (PCS art. 13-14; 17 LR 42/99)	NO
ALTRI REGOLAMENTI DI SETTORE	NO
PRESENZA CONTESTI DI TUTELA COLLEGATI	La zona umida è quasi integralmente inclusa nella Riserva naturale regionale bene paesaggistico b050102RNR04 Foci dello Stella e nel sito Natura 2000 ZPS ZSC IT3320037 Laguna di Marano e Grado
LINK INFO WEB RAIVG	NO

Fig. 2.2.1 Schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti, Allegato D5 alla relazione metodologica, All. 68, pag. 46

Il comune di Precenico è inoltre interessato dalla presenza di diverse **aree compromesse e degradate**³² quali:

- **b) altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica;**
- **d) campi fotovoltaici;**
- **e) elettrodotti;**
- **j) discariche;**
- **k) insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti.**

Ciascuna delle aree individuate riporta un **livello**. La valutazione del livello di **compromissione del paesaggio**, declinata in **bassa, media, alta**, considera, in particolare, le seguenti categorie di alterazioni del paesaggio, come definite dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”:

- a) Intrusione
- b) Frammentazione
- c) Riduzione
- d) Eliminazione progressiva di relazioni storico culturali simboliche
- e) Concentrazione
- f) Deconnotazione³³

Nello specifico, all'interno del territorio comunale secondo il WebGis sono stati individuati:

- n. 3 **campi fotovoltaici** – Progetto Università di Trieste, **tipologia D, livello compromissione medio**
- n. 1 **discarica, tipologia J, livello compromissione alto**

Pur essendo riportati all'interno delle schede d'ambito 10 e 12, sulla cartografia estratta da WebGis non vengono riportati ulteriori elementi. Rimangono quindi da individuare le aree a vulnerabilità

³² Rif. pag. 53 AP-10 – Bassa Pianura friulana e isontina

³³ Art. 33 NTA PPR

ambientale/idrogeologica, gli elettrodotti e gli insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti.

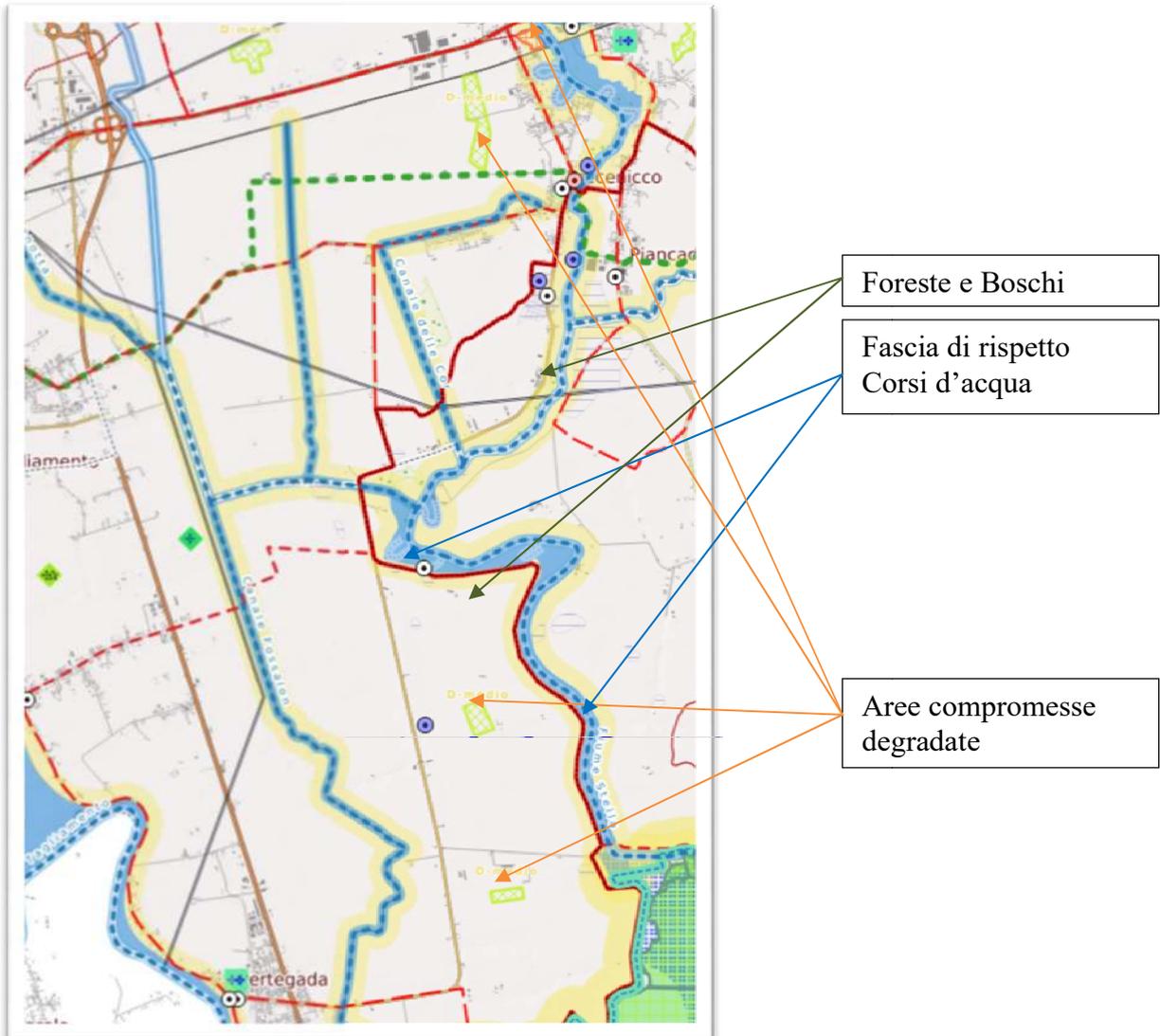


Figura 2.2.2 Parte statutaria - consultazione WebGis

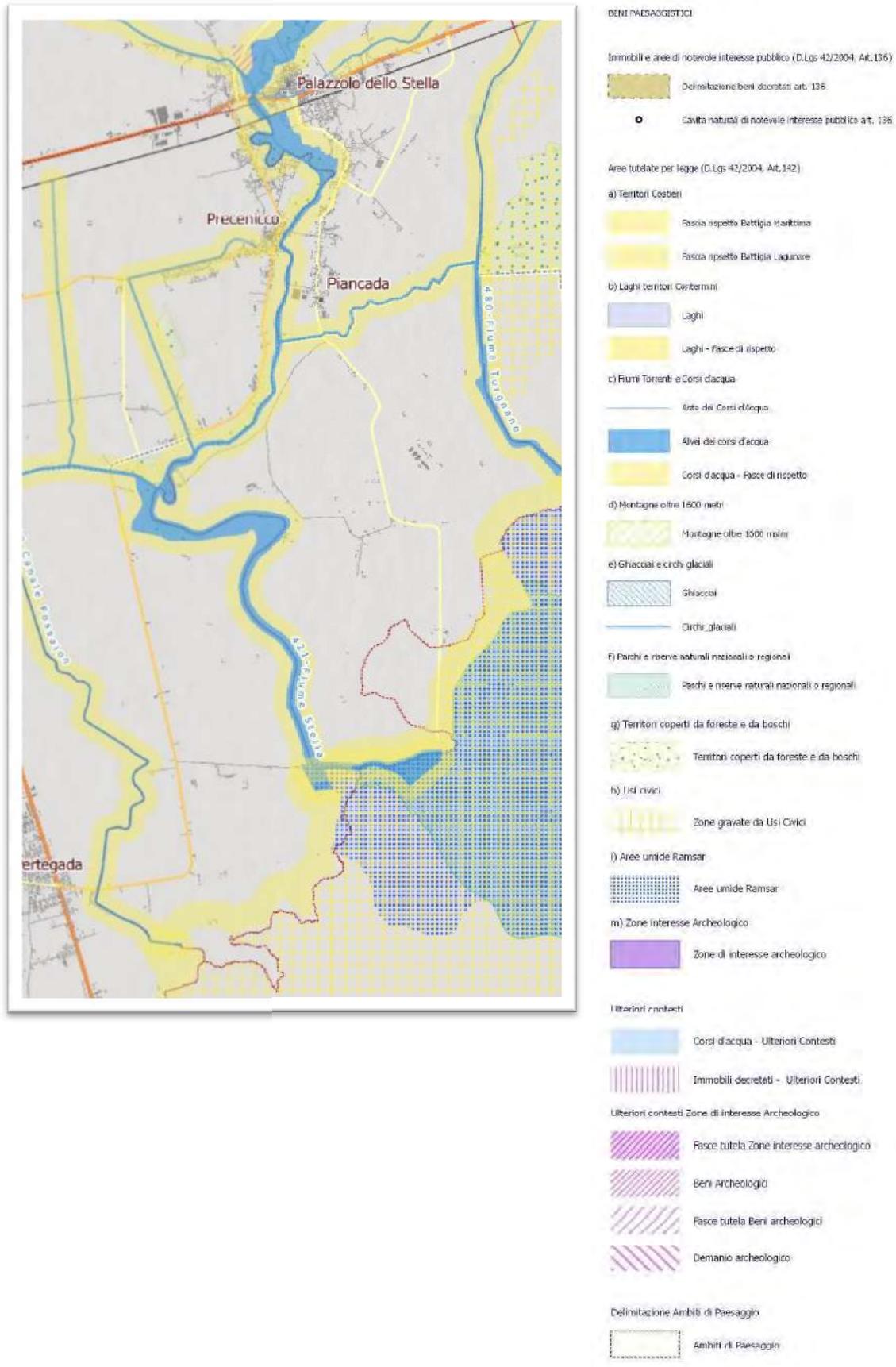


Figura 2.2.3 Parte statutaria - estratto dalla tavola P5 Statutaria Lignano Pordenonese 50000- All 108

Per quanto riguarda i **morfortipi** la scheda d'ambito riporta: la definizione del morfotipo, la sua descrizione, le varianti localizzative, i valori, le criticità, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi/direttive alle quali i piani regolatori generali comunali si devono conformare.

Secondo il disposto dell'articolo 17 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, come indicato a pag. 5 dell'Allegato 6 delle Norme Tecniche - B.2 Abaco dei Morfortipi, per morfotipo si intende: **“la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti”**. I morfotipi identificano quindi luoghi o porzioni di territori, nell'ambito dell'intero territorio regionale, che presentano caratteristiche specifiche tali da farli assumere all'interno delle tipologie individuate.

Il PPR riconosce i morfotipi quali elementi caratterizzanti il paesaggio regionale da valorizzare con riferimento ai caratteri specifici degli insediamenti e dell'insieme degli elementi che esprimono l'immagine del territorio, dei quali mantenere e valorizzare i valori storici, testimoniali, culturali e percettivi.

I morfotipi si suddividono in:

Tipi insediativi

“tessuti storici”

- a) Insediamenti storici originari “compatti” e “lineari”
- b) Insediamenti di fondazione (storico-contemporanei)
- c) Insediamenti fortificati / difesi “tessuti contemporanei”
- d) Insediamenti compatti ad alta densità
- e) Insediamenti compatti a bassa densità
- f) Insediamenti commerciali polarizzati
- g) Insediamenti produttivi e logistici
- h) Insediamenti commerciali e produttivi lineari - strade mercato

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia /insediativa ad essi riferita)

- i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze
- j) Insediamenti lineari di fondovalle
- k) Insediamenti di dorsale o di versante
- l) Riordini fondiari
- m) Bonifiche
- n) Mosaici delle colture legnose di pianura
- o) Mosaici colturali della vite e del bosco di collina
- p) Terrazzamenti
- q) Mosaici agrari periurbani
- r) Mosaici agrari a campi chiusi
- s) Magredi/terre magre
- t) Prati, pascoli e sistemi agrari dell'alpeggio
- u) Valli da pesca

Nel PPR la distribuzione territoriale dei morfotipi agro-rurali è rappresentata nella Tavola “*carta delle dinamiche dei morfotipi agrorurali 1:150.000*”; la localizzazione dei morfotipi insediativi è contenuta nella Tavola “*carta delle permanenze del sistema insediativo (morfotipi insediativi) 1:150.000*”.

Sul territorio comunale di Precenico viene individuato il morfotipo definito: *insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze* - morfotipi agro rurali, insieme a *bonifiche e riordini fondiari* (analisi derivata dalla sovrapposizione con la Carta dell'Uso del Suolo).

Dalla Tavola delle dinamiche dei morfotipi agro rurali si individuano, per il comune di Precenico, la tipologia degli **Insediamenti rurali di pianura (RP)**, la tipologia delle **Bonifiche e riordini fondiari**.

Dalla Tavola delle permanenze del sistema insediativo (morfotipi insediativi) non si individuano nuovi elementi di analisi rispetto alla precedente tavola analizzata.

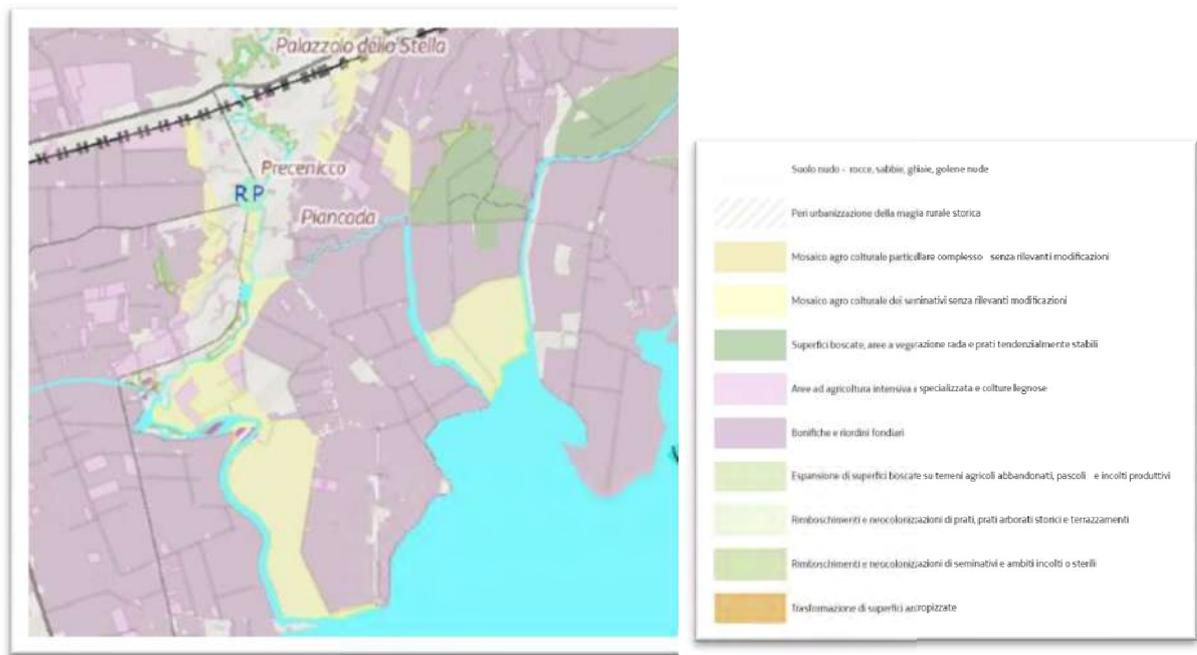


Figura 2.2.4 Dinamiche dei morfotipi agrorurali. Tav. A7 della Parte Statutaria del PPR, All. 101.

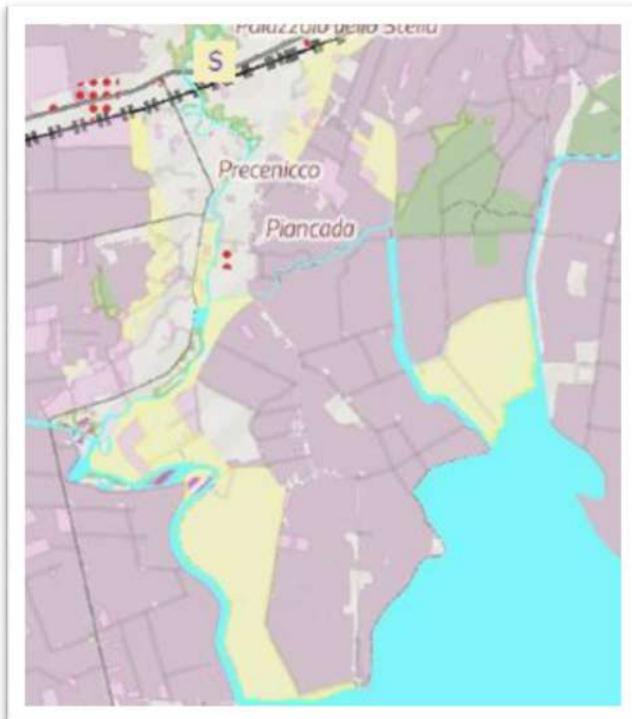


Figura 2.2.5 Permanenze del sistema insediativo (morfotipi insediativi). Tav. A8 della Parte Statutaria del PPR, All. 102.

Per quanto riguarda la parte relativa agli **Ulteriori Contesti**, vengono individuati ulteriori contesti rispetto ad alcune **aree di interesse archeologico**, riguardanti un'area di modeste dimensioni al confine nord-orientale con il comune di Palazzolo dello Stella, all'interno dell'alveo del fiume Stella e coincidenti con il tracciato della **Via Annia**³⁴.

³⁴ Allegato B1 alle NTA (art. 31) del PPR – Schede delle zone di interesse archeologico tutelate per legge e ulteriori contesti espressivi del paesaggio archeologico – prima parte pagg. 368-387

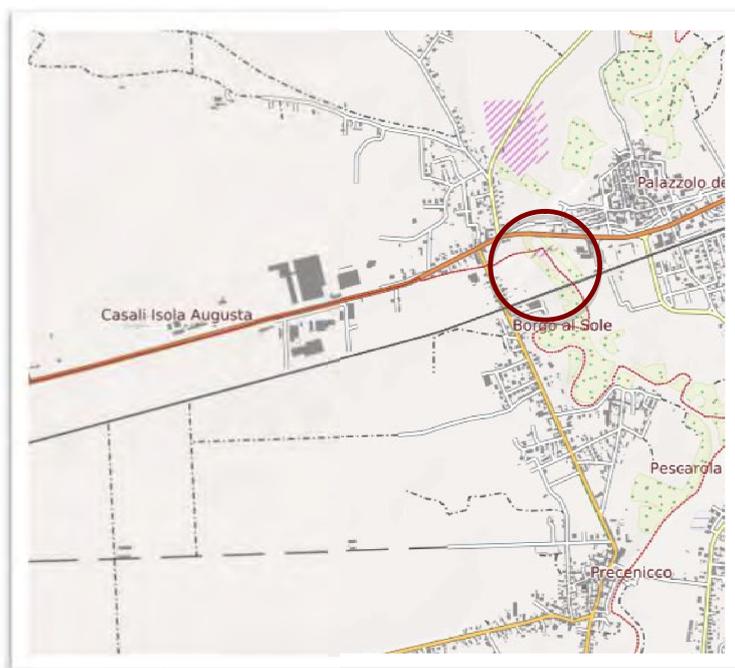


Figura 2.2.6 Individuazione degli Ulteriori contesti per le aree di interesse archeologico - estratto WebGis.

Gli Ulteriori Contesti sono rappresentati dai **beni, diversi dai beni paesaggistici, che presentano valori paesaggistici ad essi analoghi**, oppure facenti parte dei nodi delle reti dei beni culturali ed ecologica; sono altresì ulteriori contesti le categorie di beni significative per la qualità paesaggistica ed espressivi della valenza identitaria del territorio in cui ricadono³⁵.

La scheda relativa alla **via Annia U52**, della quale si tratta, viene riportata all'interno dell'Allegato S.

2.3 La parte strategica

La **parte strategica** del PPR fa riferimento alle tre reti:

- La **rete ecologica** (paragrafo 2.3.1);
- La **rete dei beni culturali** (paragrafo 2.3.2);
- La **rete della mobilità lenta** (paragrafo 2.3.3).

All'interno del presente paragrafo vengono indicati gli elementi di progetto individuati nel PPR per il territorio comunale di Precenico. Nei capitoli successivi verranno invece individuati ulteriori elementi di progetto, con le relative correlazioni tra le reti e le conseguenti prescrizioni normative.

³⁵ Art. 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del PPR.

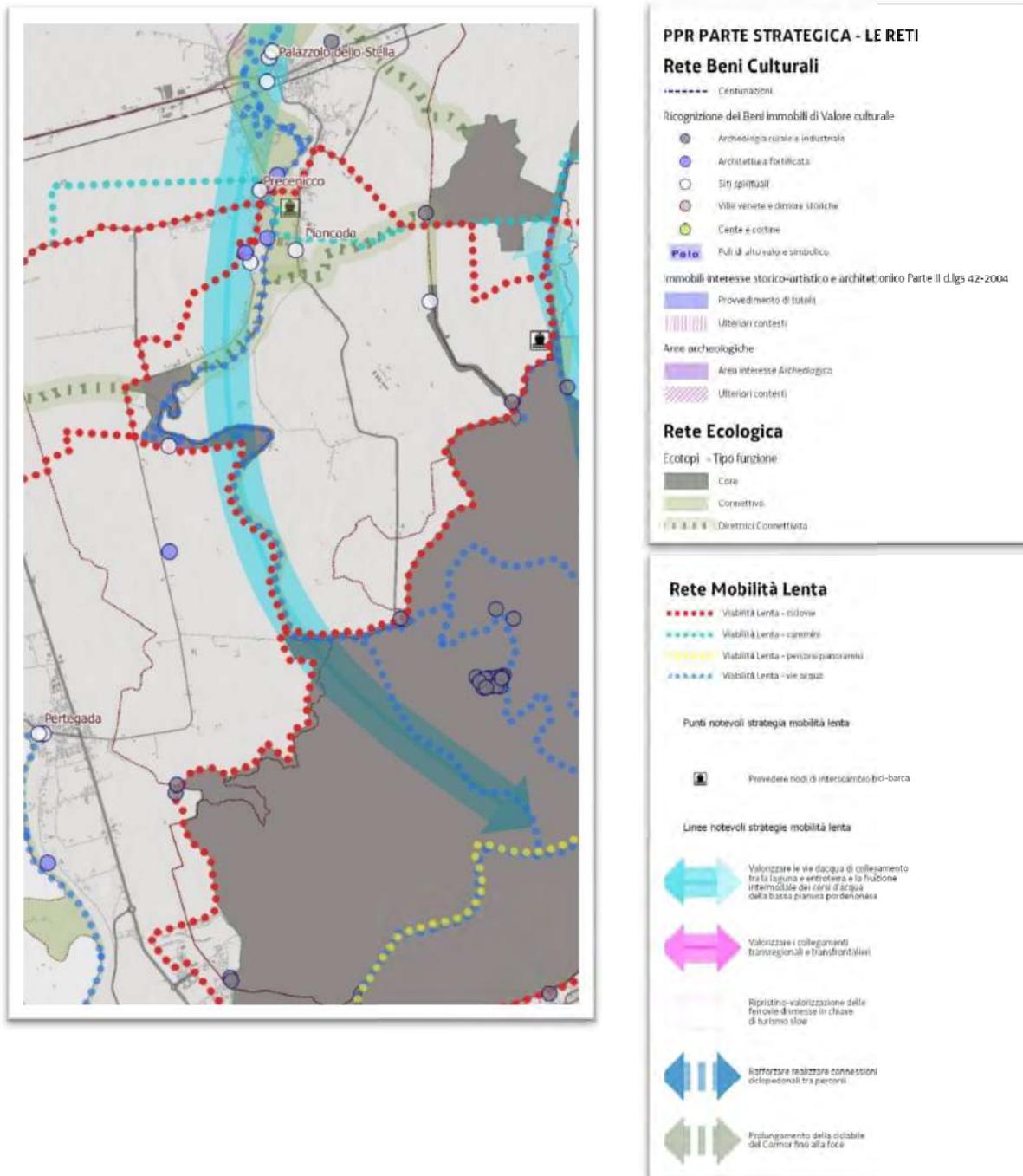


Figura 2.3.1 Parte strategica- estratto dalla tavola P5 Strategica Lignano Pordenonese 50000- All. 114

2.3.1 La rete ecologica

Dall'Art. 43 - Rete ecologica delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

1. La Rete ecologica del PPR è un sistema interconnesso di paesaggi di cui salvaguardare la biodiversità e si struttura nella Rete ecologica regionale e nelle Reti ecologiche locali.
2. La Rete ecologica regionale (RER), con riferimento all'intero territorio regionale, individua i paesaggi naturali, seminaturali, rurali e urbani ai fini della conservazione, del miglioramento e dell'incremento della qualità paesaggistica ecologica del territorio regionale, e definisce strategie per il potenziamento delle connessioni ecologiche.

3. La **RER** riconosce per ogni ambito di paesaggio del **PPR** unità funzionali denominate “ecotopi”, per i quali le schede di ambito di paesaggio definiscono indirizzi e direttive da recepire da parte degli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione. Gli ecotopi sono individuati in base alla funzione prevalente in:

a) *core area*, corrispondenti alle aree naturali tutelate ai sensi della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 (Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali) e delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;

b) *connettivi lineari su rete idrografica*, costituiti dai collegamenti lineari, corrispondenti ai corsi d’acqua e al relativo paesaggio fluviale, dove la funzionalità ecologica è determinata dalla presenza di vegetazione ripariale;

c) *tessuti connettivi rurali*, propri degli Ambiti di paesaggio AP 3, AP 5, AP 6, AP 7, AP 8, AP 9, AP 10, AP 11 e AP 12, costituiti da una rete densa di elementi caratterizzanti del paesaggio rurale, quali ad esempio siepi, filari alberati, capezzagne inerbite, vegetazione del reticolo scolante delle bonifiche; detti elementi possono essere presenti nei morfotipi di cui all’articolo 17, comma 2, lettere o), p), q), r) e s);

d) *tessuti connettivi forestali*, propri degli Ambiti di paesaggio API, AP2, AP 3, AP 4 e AP 6, e costituiti da ampie aree boscate che formano un tessuto denso e continuo, all’interno dei quali possono essere rinvenuti i prati e i pascoli di cui al morfotipo t) dell’articolo 17, comma 2;

e) *connettivi discontinui*, costituiti da aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un’area e l’altra non costituisca barriera invalicabile;

f) *aree a scarsa connettività*, costituite da vaste aree antropizzate, che ostacolano e riducono significativamente la possibilità di movimento e di relazione delle specie.

(omissis)

7. La **REL** si compone di:

a) *nodi*, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo popolazioni delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;

b) *corridoi ecologici*, costituiti dai collegamenti, continui o discontinui, per il passaggio da un nodo all’altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità;

c) *fascie tampone*, con la funzione di mitigare gli effetti dei fattori di disturbo verso i nodi e i corridoi ecologici”.

Per il **progetto** si fa riferimento alla Tavola RE4 - Cartografia della Rete Ecologica Regionale di Progetto (All.75), ove vengono indicati, nello specifico:

- l’ecotopo con funzione di **connettivo lineare su rete idrografica** 10102 - “**Connettivo lineare del Fiume Stella e Torrente Corno**” (AP 10) nell’area a nord-est;
- la realizzazione di una **fascia tampone** con funzione di **Core area di tipo fluviale** 12003 “**Anse del fiume Stella**” (AP12);
- la realizzazione di una **fascia tampone** con funzione di **Core area degli ambienti umidi** 12001 “**Laguna di Marano e Grado**” con massima priorità (AP12);
- **Direttrici connettività**: per la **Rana di Lataste** “*Rana Latastei*” sulla sinistra orografica dell’ansa del fiume Stella e l’altra riservata alla **Tartaruga Palustre Europea** “*Emys orbicularis*” sulla destra orografica dell’ansa del fiume Stella .

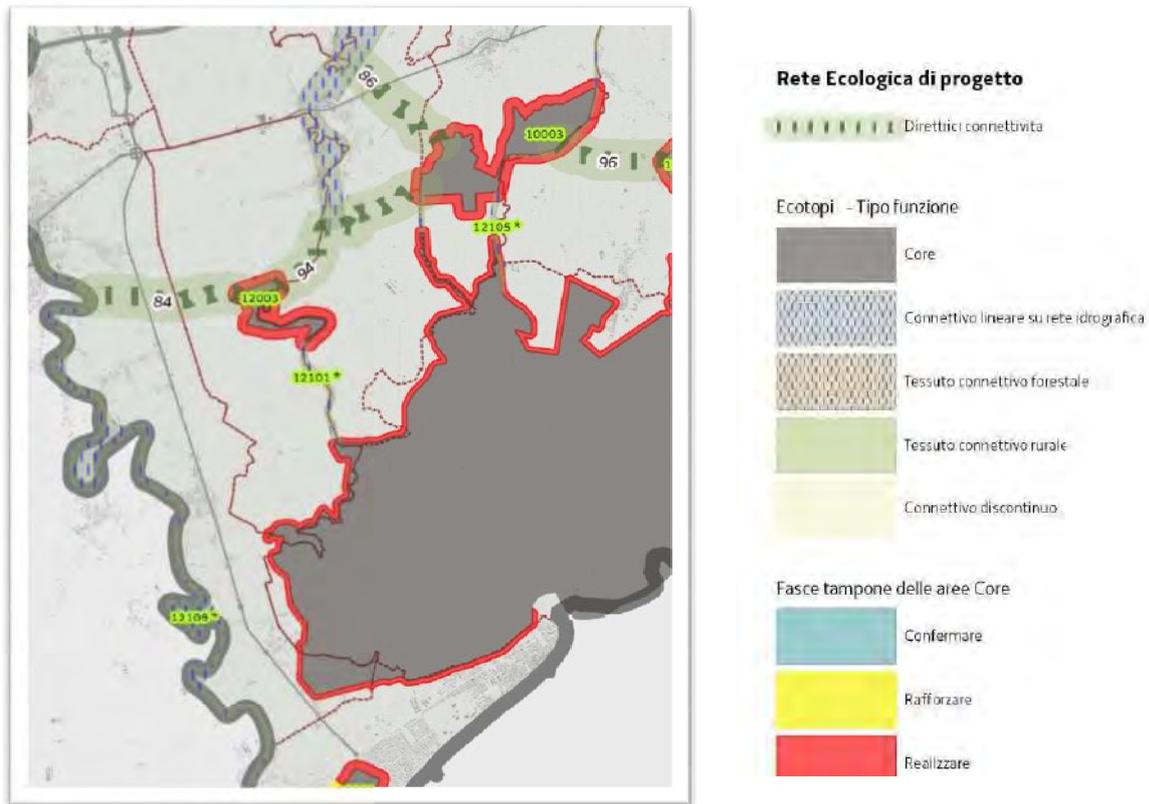


Figura 2.3.1.1 Estratto dalla Cartografia della RER di progetto RE4- All. 75 del Piano Paesaggistico Regionale

La maggior parte del territorio comunale si configura come **Aree a scarsa connettività** per la presenza continua di coltivazioni agricole di tipo intensivo, anche se una parte consistente del territorio comunale è interessata da una fitta rete dei canali della bonifica che svolgono anch'essi una importante funzione ecologica di supporto a quella principale costituita dalla REL, e come tale necessita di salvaguardia.

2.3.2 La rete dei beni culturali

Dall'Art. 44 - **Rete dei beni culturali** delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

“1. La rete dei beni culturali è un sistema interconnesso di luoghi e manufatti espressivi di identità, il cui carattere deriva dalle interrelazioni fra fattori umani e territorio, di cui salvaguardare la consistenza materiale e visibile e le relazioni di contesto.

2. La rete dei beni culturali riconosce e individua i fenomeni di organizzazione del territorio avvenuti nel corso della storia di cui sono ancora percepibili le forme e gli elementi del paesaggio antico”.

I beni culturali individuati all'interno della Carta dei Beni Culturali sono già stati descritti nei precedenti paragrafi (relativi al quadro conoscitivo) ai quali si rimanda per una migliore comprensione delle peculiarità del territorio comunale.

Per quanto riguarda le Reti dei Beni Culturali, la **Chiesetta di Santa Maria della Neve** è inserita all'interno della **Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi) (5)**, mentre la **Batteria di Titiano** è inserita all'interno della **Rete delle fortificazioni (6)**.

Sono stati poi individuati alcuni **Ulteriori Contesti** relativi ai **Paesaggi della letteratura e della storia - Itinerari della Grande Guerra**: si tratta di una parte della **SP56, dal confine a Nord con il comune di Palazzolo dello Stella fino all'Opera di Precenico** indicata come **percorso della Testa di Ponte di Latisana**. Il percorso ricade sulla ciclovvia FVG2 e interessa i comuni di Palazzolo, Precenico e Rivignano.

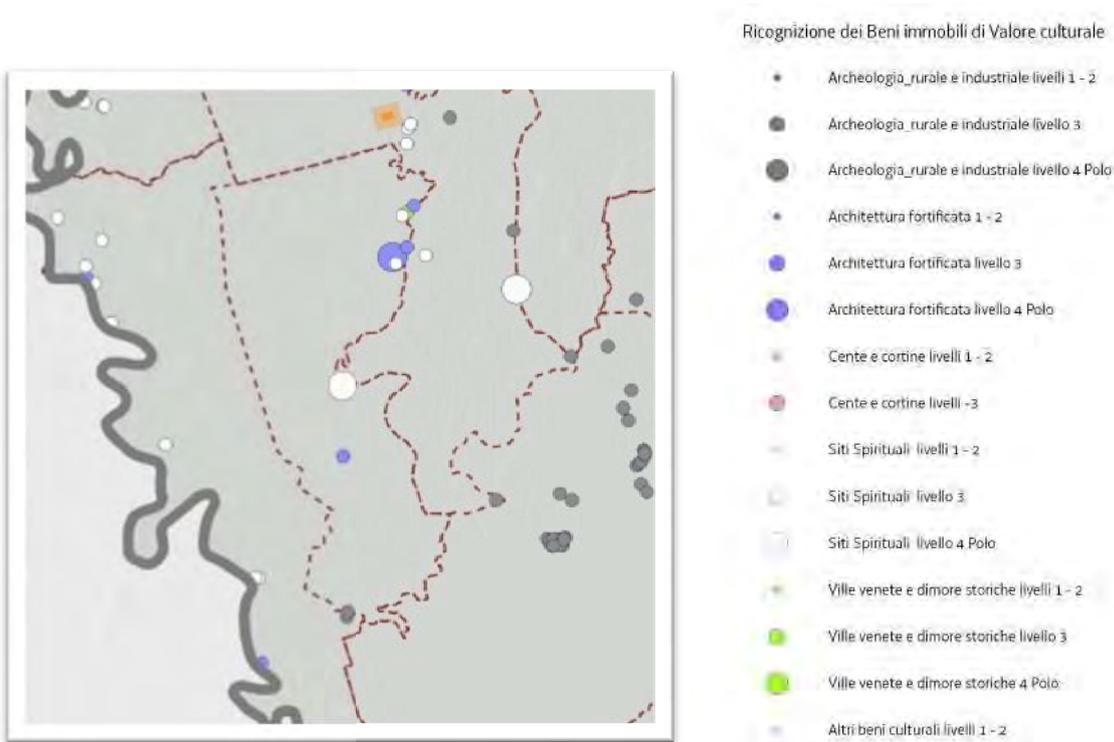


Figura 2.3.2.1 Estratto dalla Carta dei Beni Culturali - BC1- All. 78 del Piano Paesaggistico Regionale

Altri **Ulteriori Contesti** riguardano le aree degli **Immobili di interesse Storico Artistico Architettonico** relativi all'**Opera di Precenico** e all'area della **Chiesa di Santa Maria della Neve**.

All'interno della Parte strategica - Rete dei beni culturali è stato inoltre individuato, all'interno della sezione "**Aspetti scenico-percettivi**" un **filare di alberi** da tutelare, costituito da un doppio filare di cipressi lungo la strada via Madonna della Neve che porta all'omonima chiesetta.



Fig. 2.3.2.2 Estratto dalla parte strategica del PPR: individuazione filare di alberi, a destra ortofoto con individuazione del filare (in rosso)



Fig. 2.3.2.3 Foto del filare di cipressi individuato dal PPR.

2.3.3 La rete della mobilità lenta

Dall'Art. 45 - Rete della mobilità lenta - delle Norme Tecniche di Attuazione si riporta:

“1. La rete della mobilità lenta (ReMoL) è un sistema interconnesso di percorsi, articolato nei livelli regionale e d’ambito, di diversa modalità, finalizzati alla fruizione capillare dei paesaggi del territorio regionale, e si pone in connessione con la rete dei beni culturali e la rete ecologica.

2. La rete della mobilità lenta di interesse regionale si compone di:

a) direttrici primarie e secondarie: assi funzionali composti dai diversi percorsi di mobilità lenta (percorsi ciclopedonali, ippovie, cammini e vie d’acqua);

b) nodi di I e II livello: punti di scambio intermodale con le altre forme di mobilità (stradale, ferroviaria, navale, aerea) o di intersezione delle direttrici della rete

(omissis)

4. La rete della mobilità lenta di interesse d’ambito consente la fruizione diffusa dei beni storico culturali e naturalistici locali, esprime le scelte dell’ente territoriale ed è individuata dagli strumenti di pianificazione urbanistica generale in coerenza con i seguenti indirizzi e con quelli ulteriori indicati nelle schede di ambito di paesaggio:

a) favorire la connessione della mobilità lenta con le componenti ambientali e storico-culturali, ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale;

b) favorire l’accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta, anche a scala transregionale;

c) favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione o il riuso;

d) favorire l’accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile.”

Dalla Carta del Sistema Regionale della Mobilità Lenta ML2 del P.P.R. vengono individuate le relative **di-**
rettive:

- valorizzare le vie d’acqua di collegamento tra laguna e l’entroterra e la fruizione intermodale dei corsi d’acqua della bassa pianura pordenonese;
- valutare le criticità degli attraversamenti dei corsi d’acqua;
- valutare/mitigare potenziali disturbi agli habitat;
- prevedere nodi di interscambio bici-barca.

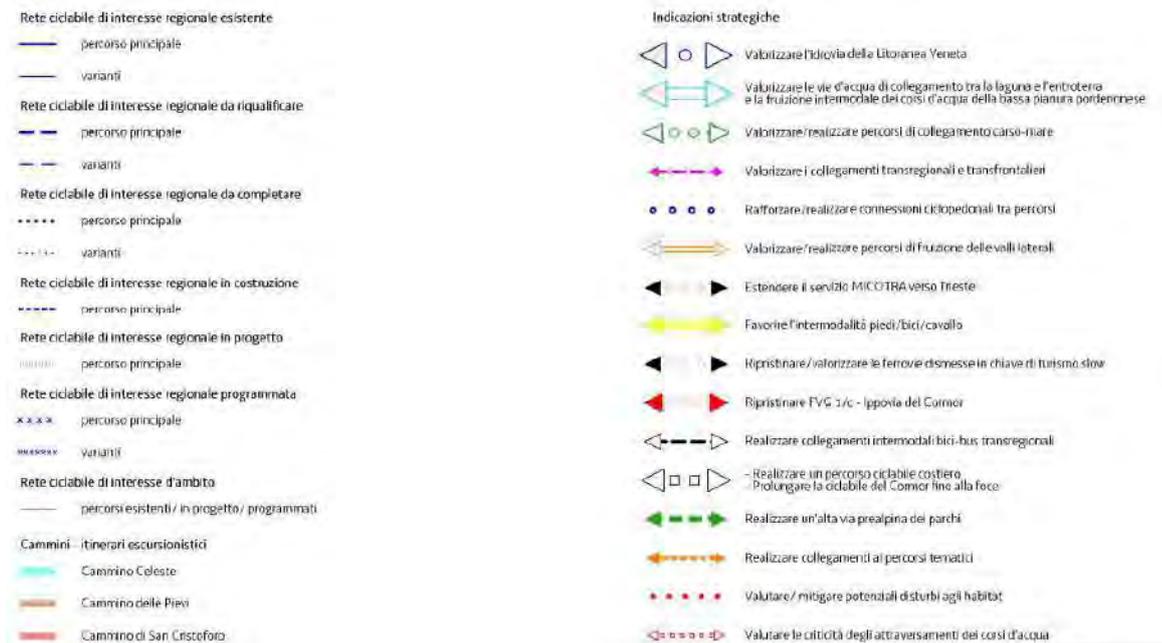
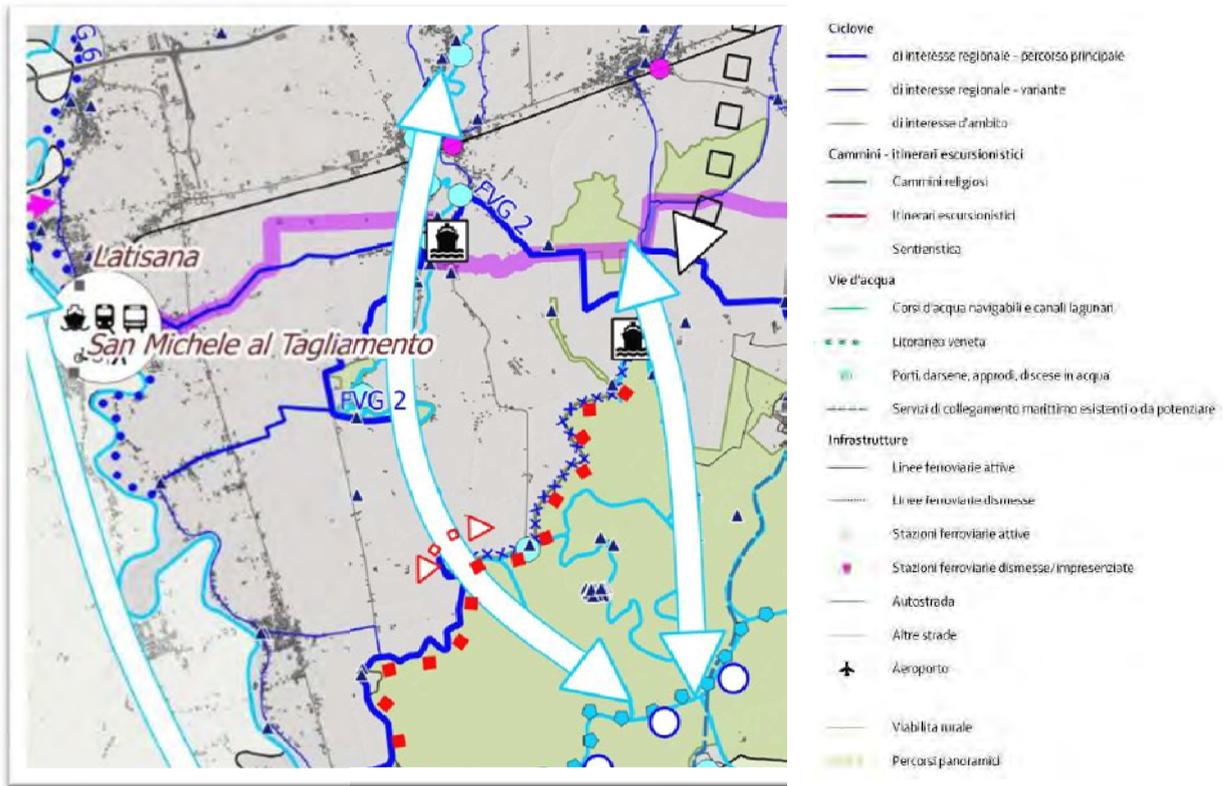


Figura 2.3.3.1 Estratto dalla Carta del Sistema Regionale della Mobilità Lenta ML2. All.81 del P.P.R.

2.4 Obiettivi di qualità

Il PPR, all'interno delle schede degli ambiti di paesaggio, individua alcuni obiettivi di qualità, declinati per le tre reti e per ciascun Ambito di Paesaggio. Nei paragrafi successivi verranno riportati gli obiettivi di qualità per entrambi gli ambiti di paesaggio di Preconico (AP10 e AP12) e selezionati quelli di particolare rilevanza per il territorio comunale di Preconico.

2.4.1. Obiettivi di qualità per la rete ecologica (scala locale)

Per l'ambito di paesaggio n. 10 - Bassa Pianura Friulana e Isontina il valore dell'indice IFI è pari a 0,51 Km/kmq, nettamente superiore al valore medio regionale. Risulta prioritario quindi non solo non incrementare tale indice, ma è necessario porre come obiettivo l'abbassamento di tale valore.

Per l'ambito di paesaggio n. 12 - Laguna e Costa l'obiettivo è invece esclusivamente evitare l'incremento dell'indice IFI (*Infractural Fragmentation Index*).

Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali

Obiettivi delle aree core dei prati stabili

- Conservazione delle praterie
- Mantenimento e ripristino degli elementi dell'agroecosistema nelle aree contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite)
- Conversione dei seminativi in prati

Obiettivi delle aree core dei boschi di pianura

- Conservazione dei boschi planiziali
- Ripristino della connettività tra le superfici boscate
- Riconversione dei seminativi in prati anche nelle aree contermini
- Mitigazione dell'impatto delle linee elettriche

Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica

- Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua
- Conservazione e ripristino della vegetazione golenale spontanea, dei boschi planiziali umidi e dei prati stabili
- Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone
- Conservazione degli elementi dell'agroecosistema nelle aree agricole contermini (siepi, filari, boschetti)
- Incremento della connettività nelle aree agricole caratterizzate da elevata intensività
- Ampliamento dei boschi golenali con riconversione di aree agricole
- Conversione dei seminativi in prati
- Priorità nella conversione all'agricoltura biologica per le superfici agricole incluse

Obiettivi per il tessuto rurale della bonifica

- Manutenzione ordinaria della rete scolante dei Consorzi di Bonifica compatibile con la conservazione della biodiversità
- Ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, stagni, laghetti)

Obiettivi delle aree core degli ambienti dunali

- Mantenimento del mosaico ambientale (conservazione di dune grigie, prati magri, praterie alofile e subalofile, formazioni a Phyllirea e Ginepro, pinete dunali)
- Mantenimento della funzionalità fluviale del basso corso del Tagliamento
- Ampliamento delle superfici a prato magro
- Fasce tampone tra aree coltivate e superfici a prato

Obiettivi per i centri urbani

- Conservazione degli elementi naturali residui
- Conservazione e miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate
- Interventi di ecologia urbana (es. chiroterri, uccelli, ecc)
- Conservazione degli elementi di naturalità residui
- Conservazione dei varchi nel tessuto insediativo

- Conservazione nell'ecotopo 12202 dell'area a dune brune con vegetazione arborea situata a nord-est di Grado Pineta e confinata dalla strada provinciale, da conservare come elemento fondamentale di connessione ecologica e come zona tampone per le core areas 12001 e 12004.

Obiettivi per i tessuti rurali a scarsa connettività

- Incrementare il numero e la qualità degli elementi dell'agroecosistema
- Gestire la rete di scoline e canali della bonifica in modo compatibile con la conservazione della connettività ecologica (controllo vegetazione in epoche compatibili alla fauna, fasce di rispetto inerbite)
- Conversione di seminativi in prati
- Incentivare la conversione all'agricoltura biologica
- Realizzazione di fasce tampone dei corsi d'acqua
- Miglioramento qualitativo e conservazione degli impianti a latifoglie.

2.4.2. Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali (scala locale)

Il territorio di Prezenicco presenta diversi beni culturali di diverse categorie; la conoscenza di tutti questi beni determinerebbe sicuramente un'affezione verso gli stessi e una conseguente protezione e quindi conservazione e valorizzazione dei medesimi.

Gli obiettivi qualità per la rete dei beni culturali sono leggermente diversi tra i due ambiti, ma comunque riconducibili alle stesse tematiche. Tra gli obiettivi più rilevanti per il territorio di Prezenicco ci sono:

- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;
- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete dei castellieri, delle architetture fortificate, delle pievi e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri urbani e borghi storici;
- perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;
- gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonché le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;
- gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;
- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;
- riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica, rappresentate da castellieri (es. castellieri di Castions di Strada, di Novacco, della Gradisce a Codroipo), e di età romana, riconducibili a infrastrutture (Via Annia) e a ville;
- indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;
- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio della bonifica, dei riordini fondiari e del paesaggio lagunare e perilagunare;
- perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;
- salvaguardare le strade panoramiche e punti di osservazione dell'ambito che offrono notevoli vedute panoramiche (es. strada di Fossalon, argini conterminazione lagunare);

- riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali, nonché ai manufatti puntuali legati al paesaggio costiero;
- recuperare, e valorizzare i manufatti legati alle attività di pesca e acquacultura e itticoltura e le relative tipologie architettoniche tradizionali (rete dei casoni e edifici rustici isolati);
- recuperare e valorizzare i manufatti legati alla storia militare locale, i luoghi di rispetto, le memorie e i percorsi delle Guerre e del XX secolo;
- favorire lo sviluppo ecocompatibile di un turismo legato all'ambito costiero e balneare e al reticolo idroviario della Litoranea Veneta e canali adduttori;
- garantire misure atte ad un uso sostenibile delle marine ed approdi esistenti in ambito lagunare favorendo le connessioni anche interregionali e internazionali;
- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali, anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio;

2.4.3. Obiettivi di qualità per la rete della mobilità lenta

- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.
- Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (siepi, filari, alberature) e della vegetazione ripariale lungo le vie d'acqua, la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.
- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).
- Incentivare la fruibilità dei paesaggi fluviali attraverso la valorizzazione e il miglioramento della navigabilità delle vie d'acqua, la cura della vegetazione ripariale e il mantenimento di varchi visuali verso l'entroterra.

2.5 Analisi degli elementi del paesaggio

Il paesaggio viene analizzato secondo due metodologie: una è quella percettivo-formale ed estetica, cioè come lo farebbe un pittore, un fotografo o uno scenografo, che vedono il paesaggio in funzione della percezione dell'osservatore (come un bene culturale), sempre relazionato all'azione dell'uomo. L'altro approccio è quello di tipo tecnico scientifico, che osserva e analizza il paesaggio, nel suo insieme o nelle sue componenti (caratteri ecosistemici, agro-rurali, evolutivi, insediativi, ecc.).

In questo capitolo si cercherà di unire le due componenti in modo da fornire un'interpretazione complessiva delle qualità del paesaggio del territorio comunale di Precenico, riassunta in tabelle SWOT secondo le caratteristiche d'ambito (AP10 e AP12).

2.5.1 Struttura del paesaggio nel territorio di Precenico

Precenico si trova ai margini sud-occidentali del Friuli-Venezia Giulia. La parte meridionale è lambita dal mar Adriatico (Laguna di Grado e Marano) e accompagna la parte terminale del fiume Stella. Confina con i comuni di Latisana, Marano Lagunare e Palazzolo dello Stella. Il territorio si sviluppa per 27,23 km², è pianeggiante e l'altitudine media è pari a 5 m s.l.m.; alcune zone si trovano ad una quota inferiore a quella

del mare e, senza la presenza di impianti idrovori di sollevamento delle acque o di argini di difesa dalle mareggiate, verrebbero in parte sommerse.

Gli abitanti contano 1'457 individui al 31.03.2019.

La vicinanza con la Laguna di Marano e di Grado a Sud e con l'alveo del fiume Stella a Est offre all'intero territorio una notevole risorsa faunistica e vegetazionale. La ricchezza di tali ambienti ricompensa l'assenza di elementi naturalistici caratteristici dei paesaggi della bonifica.

La zona più antica del territorio comunale corrisponde all'attuale frazione di Titiano, che in epoca romana ospitava una struttura adibita all'accoglienza dei pellegrini che da Aquileia si recavano verso il Norico. Il toponimo di **Preceniccio** deriva da *Precenius*, termine latino che si riferisce al nome del soldato romano che entrò in possesso di queste terre.

Nel XIII secolo a Preceniccio sorse una delle fondazioni dei Cavalieri Teutonici, il cui compito era quello di dare ospitalità ai pellegrini tedeschi che si recavano in Terra Santa imbarcandosi presso il porto di Latisana. In epoca patriarcale la località divenne dominio dei Conti di Gorizia e nel 1370 fu ceduta all'Ordine dei Gesuiti. Successivamente Preceniccio subì la supremazia della Serenissima diventando dominio dell'Austria dopo il breve periodo napoleonico. Nel 1866 tutto il territorio entrò a far parte del Regno d'Italia. Dopo il primo dopoguerra, a causa di un fenomeno di bradisismo dove il terreno si abbassò e venne in gran parte invaso dalla laguna, nel territorio vennero attuate delle opere di bonifica.

Per quanto riguarda gli **aspetti naturali, agricoli, insediativi e infrastrutturali**, il territorio comunale di Preceniccio presenta peculiarità molto diverse tra loro.

Il territorio è caratterizzato prevalentemente da **superfici rese pianeggianti** (prevalenza dell'elemento orizzontale) e **razionalizzate a fini agrari** e quindi prive di morfologie connotate da sensibili rilievi, ad eccezione degli argini fluviali. Sono inoltre presenti **alcuni lacerti di boschi planiziali, zone umide**, fasce boscate e **canneti** ripariali lungo le rive di fiumi e canali. Altro carattere distintivo del territorio è rappresentato dalla diffusione capillare del **reticolo idrografico artificiale**, legato da un **complesso sistema di fossi e scoline a maglie regolari**, connesso alle opere di bonifica.

La copertura vegetale di origine agraria è caratterizzata dall'associazione di seminativi e vigneti di superficie medio-grande. Le **siepi** e le **alberature campestri** sono **molto scarse**, con la conseguenza che questo paesaggio di campi aperti, pianeggiante, è connotato da un'assoluta monotonia.

La zona del **fiume Stella** è formata da una bassa pianura umida che si distribuisce su terreni pesanti, intrisi d'acqua, e costituisce il più ampio complesso di **vegetazione umida** di acqua dolce e paludi della Regione.

La zona lagunare, per gli aspetti naturali, invece è caratterizzata in prossimità alle foci fluviali, dalla presenza di **canneti** (unici esempi di vegetazione arbustiva presente nei lembi di terra emersi o sul cordone arginale).

Per quanto riguarda i **caratteri insediativi e infrastrutturali** sono presenti **insediamenti agrari di origine antica**, a partire dalle tracce di viabilità di epoca romana, fino ai borghi compatti di piccole e medie dimensioni. Tali insediamenti conservano la tipologia tradizionale caratterizzata dall'emergenza della torre campanaria e dal centro storico in cui ancora permane l'architettura tipica della **casa a corte** (corte interna e affaccio su strada). Il **paesaggio rurale** circostante conserva la struttura ordinata e regolare a campi aperti delle **vecchie aziende agricole isolate**, purtroppo sempre più in stato di abbandono, connotata dalla presenza di importanti **viali alberati** che costeggiano le strade rettilinee e i canali.

Riassumendo, i **fattori di criticità** sono rappresentati da:

- progressiva riduzione delle superfici boscate e scarsità di siepi campestri;
- degrado e abbandono degli edifici rurali storici;
- uniformità e regolarità del paesaggio agrario con la cancellazione dei segni degli antichi particellari;
- rettifica del sistema idrografico minore;

I fattori di pregio sono invece rappresentati da:

- presenza di residui di boschi planiziali di notevole bellezza e rarità;
- presenza del corridoio ecologico del fiume Stella e di ambienti diversi legati all'acqua;
- presenza della Laguna;

- presenza di canneti e luoghi umidi di grande importanza ecologica e paesaggistica;
- paesaggi aperti ed orizzontali che consentono scorci di elevata panoramicità.



Fig. 2.5.1. Elementi di valore (in blu) e criticità del paesaggio (in giallo) in una porzione del territorio comunale di Precenico.

2.6 Aspetti scenico-percettivi

La verifica di coerenza del PGRC al PPR attiene anche il riconoscimento e la tutela di tutti gli elementi che in qualche modo denotano e caratterizzano il paesaggio sia come elementi attrattori che detrattori del paesaggio.

Sono state quindi classificate le componenti scenico-percettive caratterizzanti il territorio e riportate sulle **Tav. V4 - Rete Mobilità lenta e beni culturali** e **V6 - Interpretazione paesaggistica**.

Nello specifico si è deciso di integrare gli aspetti scenico percettivi individuati nella parte strategica del PPR (filare alberato della Chiesa della Madonna della Neve), con l'aggiunta del **viale alberato di Strada del Campato** e con l'aggiunta dei **coni di visuale relativi alla Chiesa della Santissima Trinità**, come meglio specificato nelle schede norma (Allegato S).

Si propone quindi, per il territorio comunale di Precenico, l'integrazione degli aspetti scenico-percettivi con l'aggiunta del **filare alberato di Strada del Campato**. Gli altri **coni visuali** inseriti sono relativi alla **Chiesa della Santissima Trinità**, come meglio descritto nella scheda norma allegata (Allegato S).



Fig. 2.6.1. Viale alberato lungo Strada del Campato.

2.7 Invarianti strutturali per gli aspetti idrogeomorfologici ed ecosistemici-ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Di seguito si riportano le invarianti strutturali per la costruzione delle reti ecologica, della mobilità lenta e dei beni culturali selezionate per pertinenza dalle Schede d'Ambito di Paesaggio n. 10 e 12.

Gli Ecotopi sono aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.

La rete ecologica dell'**ambito 10** si struttura attraverso 13 ecotopi con funzione di area core corrispondenti ad aree naturali tutelate. Questi possono essere suddivisi in cinque categorie corrispondenti ai principali sistemi ecologici dell'ambito: le torbiere calcaree dello Stella, del Cormor e del Corno, una limitata presenza di praterie umide e magre, una limitata zona umida appartenente al sistema carsico, il sistema dei boschi planiziali e una parte del corso terminale dell'Isonzo. Tale ricco sistema di aree core è parzialmente connesso da otto ecotopi con funzione di connettivo di cui sette costituiti da connettivi lineari su rete idrografica e due da sistemi a connettivo discontinuo dei laghi di cava rinaturalizzati. Sono stati individuati inoltre 6 ecotopi a scarsa connettività corrispondenti alla matrice agricola che occupa gran parte dell'ambito e che è stata fortemente plasmata da attività di riordino fondiario e di bonifica idraulica. Vengono poi individuati come ecotopi a scarsa connettività i due sistemi urbani corrispondenti all'allineamento dei centri lungo la strada Napoleonica e l'area urbanizzata della pianura isontina.

Dalla scheda dell'**Ambito 10 - Bassa Pianura Friulana e Isontina**, a pag. 56 si riporta:

- **Ecotopi con funzione di connettivo, a. connettivo lineare su rete idrografica**
"Connettivo lineare del fiume Stella" 10102

L'area circostante le risorgive del fiume Stella si caratterizza per un mosaico prevalentemente costituito da aree agricole intensive e pioppeti in cui si rinvengono ancora appezzamenti semiestensivi con elementi lineari dell'agroecosistema ben conservati. Nella parte settentrionale l'ecotopo include parte del corso del torrente Corno, che si accompagna a formazioni boscate golenali.

Nei pressi della frazione di Rivarotta il corridoio include due cave allagate, mentre nei pressi di Ariis di Rivignano si segnala Villa Ottelio.

Categoria di progetto: **da confermare**.

L'**ambito 12** si estende nella fascia perilagunare e include tutte le coste basse e sabbiose della regione, nonché ampie aree prevalentemente agricole nella fascia retrostante gli argini. Si tratta di un'area dal grande valore ecologico potenziale, ma radicalmente compromessa da interventi antropici che hanno profondamente trasformato e ridotto gli ambienti naturali. A causa di queste trasformazioni la connettività nell'ambito risulta

drammaticamente scarsa. La rete ecologica si struttura attraverso sette ecotopi con funzione di area core, prevalentemente caratterizzati da ambienti dunali e ambienti umidi delle acque dolci (Anse del Fiume Stella, parte del sito Foce dell'Isonzo, Cavana di Monfalcone), salmastre e salate (Laguna di Marano e Grado, Val Cavanata, parte dei siti Foce dell'Isonzo e Aree carsiche della Venezia Giulia, con la cassa di colmata del Lisert.). Questo sistema di area core è parzialmente connesso al proprio interno e alla rete regionale da un sistema di corridoi fluviali la cui qualità ecologica è scarsa, e da tre aree a connettivo discontinuo di particolare rilevanza ecologica. La funzionalità della rete risulta compromessa, in quest'ambito, dalle ampie superfici a scarsa connettività prevalentemente di tipo agricolo più che dagli insediamenti residenziali e industriali.

Dalla scheda dell'**Ambito 12** - Laguna e Costa, a pagg. 70-71 si riporta:

- **Ecotopi con funzione di area core, b. aree core degli ambienti umidi**
“Laguna di Marano e Grado” 12001

Le lagune di Grado e Marano costituiscono un sistema ecologico di enorme rilevanza sia per le specie e gli habitat in esse presenti, sia per la loro posizione nell'ambito dell'Alto Adriatico. Infatti esse costituiscono il più orientale fra i grandi sistemi lagunari e deltizi della costa (sistema del delta del Po, Laguna di Venezia, Laguna di Caorle) e al contempo costituiscono una connessione con le estreme propaggini di ambienti psammofili ed alofili siti più ad est (Val Cavanata, Foce dell'Isonzo, Cavana di Monfalcone, Lisert e aree slovene nei pressi di Capodistria e di Portorose). L'argine perilagunare invece segna un limite netto verso i sistemi ecologici che un tempo si sviluppavano in continuità con le lagune quali i boschi planiziali (Muzzana e Carlino) e alcune aree palustri oggi quasi del tutto trasformate dalle bonifiche. Le più prossime si trovano nella fascia delle risorgive e quindi indipendenti dal sistema lagunare. Gli elementi di connessione sono rappresentati da alcuni fiumi che sboccano direttamente in Laguna e specialmente dallo Stella e dal Corno. Le relazioni con gli altri siti costieri sono complesse. Verso ovest vi è l'insieme dei siti che includono la foce del Tagliamento, ma con i quali le relazioni dirette sono oggi assenti. Più coerente invece appare il sistema verso oriente, dove la laguna e la Val Cavanata sono pressoché adiacenti.

Zona tampone: il sito è circondato da aree agricole intensive in cui sono pressoché assenti elementi dell'agroecosistema (ecotopi 12201, 12207, 12209, 12204, 12205, 12202). Sulla laguna si affacciano centri abitati a vocazione turistica (Lignano, Grado) e l'abitato di Marano Lagunare, sede di attività di pesca professionale e diverse forme di maricoltura.

Categoria di progetto: da realizzare, con massima priorità.

Realizzazione di zone umide di acqua dolce e canneti tra la laguna e le zone di bonifica idraulica. Realizzazione di fasce tampone perilagunari alberate o inerbite anche al fine di mitigare gli effetti sulla qualità delle acque.

Conversione all'agricoltura biologica.

- **Ecotopi con funzione di area core, c. aree core fluviali**
“Anse del Fiume Stella” 12003

Il sito comprende parte del corso inferiore dello Stella; in questo tratto le sponde sono in parte quasi naturali e presentano diversi habitat ripariali ed acquatici, legati anche alle anse morte. Sono presenti boschi golenali a salice bianco pioppo nero e saliceti anfibi a salice cinerino. Questo sito risulta connesso dal punto di vista ecologico al sistema di canneti della foce del fiume nell'ecotopo 12001; è in relazione con la parte superiore del fiume inclusa nell'ambito 10 e in particolare con l'ecotopo 10012 Risorgive dello Stella.

Zona tampone: l'area risulta circondata da aree agricole di tipo intensivo (ecotopi 10201, 12208, 12207) e solo a sud il corso del fiume garantisce il mantenimento di funzioni connettive (ecotopo 12101) fino alla laguna.

Categoria di progetto: da realizzare

- **Ecotopi con funzione di connettivo, a. connettivi lineari su rete idrografica**
“Connettivo lineare del fiume Stella” 12101

Si tratta di una fascia di poco più di 100 m che include, oltre al corso del fiume rettificato, canneti ripariali a *Phragmites* e una fascia inerbita che separa il corso d'acqua dalle aree di riordino fondiario circostanti. Rappresenta un connettivo importante prevalentemente per le specie degli ambienti umidi e per le specie degli ambienti aperti, ma la complessiva scarsità di ambienti idonei nell'area lo rende un connettivo potenziale anche per specie più plastiche come i mammiferi.

Categoria di progetto: da rafforzare

2.8 Invarianti strutturali per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

L'**ambito 10**, la cui identità è riconducibile alle "acque", presenta attualmente una rete insediativa che spesso mantiene percepibile l'originaria ubicazione sui crinali delle antiche alluvioni fluviali, e lungo i tracciati viari romani (Via Annia e supposta Via Postumia). **Conserva abitati lineari o compatti** connotati secondo la tipologia tradizionale caratterizzata da un centro storico strutturato tramite l'**aggregazione delle tipiche case a corte**. **Le campagne delle bonifiche e dei riordini fondiari, moderni e soprattutto novecenteschi, sono connotate dalla presenza di grandi rustici e aziende agricole isolate dalla forma regolare, oggi molto spesso abbandonati. I tipi edilizi originari della bonifica presentano una perdita dei connotati tipologici storici.** Un ulteriore elemento connotativo dell'area è la rete costituita da sistemi localizzati di castelli d'acqua e di ville venete, le quali si riconoscono in particolare lungo la Stradalta, l'asta del Fiume Stella e del Varmo, nelle campagne presso Codroipo e nella bassa pianura Isontina. Gli insediamenti adattati al sistema di acque di risorgiva hanno specializzato il territorio nella molitura e nelle attività legate alla coltivazione ed alla lavorazione del lino e della canapa, costituendo un insieme paesaggistico punteggiato da mulini, magli, strutture protoindustriali residuali oggi a rischio di scomparsa insieme alle tradizionali forme di rete idrica minore. Forte concentrazione, urbana ed industriale, di tipo lineare, è presente nella zona compresa tra San Giorgio di Nogaro, Cervignano del Friuli e Monfalcone, con digitazioni che si prolungano fino a Codroipo e Palmanova.

Il **paesaggio** dell'AP10 offre un'evidente **disomogeneità di caratteri** alternando lacerti frammentari di sistemi agrari storico-tradizionali a paesaggi dell'industria, delle infrastrutture e dei servizi, in particolare del terziario commerciale, il cui sviluppo è riconoscibile lungo la viabilità maggiore.

Circa l'**insediamento, al sistema agglomerato dei centri maggiori e dei borghi**, si contrappongono strutture agricole di colonizzazione moderna legate al fenomeno della villa e della mezzadria e della bonifica.

Per l'**ambito 12**, le **acque** sono la cifra per antonomasia di questo territorio anfibio, liquido e mutevole, formato e trasformato ininterrottamente dalle sinergie complesse tra l'evoluzione del clima, l'altezza del livello del mare e gli interventi di antropizzazione.

Interrelazioni e modificazioni non hanno avuto eguali in regione, e le acque, non meno della terra, celano i segni della storia ambientale e culturale.

Nel contesto della Laguna di Marano e Grado **diversità naturale e diversità culturale** trovano insieme, nel paesaggio, la loro espressione fisica e percepibile: paesaggio costiero e lagunare come "paesaggio strutturale", come "paesaggio orizzontale" caratterizzato da pochi e significativi segni verticali quali campanili, alberature, bricole, ovvero un paesaggio che costituisce, per la propria originalità, caratterizzazione ed estensione la trama profonda del paesaggio regionale.

Tradizioni e testimonianze culturali e materiali legate all'attività di pesca ed in parte all'agricoltura, insieme al ricco patrimonio storico-archeologico, costituiscono un ulteriore valore aggiunto al pregio naturalistico dell'area in termini di riconoscibilità, identità e potenzialità di valorizzazione.

La linea di passaggio fra la pianura e la laguna, per la sua variabilità nel tempo, non ha consentito l'insediamento di nuclei stabili.

Oltre alla presenza nei centri urbani a margine dello specchio d'acqua della laguna di beni ecclesiastici o civili (chiese; torri; edifici), un patrimonio prezioso e unico è quello legato alla pesca: i casoni, insediamenti di carattere temporaneo, le valli da pesca, gli attrezzi, i porti, ma anche tradizioni e documenti storici partecipano alla definizione di un patrimonio a tutti gli effetti vivissimo e sentito a tutt'oggi dalle comunità locali, che svolge un ruolo attivo e determinante nell'attuale gestione dell'area lagunare.

Tipico della fascia perilagunare, anch'essa fortemente caratterizzata dalla presenza dell'acqua, è, invece, il "paesaggio della bonifica", le cui opere, legate agli interventi pluridecennali della "bonifica integrale", in gran parte della prima metà del secolo scorso, hanno inciso sull'evoluzione del sistema lagunare. Molte di queste aree, soggette in passato a interventi massicci di bonifica (soprattutto a scolo meccanico con le relative strutture), risultano oggi disegnate da un reticolo idrografico molto fitto, dovuto a fiumi che sfociano in mare, e ai canali diffusi capillarmente nel territorio agricolo, con numerosi impianti di idrovore che pompano significativi volumi d'acqua direttamente in laguna.

Limitato ad alcuni dei settori più settentrionali dell'AP12 è il paesaggio delle bonifiche a scolo naturale, caratterizzato da superfici rese pianeggianti e razionalizzate ai fini agrari, e dalla presenza di diverse risorgive che, alimentando i corsi d'acqua, originano un ricco sistema idrografico di fiumi, canali e rogge.

In ambito rurale, la struttura agricolo-fondiarie storica residua (es. campi chiusi, campi aperti, orientamenti e direzioni preferenziali dei fondi, densità e struttura di filari e bordi vegetati) è un importante elemento connotativo e di distinzione paesaggistica.

Sono da segnalare fenomeni di insediamento sparso e case isolate ascrivibili in parte al sistema delle bonifiche, o all'espansione edilizia a partire dagli anni 60-70. Tradizionalmente, infatti, gli insediamenti tendevano alla forma dell'agglomerato indotti dalle condizioni ambientali ed economiche.

Per il territorio comunale di Precenico si rilevano quindi:

- Rete delle testimonianze di età romana
- Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali: tracce di centuriazione romana e degli allineamenti della viabilità coeva
- Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa
- Rete delle fortificazioni
- Rete delle ville venete
- Struttura agraria costituita prevalentemente da campi aperti con presenza di residui di colonizzazioni agrarie antiche (campi chiusi a maglia stretta) che permettono una elevata panoramicità che si estende dal mare e dalla laguna fino ai rilievi alpini
- Strade comunali e vicinali con suggestivi scorci paesaggistici
- Sistema idrografico imbrigliato dal complesso di fossi e scoline a maglie regolari diffuso in forma capillare nel territorio agricolo (es. canalizzazioni ad uso irriguo) con sistemi di idrovore per lo scolo meccanico
- Sistemi insediativi prevalenti: borghi originariamente compatti e distanziati, attualmente collegati da una fitta rete di strade, e tendenti alla saldatura lungo gli assi stradali
- Tipologia della casa rustica della bassa pianura nelle aree agricole
- Ville storiche e loro pertinenze
- Grandi rustici ed aziende agricole isolate entro il sistema della bonifica moderna e novecentesca
- Riordini fondiari
- Resti di trinceramenti della Grande Guerra e strutture militari del Ventesimo secolo
- Valli da pesca e tipologie architettoniche tradizionali (rete dei casoni e edifici rustici isolati), in particolare i casoni ubicati presso le foci dello Stella
- Terre nelle quali si è sviluppata per diversi secoli l'attività di bonifica: processo segnato dall'impiego di grandi risorse e fatiche da parte delle popolazioni dei luoghi che hanno trasformato il territorio

in una delle zone più fertili della regione. Presenza di grandi rustici e aziende agricole isolate nelle aree di bonifica

- Aree lungo la fascia perilagunare e costiera con visuali libere di particolare pregio verso il mare e la laguna
- Corridoio ecologico del Fiume Stella: fiume di risorgiva avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, ricco di ville, mulini, e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana legate alla navigazione fluviale (approdi, relitti)
- Netta separazione tra dominio lagunare e terrestre operata dalle arginature
- Opere idrauliche che garantiscono il deflusso delle acque (es. idrovore e connesse opere idrauliche)
- Maglia pianificata di strade e tessiture agrarie di tipo prevalentemente estensivo a campi aperti
- Rara presenza di marginature con filari, siepi o loro residui.

Nello specifico, per il territorio comunale di Precenico, come già precedentemente indicato, è stata identificata la **Chiesa di Santa Maria della Neve** per la **Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa** (dal IV sec. in poi) (AP12) e la **Batteria di Titiano** per la **Rete delle fortificazioni** (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum) (AP12).

2.9 Invarianti strutturali per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della rete della mobilità lenta

Le invarianti strutturali sono elementi prevalentemente lineari correlati alla mobilità lenta che hanno rilevante valenza paesaggistica e valore funzionale o testimoniale e assegnano qualità, riconoscibilità e fruibilità al territorio; sono pertanto elementi irrinunciabili che vanno salvaguardati e prioritariamente valorizzati.

Per l'ambito 10 "*Bassa pianura friulana e isontina*" le invarianti sono costituite da:

- Basso corso del Tagliamento, nei comuni di Codroipo Camino al Tagliamento-Varmo-Ronchis-Latisana - Valore paesaggistico e funzionale.
- Tratto ReCIR FVG1 Bagnaria Arsa-Aquileia - Valore paesaggistico, storico-testimoniale e funzionale.

Per l'ambito 12 "*Laguna e costa*" le invarianti sono costituite da:

- Basso corso del Tagliamento, da Latisana a Lignano Sabbiadoro - Valore paesaggistico e funzionale;
- Tratto ReCIR FVG1 Aquileia-Grado - Valore paesaggistico e funzionale;
- Litoranea Veneta Lignano Sabbiadoro-Marano Lagunare-Grado-Staranzano - Valore paesaggistico, storico-testimoniale e funzionale.

2.10 Interpretazione funzionale

Per l'ambito 10 "**Bassa Pianura Friulana e Isontina**" la maglia di piste ciclabili di diverso livello che corrono lungo il territorio dell'ambito, sia esistenti che in progetto, intercetta le principali polarità storico-culturali presenti sul territorio, in particolare l'asse Palmanova-Aquileia-Grado, oltre a nuclei minori come Palazzolo dello Stella e San Canzian d'Isonzo.

Altre forme di mobilità lenta, come i cammini e le vie d'acqua, consentono inoltre l'accesso e la fruibilità di alcune aree ad alto valore storico-culturale.

Inoltre, nella sua parte più occidentale il territorio dell'ambito è interessato dal basso corso del Tagliamento che costituisce un corridoio ad alto valore naturalistico-ambientale. Affiancandolo, con tracciati ciclo-pedonali e percorsi fluviali, è possibile avere accesso ad aree di elevata valenza ambientale come il contesto

delle Risorgive, ricco di diversità e peculiarità floristico-vegetazionali, e le vie d'acqua minori, che consentono di giungere, in direzione dell'ambiente lagunare, ad aree di grande interesse naturalistico e paesaggistico. L'ambito Bassa pianura friulana e isontina è interessato parzialmente dalle seguenti direttrici, fasce di territorio percorse, o che potrebbero esserlo, da importanti tracciati ciclopedonali: Alpe-Adria, Adriatica, Tagliamento, Raccordo Livenza-Isonzo e Basso Isonzo, che nel loro intreccio andrebbero a costituire un solido sistema reticolare di mobilità lenta.

▪ **Dati interpretativi funzionali per la direttrice primaria Adriatica (FVG2)**

Riguarda la porzione più settentrionale della direttrice, nel tratto dal corso del Tagliamento (Latisana) a Monfalcone.

Identificare come prioritaria la realizzazione della ReCIR FVG 2, Ciclovia del mare Adriatico, incluse eventuali opere di connessione con i tratti già realizzati del percorso Bicalia 6-Eurovelo 8 e con i percorsi tematici della Grande Guerra del Carso Goriziano.

Rispettare le aree sensibili, sia ambientali che culturali interessate dai percorsi. In particolare, nelle aree umide riservate alla nidificazione dell'avifauna, il tracciato va dotato di schermature.

In relazione alle vie d'acqua, prevedere sistematici e costanti interventi di manutenzione dei fondali, degli argini e delle infrastrutture di servizio; assicurare la conservazione, o riqualificazione, della vegetazione ripariale. Aumentare la dotazione di servizi di intermodalità nei nodi già esistenti (via bus, treno e TPL) e prevederne adeguata comunicazione.

L'ambito 12 **“Laguna e costa”** è interessato parzialmente dalle direttrici primarie di mobilità lenta Alpe-Adria, Adriatica e Tagliamento. Si tratta di fasce di territorio percorse, o che potrebbero esserlo, da importanti tracciati ciclopedonali e che nella loro connessione andrebbero a costituire un significativo sistema reticolare di mobilità lenta.

I tratti terminali dei tracciati all'interno dei due corridoi, Alpe-Adria e Tagliamento, che attraversano da nord a sud l'intero territorio regionale, connessi dai percorsi di direzione est-ovest della direttrice Adriatica, permettono di esplorare i paesaggi della fascia circumlagunare della Bassa Friulana, entrando in relazione diretta con sistemi territoriali di grande interesse, soprattutto sul piano naturalistico-ambientale ma anche, con alcune polarità di rilievo, dal punto di vista storico-culturale. Percorrendo l'asta del Tagliamento nel tratto terminale è possibile raccordarsi con la rete delle vie d'acqua lagunari, consentendo di penetrare nelle aree umide, fluviali e lagunari, di grande interesse naturalistico, anche riconosciute internazionalmente come siti Natura 2000 (ZPS Laguna di Marano e Grado e diverse ZSC fra le quali la Pineta di Lignano, oltre ai SIC marini).

Inoltre, nel contesto lagunare, raggiungibili anche attraverso il corridoio alpino-adriatico, sono presenti alcune importanti riserve regionali (Valle Canal Novo, Foci dello Stella, Valle Cavanata, Foce dell'Isonzo) e i biotopi Palude del fiume Cavana e Risorgive di Schiavetti.

La viabilità pedonale o ciclabile, utilizzando anche i tracciati interpoderali, permette di fruire soprattutto di alcuni rimarchevoli paesaggi della bonifica, con gli allineamenti delle scoline e dei canali, la presenza delle imponenti strutture delle agenzie di bonifica e la testimonianza di significativi manufatti idraulici, in particolare gli impianti delle idrovore.

▪ **Dati interpretativi funzionali per la direttrice primaria Adriatica (FVG2)**

Comprende un lungo tratto ovest-est, dal comune di Latisana a quello di Monfalcone.

Identificare come prioritaria la realizzazione della ReCIR FVG 2 Adria Bike, integrando i percorsi esistenti e raccordandosi con i percorsi transregionali di mobilità lenta.

Raccordare la direttrice Adriatica con le direttrici Tagliamento e Alpe-Adria.

Per la progettazione dei tratti della ciclovia nelle aree di interesse idraulico prevedere un tavolo di concertazione con i diversi Servizi regionali competenti.

Per l'attraversamento dei corsi d'acqua indirizzare il più possibile i percorsi verso i ponti esistenti, nel cui sedime vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati.

Rispettare le aree ambientali sensibili interessate dai percorsi, in particolare le aree umide riservate alla nidificazione dell'avifauna.

In relazione alle vie d'acqua (corsi d'acqua e Litoranea Veneta), ottimizzare la relazione tra sistema degli approdi e mezzi pubblici, privati, aree di parcheggio e di servizio; prevedere sistematici e costanti interventi di manutenzione dei fondali, degli argini e delle infrastrutture di servizio; assicurare la conservazione, o riqualificazione, della vegetazione ripariale.

Aumentare la dotazione di servizi di intermodalità (via bus, treno e TPL, nave) nei nodi esistenti di Latisana, Lignano, Grado e Monfalcone e prevederne adeguata comunicazione.

2.11 Dinamiche di trasformazione

Di seguito vengono riportate le dinamiche di trasformazione insediative, agrorurali e infrastrutturali riprese dalle Schede d'Ambito di Paesaggio n. 10 e n. 12.

2.11.1 Insediative

- **Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa:** Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitati, che determina trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile nelle aree a ridosso dei principali centri abitati e dei centri abitati a prevalente vocazione turistico-balneare e del polo economico di Monfalcone.
- **Tendenza alla localizzazione lungo gli assi stradali di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche:** Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva e logistica lungo le arterie stradali di maggior rilevanza.
- **Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche:** Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva e logistiche polarizzate su aree agricole esterne ai centri abitati.
- **Tendenza al degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri storici:** Degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri e dei borghi rurali storici con realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e non rispettose dei caratteri insediativi del contesto. Dinamiche rilevabili in diversi insediamenti costituenti l'ambito e, in alcuni nuclei abitati minori o casolari sparsi.
- **Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità:** Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove lottizzazioni. L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio rurale e il rischio di saldatura tra centri contermini.
- **Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari:** Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture e del paesaggio contermini. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito.
- **Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche:** Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave o discariche.

2.11.2 Agrorurali

- **Trasformazione di aree incolte o prevalentemente a seminativo in aree specializzate o a produzione agricola intensiva:** Specializzazioni agrarie di aree incolte e/o prevalentemente a seminativo (es. vigneti specializzati).

- **Bonifiche e riordini fondiari che comportano profonde modificazioni al mosaico agricolo:** Dinamiche riguardanti bonifiche e conseguenti azioni di riordino fondiario che comportano una radicale semplificazione del paesaggio agricolo ridisegnandone le componenti caratteristiche.
- **Trasformazione del mosaico agro-culturale particellare complesso:** Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-culturale particellare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio. Dinamica rilevabile nelle aree che circondano i principali centri abitati.
- **Trasformazione del mosaico agro-culturale dei seminativi:** Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-culturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio.
- **Rimboschimenti e neo-colonizzazioni di terreno agricolo:** Trasformazione di unità di terreno agricolo, storicamente interessate da seminativi e da aree incolte, in boschi planiziali.

2.11.3 Infrastrutturali

- **Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti:** Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione, ampliamento di reti tecnologiche energetiche.
- **Progressiva costruzione di opere infrastrutturali o di integrazione delle principali reti esistenti:** Tendenza alla bassa qualità percettiva o intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione o ampliamento di reti infrastrutturali ad alto impatto paesaggistico.

2.12 Elementi di valore e di criticità del paesaggio

La tabella che segue riassume i punti di forza e di debolezza del paesaggio per il territorio di Precenico riprendendo le tabelle SWOT presenti all'interno delle Schede d'Ambito di Paesaggio n. 10 e n. 12.

Per una migliore comprensione della tabella:

* Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali;

** Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

Punti di forza/valori	Punti di debolezza / criticità
<p>Caratteri idro-geomorfologici</p> <p>Naturalità geologica di alcuni tratti fluviali</p> <p>*Laguna di Marano e Grado</p> <p>La forma morfologica relitta del delta lagunare dello Stella, con un esteso sistema di barene, ghebbi e canali meandriformi.</p>	<p>*Vulnerabilità idraulica: nella zona delle risorgive e nella bassa pianura</p> <p>Fenomeni di subsidenza nelle aree contermini a quelle perilagunari</p> <p>Aree a depressione assoluta, nelle aree bonificate nel secolo precedente (che risentono anche della subsidenza)</p> <p>Terreni con caratteristiche geotecniche particolarmente scadenti</p> <p>Zone a liquefacibilità sismica.</p>
<p>Caratteri ecosistemici e ambientali</p> <p>Presenza habitat umidi di particolare pregio biologico, con entità frigofile e relittuali (torbiere basse alcaline) e di specie endemiche assolute</p> <p>*Presenza di importanti lacerti di boschi planiziali</p> <p>Elevata complessità ecosistemica e alti livelli di biodiversità</p> <p>Presenza di alcune aree con agroecosistemi complessi, con siepi e ambienti seminaturali Presenza di esteso</p>	<p>Alta frammentazione degli habitat dovuta all'elevato utilizzo del territorio</p> <p>Popolazioni delle specie tutelate ridotte e geneticamente isolate</p> <p>Mancanza di una zona buffer intorno ai boschi planiziali</p> <p>Presenza di specie alloctone invasive</p> <p>Presenza di aree agricole intensive</p> <p>Presenza di aree urbanizzate e di espansioni</p>

<p>reticolo idrografico con funzione connettiva *Presenza di una rete estesa di aree tutelate Rilevantissima presenza di avifauna acquatica di interesse internazionale, comunitario e nazionale Esperienze consolidate di gestione a fini avifaunistici *Presenza di habitat rilevanti, in buono stato di conservazione Persistenza di alcuni elementi geomorfologici naturali rappresentativi Paesaggio barenicolo (per la sua funzione ecologica)</p>	<p>urbanistiche Estrema semplificazione del paesaggio rurale Bonifiche agrarie Isolamento idrico ed ecologico della Laguna Assenza di fasce tampone lungo i fossi e di vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua Presenza di aziende che praticano la maicoltura, con elevato impiego di input chimici ed elevate esigenze idriche *Problemi di inquinamento derivanti dall'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari che proseguono il loro ciclo nelle acque lagunari Riduzione, alterazione e/o eliminazione dei boschi planiziali e ripariali Derivazioni idriche e prelievo di acque profonde Abbassamento della falda Arginatura e canalizzazione corsi d'acqua e rete di scolo Progressiva sommersione delle principali morfologie lagunari (velme, barene) Significativi apporti di azoto e fosforo condotti dalla rete di bonifica e dai fiumi che sfociano in laguna, con conseguenti fenomeni di eutrofizzazione delle acque, proliferazioni algali e anossie **Scarsità di aree verdi e/o presenze arboree cittadine e scarsa cura delle spiagge</p>
--	--

Opportunità / potenzialità	Minacce / rischi
<p>Caratteri idro-geomorfologici Reservoir idrogeologici Riserva geotermica nella parte meridionale dell'ambito Geoitinerari fluviali utili per accrescere la coscienza e la sensibilità ambientale La laguna è il recettore delle acque di tutta una serie di corsi d'acqua (di risorgiva e non), con un contributo di acque dolci che raggiunge il 70-80% nell'area di Marano, questo è un elemento essenziale per la caratteristica ecodiversità dell'ambiente lagunare *Tutto l'ambito è particolarmente interessante per il turismo ambientale per le sue peculiarità geologiche, geomorfologiche, idrauliche</p>	<p>Elevata antropizzazione non legata a principi di sostenibilità ambientale con le seguenti conseguenze: - scomparsa della geomorfologia naturale - inquinamento corsi d'acqua e falde - aumento della subsidenza - depauperamento falde - costante perdita di suolo - drenaggio delle zone umide Necessità di continua manutenzione delle opere di difesa idraulica e delle infrastrutture di salvaguardia</p>
<p>Caratteri ecosistemici e ambientali Gestione attenta della rete di canali da parte dei "Consorzi di bonifica" Fattibilità di politiche per mobilità lenta a fini turistici ed educativi **Vincoli e politiche di tutela per i corsi d'acqua Presenza di un diffuso sistema di Aree protette Gestione unitaria degli interventi geomorfologici in laguna da parte della Regione *Integrazione tra tracciati della mobilità lenta terrestre e lagunare con il sistema delle aree protette</p>	<p>Ecosistemi molto sensibili alle minacce/rischi del cambiamento climatico Espansione dell'urbanizzazione Intensificazione delle pratiche agricole non sostenibili Drenaggio e riduzione delle aree umide e abbassamento della falda Espansione di specie alloctone Competizione per l'uso del suolo agricolo (biomasse da energia, campi fotovoltaici) *Permanenza di elementi di contaminazione delle acque e dei sedimenti</p>

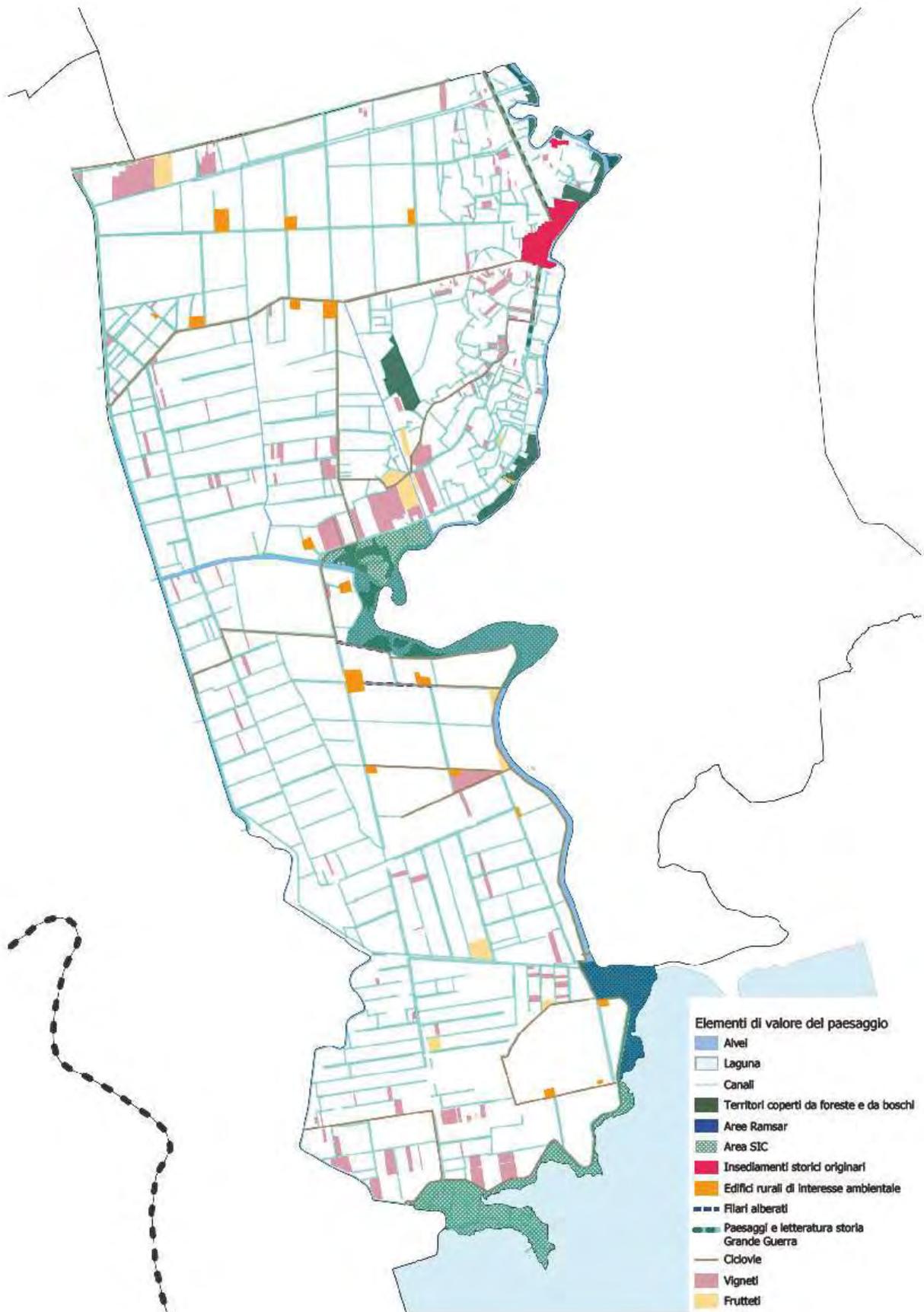
	<p>Isolamento degli habitat naturali e seminaturali</p> <p>*Rischio sversamento di sostanze inquinanti con recapito finale in laguna</p> <p>Ulteriore artificializzazione delle coste con interventi di difesa idraulica (es. pennelli, scogliere)</p> <p>Specie esotiche invasive (animali e vegetali)</p> <p>Eutrofizzazione</p>
--	--

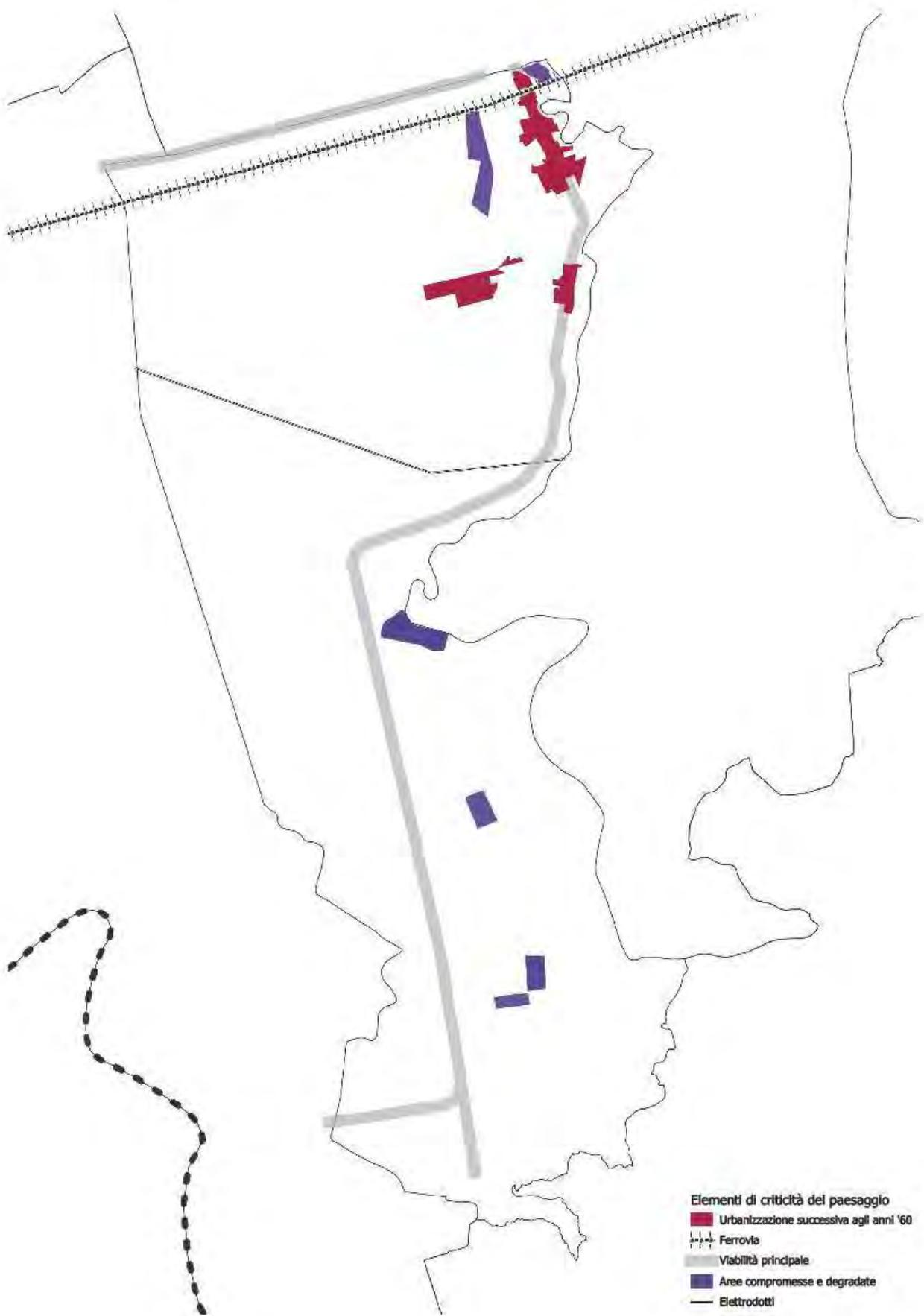
Punti di forza / valori	Punti di debolezza / criticità
<p>Sistemi insediativi e infrastrutturali</p> <p>Presenza di insediamenti di valore storico-culturale</p> <p>*Complessi archeologici e infrastrutture viarie di antico impianto di estrema rilevanza</p> <p>Presenza di tracciati di mobilità lenta ciclopedonale e di vie d'acqua</p> <p>Presenza di nuclei urbani di ridotte dimensioni e non concentrati</p> <p>*Edifici e tipologie insediative peculiari del territorio (casoni, casa rustica di pianura)</p> <p>*Presenza di siti archeologici</p>	<p>*Crescente antropizzazione urbana e infrastrutturale con processi di impermeabilizzazione del suolo</p> <p>Compromissione e/o distruzione di zone di interesse archeologico</p> <p>*Alterazione dell'impianto urbanistico degli insediamenti rurali storici</p> <p>*Presenza di elementi di deconnotazione e di aree degradate (discariche per rifiuti, impianti tecnologici ed energetici, impianti produttivi abbandonati, aree militari...)</p> <p>Recupero del patrimonio edilizio storico non rispettoso di tipologie, materiali, contesti</p> <p>Omologazione/banalizzazione dei paesaggi urbani e semplificazione/impoverimento dei paesaggi agro-rurali</p> <p>Uso non regolamentato degli alvei fluviali e scarsa manutenzione</p> <p>**Abbandono e degrado dei centri abitati (pessimo stato di conservazione degli edifici pubblici e privati)</p> <p>Perdita delle caratteristiche dell'architettura tradizionale e/o spontanea con scomparsa dei connotati tipologici storici (es. casoni)</p> <p>Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo nel paesaggio agricolo</p> <p>Presenza di edifici isolati e manufatti nel paesaggio agricolo, non coerenti con il contesto</p>
<p>Sistemi agrorurali</p> <p>Mantenimento degli elementi strutturali della bonifica quali parcellare, sistemi di canalizzazione, idrovore</p> <p>Fitta rete di strade interpoderali e campestri Ampie e profonde visuali paesaggistiche</p> <p>Presenza di valori identitari e di appartenenza nelle comunità rurali</p> <p>Tessuto territoriale ad elevata ruralità, con comuni con alti valori di SAU e alta percentuale di occupati in agricoltura</p> <p>Grandi rustici e aziende agricole isolate</p> <p>Tipologia della casa rustica della bassa pianura nelle aree agricole</p> <p>Il paesaggio della bonifica</p> <p>Residui di boschi pianiziali</p>	<p>*Scarsa manutenzione dei canali, dei fossi e degli argini</p> <p>*Tombamento dei fossi</p> <p>*Scarsa o mancata manutenzione o perdita dei boschetti, delle siepi e dei filari di gelso</p> <p>*Monocoltura e semplificazione del paesaggio agrario</p> <p>*Abbandono dell'edificato rurale</p> <p>*Costante perdita di suolo agricolo</p> <p>*Inquinamento da prodotti chimici</p> <p>*Produzioni agro-rurali intensive (pioppicoltura, triticoltura, cerealicoltura)</p> <p>Metodica trasformazione dei tipi abitativi agro-rurali</p> <p>Irrigidimento delle formazioni arginali con l'uso di materiale lapideo</p> <p>*Degrado degli edifici di architettura tradizionale (casoni) con trasformazioni in seconde case o con operazioni di demolizione e ricostruzione</p> <p>**Sostenibilità economica dei casoni (problema legato alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria)</p>

	<p>*Impatto dell'agricoltura industrializzata sui corpi idrici (diserbanti, ecc.)</p> <p>*Impianti fotovoltaici su terreno agricolo</p> <p>*Scarsa manutenzione delle infrastrutture idrauliche</p>
--	---

Opportunità / potenzialità	Minacce / rischi
<p>Sistemi insediativi e infrastrutturali</p> <p>*Politiche di valorizzazione diffusa e integrata del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v. Programmi comunitari, Piano di sviluppo rurale)</p> <p>*Opportunità di sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa per la presenza di attori organizzati</p> <p>Politiche a sostegno dell'intermodalità</p> <p>Opportunità di ripristino e rinaturalizzazione per obblighi amministrativi di aree e impianti degradati o non attivi</p> <p>**Recupero dell'edilizia rurale, storica e urbana (per il valore storico identitario e per limitare la dispersione insediativa)</p> <p>*Recupero e valorizzazione di edifici e delle strutture di archeologia industriale</p> <p>Politiche di valorizzazione diffusa e integrata, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v. programmi comunitari)</p> <p>Politiche per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio delle architetture spontanee (Casoni)</p> <p>*Riqualificazione o demolizione di aree/strutture dismesse</p> <p>*Potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa sovracomunale (PRITMML, PRTPL), con possibilità di percorrenza della gronda lagunare</p> <p>*Recupero e valorizzazione di edifici e strutture di archeologia industriale</p> <p>**Acquisizione di edifici di notevole valenza storica da parte di enti pubblici</p> <p>**Creazione di percorsi integrati di interesse storico-archeologico, che comprendano anche il turismo subacqueo in laguna (percorsi condivisi con predisposizione di una cartellonistica apposita)</p> <p>**Valorizzazione di percorsi ciclo-pedonali sovracomunali in essere e messa in rete con apposita segnaletica</p> <p>**Crescente turismo dei "cammini"</p>	<p>*Ulteriori dismissioni e abbandoni di aree produttive e terziarie</p> <p>Spopolamento degli insediamenti minori. Riutilizzi non mirati e non coerenti delle aree dismesse e abbandonate</p> <p>Scarsa qualità e bassa cultura progettuale e pianificatoria nei processi di nuova edificazione</p> <p>Mancata bonifica e rinaturalizzazione di siti produttivi abbandonati e impianti tecnologici non più attivi</p> <p>Politiche e piani di livello nazionale nel settore energetico senza coerenza paesaggistica</p> <p>**Ulteriore degrado dell'edificato civile, pubblico e privato</p> <p>*Rischio di perdita degli edifici di pregio e di rilevanza storico identitaria (casoni)</p> <p>Previsione di nuovi insediamenti e nuove infrastrutture ad alto impatto paesaggistico e ambientale</p> <p>Eccessiva pressione insediativa e problemi di accessibilità dovuta a flussi turistici stagionali.</p> <p>Implementazione di impianti e infrastrutture tecnologiche ed energetiche che presentano criticità dal punto di vista paesaggistico (campi fotovoltaici, elettrodotti)</p> <p>*Incremento o non recupero delle aree e strutture dismesse/abbandonate</p> <p>*Rischio di compromissione e perdita di aree archeologiche</p> <p>**Criticità della gestione della laguna a seguito di una non appropriata interpretazione dei diritti di uso civico operata della regione</p>
<p>Sistemi agro-rurali</p> <p>Programmazione dello sviluppo rurale</p> <p>Attenzione ai prodotti di qualità</p> <p>Normativa sul consumo di suolo agricolo</p>	<p>Cambiamenti climatici</p> <p>Crisi ambientale</p> <p>Tendenze alla omologazione negli stili di vita</p> <p>Globalizzazione del circuito del cibo</p> <p>Accentramento di potere nel settore agroalimentare</p>

<p>Crisi degli altri settori e opportunità per il settore agricolo</p> <p>Cambiamento negli stili di vita</p> <p>Interesse per le filiere locali e valorizzazione delle produzioni locali</p> <p>Potenziale evoluzione del turismo rurale sostenibile</p> <p>*Buone pratiche di diversificazione delle colture</p> <p>Crisi del modello economico della monocultura</p> <p>Legame tra ruralità e produzione agricola (valore economico e identitario)</p> <p>Interesse per la tutela del paesaggio agrario tradizionale</p> <p>Attenzione a forme di agricoltura diversificata e all'agricoltura sociale</p> <p>Trend nello sviluppo di forme di turismo sostenibile</p>	<p>Prezzi dei prodotti agricoli</p> <p>Espansioni residenziali e commerciali</p> <p>Politiche e piani per l'intensificazione delle politiche per le produzioni energetiche in agricoltura</p> <p>Nuove infrastrutturazioni viarie ed energetiche</p> <p>Nuove specie di insetti alloctone</p> <p>** Inquinamento dei corsi d'acqua, delle acque e della laguna</p> <p>*Scomparsa della fauna tipica</p> <p>Globalizzazione del circuito del cibo</p> <p>Ulteriore espansione della popolazione delle nutrie (conservazione degli argini)</p> <p>** Limiti normativi imposti sulla conservazione delle strutture architettoniche dei casoni</p>
--	--





3 capitolo

COERENZA DEL P.R.G.C. DI PRECENICO AL PPR

In questo capitolo viene illustrato il progetto di verifica di coerenza del Piano Regolatore Generale di Precenico al PPR.

3.1 Premesse

Per il progetto di verifica della coerenza dello strumento urbanistico comunale al PPR sono stati presi in esame tre articoli delle norme tecniche di attuazione.

L'articolo 13 dove viene stabilito che *“I Comuni adeguano o conformano i propri strumenti urbanistici generali (strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale) alle previsioni del PPR entro due anni dalla sua entrata in vigore, in coerenza con i termini previsti dall'articolo 145, comma 4, del Codice, con le procedure di cui alla legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) e alla legge regionale 25 settembre 2015, n. 21 (Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo) alle quali la Regione assicura la partecipazione dei competenti organi del Ministero con le modalità di cui al successivo articolo 14.”*

L'articolo 15 che disciplina l'integrazione del PPR con gli strumenti di pianificazione stabilisce che:

- 1) Tutti gli strumenti di pianificazione di settore con effetti sul paesaggio assicurano coerenza agli obiettivi di qualità, agli indirizzi e direttive del PPR ai sensi e per gli effetti dell'articolo 145 del Codice.*
- 2) Si osservano le disposizioni procedurali previste dalla specifica normativa di settore.*
- 3) In ogni caso, tutte le disposizioni del PPR riguardanti beni paesaggistici prevalgono alle disposizioni difformi eventualmente contenute in ogni altro strumento di pianificazione.*

L'articolo 12 che tratta la revisione e l'aggiornamento del PPR ed al comma 2 lettera f) stabilisce che *“il PPR può essere aggiornato in sede di adeguamento o conformazione dei loro strumenti urbanistici generali e attuativi alle previsioni del PPR, ai sensi degli articoli 13 e 14, che riguardano, esclusivamente, una diversa georeferenziazione delle basi catastali, maggior dettaglio della base cartografica di riferimento o dell'individuazione del riferimento cartografico utilizzato per la perimetrazione dei beni paesaggistici, tenuto conto dello stato dei luoghi.*

3.2 Quadro conoscitivo e parte statutaria

La parte statutaria del piano reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 13, mentre il quadro conoscitivo (per le modifiche oggetto del presente paragrafo) comprende i beni culturali e le aree a rischio/potenziale archeologico. Di seguito si tratta la verifica di coerenza del PRGC per ogni tipologia di bene.

3.2.1 I beni culturali

Nel precedente capitolo 2.1 “Quadro conoscitivo” sono elencati i beni immobili di valore culturale così come sono stati individuati dal PPR. In sede di verifica di coerenza del PRGC al PPR si prendono in considerazione i beni classificati di livello 2 e di livello 3 in quanto, i beni di livello 1 trattano elementi puntuali che non necessitano di ulteriore tutela paesaggistica, mentre quelli di livello 4 non sono presenti sul territorio di Precenico.

Per i beni di livello 2, trattandosi di elementi puntuali o immobili, che necessitano di ulteriore tutela paesaggistica in questa sede, a seguito di approfondita indagine si propone, se il caso, l'individuazione del contesto utile atto a garantire la tutela paesaggistica del bene.

I beni indagati classificati di **livello 2** sono la **Chiesa della Santissima Trinità** e la **Batteria di Titiano**.

In allegato alle Norme Tecniche di Attuazione è stato redatto il documento **“S - Schede norma dei beni culturali di livello 2 e 3”** riferito nello specifico ai beni immobili di valore culturale di livello 2 e 3.

All'interno della scheda norma, per i beni di livello 2, viene descritto l'inquadramento territoriale e urbanistico dell'area riferita al bene da tutelare, con la valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici di pianificazione comunale e con l'azione di tutela che si ritiene di introdurre. Vengono quindi descritti gli aspetti paesaggistici e gli elementi caratterizzanti l'area con particolare attenzione alla valutazione degli aspetti naturalistici (se ve ne sono), si procede con la descrizione degli elementi architettonici e si conclude con la descrizione dell'aspetto percettivo del bene.

Per definire in modo appropriato quale deve essere il grado di tutela da attribuire al contesto e quali azioni mettere in atto per conservare la sua integrità, o valore, sotto il profilo paesaggistico eliminando o mitigando gli elementi detrattori si è proceduto ad eseguire una analisi SWOT individuando pertanto i punti di forza/qualità e i punti di debolezza/criticità oltre che le opportunità/potenzialità e le minacce ed i rischi riferiti al bene da tutelare.

Con la scorta delle analisi condotte viene individuata “*un'area di pertinenza del bene*” all'interno della quale sono definite specifiche norme di attuazione del PRGC volte alla tutela e valorizzazione del bene.

Per le aree esterne, ma che comunque si relazionano al bene stesso, sono individuati dei “*coni visuali*” connessi con l'aspetto percettivo del bene tutelato. Anche per le aree interne ai coni visuali sono definite delle specifiche norme che disciplinano l'uso del suolo, in aggiunta alle norme riferite alla zona territoriale omogenea in cui le aree interessate sono state inserite, al fine di mantenere inalterato o valorizzato l'aspetto percettivo del bene tutelato.

Per i beni immobili di valore culturale di **livello 3**, la **Chiesa di Santa Maria della Neve** e l'**Opera di Precenico**, sono state invece riportate (all'interno del documento allegato S) le schede relative agli **ulteriori contesti** già individuati da PPR, per i quali il Piano Paesaggistico Regionale individua specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione.

3.2.2 Le aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice

Per quanto riguarda i beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 142 del Codice il PPR esegue una ricognizione di detti beni e definisce la specifica normativa d'uso.

I beni riconosciuti dal PPR sul territorio comunale di Precenico sono quelli indicati alle lettere a), c), g), h) e i) del comma 1 dell'art. 142 del Codice:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;

In sede di verifica di coerenza del PRGC al PPR si è operata una attenta verifica sugli elementi e sulla perimetrazione degli areali oggetto di vincolo.

Alle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142 del Codice si applica la disciplina di cui al Titolo II Capo III, delle norme tecniche di attuazione del PPR.

Il PRGC di Precenico dispone oggi di un elaborato dedicato (tav. P6) alla localizzazione dei beni paesaggistici e ambientali, tra i quali i beni di cui alla parte II e III del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. L'attività di verifica di coerenza presuppone pertanto anche un intervento sulla tavola P6 relativamente all'aggiornamento delle perimetrazioni in linea con quanto riportato nella tavola V1 e V6, ovvero, secondo le proposte di modifica individuate al paragrafo 3.2.2.2.

3.2.2.1 Territori costieri

La collocazione geografica del Comune di Precenico fa sì che i confini amministrativi del quadrante sud del territorio comunale siano definiti dalla presenza della laguna di Grado e Marano. Questa particolarità dei luoghi, determina, in applicazione dell'art. 142 co.1 lett b) del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., che i territori (costieri) contermini siano sottoposti a specifiche tutele entro una fascia di 300 m dalla linea di battigia.

L'assetto azionativo e normativo del vigente PRGC del Comune di Precenico riconosce all'interno dei "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia" le seguenti zone: F1, E4b, Ac1, Ab2 e Aree per attività connesse al Fiume Stella.

Il riconoscimento di tale tutela nel PRGC vigente è presente nella sola tavola P6, mentre a livello normativo non si riscontrano riferimenti in termini di indirizzi direttive o prescrizioni d'uso, rilevando che l'art. 47 delle NTA non contempla indicazioni in merito ai territori costieri posti entro la fascia di 300 m. Si è pertanto provveduto a integrare tale articolo riconoscendo a livello normativo la presenza della fattispecie dei "territori costieri" con un rimando dinamico all'art. 63 quater delle NTA, appositamente introdotto e che dispone in ordine ai territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, delle prescrizioni sia di carattere generale che prescrizioni d'uso sugli interventi.

In ciascuna zona interessata da tale fascia di rispetto, è stato introdotto un comma che fa un rimando dinamico all'articolo corrispondente ai territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.

A livello strutturale la verifica di coerenza ha dato luogo alla ridefinizione degli obiettivi e delle strategie del vigente PRGC così come riportata al paragrafo 3.5.



Fig. 3.2.2.1.1 Estratto P.R.G.C.

3.2.2.2 Fiumi torrenti e corsi d'acqua

Con la presente variante al PRGC vengono pertanto recepiti i fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice riconosciuti ed individuati dal PPR così come sono stati delimitati e rappresentati nella cartografia dei "beni paesaggistici e ulteriori contesti" allegata al PPR.

Si è quindi provveduto a verificare la correttezza della fascia di 150 metri generata dalla linea di mezzera del corso d'acqua o dalle sponde a seconda delle dimensioni dell'alveo. La sovrapposizione dell'attuale tavola P6 dei vincoli ambientali e paesaggistici con le perimetrazioni approvate dal Piano paesaggistico ha fatto emergere lievi difformità. Tali difformità, riconducibili a due distinte situazioni, sono state esaminate tenuto conto della metodologia stabilita nella "Relazione Metodologica" - allegato D del PPR, e di quanto stabilito nel documento D1 "Schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti".

1 - Canale delle Cornuzze

La prima situazione di difformità riguarda il Canale delle Cornuzze identificato al n. 423 nell'elaborato del PPR - D1 "Schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti", per il quale con il PPR è stato riconosciuto un nuovo tratto rispetto alla condizione riportata nel vigente PRGC ed in particolare nella tavola P6 avente ad oggetto il sistema delle tutele paesaggistiche. Nella scheda redatta per tale bene si riporta che: "L'ampiezza dell'alveo è stata perimetrata delimitando le sponde ed il piede esterno dell'argine sulla base della CTRN e del DTM". Analizzati gli strati informativi della CTR, questi differiscono fra la parte riconosciuta dal PRGC ed il nuovo tratto individuato dal PPR.

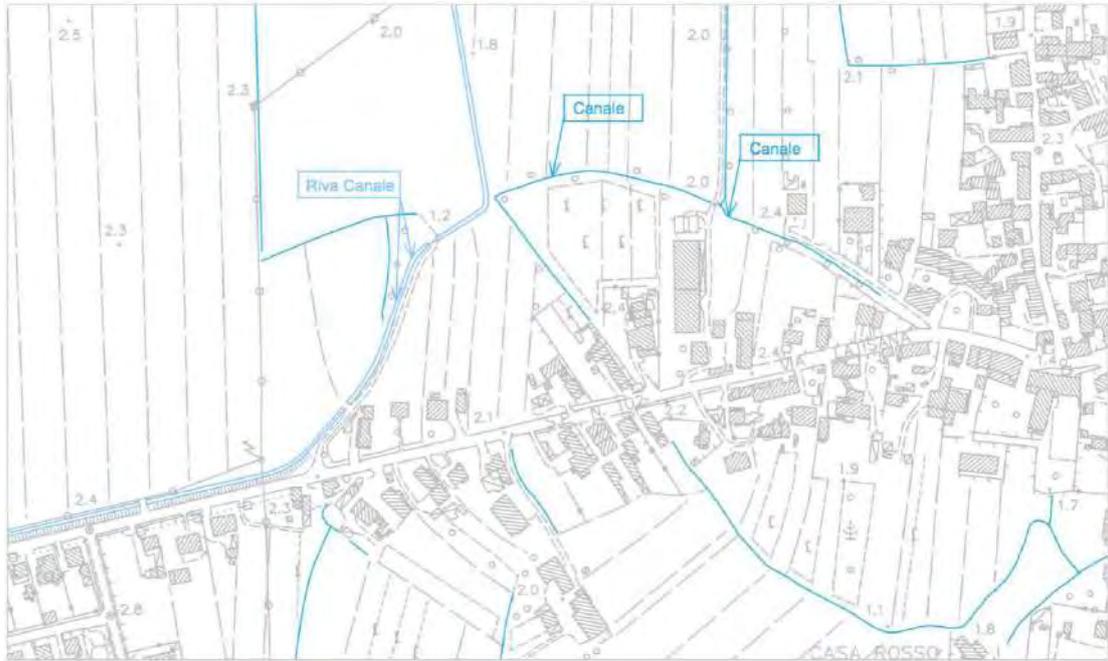


Fig. 3.2.2.2.1 Estratto CTR con indicazione contenuto strato informativo acque



Fig. 3.2.2.2.2 Estratto webgis parte statutaria PPR



Fig. 3.2.2.2.3 Estratto tav P6 "Vincoli ambientali e paesaggistici" vigente



Fig. 3.2.2.2.4 Estratto tav P6 "Vincoli ambientali e paesaggistici" con aggiornamento PPR

Per tale area si richiede la riduzione del vincolo alla situazione attuale presente nel PRGC ed alla reale condizione dei luoghi. In particolare, l'estratto della tavola P3 (proposta di seguito), da evidenza dell'assenza del canale nel tratto riconosciuto dal PPR, sia per mancata delimitazione nella base catastale che a livello di azionamento. L'ortofoto, in ultimo, conferma l'andamento del canale e l'assenza di una diramazione verso est, soprattutto in esito alla deviazione di cui è stato interessato (nel tempo) questo tratto.

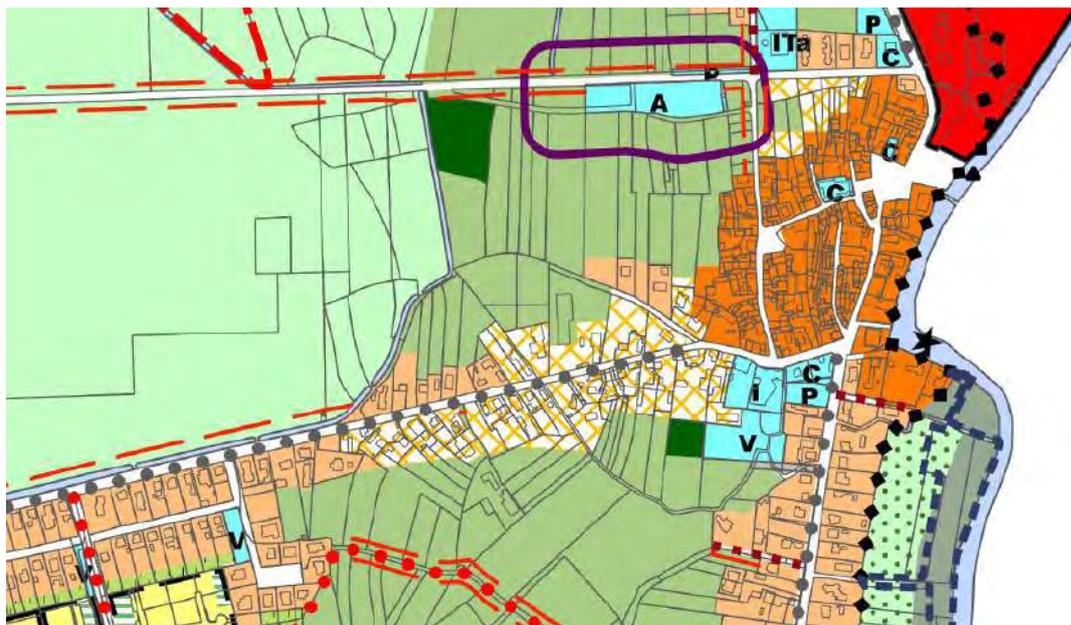


Fig. 3.2.2.2.5 Estratto della Tav P3 "Zonizzazione vigente"



Fig. 3.2.2.2.6 Estratto ortofoto

2 - Fiume Stella in località Sterpo del Moro

La seconda proposta di modifica riguarda la riduzione dell'alveo del fiume Stella in corrispondenza della località Sterpo del Moro. Identificato come corso d'acqua al n. 423 nell'elaborato del PPR - D1 "Schede delle aree tutelate per legge e ulteriori contesti", si registra un disallineamento con la perimetrazione assegnata alla tavola P6 avente ad oggetto il sistema delle tutele paesaggistiche. Nella schedatura del PPR redatta per tale bene si riporta che: "L'ampiezza dell'alveo è stata perimetrata a partire dall'area fluviale (F) definita dal PAI ridefinendo in alcuni punti il ciglio di sponda sulla base della CTRN e del DTM. Una parte della perimetrazione PAI non è stata presa in considerazione in quanto priva di evidenze morfologiche".

Le rappresentazioni che seguono riportano in ordine all'attuale situazione presente nella CTR, nel PPR e nel vigente PRGC, al fine di evidenziare le criticità registrate.

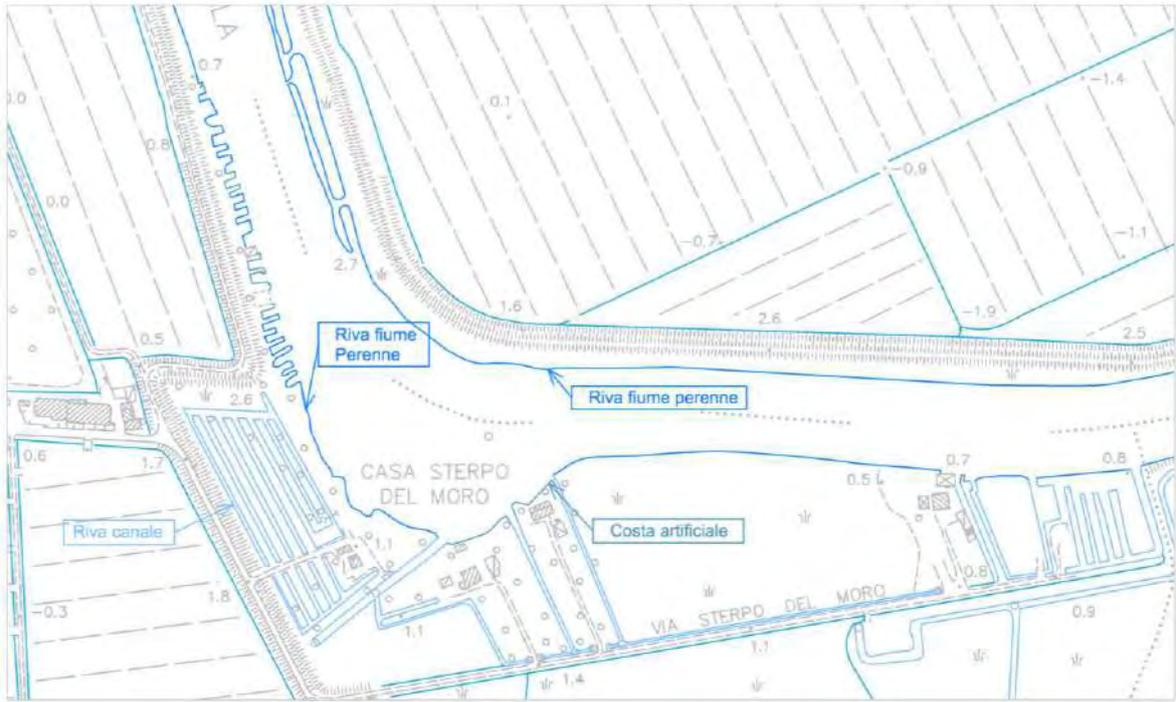


Fig. 3.2.2.2.7 Estratto CTR con indicazione contenuto strato informativo acque

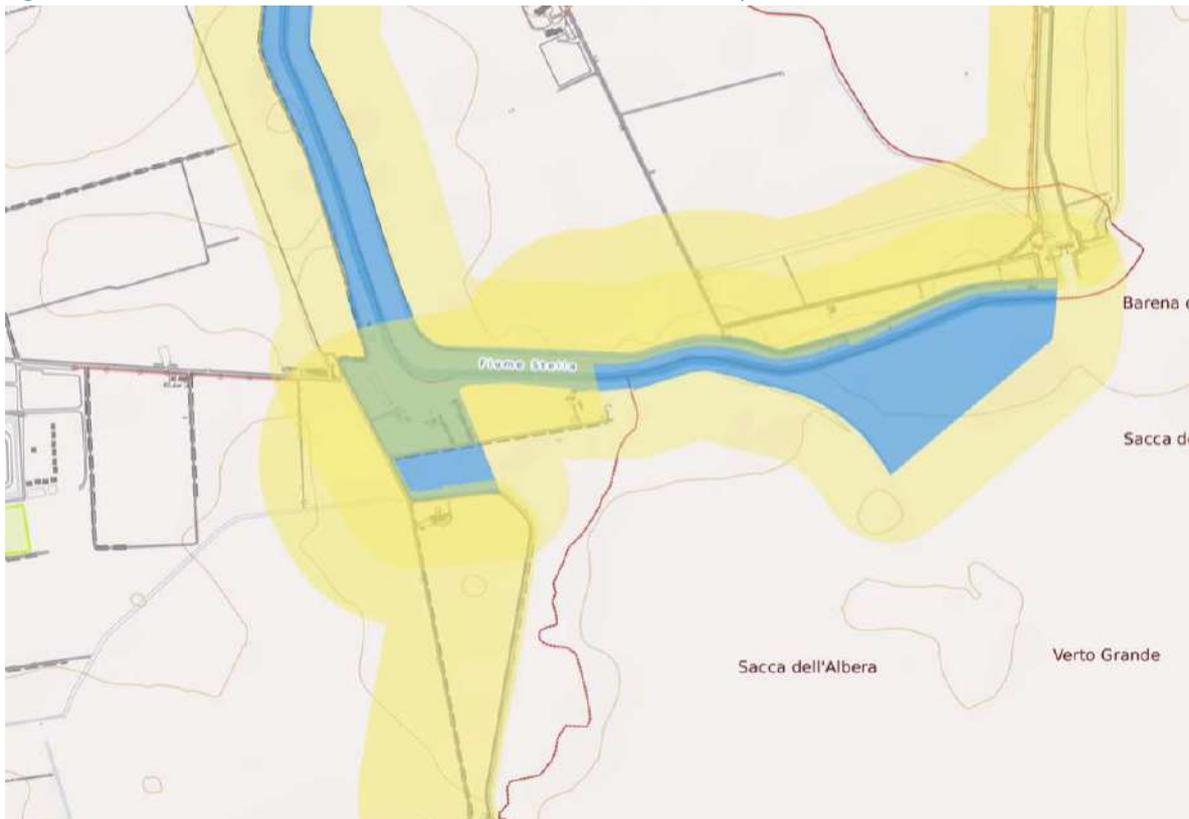


Fig. 3.2.2.2.8 Estratto webgis parte statutaria PPR

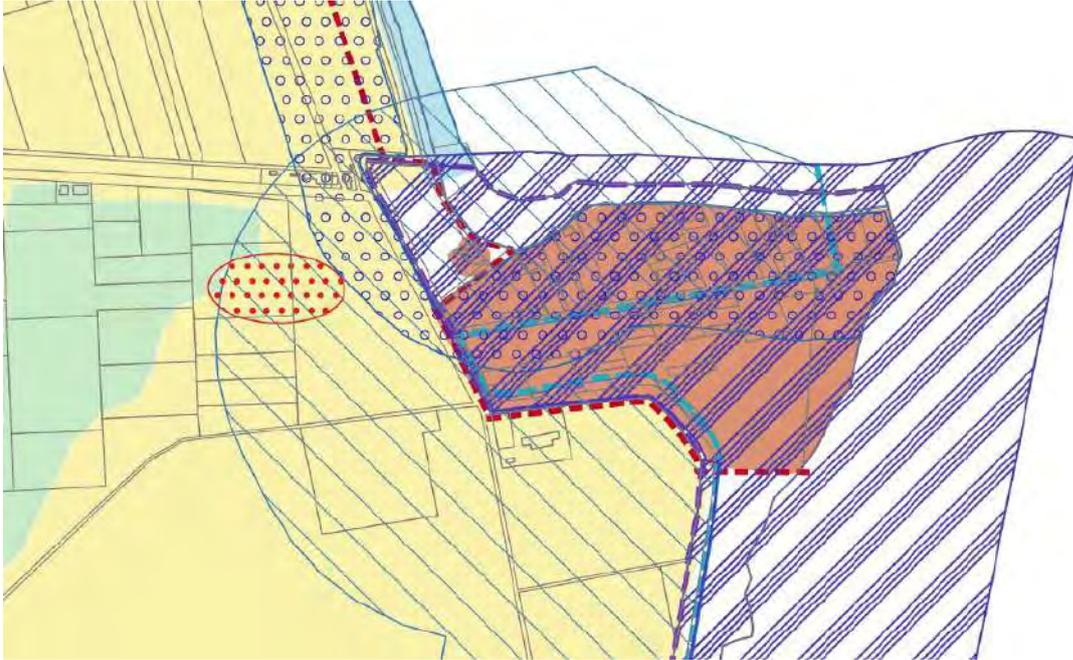


Fig. 3.2.2.2.9 Estratto tav P6 "Vincoli ambientali e paesaggistici" vigente

L'estratto della tavola P6, che ha recepito le perimetrazioni di alveo e delle aree a pericolosità idraulica, fa emergere un disallineamento della perimetrazione dell'alveo disposta dal PPR in quanto ricadrebbe anche su una zona di pericolosità idraulica (zona color marrone).

L'estratto che segue riporta la zonizzazione del vigente PRGC che riporta una configurazione dell'alveo con una condizione intermedia fra la perimetrazione del PPR e quella del PAIR, per il quale si propone l'aggiornamento dello strato informativo del PPR. Risulta oltremodo che, stante alla delimitazione dei beni paesaggistici operata dal PPR, vi sia una contraddizione nella confluenza in laguna del Fiume Stella con un tratto riconosciuto sia come linea di battigia che come riva perenne del fiume.

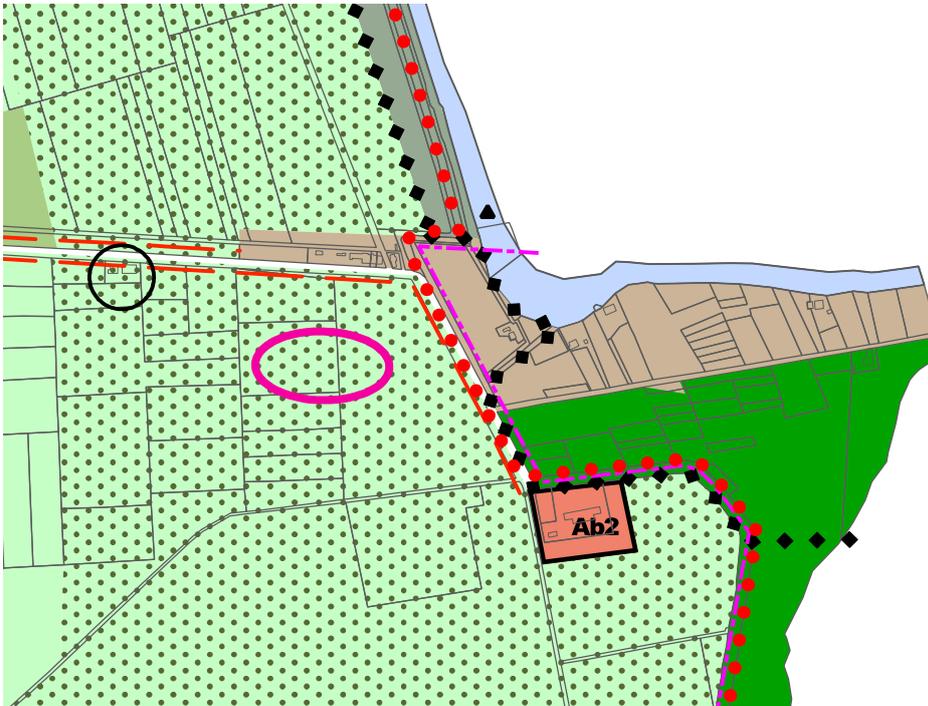


Fig. 3.2.2.2.10 Estratto della Tav P3 "Zonizzazione vigente"

L'estratto che segue propone la condizione di stato di fatto dell'alveo secondo il PPR e la condizione modificata per quanto sopra rilevato.

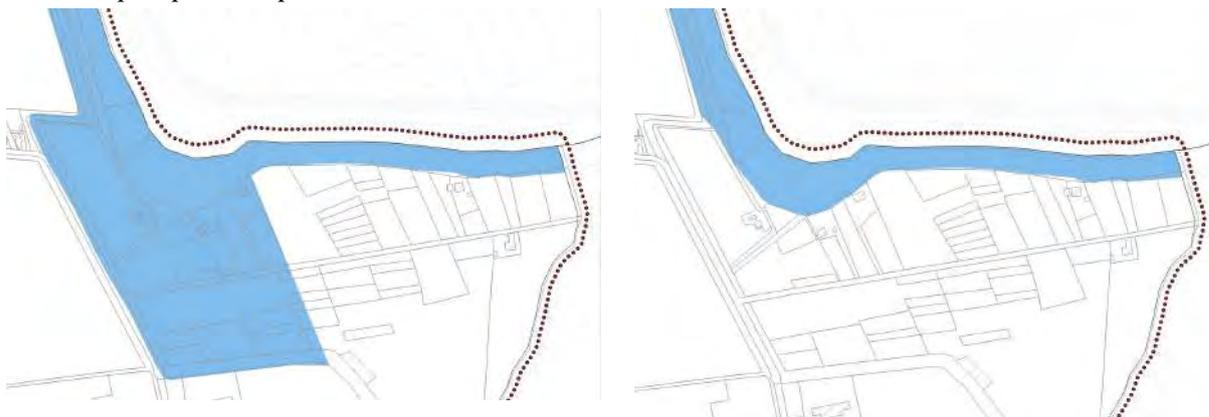


Fig. 3.2.2.2.11 Estratto della Parte Statutaria del PPR (alvei) originale (a sx) e modificata (a dx).

Non sono stati reperiti ulteriori elenchi delle acque pubbliche emanati inottemperanza del R.D. 1775/1993 rispetto a quelli già considerati in sede di elaborazione del PPR.

La tavola P6 è stata pertanto aggiornata con le perimetrazioni contenute negli strati informativi del PPR, proponendo esclusivamente le nuove perimetrazioni riguardanti i seguenti beni:

- *Fiume Stella*
- *Canale delle Cornuzze*

A livello normativo il vigente PRGC all'art. 47 co. 2 disciplina gli interventi nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua di cui all'art. 142 del D.Lgs 42/2004. L'attività di verifica di coerenza ha comportato lo stralcio di tale comma con un rimando dinamico all'art. 63 quater.

In tale articolo, è stata inserita la disciplina per i territori ricompresi entro una fascia di 150 mt, prevedendo delle prescrizioni di carattere generale per tutte le zone interessate dal vincolo, atteso che le sole zone entro il territorio comunale che non sono lambite da alcuna fascia di pertinenza risultano essere la Zona C, DH G4 e E6az.

Alle prescrizioni di carattere generale fanno seguito le prescrizioni per singole zone omogenee, così identificate:

- Zone omogenee A0, Aa, B0, B1, B2, Vp e D3 prospicienti il fiume Stella.
- Zone omogenee B0 B1 e C prospicienti il fiume Stella e tutti gli altri corsi d'acqua
- Zone omogenee: Ab, Ac, Ad, E4, E4a, E4b, E6, E6b, E6r, E7, F1, F2 e zone per attività connesse al fiume stella.

Il concetto di prospicenza richiamato nelle norme del PRGC è riferibile a quelle aree che pur ricadendo in aree assoggettate a tutela paesaggistica risultano esentate da qualsiasi richiesta di provvedimento autorizzativo a fini paesaggistici ("zona A e B ante 85"). In tale condizione si è inteso individuare delle disposizioni comuni per tali aree, al fine di garantire comunque una tutela del bene paesaggistico.

Una terza parte delle disposizioni normative introdotte per questo bene, riguarda le prescrizioni proprie del PPR di cui all'art. 23 co. 8 delle NTA del medesimo piano.

A livello strutturale la verifica di coerenza è avvenuta nell'ambito della ridefinizione degli obiettivi e strategie del vigente PRGC così affrontata al paragrafo 3.5 della presente relazione.

3.2.2.3 Zone A e B al 6 settembre 1985

Nel recepimento delle perimetrazioni di cui dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice, a livello del PRGC, **non** sono state considerate aree di "interesse paesaggistico" e di conseguenza sono state escluse dalle disposizioni di cui alla Parte III, Titolo I del D.L. 42/2004 le aree che alla data del 6 settembre 1985 e-

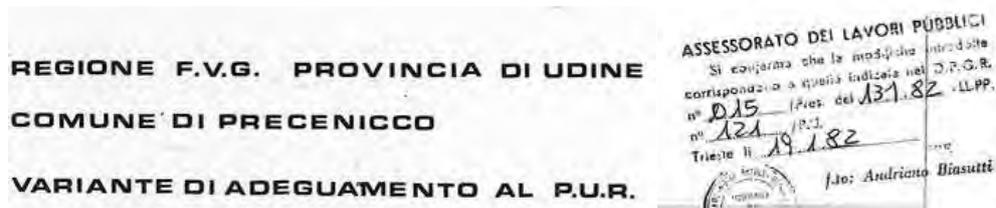
rano riconosciute dal Piano Regolatore Generale Comunale, allora vigente, come zone territoriali omogenee A e B.

Alla data del 6 settembre 1985 lo strumento urbanistico in vigore sul territorio comunale di Preceniccio era il Programma di fabbricazione, adeguato al PURG con la Variante n.3, approvata con decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 015/Pres del 13 gennaio 1982.

Per l'individuazione delle zone A e B, all'interno della Tavola V.1 allegata alla presente variante n.20 si sono seguite le indicazioni contenute nel "Vademecum per l'individuazione delle zone "A" e "B" al 6 settembre 1985: dati di base e metodi per la costruzione di uno strato informativo digitale".

Il Programma di fabbricazione in vigore alla data del 1985 riconosceva la zona omogenea A e la zona omogenea B.

	PARCO STELLA		ZONA DI RECUPERO		MUNICIPIO
	ZONE UMIDE DM 11/4/79 n° 179		ZONA OMOGENEA "A"		POSTE
	BOSCO BANDO		ZONA OMOGENEA "B"		SCUOLA ELEM.-ASILO NIDO
	VINCOLI DERIVATI DA SERVIZI MILITARI		ZONA OMOGENEA "C"		SPORTS
	FASCE DI RISPETTO		PEEP		SCUOLA MATERNA
	ZONA AGRICOLA E3		ZONA PRODUTTIVA "D1"		COMMERCIO-DISTRIBUZIONE
	ZONA AGRICOLA E4		ZONA PRODUTTIVA "D3"		CIMITERO
	ZONA PRODUTTIVA AGRICOLA E4/A		IMPIANTI TECNOLOGICI		CHIESA
					VERDE VICINATO

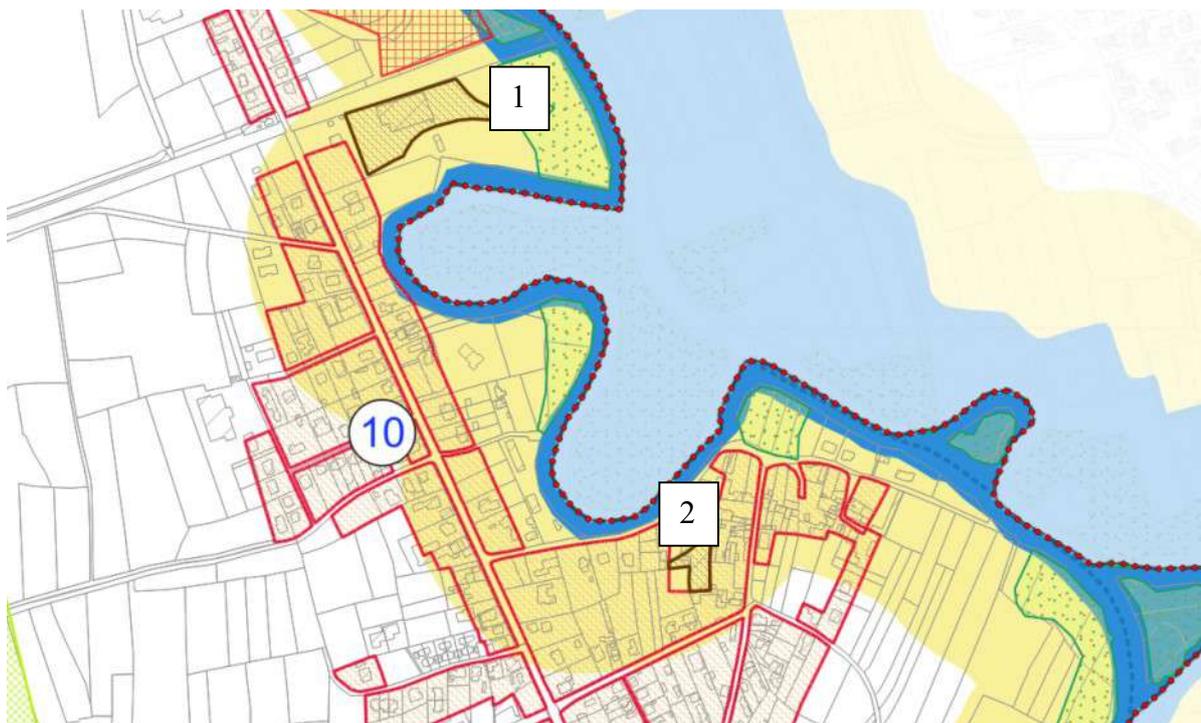


L'individuazione delle zone A e B ante '85 è stata pertanto riportata anche nella tavola P6 del PRGC al fine di aggiornare tale elaborato con lo strato informativo.

3.2.2.4 Aree art. 143 comma 4 lett. a

Le aree di cui all'art. 143 comma 4 lett. a, sono state individuate così come descritto all'interno dell'art. 23, comma 7, lett. a p.to *vi* delle NTA del PPR, valutando lo stato di compromissione antropica, e corrispondono a:

- 1) Area a Sud della ferrovia (Fig. 4 mapp. 50), corrispondente ad una zona destinata ad attività (preesistenti) e legate alla nautica dello Stella con funzioni di cantiere, rimesaggio, calatafaggio ricovero invernale dei natanti, officina di riparazione, ristoro (l'area assume una forma irregolare per la tutela dei 50 m dal fiume Stella);
- 2) Area nei pressi di via dello Stella e via dei Cors (Fig. 4 mapp. 106, 122, 312), fortemente compromessa a causa della presenza di capannoni legati alla produzione artigianale-industriale (anche in questo caso l'area assume una forma irregolare per la tutela dei 50 m dal fiume Stella);



A seguire si riportano, per ciascuna delle aree individuate, la localizzazione, la foto, l'estratto del Piano Operativo di Precenico e gli interventi ammessi secondo l'art. 23, c. 8, lett. d.

Area n. 1 (Fig. 4 mapp. 50, "Cantiere di Precenico", z.t.o. Zona per attività connesse al fiume Stella)



Trattasi di un'area su un'ansa dello Stella adibita dal 1942 a cantiere nautico. In questo cantiere vennero costruite navi di medio tonnellaggio e rimorchiatori fino al 1956 anno in cui l'attività venne definitivamente chiusa. Attualmente sono presenti alcuni fabbricati di scarso valore tra cui un capannone che ospita uno scatolificio. Le sponde dell'ansa dello Stella, lungo le quali si svolgeva all'attività di cantiere, appaiono rettificata rispetto all'andamento naturale delle sponde adiacenti, ma sono prive di opere di consolidamento.

L'area è regolamentata mediante scheda norma dedicata "Cantiere Precenico" che è stata oggetto di verifica nei contenuti delle prescrizioni con un carattere paesaggistico ambientale. Inoltre, in sede di riconoscimento dell'area tra quelle di "accertamento" si è provveduto anche a inserire delle prescrizioni specifiche in un nuovo comma identificabile all'art. 43 co.7, al fine di ricercare un'integrazione/coerenza normativa.

La lettura combinata dell'art. 43 delle NTA e relativa scheda norma, permettono di trovare quella correlazione ricercata con le norme di tutela.

Per quanto riguarda sopra, gli interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma soggetti ad accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico conformato al PPR, risultano:

- interventi (...) di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;
- negli insediamenti industriali ed artigianali (...) e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze di archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;
- interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);

Area n. 2 (Fig. 4 mapp. 106, 122, 312, z.t.o. D3 Zona per insediamenti artigianali e industriali esistenti)



Area in stato di abbandono utilizzata come deposito di materiali edili e contigua ad un intervento pubblico di qualificazione ed attrezzamento di via dello Stella.

L'area è regolamentata mediante scheda norma dedicata "Via dello Stella" che è stata oggetto di verifica nei contenuti delle prescrizioni con un carattere paesaggistico ambientale. Inoltre, in sede di riconoscimento dell'area tra quelle di "accertamento" si è provveduto anche a inserire delle prescrizioni specifiche in un nuovo comma identificabile all'art. 43 co.7, al fine di ricercare un'integrazione/coerenza normativa. La lettura combinata dell'art. 43 delle NTA e relativa scheda norma, permettono di trovare quella correlazione ricercata con le norme di tutela.

Per quanto sopra, gli interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma soggetti ad accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico conformato al PPR, risultano:

- interventi (...) di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;
- negli insediamenti industriali ed artigianali (...) e con esclusione degli immobili di interesse storico-architettonico o storico-testimoniale, dell'edilizia rurale tradizionale e delle testimonianze di archeologia industriale, gli interventi di cui ai punti B.5, B.6, B.8, B.12, B.15 dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017;
- interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);

Infine, si riporta un estratto dell'Allegato B del D.P.R. 31/2017, per individuare per ciascuna tipologia, gli interventi ammessi:

B.5. interventi di adeguamento alla normativa antisismica ovvero finalizzati al contenimento dei consumi energetici degli edifici, laddove comportanti innovazioni nelle caratteristiche morfotopologiche, ovvero nei materiali di finitura o di rivestimento preesistenti;

B.6. interventi necessari per il superamento di barriere architettoniche, laddove comportanti la realizzazione di rampe per il superamento di dislivelli superiori a 60 cm, ovvero la realizzazione di ascensori esterni o di manufatti consimili che alterino la sagoma dell'edificio e siano visibili dallo spazio pubblico;

B.8. installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici, purché integrati nella configurazione delle coperture, o posti in aderenza ai tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda degli edifici ricadenti fra quelli di cui all'art. 136, comma 1, lettere b e c) del Codice, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; installazione di pannelli solari (termici o fotovoltaici) a servizio di singoli edifici su coperture piane in posizioni visibili dagli spazi pubblici esterni;

B.12. interventi sistematici di arredo urbano comportanti l'installazione di manufatti e componenti, compresi gli impianti di pubblica illuminazione;

B.15. interventi di demolizione senza ricostruzione di edifici, e manufatti edilizi in genere, privi di interesse architettonico, storico o testimoniale.

3.2.2.5 Territori coperti da foreste e da boschi

L'assetto azionato e normativo del vigente PRGC del Comune di Precenico riconosce all'interno dei "territori coperti da foreste e boschi" le seguenti zone omogenee: F1, F2, E4a, E4b.

La perimetrazione di tali "territori" nel PRGC vigente è presente nella sola tavola P6, mentre a livello normativo si rileva un riferimento dell'art. 47 co.3 delle NTA, nel quale sono riportate in sintesi delle disposizioni per la tutela.

Inoltre, l'articolo delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. che tutela tali superfici è l'**art. 29 -F2 -zona ambientale di interesse boschivo**. Nello specifico viene individuata la zona denominata "Bosco Bando", area storicamente ricoperta da un bosco planiziale che negli anni '50-'60 è stata in gran parte disboscata per uso agricolo. I boschi planiziali della Bassa Friulana sono i resti dell'antica "*Silva lupanica*", la grande foresta che un tempo ricopriva l'intera pianura compresa tra i fiumi Livenza ed Isonzo. Della "*Silva lupanica*" che Plinio il Vecchio descrisse già nel 1° secolo d.C., sono sopravvissuti oggi circa 500 ettari di bosco, testimonianza di un monumento naturale che caratterizza ancora la Bassa friulana a ridosso della linea lagunare. I boschi planiziali si trovano oggi tra i territori di Carlino, Castions di Strada, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella e Precenico.

Parti delle aree individuate da PPR come territori coperti da foreste e boschi, sono ricomprese anche nelle zone **F1 - zona di interesse naturalistico e di conservazione, art. 28** delle NTA del P.R.G.C., **E4.a - zona di ripristino ambientale - art. 23** e **E4.b - zona di interesse agricolo o ambientale a protezione del fiume Stella - art. 24**.

A seguito di un confronto con le fasce boscate individuate dal Piano si provvede ad aggiornare ed integrare le fasce boscate presenti attualmente nel P.R.G.C..

La verifica di coerenza rispetto a indirizzi direttive e prescrizioni d'uso, ha comportato lo stralcio di quanto previsto all'interno dell'art. 47 in luogo di una riscrittura dei contenuti all'interno di un articolo dedicato (art. 63 quater).

L'articolo 63 quater, relativamente ai "territori coperti da boschi e foreste" è stato strutturato in tre parti: la prima riferita alle prescrizioni di carattere generale per tutte le zone interessate dal bene paesaggistico, una seconda parte riferita alle prescrizioni d'uso per singola zona, ed una terza riconducibile alle prescrizioni d'uso del PPR, ovvero, quelle di cui all'art. 28 comma 13.

3.2.2.6 Zone gravate da usi civici

L'art. 29 - Usi civici delle Norme Tecniche del Piano Paesaggistico Regionale, stabilisce che il PPR riconosce le zone gravate da usi civici, ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h) del Codice, ovvero le aree su cui gravano diritti spettanti ad una collettività ed ai singoli che la compongono, organizzata o meno in una persona giuridica pubblica (comuni o comunità frazionali etc.), e consistenti nel trarre alcune utilità elementari dalle terre, dai boschi, o dalle acque di un determinato territorio.

L'individuazione e la localizzazione delle aree soggette ad uso civico sono riportate nella Tav. V1 "Parte statutaria - contenuti", per quale è stata operato l'inserimento di tale strato informativo.

In sede di verifica di coerenza del PRGC al PPR è stato rilevato che un'area gravata da uso civico che interessa il Bosco Bando* e riconosciuta nella zona **F2 - zona ambientale di interesse boschivo art. 29**, non è presente nel PPR.

Tale area è stata confermata all'interno della tavola P6 con un'integrazione dell'articolo 47 ed un rimando dinamico all'art. 63 quater.

**Gli usi civici in Comune di Precenico, oltre a quanto previsto nella tavola P6 del PRGC, sono trattati in una "Relazione tecnica per il riordino degli usi civici nel comune di Precenico" redatta da un professionista su incarico dell'amministrazione comunale (dd. Aprile 2014). Tale relazione, ha di fatto preso atto di un incendio avvertosi l'11 febbraio 1061 che ha distrutto l'archivio storico del Comune come da dichiarazione resa il 12. Agosto 1971. Un lavoro di ricostruzione la consultazione di documenti e la consultazione di atti presso l'Archivio di Stato di Udine hanno permesso di strutturare tale relazione.*

3.2.2.7 Zone umide

Con la presente variante al PRGC, a seguito di una verifica nel merito dell'attuale perimetrazione della zona umida Ramsar presente nella tavola P6, la delimitazione risulta essere la medesima e non vi è la necessità di procedere ad aggiornamenti cartografici.

Dal punto di vista normativo, nel vigente PRGC gli unici riferimenti normativi sono riportati nella zona F1. In tal senso si è provveduto a integrare l'articolo 63 quater con una sezione dedicata alla zona umida attraverso richiamo alle prescrizioni del PPR. L'art. 63 quater, relativamente alle zone umide, è stato richiamato all'art. 28 zona F1, all'art. 43 Zona per attività connesse al fiume Stella.

A livello strutturale la verifica di coerenza ha comportato la ridefinizione degli obiettivi e strategie del vigente PRGC così come riportata al paragrafo 3.5.

3.2.2.8 Aree a rischio/potenziale archeologico

Nei capitoli precedenti si è accennato ad una lieve discordanza tra le aree a rischio/potenziale archeologico individuate dal Piano Paesaggistico Regionale, le aree segnalate e recensite dall'IPAC FVG e le aree archeologiche individuate dal Piano Regolatore Comunale.

Il PPR riporta, in aggiunta³⁶, un'area a rischio/potenziale archeologico a sud del territorio comunale, in località Sterpo del Moro che è stata inserita sia livello di assetto azzonativo (tav P3) che nella tavola P6 vincoli ambientali e paesaggistici.

Il piano regolatore individua le aree e le sottopone a normativa secondo le indicazioni dell'**art. 63 - Siti archeologici** - delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. vigente.

Nell'ambito della verifica di coerenza con il Piano paesaggistico si è ritenuto di rivisitare i contenuti relativi alle aree a rischio/potenziale archeologico allineandoli ai contenuti del PPR.

Tra gli ulteriori contesti del Piano paesaggistico regionale, è individuata un'area riconducibile alla "Via Annia" localizzata nel quadrante Nord del territorio comunale entro una zona classificata come discarica nel vigente PRGC.

La procedura di conformazione dello strumento urbanistico alla pianificazione paesaggistica prevede una serie di adempimenti tra i quali il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli Ulteriori Contesti di cui all'articolo 143, comma 1, lettera e) del Decreto Legislativo 42/2004. Con la Variante n. 20 nel comparto territoriale di Precenico, è stato possibile rilevare, integrare ed ampliare il quadro conoscitivo di due Ulteriori Contesti già segnalati nel PPR ma in differenti unità territoriali.

Gli Ulteriori Contesti individuati ed implementati sono i seguenti:

- UC1- Centuriazione "classica" di Aquileia

³⁶ Dagli attributi delle schede del PPR si presume siano state recepite quali aree a rischio archeologico (per il PPR) le zone di attenzione archeologica del P.R.G.C. del comune di Precenico del 2002.

- U52- Via Annia

Nell'ossatura del territorio di Precenico permangono infatti i relitti della pianificazioni agraria antica, rilevate sulla base dello studio critico dell'esautiva pubblicazione di Prenc del 2002 aggiornata da ulteriori e più recenti contributi.

L'area centro settentrionale della piana di Precenico, a nord dell'ansa del fiume Stella, lungo le località Bosco Bando di Sotto, Roncs e Isolino è interessata da alcuni segni della lineazione antica definita dalla bibliografia "centuriazione classica di Aquileia"³⁷, realizzata tra il II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C. Si tratta di una suddivisione del terreno in porzioni di 20x20 actus e inclinazione degli assi a 22° a ovest del nord rete.

Le due evidenze sono identificabili nello specifico in due cardì e corrispondono rispettivamente uno al Canale delle Cornuzze e l'altro al limite orientale del Bosco Bando di Sotto. Il primo in particolare costituisce il confine occidentale delle particelle catastali interessate dall'area a rischio/potenziale archeologico PREC_12 ed attraversa il fitto affioramento di materiale preistorico indicato con PREC_13.

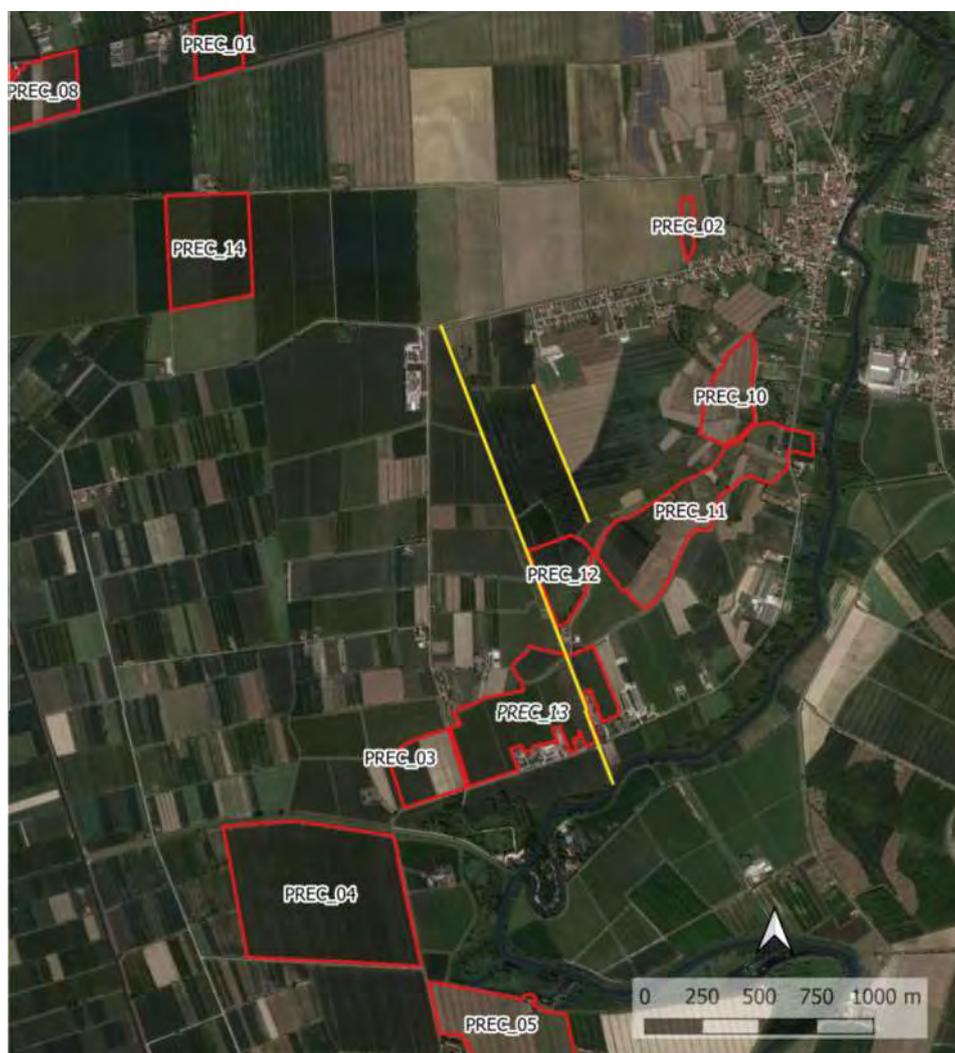


Fig. 3.2.2.8.1 In giallo le tracce della centuriazione classica di Aquileia nel territorio del comune di Precenico.

³⁷ PRENC F., *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura Aquileiese*, Antichità Alto Adriatiche, LII, 2002, pp. 113-118, tav. 34; F. PRENC, *Studi di topografia minore aquileiese. La bassa friulana tra preistoria e altomedioevo*, 2013, pp. 121-125.

Tra gli Ulteriori Contesti - *Zone di interesse archeologico* il PPR FVG comprende anche le tracce dell'infrastruttura viaria Via Annia, descritte alla *Scheda U52*. Si tratta di una strada *glareata*, fatta eccezione per i tratti urbani e gli attraversamenti fluviali, costruita nel corso del II a.C., ricalcando una probabile pista preistorica, per mettere in collegamento Aquileia e Adria.

Nel territorio comunale è già riconosciuta dal PPR parte di questa arteria stradale nel ponte sul fiume Stella, situato a cavallo tra i limiti amministrativi di Precenico e Palazzolo dello Stella.

In questa sede è stato possibile ampliare il quadro conoscitivo della via Annia, rilevando un suo ulteriore segmento rettilineo. In località Crosere di Precenico, alcune foto aeree recentemente scattate e gentilmente concesse dall'ispettore onorario della Soprintendenza ABAP FVG Sergio Salvador, permettono di individuare circa 235 m del tratto viario romano in posizione leggermente discostata rispetto alla moderna SS 14. Tali dati vanno a confermare quanto già osservato durante alcune ricognizioni degli anni Novanta dello scorso secolo, quando fu possibile definire sulla sezione di una scolina le caratteristiche tipologiche della strada: larghezza circa 15 - 20 m, andamento a dorso di muro e due fossati laterali riempiti da terreno argilloso grigiastro.

In fig. 4 è delimitato con geometria poligonale il segmento della via Annia di recente individuazione.

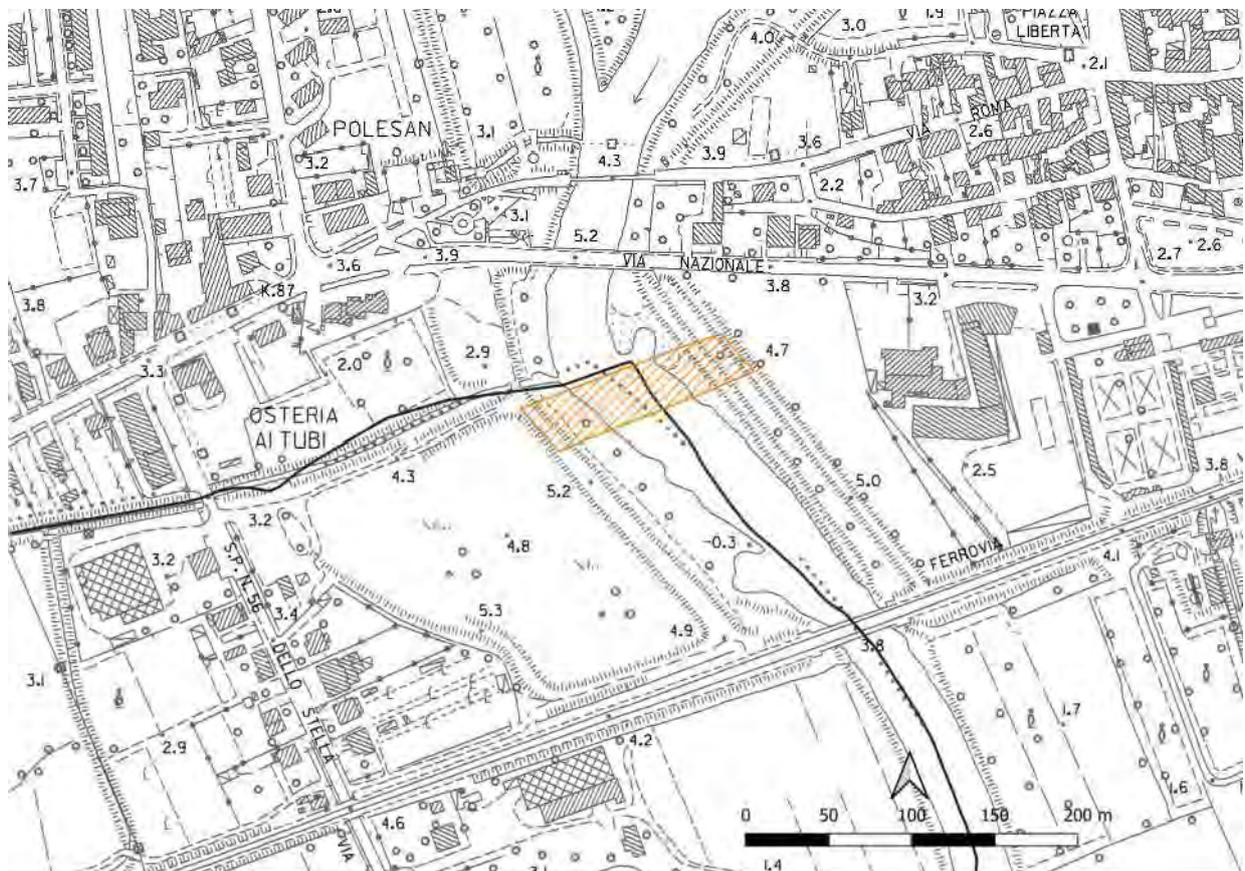


Fig. 3.2.2.8.2 In arancione l'areale del ponte della via Annia sullo Stella così come già indicato dal PPR ed incluso tra gli Ulteriori Contesti, scheda U52.



Fig. 3.2.2.8.3 In evidenza la traccia della via Annia in località Crosere, nel luogo dell'area a rischio/potenziale archeologico PREC_09 (su gentile concessione di S. Salvador).



Fig. 3.2.2.8.4 La delimitazione topografica del relitto della Via Annia in località Crosere.

L'inserimento a livello cartografico è stato operato sia nella tavola P6 "Tutela paesaggistica ed ambientale" che nella tavola P3 "Assetto azzonativo".

3.2.3 Aree compromesse e degradate

L'articolo 33 - Aree compromesse e degradate delle Norme Tecniche del Piano Paesaggistico Regionale, al comma 8 riporta:

“Nelle aree compromesse e degradate gli strumenti urbanistici generali perseguono gli obiettivi di qualità paesaggistica e si conformano, tenuto conto del livello di compromissione individuato, agli indirizzi dettati dal PPR attraverso le Schede d'ambito di paesaggio e l'Abaco delle aree compromesse e degradate, fermo restando quanto disposto dal Capo III per i beni paesaggistici”.

Il comune di Precenicco è interessato dalla presenza di aree compromesse e degradate³⁸ quali:

- b) altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica
- d) campi fotovoltaici
- e) elettrodotti
- j) discariche
- k) insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti (*riconosciuta per effetto dell'attività analitica funzionale alla conformazione del PRGC*)

Nello specifico si riportano di seguito le indicazioni per ciascuna tipologia di aree compromesse e degradate riconosciute all'interno delle schede d'ambito.

3.2.3.1 Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

Si tratta dell'area nei pressi della Chiesa di Madonna della Neve; il Webgis non individua nello specifico l'area ma la stessa è riportata all'interno delle schede d'ambito. Sulla base di questo studio pertanto, è stata riportata sulla cartografia di piano.

Varianti localizzate

Tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia per sua natura geodinamica è favorito nella predisposizione ad una elevata varietà di vulnerabilità ambientali e idrogeologiche. Nella pianura l'erosione delle sponde dei fiumi produce un degrado dei terreni, dovuto all'esportazione del piede della sponda che ne provoca l'instabilità e la successiva perdita della parte di vegetazione ripariale con visione di “terreno nudo”. Nel territorio dell'ambito della Laguna e della costa per esempio vi sono fenomeni di compromissione dell'argine dei fiumi.

Nello specifico, nella scheda d'ambito AP 12 si fa riferimento all'area relativa alla Chiesa di Santa Maria della Neve, a ridosso del fiume Stella.



Fig. 3.2.3.1.1 Area individuata come area a vulnerabilità ambientale/idrogeologica nel comune di Precenicco.

Fattori di compromissione e degrado

- *Modificazione del paesaggio con perdita dell'equilibrio naturale esistente.*

³⁸ Rif. pag. 53 AP-10 – Bassa Pianura friulana e isontina

Obiettivi di qualità paesaggistica

- *Impiego di tecniche di ripristino paesaggistico negli interventi di prevenzione e sistemazione;*
- *Disincentivare l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.*

Indirizzi

- *Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;*
- *Monitoraggio del corso dei fiumi;*
- *Intervento nei punti di maggior erosione per frenarne il fenomeno con tecniche di ingegneria naturalistica al fine di preservare l'integrità del luogo.*

Il vigente Piano regolatore, inquadra l'area a livello strutturale nel "Sistema Ambientale" ed in particolare quale area di tutela naturalistica.

Gli obiettivi dettati per tale sistema sono:

Tutela dei contenuti naturali fisici e vegetali, anche come habitat dei contenuti storici eventualmente presenti per il loro valore scientifico, paesaggistico e d'insieme per la loro fruizione di identità per le produzioni locali.

Le strategie per tale sistema sono:

Gli elementi si possono attuare attraverso intervento diretto. Il comune può istituire all'interno dell'ambito dell'ARIA, un parco comunale o intercomunale di cui alla LR 42/1996 art. 6. All'interno dell'ARIA le aree soggette a PRPC mantengono le destinazioni d'uso e gli interventi previsti da PRPC.

A seguito della verifica di coerenza, a livello strutturale è stato operato un riconoscimento dell'area compromessa e degradata come componente strutturale nell'ambito delle "aree compromesse e degradate" a cui corrispondono obiettivi e strategie dedicati.

A livello operativo, in generale, le aree compromesse e degradate sono state oggetto di un riconoscimento a livello grafico ed a livello normativo con l'introduzione dell'art. 63 bis che le elenca e ne disciplina gli interventi.

3.2.3.2 Campi fotovoltaici

Nel comune di Precenico sono presenti 3 campi fotovoltaici, distribuiti in forma eterogenea, di cui uno nel quadrante Nord e due nel quadrante Sud. Il denominatore comune di tali siti, sotto il profilo paesaggistico, è la scarsa mitigazione visiva, ovvero, le quinte verdi collocate sui confini perimetrali non hanno raggiunto uno stato vegetativo tale da compensare lo sviluppo in altezza delle strutture fotovoltaiche generando una forte intrusione visiva alle medie e lunghe distanze.

Si tratta delle zone individuate dal PPR come campi fotovoltaici; due aree (nell'assetto azzonativo vigente) sono ricomprese all'interno della zona **E4 - zona di interesse agricolo paesaggistico, art. 22** e un caso in **zona per servizi ed attrezzature collettive, art. 42** (questa oggetto di modifica con la presente variante per uniformità azzonativa con gli altri siti).

Tutte le aree interessate dalla presenza di campi fotovoltaici presentano delle fasce arboree ed arbustive di mitigazione, ma attualmente tali impianti vegetazionali non riescono a mitigare efficacemente l'impatto visivo delle aree. Pertanto, è necessario infittire i sestri d'impianto con essenze arbustive per mitigare la fascia visiva medio-bassa ed essenze arboree per mitigare la fascia più alta. Le essenze più indicate sono essenze autoctone come noccioli, carpini, salici, ontani, ecc.

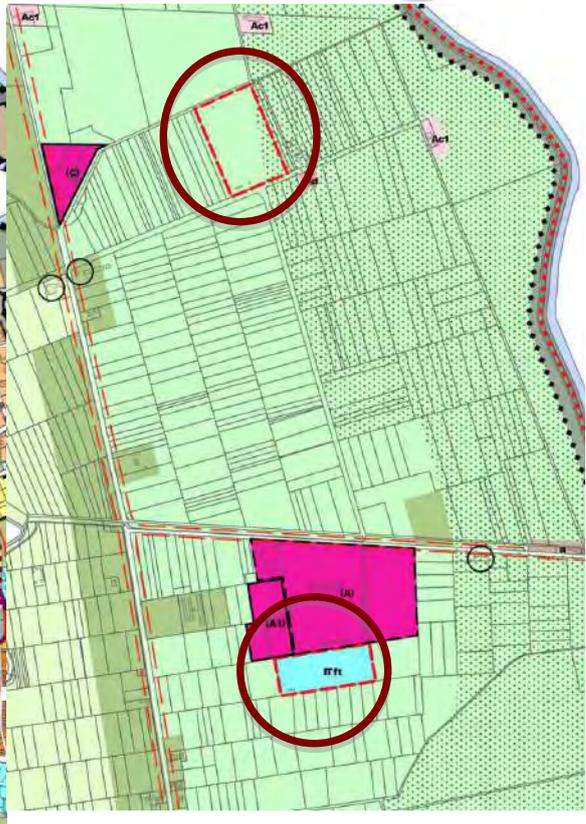
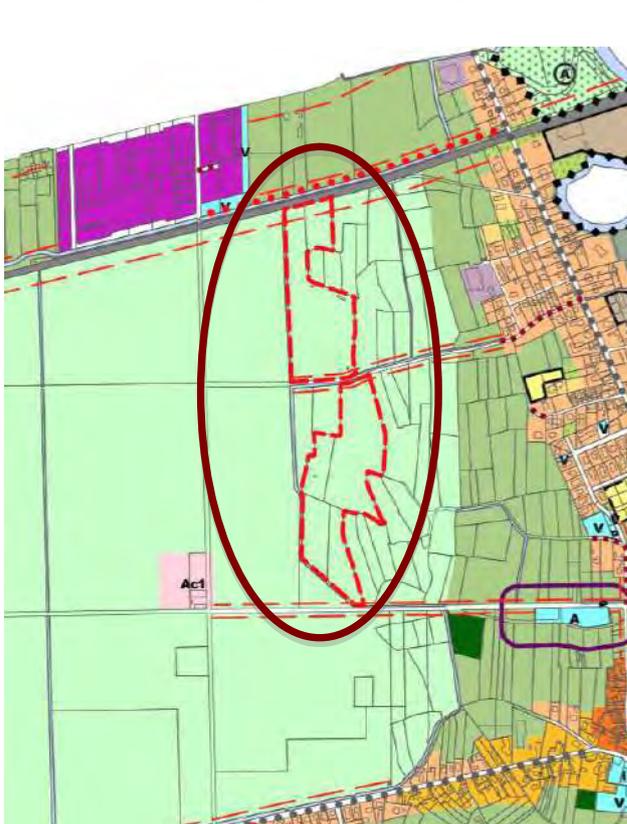




Fig. 3.2.3.2.1 Estratti da WebGis in alto, estratti del P.R.G.C. al centro, ed infine ortofoto in basso; In rosso le aree individuate.



Fig. 3.2.3.2.2 Rilievo fotografico

Il Piano Paesaggistico riconosce tali siti come area compromessa e degradata, definendo i fattori di compromissione e degrado, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi, così come di seguito richiamati.

Fattori di compromissione e degrado

- *rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale;*
- *rottura equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi creando elementi morfologico-paesaggistici artificiali, contrastanti con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;*
- *impermeabilizzazione del suolo con conseguente effetto terra bruciata per il terreno sottostante le fasce fotovoltaiche;*
- *abbandono manufatti e opere legate alle attività (una volta terminata l'attività);*
- *interruzione continuità agricola;*
- *interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.*

Obiettivi di qualità paesaggistica

Per la dismissione degli impianti:

- *riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.*

Per la realizzazione di nuovi impianti:

- *localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.*
- *Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale;*
- *Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica, migliorare la resistenza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella forma di servizi ecosistemici;*
- *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici;*
- *Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzioni di "pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici";*
- *Promuovere il ripristino dei suoli compromessi;*
- *Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione.*

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- *Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;*
- *Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;*
- *Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.*

Per la dismissione:

- *Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;*
- *Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.*

Per le nuove realizzazioni:

- *Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;*
- *Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;*
- *Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;*

- *Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);*
- *Studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;*
- *Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.*
- *Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli permettendo la permeabilizzazione del terreno;*
- *Possibilità di utilizzo uso agricolo o zona verde del terreno sotto il pannello fotovoltaico;*
- *Studio dei coni visuali che permettano la percezione degli elementi dell'impianto*

Il vigente PRGC a livello strutturale riconosce due siti entro il “Sistema agricolo paesaggistico e dell’attività agricola” ed un sito entro le “aree per servizi e attrezzature pubbliche”.

A seguito della verifica di coerenza, a livello strutturale è stato operato un riconoscimento di questa tipologia di aree come componente strutturale nell’ambito delle “aree compromesse e degradate” a cui corrispondono obiettivi e strategie dedicati, così come declinati al paragrafo 3.5. della presente relazione.

A livello operativo, la tavola P3 assetto azzonativo, delimita con un perimetro le aree per impianti fotovoltaici con una norma collegata all’art 38 bis. In esito alla verifica di coerenza le aree compromesse e degradate sono state oggetto di un riconoscimento grafico ed a livello normativo con l’introduzione dell’art. 63 bis che ne elenca e ne disciplina gli interventi. Pertanto l’attuale articolo 58bis, è stato integrato con un rimando dinamico all’art. 63 bis.

3.2.3.3 Elettrodotti

L’aumento della richiesta di energia elettrica da parte delle utenze e la necessità del mantenimento delle condizioni di affidabilità del servizio elettrico, hanno necessariamente determinato una implementazione della rete di distribuzione con conseguente installazione di nuove strutture e linee. Il comune di Precenico risulta caratterizzato da un paesaggio della bonifica, con ampie visuali libere e coltivazioni cerealicole annuali di medio-bassa altezza. In tale contesto la percezione degli elettrodotti è evidente anche a lunga distanza e, pertanto, le uniche misure di mitigazione possibili sarebbero costituite dall’interro dei cavi.

Fattori di compromissione e degrado

- *rottura equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi creando elementi morfologico-paesaggistici artificiali, contrastanti con gli elementi naturali caratteristici dell'intorno.*

Obiettivi di qualità paesaggistica

- *Tutelare la qualità visiva del paesaggio;*
- *Salvaguardare le visuali d'interesse panoramico;*
- *Evitare la perdita di identità e connotazione dei luoghi.*

Indirizzi

- *Interrare ove possibile i cavi;*
- *ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio.*

Il vigente PRGC a livello strutturale non contempla un sistema che individua tali infrastrutture energetiche, sia a livello grafico che di obiettivi e strategie.

A seguito della verifica di coerenza, a livello strutturale è stato operato un riconoscimento di questa tipologia di impianti lineari come componente strutturale nell’ambito delle “aree compromesse e degradate” a cui corrispondono obiettivi e strategie dedicati, così come declinati al paragrafo 3.5. della presente relazione.

A livello operativo, la tavola P3 assetto azzonativo, non individua i tracciati degli elettrodotti, mentre a livello normativo, l’art. 62 “limite di rispetto da elettrodotti”, regola esclusivamente le distanze da osservare in base all’intensità elettrica dell’infrastruttura.

A seguito della verifica di coerenza, la perimetrazione dell’area compromessa e degradata è stata inserita nell’assetto e riconosciuta a livello normativo con l’introduzione dell’art. 63 bis che ne elenca e ne disciplina gli interventi.

3.2.3.4 Discariche

Nel quadrante nord del comune di Precenicco al confine con il Comune di Palazzolo dello Stella è presente un’area interessata da una discarica, che il PPR riconosce come *Aree compromesse e degradate; tipo J, grado di compromissione alto*.

Per tale area il piano definisce fattori di compromissione e degrado, obiettivi di qualità paesaggistici e indirizzi.

Si tratta dell’area individuata nel P.R.G.C. in zona **E4b - zona di ripristino ambientale**.



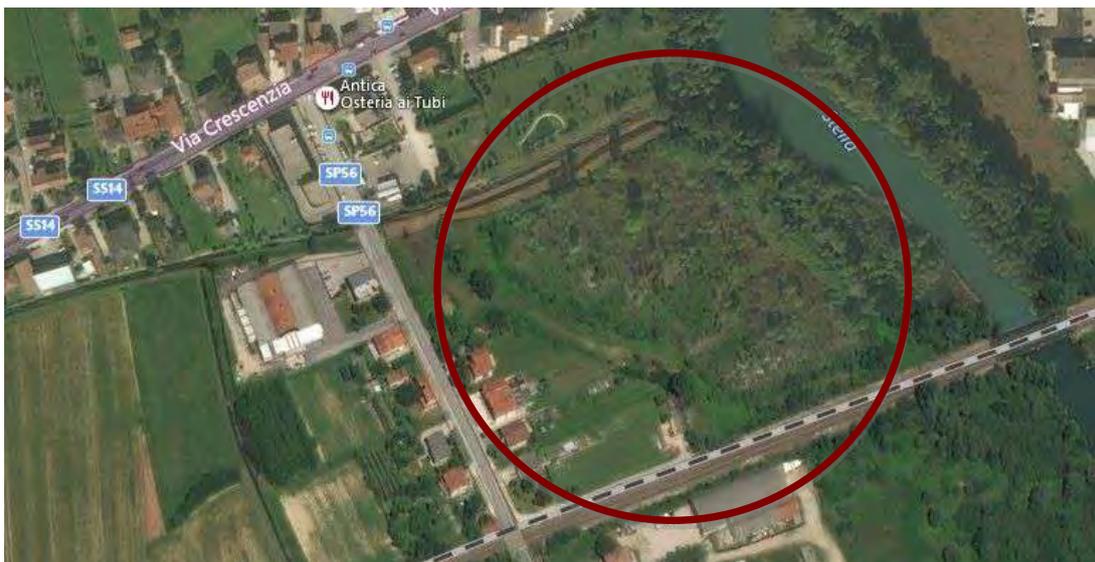


Fig. 3.2.3.4.1. Estratto da WebGis in alto a sx ed estratto del P.R.G.C. in alto a dx. Sotto l' ortofoto; In rosso l'area della discarica.

Fattori di compromissione e degrado

- *alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento*
- *frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali*

Obiettivi di qualità paesaggistica

- *OS 4.1 Promuovere il buon utilizzo dei beni comuni*
- *OS 4.2 Perseguire la strategia del “costruire sul costruito”*
- *OS 4.3 Indirizzare la pianificazione locale verso l'obiettivo di impedire la perdita definitiva di ulteriori porzioni di terreni agricoli*
- *Os 4.4 Perseguire il mantenimento degli spazi non antropizzati/aree naturali che possono svolgere funzione di pozzo di assorbimento del carbonio ed altri servizi ecosistemici*
- *OS 4.5 Promuovere il ripristino dei suoli compromessi*

Indirizzi

- *formulazione di progetti di recupero e ricomposizione paesaggistica, per le discariche dismesse*
- *formulazione di scenari (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione dello stato dell'opera a completamento del suo esercizio*
- *definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e di informazione correlati anche a incentivi finanziari per favorire un diverso approccio culturale al rifiuto onde diminuirne il peso e le ricadute paesaggistiche*
- *interventi di bonifica e risanamento dei suoli*

Il vigente PRGC a livello strutturale riconosce l'area entro il “Sistema agricolo paesaggistico e dell'attività agricola” e nello specifico entro le “aree agricole paesaggistiche”.

A seguito della verifica di coerenza, a livello strutturale è stato operato un riconoscimento di questa tipologia di area come componente strutturale nell'ambito delle “aree compromesse e degradate” a

cui corrispondono obiettivi e strategie dedicati, così come declinati al paragrafo 3.5. della presente relazione.

A livello operativo l'area è riconosciuta come zona E4b di ripristino ambientale di cui all'art. 24 delle NTA.

In esito alla verifica di coerenza le aree compromesse e degradate sono state oggetto di un riconoscimento a livello grafico a livello normativo con l'introduzione dell'art. 63 bis che ne elenca e ne disciplina gli interventi. Pertanto l'attuale articolo 24bis riferito alle zone E4b, è stato integrato con un rimando dinamico all'art 63 bis relativamente alla presenza del sito della discarica.

3.2.3.5 Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

L'edificazione inquadrata nella foto sottoriportata fa riferimento all'area adiacente al complesso dell'Autodromo "Lignano Circuit" ove è presente un'area con dieci fabbricati in stato di inutilizzo.

Trattasi di un intervento di edificazione che non ha trovato un completamento delle opere di urbanizzazione (manca asfaltatura delle strade mentre vengono censiti i sottoservizi).

Il mancato completamento dell'intervento edilizio e l'inutilizzo dei volumi pone tale opera in contrasto con la lettura del contesto agricolo dominante.



Fig. 3.2.3.5.1 Estratto da WebGis, a Ovest l'Autodromo Lignano Circuit.

Il piano paesaggistico, riconosce tra le aree compromesse e degradate gli insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti, che nel caso in esame corrisponde a quanto sopra riportato in termini descrittivi e fotografici.

Il vigente PRGC a livello strutturale riconosce l'area entro il "Sistema produttivo" e nello specifico entro le "aree per attività turistico-ricettive e di ristorazione esistenti".

A seguito della verifica di coerenza, a livello strutturale è stato operato un riconoscimento di questa tipologia di area come componente strutturale nell'ambito delle "aree compromesse e degradate" a cui corrispondono obiettivi e strategie dedicati, così come declinati al paragrafo 3.5. della presente relazione.

A livello operativo l'area è riconosciuta come "zona G4 per attrezzature turistico ricettive e ricreative - centro turistico Valle Hirschel" di cui all'art. 31 delle NTA.

In esito alla verifica di coerenza, con la presente variante, le aree compromesse e degradate sono state oggetto di un riconoscimento grafico ed a livello normativo con l'introduzione dell'art. 63 bis che ne elenca e ne disciplina gli interventi. Pertanto l'attuale articolo 24 delle NTA, è stato integrato con un rimando dinamico all'art 63 bis relativamente alla presenza di un'area compromessa e degradata.

La perimetrazione delle aree compromesse e degradate è pertanto presente nell'assetto azzonativo del PRGC.

3.2.4 I morfotipi

Il comma 6 dell'art. 16 delle norme di attuazione del PPR stabilisce che *“Gli strumenti urbanistici generali e di pianificazione di settore approfondiscono le analisi contenute nelle schede di ambito relativamente al territorio di riferimento e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e in conformità alla disciplina d'uso, le azioni e i progetti necessari all'attuazione del PPR.”*. Inoltre l'art. 17 delle norme tecniche di attuazione del PPR, che fa riferimento ai “morfotipi”, ai commi 4 e 5 si stabilisce che:

“4. Nelle schede di ambito di paesaggio sono riconosciuti e localizzati i morfotipi ... propri dell'ambito, nonché eventuali varianti. Gli strumenti urbanistici generali approfondiscono e specificano i morfotipi individuati nella scheda di ambito di paesaggio, possono riconoscere luoghi e porzioni di territorio che sono riconducibili sotto più di un morfotipo ed effettuano una ricognizione e delimitazione degli ulteriori insediamenti e dei tessuti agro-rurali espressivi di detti morfotipi.

5. Qualora sia riscontrato uno scostamento fra le informazioni contenute nel quadro conoscitivo e il territorio, il quadro conoscitivo è integrato e implementato con riferimento alla numerazione e tipologia dei morfotipi”

La specificazione di un dato morfotipo, per adattarsi ai diversi contesti territoriali, può avvenire a seguito dell'adeguamento degli strumenti di pianificazione (art.13 NTA) con le seguenti modalità:

- a) Attraverso la sola implementazione dell'apparato normativo a cui l'“Abaco rimanda” (Definizione, Descrizione, Varianti, Valori, Criticità, Obiettivi, Indirizzi/Direttive);
- b) Attraverso l'individuazione di “Varianti localizzate” alle quali è possibile riconoscere una “sotto-nominazione” riferita comunque ai tipi generali riconosciuti nell'Abaco, così come un apparato normativo specifico (vedi punto a).

3.2.4.1 Il morfotipo riconosciuto dal PPR sul territorio comunale di Precenico

L'ambito di paesaggio n. 10 “Bassa Pianura Friulana e Isontina” e l'ambito di paesaggio n. 12 “Laguna e Costa” del PPR riconoscono, per il territorio comunale di Precenico, due distinti morfotipi che fanno riferimento a:

- **Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze**
- **Bonifica**

Nell'ambito delle analisi e degli studi propedeutici alla presente variante di conformazione del PRGC al PPR, è emersa la necessità di individuare un altro morfotipo corrispondente a: **Insediamenti compatti a bassa densità.**

3.2.4.1.1 Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Definizione

Sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti dal carattere rurale persistente sono presenti in larga parte della pianura. Nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità, linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività

agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

Descrizione

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accumuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza, caratterizzate o meno dalla presenza dello "sfuei" o del pozzo, stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.

Valori

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie di aggregazione tra edificio e carattere architettonico, la conservazione dei materiali e dei particolari identitari (portici, portoni, fontane, ecc.) sono ancora permanenti e consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico, oltre al valore patrimoniale stesso di tali centri si assomma.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che più o meno hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- al superamento della funzione rurale originaria, alla perdita del legame con le attività agricole e di conseguenza con il contesto verificabile nell'inserimento di nuove funzioni (infrastrutturali, produttive, servizi, protettive);
- alla sostituzione dell'uso comunitario degli spazi pubblici centrali per assolvere ad esigenze di carattere infrastrutturale;
- alla rilettura delle modalità di aggregazione degli edifici con sostituzioni degli elementi architettonici, dei materiali usati, delle tipologie stesse di edificio;
- all'espansione dell'abitato verso l'esterno preminente rispetto al nucleo storico senza continuità funzionale, tipologia ed aggregativa;
- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- 1) conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;
- 2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;
- 3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;
- 4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi e direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

- 1) Riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:

- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e maglia catastale permanente;
- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;

2) *Definiscono norme volte a:*

- definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;
- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;
- disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

3) *Prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani).*

3.2.4.1.2 Bonifica

Definizione

Il morfotipo si rileva prevalentemente in ambiti territoriali di pianura, con piccole presenze anche nella zona intramorenica e pedecollinare, si sviluppa tra la seconda metà dell'Ottocento e il Secondo dopoguerra tramite grandi opere di bonifica idraulica o "integrale". La maglia agraria e insediativa che caratterizza questi tipi deriva dall'ordine geometrico del disegno dei campi, che si compone in un sistema alternato tra appoderamento e case coloniche. Alla base della struttura agraria, anche riordinata, c'è il progetto idraulico di gestione delle acque superficiali, strutturato gerarchicamente in canali, fossi e scoline e regimato da manufatti idraulici. L'assetto tipico di questi ambiti assolve alla priorità funzionale dell'agroproduzione (cerealicola), facilitata nella meccanizzazione dalle ampie superfici.

Descrizione

Tessuto agrario caratterizzato da monocultura prevalente a seminativo in ambito di bonifica storica, della bonifica integrale o delle più recenti sistemazioni, da un assetto semplificato e da un sistema insediativo diffuso e regolare dotato di forti caratteri identitari. Canali, idrovore ed opere idrauliche costituiscono componenti importanti del contesto e sono andate a regimare ampie zone umide. In alcuni casi rimangono i segni delle preesistenze quali fabbricati isolati, viabilità storica e toponimi. Questo tipo di paesaggio agrario è fortemente caratterizzato.

Varianti localizzate

Le varianti sono fortemente legate alla tecnica idraulica utilizzata, a scolo naturale o meccanico.

Le prime bonifiche a partire dal Seicento (area delle zone meridionali di Caneva, Camol e Paradiso) sino all'Ottocento hanno riguardato porzioni limitate e si caratterizzavano per un nucleo insediativo aggregato e da una maglia relativamente piccola legata ai sistemi di scolo e alle opere idrauliche dell'epoca. Il salto di qualità si ha con la bonifica integrale ottocentesca che prevede spesso un appoderamento diffuso ed una dimensione globale importante resa possibile dalla nuova potenza degli apparati idraulici (bonifica della Vittoria); le bonifiche del Secondo dopoguerra sono più semplici e meno insediate a causa della meccanizzazione.

Valori

Le bonifiche, pur rappresentando delle semplificazioni notevoli dei tessuti seminaturali o agrari tradizionali, per la loro lunga storia evolutiva sono rappresentative di valori storici, culturali ed identitari particolarmente forti e consolidati che determinano un paesaggio culturale di rilievo.

Criticità

La forte meccanizzazione e la progressiva modernizzazione del settore agricolo sta determinando la perdita dei manufatti legati ai caratteri insediativi tipici della bonifica. Tali trasformazioni a volte riguardano anche i sistemi idraulici e possono giungere ad omologare i territori a quelli dei riordini fondiari.

I manufatti edilizi e le case coloniche, spesso in stato di abbandono, sono facilmente soggetti a perdita definitiva oppure a trasformazioni non coerenti con perdita delle tipologie edilizie seriali originarie. L'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi.

Obiettivi di qualità paesaggistica

I manufatti idraulici, le case coloniche, la viabilità interpodereale, la rete dei canali principali e le opere idrauliche storiche, i manufatti di attraversamento dei canali e le alberature connesse alle opere di bonifica vanno conservati nel loro impianto geometrico e nella loro consistenza.

Quale paesaggio culturale ne va favorita la fruizione e l'accessibilità favorendone il collegamento alla rete della mobilità lenta.

Sono da evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e il mosaico agricolo e potenziando le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori agrorurali espressivi del morfotipo e individuano l'impianto geometrico delle opere di bonifica e i manufatti (idrovoce, case coloniche, edificato rurale e manufatti d'epoca) ad esso connessi;

2) definiscono norme volte alla conservazione dei manufatti idraulici (idrovoce) e dell'edificato rurale d'epoca, e al ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, viali alberati, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali);

3) definiscono norme volte al mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;

4) mantengono e potenziano le formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone, alberi isolati, che connotano il paesaggio rurale tradizionale e che concorrono alla composizione della rete ecologica locale.

3.2.4.1.3 Insediamenti compatti a bassa densità**Definizione**

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari, in molti ambiti regionali.

Descrizione

Morfologia insediativa generalmente collocata ai margini dei nuclei urbani o nelle aree suburbane, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata. Gli insediamenti a bassa densità sono esito di processi di espansione urbana e dei centri minori verificatisi prevalentemente a partire dagli Anni '60, che sono andati consolidandosi nel tempo. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente, influenzata da processi di frammentazione fondiaria, oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione.

Varianti localizzate

I tipi insediativi denotano una grande varietà di impianto e sono riscontrabili: - nei tessuti di frangia prossimi alla città, con tessuti compatti costruiti prevalentemente con un sistema viabilistico regolare e con ampie dotazioni di spazi privati verdi (lottizzazioni); - nei tessuti più estensivi caratterizzati da dispersione insediativa, derivanti da aggregati insediativi di case su lotto costruite, anche in tempi diversi, su tracciati viari non gerarchizzati (in alcuni casi di origine storica preesistente), tessuti caratterizzanti molti territori regionali a partire dalla seconda metà del Novecento.

Valori

Gli insediamenti sono caratterizzati da un'elevata permeabilità dei suoli e da una grande dotazione di verde privato (giardini e orti).

Vicinanza ad ambiti agricoli e 'naturali', alle reti di mobilità ciclo-pedonale, alle attrezzature urbane rilevanti (parchi urbani).

Nel tessuto sono presenti numerosi vuoti interstiziali, aree intercluse rurali che possono diventare elementi di riconnessione ecologica ed essere sfruttati per l'agricoltura di prossimità (orti urbani e giardini).

Criticità

Mancanza o scarsa qualità di spazi pubblici.

Insediamenti difficilmente ottimizzabili dal punto di vista della dotazione di servizi anche di trasporto pubblico.

Elevato consumo di suolo e frammentazione dello spazio aperto (soprattutto agricolo) che genera vuoti residuali non utilizzati.

Edifici dispersi e isolati con bassa qualità visuale dei fronti urbani, con basse prestazioni sotto il profilo energetico e sismico ma facilmente adeguabili.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali), rifunzionizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;

4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;

5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;

3) favoriscono l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;

4) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

3.2.4.2 La specificazione del morfotipo

In attuazione dell'art. 17 comma 4, per effetto del quale *gli strumenti urbanistici generali approfondiscono e specificano i morfotipi individuati nella scheda di ambito di paesaggio, possono riconoscere luoghi e porzioni di territorio che sono riconducibili sotto più di un morfotipo ed effettuano una ricognizione e delimitazione degli ulteriori insediamenti e dei tessuti agro-rurali espressivi di detti morfotipi*, è stata operata una accurata verifica storico documentale i cui esiti sono di seguito relazionati.

Per l'individuazione dell'areale relativo al morfotipo "*Insedimenti rurali di pianura e loro pertinenze*" si è proceduto a verificare l'impianto originale del comune di Precenicco e le motivazioni di tale struttura insediativa.

Precenicco abitata probabilmente già in epoca romana, divenne in seguito una zona paludosa e malsana, resa ancora più inospitale dalle invasioni barbariche, protrattesi fino all'arrivo dei longobardi. Il toponimo, che in documenti del XII secolo compare nelle forme di *Prissinicum* e *Prossenich*, deriva dal personale latino *Perceñius*, con l'aggiunta del suffisso *-icus*. Sviluppata attorno alla chiesa costruita nella prima metà del Duecento, fece parte dei possedimenti del patriarca aquileiese che, nel XIV secolo, la infeudò al conte di Gorizia. Ceduta all'ordine dei gesuiti, fu a lungo travagliata dalle lotte tra i conti goriziani e gli altri potenti feudatari friulani e tra questi e il patriarcato. Nella prima metà del Quattrocento finì sotto la signoria di Venezia, insieme al resto del Friuli. Col declino della Serenissima, verso la fine del XVIII secolo, si aprì all'alternarsi delle dominazioni francesi e austriache, tornando sotto il dominio asburgico dopo la parentesi napoleonica.

Annessa al regno d'Italia nel 1866, dal primo dopoguerra fu interessata da una vasta opera di bonifica del terreno che, a causa di un fenomeno di bradisismo, era stato in buona parte invaso dalla laguna.

Il primo fattore immediatamente riconoscibile dall'analisi di un'ortofoto è lo sviluppo lungo la viabilità principale, parallelamente ed immediatamente limitrofo all'alveo del fiume Stella; pare quindi che l'antica struttura insediativa del comune di Precenicco fosse caratterizzata da un insediamento sviluppatosi in direzione Nord-Sud composto principalmente da edifici di carattere rurale disposti lungo la viabilità principale che costeggiava il fiume Stella. Un insediamento di carattere minore si sviluppò nei pressi di Pescarola a Nord.

I caratteri e le tipologie architettoniche potevano essere quelle proprie dell'edilizia spontanea: edifici prevalentemente con corpo rettangolare o a "L", a tipologia mista in linea o a pettine, elevato su due piani (con il secondo adibito a soffitta/granai) con affaccio lungo strada e verso la campagna.

L'odierno comune di Precenicco comprende anche l'ex comune di Titiano; la suddivisione confinaria era stabilita dal Canale Acqua Bona che di fatto, ancor, oggi suddivide simbolicamente il territorio in Nord-Sud.

Per l'analisi dello sviluppo insediativo del comune si è proceduto a recuperare le mappe del catasto del 1843 di entrambi i comuni. Portando a confronto le mappe del catasto Napoleonico (1843) con la mappa catastale come base, si è cercato di riconfigurare l'ubicazione del centro storico al 1843. Per ottenere un quadro d'insieme più completo sarebbe stato ideale confrontare tali mappe con la situazione al 1866 (circa) ma a causa di lavori di adeguamento e messa in sicurezza dell'Archivio di Stato di Udine non è stato possibile reperire attualmente tali informazioni.

Data la discrepanza dovuta ad errori di mappa (rappresentazioni in scala non precise o non conformi allo stato dei luoghi) o alla mancanza di porzioni di mappa, alcune supposizioni, potrebbero non risultare sempre corrette in quanto c'è la concreta possibilità che possano venire confutate dall'auspicata scoperta di nuove fonti documentarie. Tuttavia, si è cercato di fornire un quadro completo, seppur approssimato, relativo alla struttura insediativa per meglio comprendere e quindi tutelare i caratteri peculiari del territorio.

L'ex comune di Titiano, era caratterizzato esclusivamente dalla limitata presenza di edifici e casali sparsi di carattere rurale, circoscritti alla zona della Chiesa di Santa Maria della Neve e della Batteria di Titiano; tutto il resto del territorio era caratterizzato da particelle catastali di medio-grandi dimen-

sioni e dalla viabilità, rettilinea, caratterizzata da un andamento preciso in direzione Est-Ovest e Nord-Sud/Est.

Particolare la conformazione dell'area a Sud-Est, in località Casa del Pescatore, derivata probabilmente dalla commistione di acque naturali e canali artificiali, di cui ancor oggi, a livello catastale si possono individuare i segni sul territorio.

La toponomastica aiuta a percepire la destinazione principale della viabilità: sono infatti individuate numerose strade "consortili" a servizio probabilmente dell'area di bonifica.



Fig. 3.2.4.2.1 Mappa del 1843 del comune censuario di Precenico - porzione Nord-Est (Archivio di Stato di Udine)

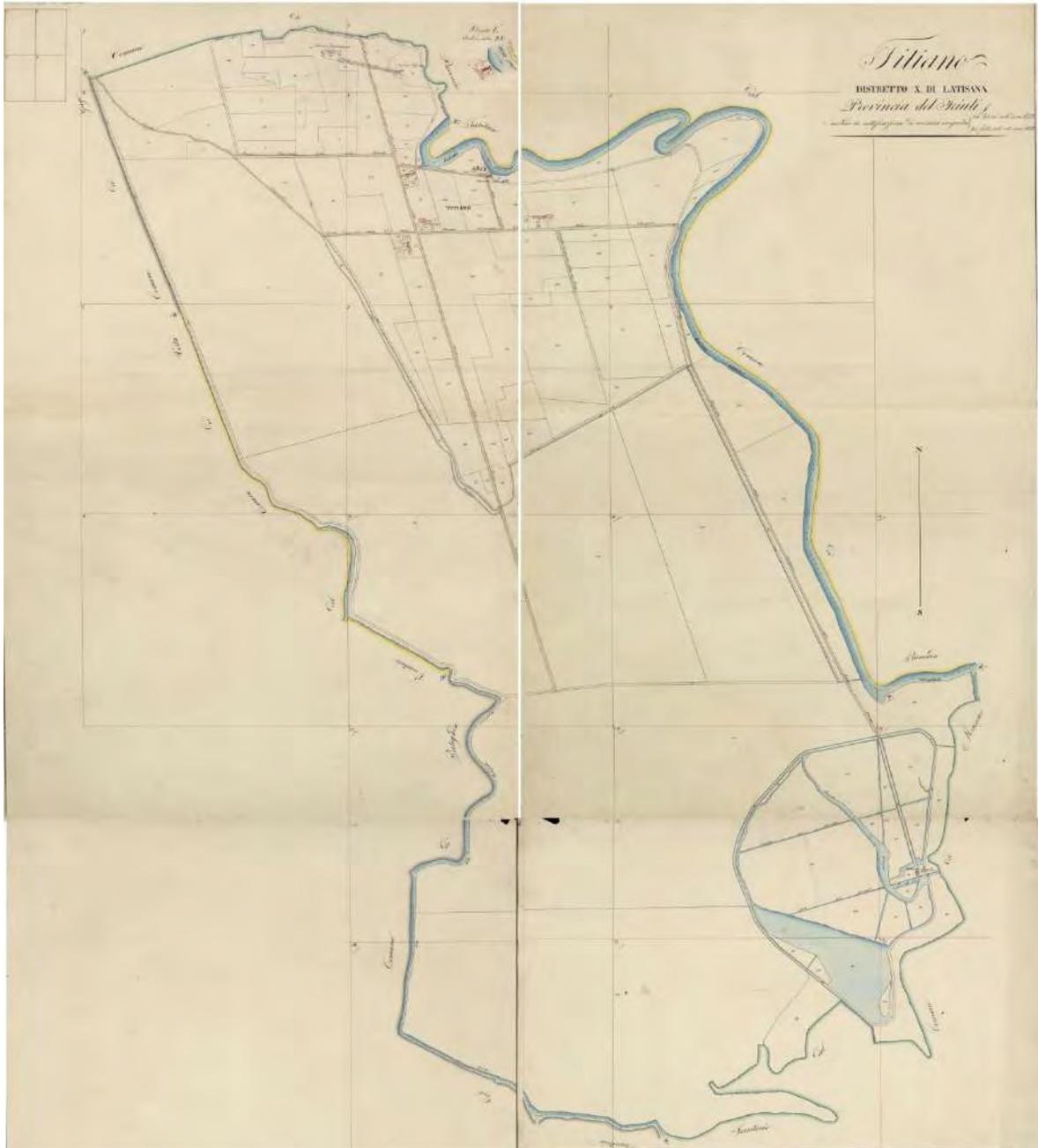


Fig. 3.2.4.2.2 Mappa del 1843 del comune censuario di Titiano

Complessivamente, rispetto al 1843, la situazione è mutata considerevolmente: vi sono infatti due ampie zone caratterizzate da nuova edificazione, una a Nord e una Ovest, di area di molto maggiore rispetto al nucleo antico, sorte in meno di due secoli e caratterizzate tipologicamente da bassa qualità estetico-costruttiva, conseguenza della perdita dei caratteri identitari del paese. Si tratta principalmente dello sviluppo insediativo a Ovest generato dalle lottizzazioni chiaramente individuabili lungo la SP102 – via Latisana, via del Bosco, ecc. e dallo sviluppo a Nord lungo via Brian. Tali sviluppi si sono insediati comunque su viabilità già presente al 1843.

I complessi agro-rurali un tempo caratterizzati da edifici rurali di particolare valore sono oggi stati purtroppo dismessi o riconvertiti con strutture a capannone o similari più moderne, ma architettonicamente di scarso valore, senza tipicità o del tutto estranei al contesto, in quanto tipologicamente simili ad altri disposti in qualsiasi altro sito.

Rispetto alla parcellazione del 1843, probabilmente a seguito della bonifica, il territorio è più frammentato e parcellizzato anche se la numerosissima presenza di canali non garantisce quasi mai interruzione visiva. Si consideri che pochissimi dei canali sono, ad esempio, impiantati a canneto, ed il paesaggio è caratterizzato da ampie distese mono-coltura a carattere cerealicolo annuale, con qualche macchia alberata qua e là e dai complessi turistici di Lignano Sabbiadoro in secondo piano.

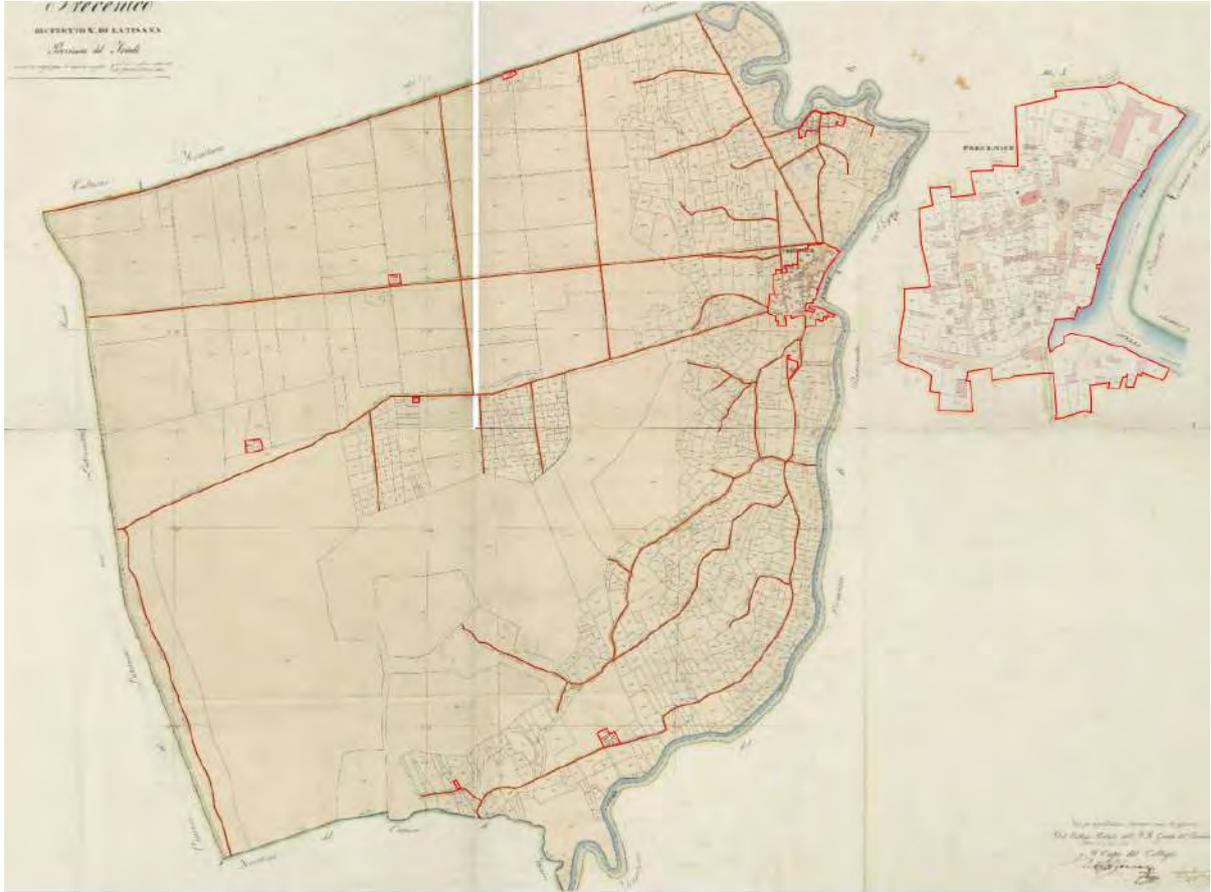


Fig. 3.2.4.2.3 Mappa del 1843 del comune censuario di Preceniccio con l'individuazione della viabilità principale e dei centri abitati.



Fig. 3.2.4.2.4 Nucleo insediativo originario del comune di Preceniccio (nucleo storico in arancio, espansione recente in viola).

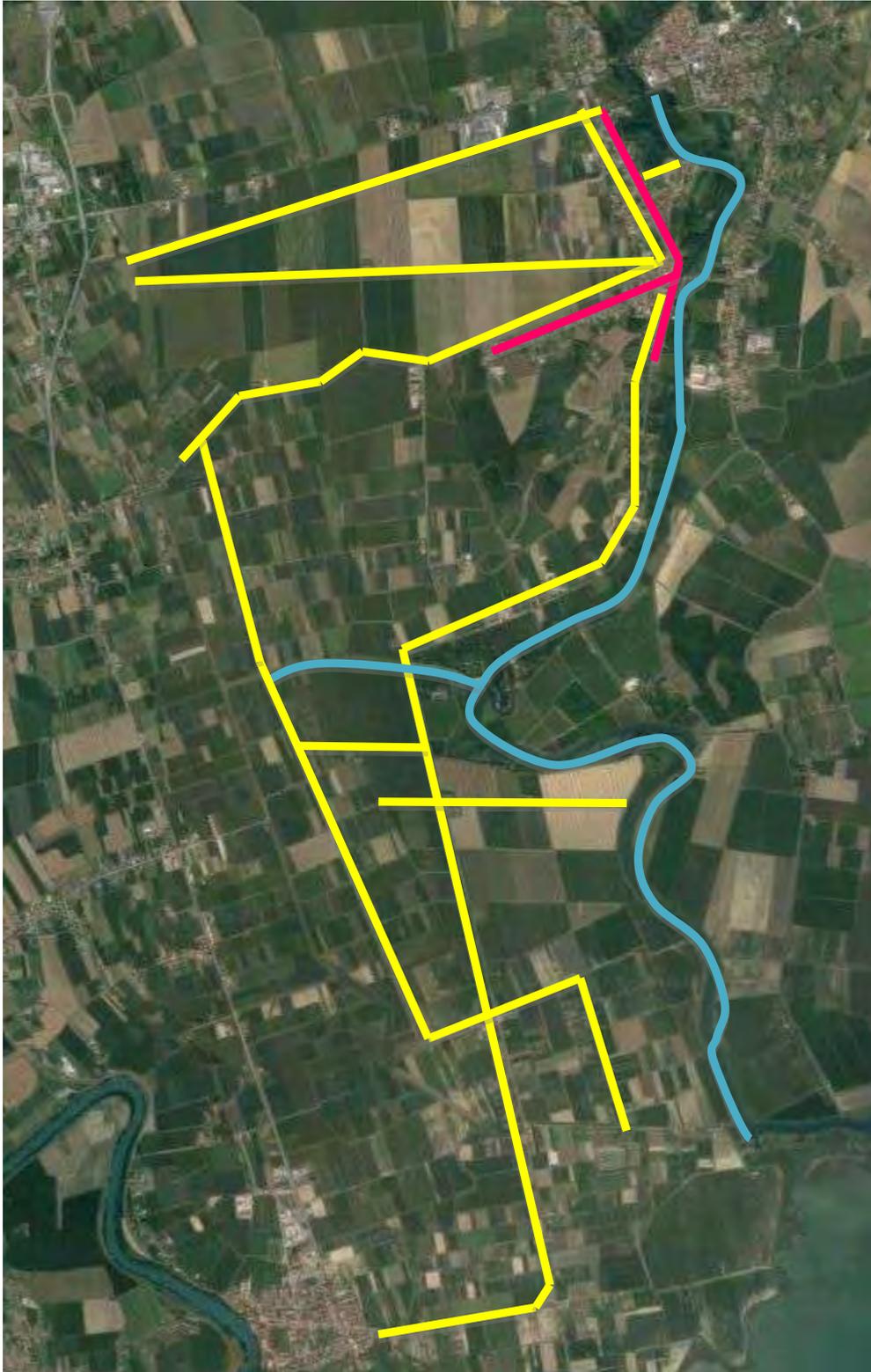


Fig. 3.2.4.2.5 Elementi caratterizzanti lo sviluppo insediativo del comune di Preceniccio (il fiume Stella e il Canale Acqua Bona in azzurro, le direttrici di espansione urbanistica in fucsia e la viabilità principale in giallo).

3.2.4.3 La declinazione dei morfotipi

Gli approfondimenti condotti per la declinazione dei morfotipi all'interno del territorio comunale, hanno portato alla redazione dell'elaborato grafico "V5 Morfotipi e aree compromesse e degradate",

con il quale si è inteso declinare una perimetrazione sulla scorta degli elementi conoscitivi assunti e sulla scorta dei caratteri connotanti il territorio.

In particolare, l'individuazione del morfotipo "*insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze*" è stato fatto coincidere con l'edificato e relative pertinenze ricompresi in zona A0 "Zona residenziali dei nuclei storici" e "Aa Ambito di interesse storico architettonico ambientale", ritenendo che l'edificazione ricompresa in tali zone corrisponda a quella matrice insediativa che meglio si identifica nel morfotipo.

Riguardo il morfotipo "*bonifica*", rispetto a quanto già valutato dal PPR, la consultazione di mappe storiche associata a sopralluoghi sul territorio hanno permesso di individuare una delimitazione del morfotipo così come rappresentata nella tavola V5.

Infine, il morfotipo "*insediamenti compatti a bassa densità*" è stato definito considerando principalmente l'edificato e le relative pertinenze delle zone B1 "Zona residenziale di completamento" insieme alle zone C "Zona di espansione residenziale" ritenendo che i caratteri morfologici delle zone sopraindicate ben rappresentano le caratteristiche del morfotipo stesso.

La declinazione dei morfotipi ha reso necessario un intervento a livello strutturale, sia in termini di obiettivi e strategie, ma soprattutto a livello di organizzazione degli ambiti. In tal senso si è intervenuti, rivedendo l'attuale impostazione del sistema agricolo-paesaggistico e dell'attività agricola riconoscendo l'ambito delle aree agricole della bonifica e rivisitando il disegno delle aree agricole in generale, in termini di classificazione e non anche di consistenza.

L'intervento condotto in termini di obiettivi e strategie, conseguente all'analisi di coerenza è riportato al paragrafo 3.5.

3.3 Le reti

3.3.1 La Rete ecologica: indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso

La rete ecologica è definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Nell'area vasta oggetto di studio, la RER è costituita da unità funzionali definite "ecotopi", che, con diverse funzionalità, coprono l'intero territorio regionale. Gli Ecotopi sono aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.

Sulla base delle funzioni prevalenti specifiche definite dalla qualità, permeabilità e connettività ecologica, gli ecotopi vengono classificati in:

A. core area, ovvero aree prevalentemente naturali di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento delle popolazioni target di habitat e specie di flora e fauna.

B. tessuti connettivi rurali, ovvero trame dense che funzionano, appunto, come un tessuto, e costituite da elementi dell'agroecosistema come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate che assumono una valenza plurima, sia ecologica che storico-testimoniale ed identitaria;

D. connettivi lineari su rete idrografica, ovvero collegamenti lineari il cui requisito essenziale è la continuità più che l'estensione.

E. connettivi discontinui, ovvero aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni, che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;

Con riferimento al rapporto che deve sussistere tra la pianificazione urbanistica a livello comunale e la Rete ecologica, l'Art. 43 - Rete ecologica - delle Norme tecniche di attuazione del PPR dispone:

“8. Gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale disciplinano gli interventi di conservazione, potenziamento e nuova realizzazione degli elementi che compongono la REL, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio naturale, seminaturale e rurale.

9. Gli enti territoriali, nella progettazione e successiva realizzazione della REL, nelle aree non costituenti core area, possono discostarsi dai perimetri degli ecotopi e dalle relative norme della RER qualora l'analisi territoriale preliminare alla definizione della REL giustifichi una diversa disciplina migliorativa delle funzioni ecologiche rispetto a quella individuata nella RER.”

Le schede d'ambito del paesaggio 10 e 12 all'interno del “Capitolo 4 - Disciplina d'uso” definiscono gli “indirizzi e le direttive” che gli strumenti di pianificazione generale devono recepire per la costituzione della rete ecologica locale.

Direttive

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, al fine di limitare e ridurre i processi di frammentazione del territorio, individuano la Rete Ecologica Locale (REL) con l'applicazione delle metodologie di cui al “Vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale” e, in coerenza con le direttive sotto indicate, ne garantiscono la conservazione, il miglioramento e l'incremento.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella Carta della rete ecologica regionale (Parte strategica - reti 1:50.000 di cui all'art. 4 comma 1 lett. h) delle Norme di Attuazione), ove prevedere interventi di riqualificazione con particolare attenzione alla riqualificazione degli ambienti umidi, dei prati stabili e della connettività rurale.
- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;
- i singoli alberi, non già compresi nell'elenco degli alberi monumentali, di notevoli dimensioni e che svolgono una funzione paesaggistica o ecologica per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento (ad eccezione di casi necessari a garantire la pubblica incolumità) e/o capitozzature, fatti salvi gli interventi colturali atti ad assicurarne il mantenimento (potature di rimonda, selezione, alleggerimento, messa in sicurezza), che comunque garantiscano il rispetto dell'habitus tipico della specie;
- gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (siepi, filari, boschetti, prati, stagni, laghetti, olle di risorgiva, reticolo idrografico minore, inclusa la rete scolante delle bonifiche, capezzagne, etc.) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;
- le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e/o naturalistica.

Sempre riferita alla REL, il PPR, nelle schede d'ambito AP10 e AP12, stabilisce che la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplina:

- **il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie avventizie** con particolare attenzione per le specie esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (*Robinia pseudoacacia*) ailanto (*Ailanthus altissima*), amorfa (*Amorpha fruticosa*), poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 49, comma 3, lett. d) delle Norme di Attuazione;
- **l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore** anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;
- **la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche** secondo le linee guida di cui all'art. 49, comma 3, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;
- **gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti**, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 49, comma 3, lett. b) delle Norme di Attuazione;
- **gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie**, secondo le linee guida di cui all'art. 49, comma 3, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione;
- **il mantenimento del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale** e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche;
- **le modalità di illuminazione esterna di edifici**, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso.

Ecotopi con funzione di core area

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- **l'assetto urbanistico interno e a confine della core area per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione di ciascuna core area**, indicato nel Capitolo 2.2.1 "Interpretazione funzionale";
- **la previsione di fasce tampone attorno alle core area**, di dimensione coerente con quella riportata nella scheda di rete e tenendo conto dell'assetto fisico del territorio e degli elementi che lo connotano.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la conservazione e la gestione delle superfici a canneto anche tramite interventi di sfalcio periodico da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo.
- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata, quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta.

Ferme restando eventuali diverse o ulteriori discipline specifiche maggiormente restrittive previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000, dai piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, valgono le seguenti direttive per ciascuna core area:

(omissis)

B. Core area degli ambienti umidi 12001 Laguna di Marano e Grado IT3320037 - D.G.R. n. 435/2000 (AP12)

Gli strumenti di pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari individuano:

- le barene a maggior erosione per le quali prevedere interventi di consolidamento e se necessario di protezione;
- le spiagge in erosione da assoggettare a ripascimento con finalità naturalistiche;

Gli strumenti di pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano in particolare:

- gli interventi sull'assetto morfologico, idrologico e sedimentologico secondo le seguenti linee guida:
 - ogni intervento dovrà avvenire nel rispetto delle volumetrie dell'attuale prisma di marea;
 - va escluso qualsiasi intervento dal quale possa derivare turbamento per le condizioni di equilibrio idraulico o, comunque, opere che alterino il normale scorrimento delle acque; non rientrano in questo regime gli interventi di manutenzione dei canali e di ripristino e/o manutenzione di valli da pesca, né gli interventi di ripristino o riqualificazione naturalistica;
 - i fanghi derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali e/o dal ripristino di antichi canali funzionali al riequilibrio delle condizioni idrauliche della Laguna, dovranno essere prioritariamente impiegati all'interno della laguna stessa, previa verifica della loro compatibilità
 - chimico-fisica e dei tenori in inquinanti;
 - non è consentito lo scavo delle barene per la realizzazione di nuove cavane o nuovi canali; le barene non possono costituire materiale asportabile per arginature o costruzione di mure.
 - l'eventuale surplus sedimentario di materiale sabbioso in aree sopraflutto alle dighe foranee e/o quello derivante da escavazioni per l'officiosità delle bocche lagunari, sarà utilizzato in via prioritaria per il ripascimento dei lidi esterni;
 - nei lidi esterni delle isole e dei banchi di neoformazione è vietato qualsiasi movimento di terra, con esclusione dell'eventuale ripascimento delle spiagge previa verifica dell'idoneità granulometrica; sono altresì esclusi da tale divieto gli interventi di ripristino o riqualificazione naturalistica³⁹;

Core area fluviali 12003 Anse del Fiume Stella IT3820036 - D.G.R.435/2000 (AP10)

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la mitigazione dell'impatto derivante dalla fruizione turistica dell'area, e in particolare dalla presenza della darsena;
- la disciplina dell'accessibilità dei natanti alle anse morte del fiume⁴⁰;

Fasce tampone

Le core area che maggiormente necessitano di rafforzare le connessioni o di essere dotate di fasce tampone sono:

12001 Laguna di Marano e Grado - da realizzare, con massima priorità. Realizzazione di zone umide di acqua dolce e canneti tra la laguna e le zone di bonifica idraulica. Realizzazione di fasce tampone perilagunari alberate o inerbite anche al fine di mitigare gli effetti sulla qualità delle acque. Conversione all'agricoltura biologica.

12003 Anse del Fiume Stella - da realizzare: l'area risulta circondata da aree agricole di tipo intensivo (ecotopi 10201, 12208, 12207) e solo a sud il corso del fiume garantisce il mantenimento di funzioni connettive (ecotopo 12101) fino alla laguna⁴¹.

³⁹ AP12, pag. 52

⁴⁰ AP10, pag. 65

⁴¹ AP 12 - pag. 75

Ecotopi con funzione di connettivo

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- **nelle aree della rete ecologica locale la conservazione e il ripristino dei prati stabili, dei molinetti, dei canneti e dei boschi igrofilii;**
- **la riduzione e mitigazione dell'attraversamento di ecotopi da parte delle infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche;**
- **il mantenimento del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di**
- **eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità**
- **paesaggistiche e naturalistiche;**
- **il mantenimento e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate.**

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la rimozione o limitazione dei manufatti e degli usi che determinano interruzione, ostruzione, degrado o alterazione morfologica degli alvei, delle ripe e delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua minori, favorendone il recupero tramite riespansione spontanea della vegetazione naturale;
- la gestione delle superfici a canneto ed i protocolli di pulizia e manutenzione del reticolo idrico minore compatibili con la conservazione della biodiversità;
- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.;
- sistemi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie quali dilavamento idrico, impatto acustico e luminoso;
- sistemi di riduzione del rischio di investimento o impatto della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie.
- gli interventi e le opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000, o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale.

D. Connettivi lineari su rete idrografica

12101 Connettivo lineare del Fiume Stella

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- **le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento e degli altri corsi d'acqua;**
- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;
- **la conservazione delle aree di greto naturale e dei prati aridi, delle zone umide, dei lembi di boschi golenali e dei terrazzi fluviali;**
- l'assetto generale delle aree di connettivo definendo le aree riconosciute dalla rete ecologica locale e quelle che mantengono altre destinazioni urbanistiche legate alle attività portuali ed industriali in particolare per il connettivo dell'Aussa Corno.

Per quanto riguarda gli ecotopi, nel Comune di Precenico sono presenti:

- **Connettivo lineare** del Fiume Stella e Torrente Corno nell'area a nord est
- **Core Area** : ZSC - IT3320036 ANSE DEL FIUME STELLA
- **Connettivo lineare** del Fiume Stella lungo il limite ovest
- **Core area** ZSC/ZPS IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO

La maggior parte del territorio comunale si configura come **Aree a scarsa connettività** per la presenza continua di coltivazioni agricole di tipo intensivo.

Partendo da questa situazione, l'individuazione di una **Rete Ecologica Locale** è fondata sul riconoscimento dei seguenti elementi specifici:

A. nodi, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo meta-popolazioni delle specie importanti per la conservazione della biodiversità;

B. corridoi ecologici, costituiti dai collegamenti, continui o discontinui (stepping stones), per il passaggio da un nodo all'altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità.

C. fasce tampone, con la funzione di mitigare gli effetti dei fattori di disturbo verso Core area, nodi e i corridoi ecologici.

Seguendo le indicazioni *Vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale* (allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018) la REL viene individuata attraverso un metodo articolato in due fasi:

- identificazione dei tracciati connettivi potenziali attraverso l'analisi funzionale del territorio anche mediante l'uso di software specifici;
- scelta dei nodi e corridoi da salvaguardare, da rafforzare o da progettare per garantire la connettività ecologica in sede locale.

Gli elementi della REL sono rappresentati da singoli habitat, da insiemi di habitat naturali, o da mosaici di paesaggio più o meno estesi dove aree urbanizzate, aree coltivate ed elementi naturali si susseguono con diversa densità. Si tratta quindi di individuare ambiti di potenziale connessione ecologica e ambientale alla scala locale.

La funzione di supporto alle specie di questi ambiti non esclude altre funzioni quali la produzione agricola, e rappresenta una condizione necessaria per un modello di sviluppo del paesaggio sostenibile e multifunzionale, in linea con gli obiettivi della direttiva "*Habitat*" che stabilisce di "*salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, che contribuiscono all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole e compatibile*".

Nell'ambito, è stata definita l'area di studio comprendente Comune di Precenico, analizzando all'interno dell'area gli habitat sulla base della Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia (*Corine Biotopes*) 2017.

Partendo dalla Carta Natura del Friuli Venezia Giulia introducendo intersezioni con la Banca dati dei prati stabili sono state definite le specie vegetali target e gli habitat di gravitazione per le connessioni ecologiche individuando poi gli habitat target con funzione di nodo della rete selezionandoli sulla base di:

- numero di specie rilevanti supportate
- valore conservazionistico degli habitat
- valore conservazionistico delle specie rilevanti potenzialmente presenti
- rappresentatività all'interno delle aree (superficie relativa), dando la precedenza agli habitat maggiormente diffusi.

Tenuto conto delle indicazioni del Vademecum e delle condizioni ambientali si sono considerate le specie e gli habitat indicate nella Tabella 2 (pp. 42-44) dell'allegato al PPR del FVG - All. 71 Allegato Scheda RE : La REL dei paesaggi di pianura, di area montana e urbanizzati.

In sostanza gli habitat target individuati come nodi della rete sono costituiti da tutte le formazioni forestali e da tutte le formazioni erbacee naturali e seminaturali.

Formazioni a bosco

Codice Habitat FVG	Denominazione
BU5b	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>
BU7	Boschi dei suoli inondati dominati da <i>Fraxinus angustifolia subsp. oxycarpa</i>
BL13	Quercio-carpineti subigrofilo su sedimenti fluvio-glaciali fini della pianura

Formazioni a vegetazione erbacea (prati)

Codice Habitat FVG	Denominazione
PM1	Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>

Una volta individuati i nodi della REL, attraverso l'elaborazione automatica con il software libero da licenza Graphab⁴², applicativo dedicato alla costruzione di modelli di reti ecologiche sulla base della teoria dei grafi è stato possibile individuare percorsi teorici di spostamento ecologicamente meno costosi per ogni specie effettivamente connessa con tali habitat.

Successivamente tenendo conto dei risultati delle elaborazioni è stato proposto un tracciato per i corridoi continui e discontinui basato sia sulla quantità di relazioni sia sulla presenza di elementi lineari acquatici presenti nel sistema principale e minore.

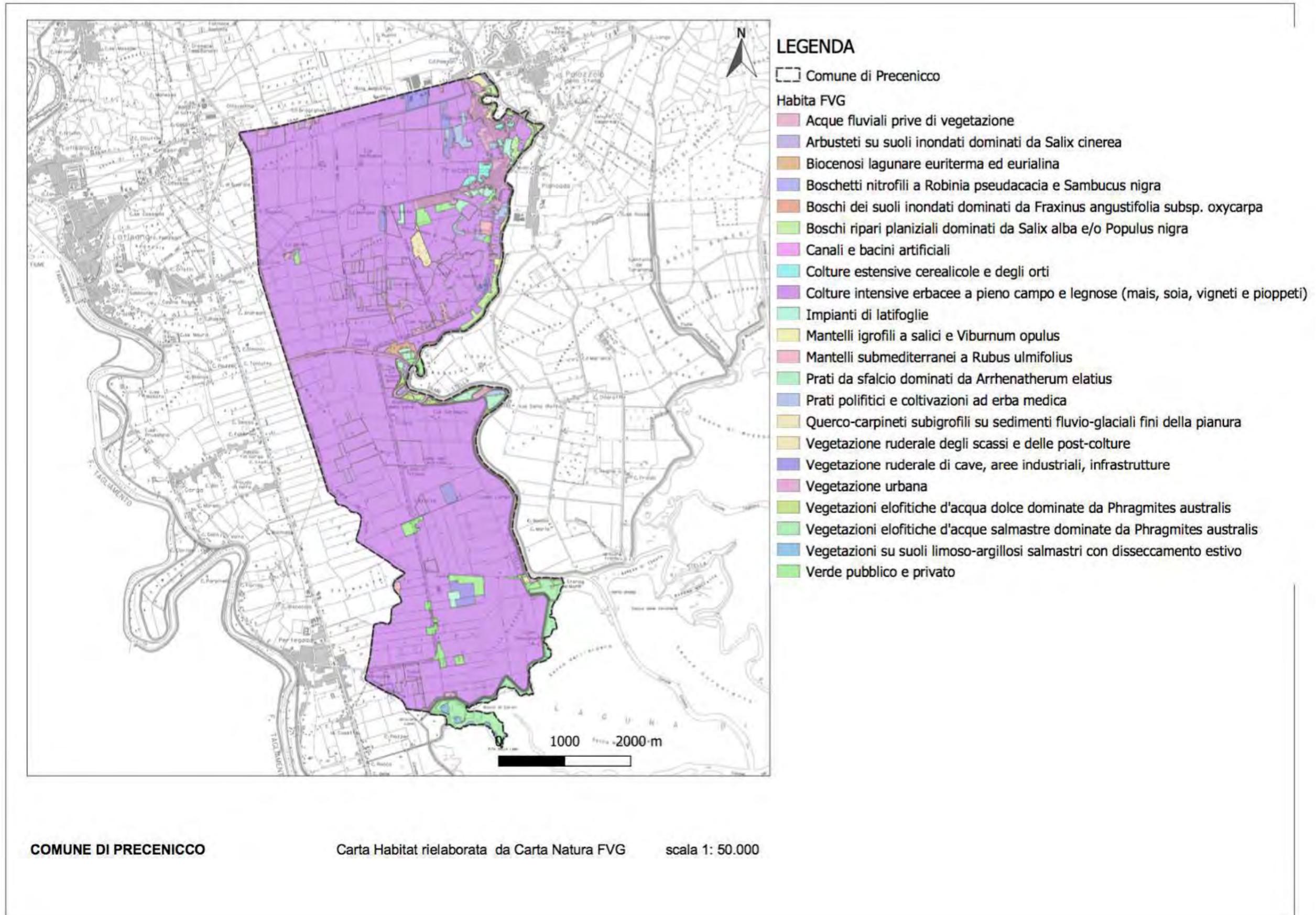
La tavola “V3 Rete Ecologica Locale”, riporta il progetto della rete ecologica locale, sulla scorta di quanto sopra relazionato.

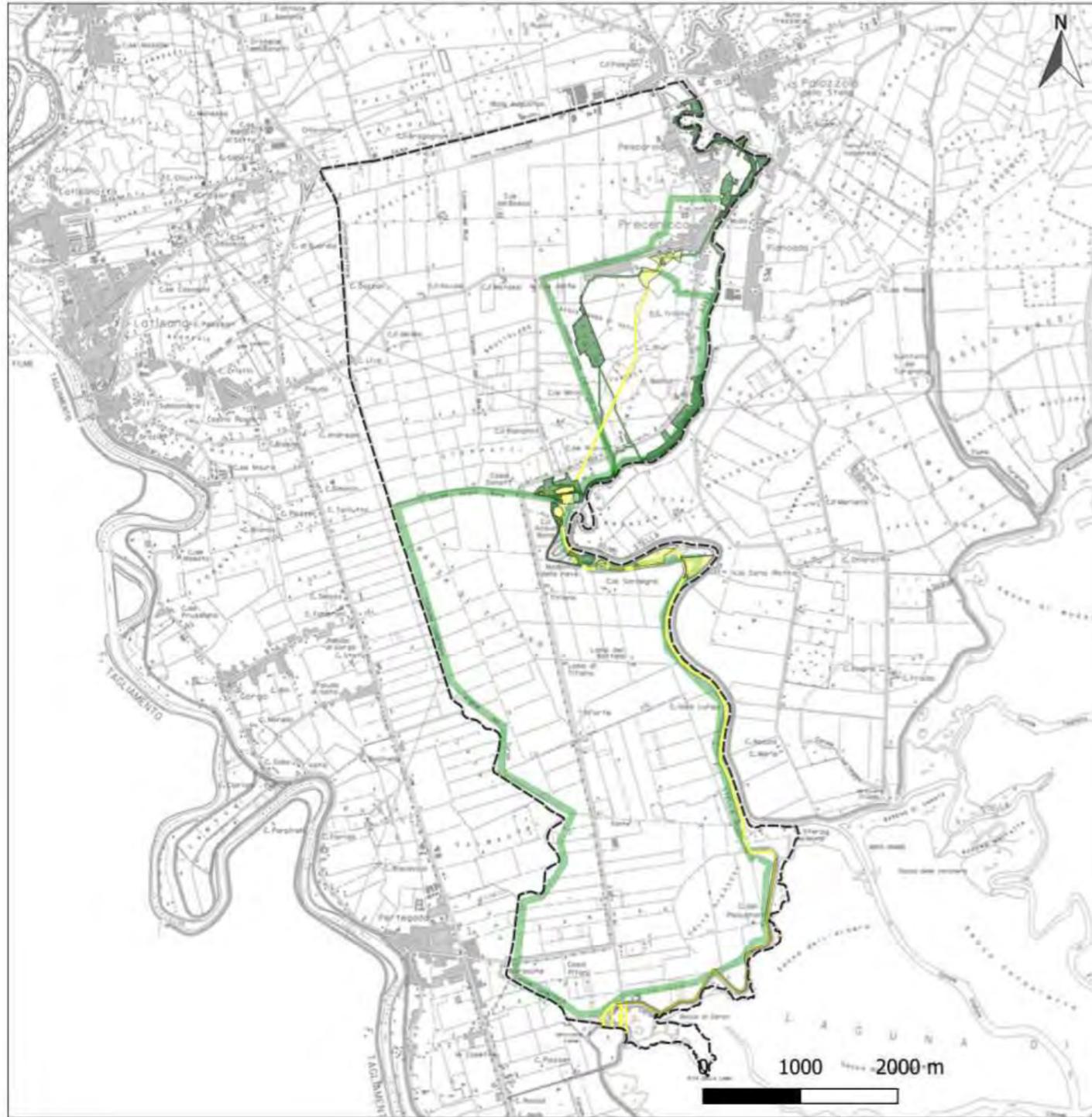
E' stato operato un intervento di revisione della fascia tampone *core* posta a protezione del SIC, sulla scorta della connotazione dei luoghi e degli elementi fisici presenti. In tal senso la fascia tampone è stata oggetto di ampliamenti e riduzioni sulla base della connotazione dei luoghi, ed in particolare, di oggettivi elementi fisici/barriere infrastrutturali presenti, piuttosto che di edificazioni in linea lungo la viabilità ordinaria. Nello specifico la fascia tampone *core* è stata ricondotta al limite della SP56, con una riduzione importante nel tratto Nord dove sono presenti lotti edificati. Lungo il lato Sud, si è inteso invece ampliare la fascia fino al confine fisico dei fondi agricoli in prossimità di una viabilità interpodereale o meglio di un corridoio alberato che delimita fisicamente tale contesto.

A livello strutturale, la rete ecologica, è stata declinata nel sistema “agricolo paesaggistico e delle attività agricole”, mediante riconoscimento delle direttrici di connettività ecologica, alle quali sono associati obiettivi e strategie.

A livello operativo la declinazione dei contenuti della rete ecologica, ha richiesto un intervento a livello normativo mediante introduzione di un articolo dedicato (63 septies) alla disciplina delle aree interne alla Rete ecologica locale.

⁴² <http://conservationcorridor.org/corridor-toolbox/programs-and-tools/graphab/>





LEGENDA

- com_precenico
- Nod Habitat a vegetazione erbacea (prati)
- Link prati
- Nodi Habitat boschivi
- Link Habitat boschivi
- Corridoi proposti

COMUNE DI PRECENICO

Rete Ecologica Locale - Elaborazioni scala 1: 50.000

3.3.2 La rete della mobilità lenta: indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso

La Rete della Mobilità lenta (ReMoL) si inserisce nella tematica della fruizione del paesaggio nelle sue diverse modalità in una visione di sostenibilità e di basso impatto e contemporaneamente di come le infrastrutture, specialmente quelle connesse alla mobilità nelle sue diverse declinazioni, si intersechino col paesaggio stesso.

L'intreccio tra mobilità lenta e paesaggio apre poi diversi orizzonti. Si possono considerare almeno tre tipi di dimensioni di tale rapporto, oltre alla dimensione ecologica, una dimensione percettivo-conoscitiva, relativa alla percezione e all'interpretazione del paesaggio attraverso un lento andare; una dimensione strategica, dove la mobilità lenta è pensata come strumento per favorire l'accesso e la fruizione del paesaggio; e una dimensione turistico-ricreativa, che concerne l'incentivazione di forme sostenibili del tempo libero tematizzate sul paesaggio.

Nel PPR-FVG la mobilità lenta è lo strumento di connessione con le altre due reti strategiche del piano, la Rete dei Beni culturali e la Rete Ecologica. Questa connessione, che offre la possibilità di fruire il paesaggio in maniera integrata e sostenibile, si attua a diversi livelli definendo le gerarchie stesse della Rete. A scala regionale, la Rete permette di raccordare i molteplici paesaggi della regione e di interconnettere i diversi Ambiti di paesaggio e le connessioni transfrontaliere e transregionali che relazionano i paesaggi friulani a quelli del Veneto, dell'Austria e della Slovenia. A scala d'ambito, la Rete consente una fruizione diffusa dei beni storico-culturali e naturalistici locali, ma anche l'esplorazione delle morfologie del paesaggio più nascoste e minute, che spesso vengono considerate "minori", ma che sono in realtà fondanti la qualità paesaggistica del Friuli Venezia Giulia.

Partendo dalla ricognizione dei percorsi di mobilità lenta, esistenti o previsti, di livello sovramunicipale sono state rilevate anche la rete ferroviaria regionale, intesa come valido complemento funzionale alla mobilità lenta. Sono stati quindi identificati i nodi di connessione sia delle diverse modalità di mobilità lenta che di raccordo fra questa e la mobilità convenzionale.

È stata poi sviluppata l'interconnessione della Rete con i beni culturali e la potenzialità ecologica e sono stati gerarchizzati i nodi della rete a livello comunale per la costruzione delle linee strategico-progettuali che hanno identificato un sistema regionale composto da quattro direttrici primarie e sette secondarie.

Nella allegata Tav. "V4 Mobilità Lenta e Beni Culturali" sono riportati tutti i percorsi ciclabili e pedonali che recepiscono ed implementano le previsioni contenute nel PPR.

A livello progettuale, si propone che le piste ciclabili di nuova realizzazione o oggetto di riqualificazione siano preferibilmente realizzate in sede promiscua, cioè accanto alla sede stradale senza soluzione di continuità rispetto ad essa e non su sede dedicata, seguendo le nuove linee guida sulla mobilità dettate dallo studio dei nuovi strumenti di programmazione "Biciplan", atti a coordinare gli interventi sulla ciclabilità considerando un nuovo approccio.

Specificamente, la Rete della mobilità lenta nel PPR del Friuli Venezia Giulia si propone i seguenti **macro-obiettivi**:

- 1. Favorire la riconoscibilità dei diversi paesaggi regionali attraverso la messa in rete delle varie modalità di mobilità lenta e la connessione con le componenti ambientali e storico-culturali, ricomponendo visioni organiche dei quadri paesaggistici alle diverse scale.*
- 2. Favorire l'accesso diffuso e la fruizione sostenibile dei paesaggi regionali incentivando lo sviluppo integrato delle diverse modalità di mobilità lenta, anche a scala transregionale, e contribuendo a realizzare quello che si va sempre più delineando come "diritto al paesaggio".*
- 3. Favorire la valorizzazione della rete minuta di viabilità rurale e il recupero di infrastrutture di comunicazione dismesse, promuovendone la conservazione e riducendo il consumo di suolo.*
- 4. Sostenere il processo di sensibilizzazione della popolazione rispetto al paesaggio, al suo valore identitario e alla sua tutela, secondo quanto raccomandato dalla CEP, art. 6.*

*5. Valorizzare l'accessibilità lenta al paesaggio, anche in funzione di uno sviluppo turistico-ricreativo sostenibile*⁴³.

Nello specifico, il territorio comunale di Preceniccio è in parte ricompreso all'interno della "direttrice Adriatica"⁴⁴. La direttrice fa parte delle quattro direttrici primarie della mobilità lenta del FVG e attraversa il territorio di Preceniccio per poi congiungersi alla parte finale della direttrice Tagliamento.



La direttrice Adriatica si sviluppa dal segmento terminale del Tagliamento attraverso la gronda lagunare alla foce dell'Isonzo, seguendo poi l'altopiano carsico fra la costa e il confine fino a Trieste.

Si struttura in tre componenti principali, su modalità diverse di mobilità lenta. La **prima componente** è la Ciclovia Adriatica (FVG 2 della ReCIR da Bevazzana al valico di Rabuiese con le sue molteplici diramazioni, parte di Bicalia 6, parte della Mediterranean Route-Eurovelo 8 per il tratto Venezia Rijeka), ad oggi non realizzata, che

attraversa tutta la parte meridionale della pianura friulana, da Ovest a Est.

La **seconda componente** è costituita da un cammino, la Via Aquileiense con due tracciati a partire da Concordia (uno in direzione Miren e uno in direzione Trieste), già individuato e praticato, che si sviluppa lungo tutta la bassa pianura friulana ed isontina.

La **terza componente** è la via d'acqua costituita dalla storica Litoranea Veneta (da Bevazzana a Punta Sdobba) che interessa le lagune di Marano e Grado.

La direttrice interessa i seguenti Ambiti di paesaggio: 10 Bassa pianura friulana e isontina, 12 Laguna e costa, 11 Carso e costiera orientale.

La direttrice Adriatica interseca altri due assi principali della rete della mobilità lenta a scala regionale: la **direttrice primaria del Tagliamento** e la **direttrice primaria Alpe-Adria**; presenta inoltre altri livelli di integrazione a scala inferiore, con la **direttrice secondaria Basso Isonzo** e con sistemi di mobilità lenta a livello d'ambito (in particolare le vie d'acqua dello Stella e dell'Isonzo, gli itinerari ciclabili locali della bassa friulana ed isontina, i percorsi escursionistici sul Carso e le ciclovie che dipartono da Trieste). La direttrice Adriatica include **quattro nodi di intermodalità di primo livello** (Latisana, Cervignano del Friuli, Ronchi dei Legionari e Trieste) e **tre nodi di secondo livello** (Lignano Sabbiadoro, Grado, Monfalcone).

La direttrice Adriatica è un asse fondamentale a livello internazionale all'interno della *route* che cinge il Mediterraneo e consente di sviluppare legami tra i **percorsi di mobilità lenta transfrontalieri** (Italia-Slovenia). La direttrice consente inoltre lo sviluppo delle connessioni tra Friuli Venezia Giulia e provincia di Venezia, sia per via d'acqua attraverso la **Litoranea Veneta**, sia per via terra in maniera particolare all'interno dei percorsi Bicalia 6, Eurovelo 8 e Via Aquileiense, che a loro volta hanno progettualità ancor più vaste, a livello nazionale ed internazionale.

Dall'Art. 45 - Rete della Mobilità Lenta - si riporta:

"5. Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive e quelle ulteriori indicate nelle schede d'ambito di paesaggio:

a) interventi di completamento della ReMoL di interesse regionale:

i) completare in via prioritaria le ciclovie della Rete delle Ciclovie di Interesse Regionale (ReCIR) ricadenti nelle direttrici primarie della Rete di mobilità lenta, privilegiando il comple-

⁴³ Scheda della Rete della Mobilità lenta, pag. 5

⁴⁴ All. 79 PPR - Scheda della Rete della Mobilità Lenta, pagg. 32-35

tamento di quelle già in fase di avanzata o parziale realizzazione (FVG 1, FVG 2, FVG 3, FVG5);

ii) mettere a sistema all'interno delle direttrici primarie e secondarie le diverse tipologie di percorsi esistenti di mobilità lenta attraverso completamento, connessione e integrazione dei segmenti frammentati;

b) interventi di riqualificazione e potenziamento:

i) collegare i nodi intermodali (stazioni, approdi, intersezioni stradali) ai percorsi di mobilità lenta prevedendo apposita segnaletica;

ii) aumentare la dotazione di servizi di intermodalità (via bus, treno, traghetto e trasporto pubblico locale);

iii) valorizzare e migliorare la navigabilità delle vie d'acqua interne;

iv) valorizzare i punti panoramici esistenti lungo i percorsi, prevedendone adeguata segnalazione, e valutare il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;

c) interventi per la realizzazione della ReMoL di interesse d'ambito:

i) utilizzare il più possibile il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali e della sentieristica montana tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;

ii) recuperare in chiave di percorsi ciclopedonali i sedimi ferroviari e tranviari dismessi;

iii) uniformare la progettazione e conseguente realizzazione dei percorsi evitando esiti di disomogeneità nei diversi territori;

iv) per l'attraversamento dei corsi d'acqua, indirizzare il più possibile i percorsi verso i ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;

v) rispettare le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide etc.) interessate dai percorsi, mitigando l'impatto degli interventi;

vi) attrezzare i principali percorsi ciclopedonali con servizi per gli utenti e con un sistema di segnaletica ciclopedonale chiaro e omogeneo per tutto il territorio regionale”.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale **recepiscono:**

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;
- i nodi di intermodalità di primo e secondo livello.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale **individuano:**

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche, vicinali e interpoderali, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi;
- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;
- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;
- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;
- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta;
- i punti di accesso e le infrastrutture di servizio funzionali alla navigabilità delle vie d'acqua.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari **disciplinano:**

- la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i percorsi (siepi, filari, alberature) e della vegetazione ripariale lungo le vie d'acqua
- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;

- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

Dai rilievi condotti sul territorio, la rete della mobilità lenta appare ben strutturata soprattutto se si considera il transito della ciclovia FVG 2 che affianca per diversi tratti il corso del fiume Stella. Oltre a questa sono presenti altre ciclovie o percorsi pedonali (*via Postumia*) che ripercorrono tratti comuni e che attraversano l'intero territorio comunale (come la *Boscovia della Bassa Friulana* e la *Romea Strata*), già chiaramente individuati da apposita segnaletica.

Si prevede comunque l'individuazione di nuovi collegamenti da mettere in rete con i beni culturali presenti sul territorio comunale di Preceniccio in modo da valorizzare questi ultimi. Per i nuovi tratti di viabilità ciclabile sono privilegiate le strade campestri, mantenendo il fondo stradale in terra battuta o ghiaietto. Questa tipologia di sentieri ciclabili, che si diramano nella campagna, seguendo antichi percorsi consentono di recuperare una dimensione percettiva dello spazio e del tempo che fluisce secondo ritmi naturali producendo indubbi benefici sugli aspetti emozionali dei viaggiatori o delle persone che attraversano questi luoghi a piedi, con le biciclette o a cavallo.



Fig. 3.3.2.1 In alto a sx la ciclovia FVG 2 a Sud del territorio comunale. In alto a dx e in basso cartellonistica relativa ad altri itinerari percorribili rispetto a quelli già individuati dal Quadro Conoscitivo del PPR.

Un'altra modalità per fruire il territorio è costituito dalla possibilità di visitare i **Paesaggi della Grande Guerra** e di comprendere gli stessi all'interno di un percorso relativo ad esempio al gruppo di fortificazioni relative alla **Fortezza Basso Tagliamento** o di carattere regionale.

Nel 1908 venne avviata la realizzazione di un sistema di difesa lungo la frontiera fra Italia ed Austria-Ungheria; opere militari costruite allo scopo di bloccare l'avanzata dell'esercito invasore e di proteggere lo schieramento italiano. La Fortezza Basso Tagliamento difendeva i ponti sul fiume Tagliamento; la testa di ponte di Latisana comprendeva la batteria di

Pertegada, le opere di Rivarotta e Precenico e gli appostamenti di Modeano e Titiano. Tale collegamento potrebbe quindi costituire una nuova opportunità di fruizione del territorio in chiave storico-didattica.

Nel caso del comune di Precenico tale possibilità è offerta dalla presenza dell'Opera di Precenico e della Batteria di Titiano. Entrambe presentano criticità a livello fruttivo in quanto non pubblicamente accessibili. La Batteria di Titiano, infatti, pur essendo discretamente conservata (nonostante la crescita della vegetazione), presenta delle criticità nella fruizione in quanto all'interno di una proprietà privata.



Fig. 3.3.2.2 Batteria di Titiano.

Per quanto riguarda invece il **nodo di interscambio bici-barca previsto dal PPR** si segnala come questo sia **effettivamente già realizzato a livello di infrastrutture** e che quindi il potenziamento sia da considerarsi quasi esclusivamente quale ampliamento dell'offerta turistica di tipo nautico.

Il **turismo bici-barca** sta ottenendo un notevole successo e si sta sviluppando rapidamente soprattutto nei paesi come Olanda, Belgio, Ungheria, Austria e si svolge pedalando durante il giorno e soggiornando in un traghetti-hotel durante le ore notturne. Tale intermodalità sarebbe fondamentale per lo sviluppo di una mobilità relativa alla fruizione del paesaggio di un tempo considerando la navigabilità del fiume Stella ed il suo antico utilizzo (importante arteria di comunicazione per il commercio di vasellame e laterizi che consentiva il rapido trasporto verso il porto di Aquileia e l'intero Adriatico).

Considerando la presenza di strutture che possono ritenersi già compatibili, il potenziamento dell'offerta turistica permetterebbe un ritorno di tipo economico anche al comune di Precenico in quanto permetterebbe di sfruttare la zona a parcheggio in piazza del Porto e ne risentirebbero positivamente anche gli esercizi commerciali e di ristorazione della piazza, della zona lungofiume e non solo, senza particolari investimenti di tipo economico, se non una maggiore possibilità di scelta da parte degli operatori turistici. Tale collegamento

permetterebbe quindi da un lato di **raggiungere la laguna di Marano e Grado** con tutte le sue peculiarità ambientali e naturalistiche e la possibilità di visita dei Casoni o dei centri storici di Grado e Marano, con la possibilità di proseguire poi in direzione Trieste. Dall'altro lato permetterebbe di **risalire lungo il corso del fiume Stella** fino a raggiungere Palazzolo dello Stella, Bertiole, Pocenia e Rivignano Teor e quindi, la possibilità di visitare i centri storici dei paesi con i relativi beni di interesse culturale (si pensi ad esempio al complesso del Parco di Villa Otello di Ariis di Rivignano).

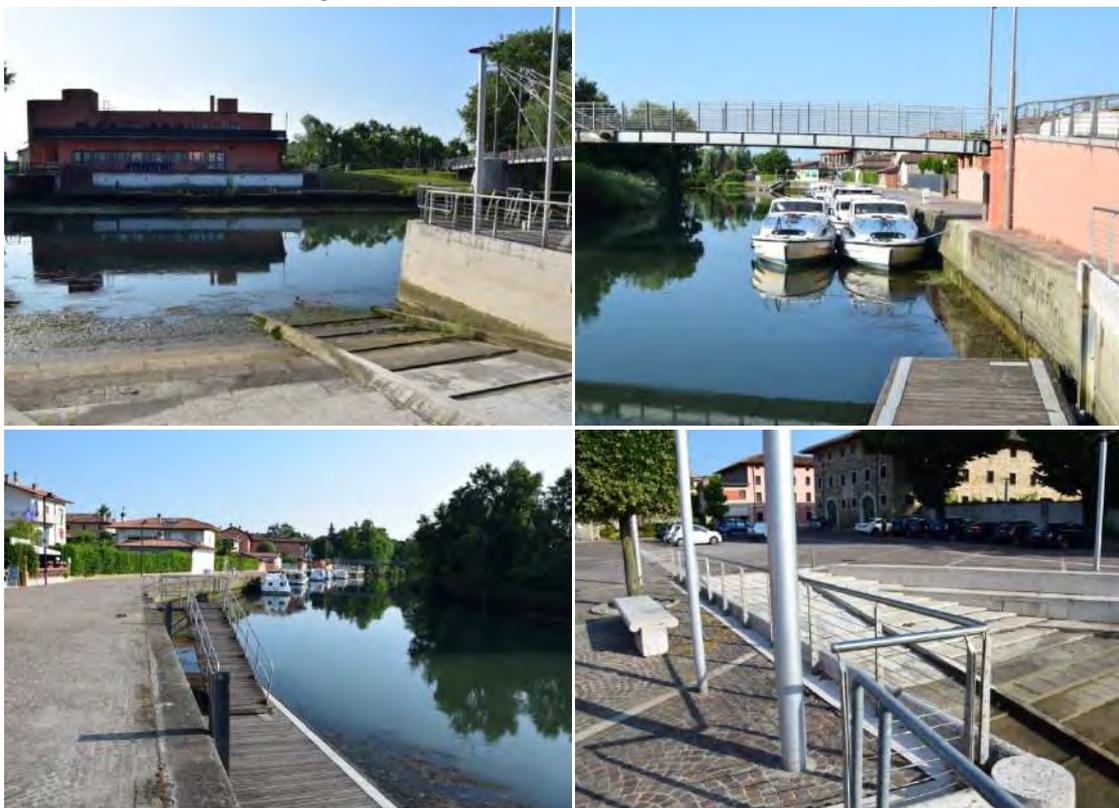


Fig. 3.3.2.3 Foto di Piazza del Porto e delle strutture che di fatto permetterebbero la possibilità dello scambio intermodale bici-barca).

Per i motivi precedentemente descritti si suggerisce quali interventi di attuazione diretta degli indirizzi e delle direttive del PPR una **corretta manutenzione dei percorsi con adeguata segnaletica e servizi relativi alla fruizione** (rastrelliere per biciclette, aree di sosta, punti o tabelle didattico-informative ed orientative integrate anche da supporti informatici quali Qr-Code, ecc.).

In tal senso, il fattore più rilevante, considerando già la trama della mobilità lenta esistente, sarà la buona manutenzione dei tracciati (sfalcio dell'erba e di essenze arbustive infestanti come i rovi) e lo studio, dato il contesto, di eventuali aree arbustive o boscate per l'ombra. Sarebbe inoltre auspicabile individuare quali tratti possono essere effettivamente percorsi a piedi, in bicicletta o a cavallo a seconda del grado di percorribilità della strada.

La rete della mobilità lenta così come riportata nella tavola V4, inserita in forma simbiotica con la rete dei beni culturali, ha inteso riconoscere nuovi tratti legati alla connessione dei beni culturali o nel richiamare tracciati storici. A livello strutturale si è inteso riconoscere due nuove connessioni, uno riferito al **collegamento con la "batteria di Titiano"** ed un secondo che ricalca un segno, una **trama desunta dalle mappe storiche** impiegate per la contestualizzazione dei morfotipi. In particolare, tali nuovi tratti sono rappresentati solo a livello strutturale quale primo "step" verso un successivo riconoscimento a livello operativo, seguendo la logica adottata nella declinazione di alcuni contenuti della rete ecologica locale di non appesantire la

programmazione a breve termine, introducendo previsioni con connessi vincoli preordinati all'esproprio, ritenendo che all'atto dell'effettiva programmazione delle previsioni, le stesse possano essere declinate a livello operativo.

Verificato che a livello operativo il PRGC individua le piste ciclabili esistenti e di progetto, con una normativa riferita all'art. 54, quest'ultimo è stato oggetto di rivisitazione e integrazione dei contenuti in allineamento al PPR.

3.3.3 La rete dei beni culturali: direttive e interventi e prescrizioni d'uso

Il Piano Paesaggistico nella "Relazione generale" definisce come gli obiettivi generali della parte statutaria trovano fondamento nei principi e nelle finalità definiti dal Codice dei Beni Culturali e del paesaggio.

Nello specifico il PPR-FVG ha individuato i seguenti obiettivi:

- a) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;
- b) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- c) riqualificare le aree compromesse o degradate;
- d) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo;
- e) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

In tal senso la **rete dei Beni Culturali assume il ruolo centrale di catalizzatore dei flussi che inanellano il sistema territoriale del Friuli Venezia Giulia mediante la rete della mobilità lenta sostanziata dalla rete ecologica.**

L'obiettivo Generale OG1 infatti recita: "*mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità*" cui consegue l'obiettivo specifico OS1.1: "*Assicurare il rispetto delle diversità storico-culturali presenti sul territorio regionale*".

Il Comune di Precenico, per sua conformazione urbana e per la presenza di siti di interesse culturale individuati nella mappatura del PPR, conferma le potenzialità offerte per rispondere agli obiettivi indicati. Il riconoscimento e la successiva messa in rete dei beni culturali infatti diventa elemento fondamentale per l'adeguamento dei vigenti strumenti urbanistici al PPR.

L'obiettivo specifico OS 1.3 "*definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità*" mira ad affidare un ruolo determinante alle comunità nei confronti del paesaggio. I cittadini diventano parte attiva nella conservazione del patrimonio naturale e storico culturale tenutario di una comune identità. Attraverso la rete dei beni culturali è possibile assicurare il rispetto delle diverse identità culturali che insistono sui territori limitrofi. La messa a sistema del patrimonio attraverso la rete della mobilità lenta e la rete ecologica innesca potenzialmente la diffusione della conoscenza del territorio e dei propri valori identitari.

In questa ottica la cooperazione delle comunità locali alla conoscenza ed al mantenimento dei beni culturali diventa fondamentale.

Un patrimonio così articolato e diffuso come quello italiano non può essere tutelato e valorizzato se non con il pieno coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, delle fondazioni, delle società e dei singoli professionisti dei beni culturali, nel quadro di un'azione pubblica coordinata di indirizzo, valutazione e monitoraggio della qualità dei progetti e dei soggetti proponenti.

La possibilità di unire anche virtualmente con le moderne tecnologie le reti dei singoli beni offrirebbe inoltre diversificate possibilità di fruizione e conoscenza del territorio; creare una mappa per consultare da smartphone o tablet i beni culturali da visitare, che fornisce informazioni sulla loro storia e sui territori limitrofi, su come raggiungere i vari luoghi e sulle possibilità enogastronomiche della zona consoliderebbe nuovi modelli di business culturale mediante l'interazione e integrazione di soggetti pubblici e privati.

A tal fine l'interscambio offerto tra rete ferroviaria, rete ciclopedonale e vie d'acqua consentirebbe di aumentare il flusso di presenze nei Comuni vicini e di migliorare l'utilizzo del territorio da parte dei residenti.

I beni culturali del territorio comunale di Preceniccio sono stati recepiti dal PRGC senza ulteriori modifiche, eccetto l'Opera di Rivarotta (proposta di stralcio per mancanza di elementi oggettivi funzionali al riconoscimento). Per i beni di livello 2 sono state redatte le Schede Norma contenute nell'Allegato S.

3.4. L'interpretazione paesaggistica

L'attività di verifica della coerenza del PRG al PPR ha portato alla stesura dei seguenti elaborati grafici:

- V1 Parte Statuaria PPR - Contenuti
- V2 Parte Strategica PPR - Contenuti
- V3 Rete ecologica
- V4 Mobilità lenta e beni culturali
- V5 Morfotipi e aree compromesse e degradate

Tali elaborazioni, per quanto abbiamo trattato e approfondito i contenuti della parte statutaria e della parte strategica (insieme al quadro conoscitivo), rischiano di ricondurre l'attività di verifica di coerenza del PPR alla redazione di documenti dedicati e settoriali perdendo una visione paesaggistica d'insieme sia alla scala comunale che intercomunale.

In tal senso si è inteso produrre la Tavola V6 - "Interpretazione paesaggistica" che mette a sistema i contenuti della parte strutturale con quelli della parte strategica e relativi approfondimenti e declinazioni condotti, permettendo di cogliere relazioni e correlazioni tra reti e beni.

Tale elaborazione ha inteso operare una lettura paesaggistica del territorio mediante composizione di quadri di lettura del territorio.

In particolare la rappresentazione del paesaggio è stata organizzata con la seguente metodologia.

Il box sul lato destro della tavola riporta in forma schematica la rappresentazione delle tre reti di progetto con il fine di individuare gli elementi relazionali, dai quali emerge come il fiume Stella, si configuri come "vettore" non solo di connettività ecologica ma al contempo elemento "cerniera" tra la rete della mobilità lenta e rete dei beni culturali.

La rappresentazione del territorio comunale riportata al centro della tavola, ha inteso rappresentare il paesaggio percepito, con evidenza dei seguenti aspetti:

- rappresentazione del paesaggio insediativo attraverso diversificazione dei morfotipi insediativi con individuazione del costruito corredato di un approfondimento analitico mediante lettura delle trame edificate e definizione dello skyline percepito;
- rappresentazione del paesaggio agrario mediante articolazione del morfotipo delle bonifiche attraverso entro una lettura diversificata per contesto percepito. In tal senso, si è inteso operare un distinguo tra il paesaggio caratterizzato dalle bonifiche con trama fondiaria larga e presidiata da un sistema di edifici rurali di interesse ambientale che ben rappresentano il rapporto dell'uomo con il territorio recuperato alle acque ed il paesaggio delle bonifiche con trama stretta e connotato da una fitta rete di canali. Il primo paesaggio è riconoscibile graficamente attraverso una rappresentazione dei contenuti mediante inserimento aerofogrammetrico. Il paesaggio della

bonifica a maglie strette e con un fitto sistema di canali, dai quali emerge un uso del territorio in cui non si registrano presidi e immobili funzionali alla gestione dei fondi rappresenta la maggior parte del territorio agricolo. Tale diversità concorre a rappresentare la lettura del paesaggio del comune di Precenico, che si è inteso rendere percepibile mediante individuazione di assi che vengono definiti come assi di percezione paesaggistica. Gli stessi sono stati rappresentati con una fascia sfumata gialla che ha inteso riconoscere degli assi che si distinguono tra loro sia per tipicità del paesaggio percepito che per la modalità di fruizione.

Nel dettaglio, sono intercettabili tre assi di percezione paesaggistica:

Cammino via Postumia: tale asse (su fondo sterrato con una percorribilità vocata ai mezzi agricoli ed alla mobilità lenta) permea in posizione mediana il paesaggio del morfotipo della bonifica, dove si apprezza un'organizzazione fondiaria a maglie larghe e relativi edifici rurali di interesse ambientale propri del territorio della bonifica.

Ex Strada provinciale n.121 (da Titiano fino al confine comunale in direzione sud): viabilità provinciale su fondo asfaltato e percorribile prioritariamente in auto in cui vi è una difficoltà oggettiva a conciliare la mobilità lenta. Tale viabilità permette di cogliere le diversità paesaggistiche del territorio di bonifica, dai grandi appezzamenti intervallati dagli edifici rurali di interesse ambientale al paesaggio con un tessuto idrico molto fitto e regolatore con fondi molto parcellizzati.

Fiume Stella e laguna: un terzo asse, che prende forma a partire dalla chiesetta di Madonna della Neve, corre lungo l'argine del fiume Stella per aprirsi alla laguna di Grado e Marano, con skyline verso paesaggi liquidi.

Tali assi, nell'assetto azzonativo su cui poggia lo sviluppo urbanistico del territorio comunale insistono entro la zona E4 (se si esclude una porzione del lato sinistro della SP 121) che per sue caratteristiche non prevede interventi di nuova costruzione se non ampliamenti di fabbricati esistenti.

Tale destinazione, di fatto permette di avere una tutela funzionale alla percezione del paesaggio registrato nella tavola V6 preservando un territorio che nelle visuali dominanti si presenta orizzontale connotato dal rapporto acqua/terra dove gli unici elementi verticali sono costituiti da vegetazione arborea ed edifici sparsi.

Con la stessa logica, la "Tavola V7 - Interpretazione paesaggistica intercomunale" ricerca alla scala intercomunale denominatori comuni (fiume Stella, boschi, ecc.) ed elementi del paesaggio (beni culturali, mobilità lenta, ecc.), connotando visivamente luoghi e panorami.

3.5. Conformazione del Piano Regolatore Generale Comunale al PPR

La conformazione del Piano regolatore Generale Comunale al PPR si concretizza su tre livelli:

- 1) **aggiornamento degli obiettivi e delle strategie del PRGC ai contenuti del PPR per quanto attiene agli aspetti ambientali e paesaggistici.**
- 2) **verifica se i contenuti del PRGC a livello di piano struttura, piano operativo e di norme tecniche di attuazione sono coerenti con gli obiettivi e le strategie** così come sono stati integrati e modificati per adeguarli al PPR.
- 3) **predisposizioni di eventuali varianti alla zonizzazione ed alle norme tecniche di attuazione del PRGC** per confermare quest'ultimo ai contenuti del PPR. Modifica ed aggiornamento della tavola dei vincoli.

Nell'ambito dei lavori di conformazione del PRGC al PPR, per effetto delle direttive impartite dall'Amministrazione comunale, sono state esaminate altresì le istanze di modifica presentate da privati cittadini. In tal senso sono state accolte due richieste ritenute compatibili con gli obiettivi di governo del territorio dell'Amministrazione e ritenute coerenti con i contenuti assegnati alla pre-

sente variante. Le modifiche grafiche conseguenti all'attività di conformazione e quelle derivanti dall'accoglimento di istanze di privati cittadini sono contenute nell'elaborato "M - Modifiche al PRGC".

3.5.1 Aggiornamento degli obiettivi e delle strategie del PRGC

Il Comune di PRECENICCO è dotato del Piano Regolatore Generale Comunale e reso esecutivo con DPGR n° 0219/Pres dd. 27/06/1997, in seguito sono state approvate n. 6 varianti al PRGC, di cui la Variante n. 6, approvata con D.C. n. 13 del 09/03/2007, costituiva Variante Generale al PRGC.

Successivamente, alla variante generale n. 6 sono state approvate altre 12 varianti per risolvere problematiche puntuali e in recepimento a progetti riguardanti opere pubbliche, fino a giungere alla presente a cui è stato assegnato l'identificativo progressivo n. 20.

Sulla base delle analisi relative all'uso del suolo, all'ambiente, ai caratteri insediativi e alle attività presenti sul territorio comunale, la Variante generale n. 6 al P.R.G.C. ha individuato a livello strutturale (Tavola Pl "Piano struttura") i seguenti sistemi territoriali:

A - SISTEMA INFRASTRUTTURALE

B - SISTEMA INSEDIATIVI RESIDENZIALE E DEI SERVIZI

C . SISTEMA PRODUTTIVO

D - SISTEMA AMBIENTALE PAESAGGISTICO

E - SISTEMA AGRICOLO PAESAGGISTICO E DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA

Questi sistemi costituiscono **elementi di riferimento al fine di individuare**, alla luce dei disposti della L.R. 52/91 e fatti propri anche dalla normativa urbanistica transitoria vigente (L.R. 5/2007), **le invarianti e gli elementi strutturali che costituiscono il carattere e la peculiarità del territorio**. Inoltre, all'interno di ogni sistema vengono riconosciuti diversi sottosistemi caratterizzati da differenti condizioni ambientali, insediative e funzionali del territorio. Per ognuno di questi sono precisati gli obiettivi, le strategie operative e le flessibilità.

La conformazione dello strumento urbanistico generale comunale al PPR presuppone innanzitutto di mettere a confronto gli aspetti strutturali che i due strumenti normativi sovraordinati (L.R. 5/2007 e PPR) impongono siano osservati dagli strumenti sotto ordinati al fine di individuare la metodologia applicativa atta ad osservarne i contenuti obbligatori di entrambe le fonti normative.

A fronte dei contenuti suddivisi in due livelli (Obiettivi e Strategie) che la normativa urbanistica vigente prevede per la strumentazione urbanistica generale comunale, il PPR, suddiviso in due componenti (statutaria e strategica), assume come propri, ma anche da trasferire in tali strumenti sotto ordinati, **obiettivi di carattere generale (OG)** e, limitatamente per la parte strategica, pure singoli **obiettivi specifici (OS)**. Oltre i suddetti obiettivi il PPR contiene altre 5 tipologie di disposizioni applicative di diversa natura e cogenza, corrispondenti a: **indirizzi, direttive, prescrizioni d'uso, misure di salvaguardia** e linee guida, quest'ultime previste ma non ancora emanate.

La conformazione dello strumento urbanistico generale comunale comporta innanzitutto una verifica dei contenuti dello stesso per una sua comparazione con quanto richiesto dal quadro normativo e disciplinare di cui sopra, al fine di individuare le analisi e gli approfondimenti richiesti dallo stesso e proporre gli interventi modificativi ed integrativi cartografici e normativi necessari ad allineare i contenuti del PRGC al Piano Paesaggistico Regionale.

Il PRGC del comune di Precenico ha già una sua forte connotazione tesa alla salvaguardia dei valori paesaggistico-ambientali presenti sul territorio derivante anche dalla presenza sullo stesso di diverse aree tutelate da disposizioni normative regionali, statali e comunitarie previgenti al PPR (Ambito di rilevante interesse ambientale - A.R.I.A, aree “Galasso”; sistema delle aree Natura 2000, aree umide Ramsar), pertanto la sua conformazione sarà limitata ad integrare i contenuti che dovessero risultare non del tutto rispondenti alle norme ed indicazioni del PPR.

Tenuto conto dei contenuti multidisciplinari del PPR tesi a prefigurare un assetto “ideale” del territorio dal punto di vista paesaggistico-ambientale nel senso più ampio del termine, da perseguire non solo con la strumentazione urbanistica, avente per certi aspetti relativi alla parte strategica del PPR oggettivi limiti operativi nei confronti della proprietà privata, ma anche con gli altri strumenti di settore molto più efficaci che la pubblica amministrazione (Comune e Regione) ha a disposizione e che sono in grado di colmare il deficit operativo del PRGC. In alcuni casi infatti, il PRGC si limita a “descrivere” e “segnalare” certi valori presenti sul territorio che meritano salvaguardia e valorizzazione, ma che una norma operativa dello strumento urbanistico non sarebbe in grado di ottenere il risultato sperato, mentre strumenti più di carattere gestionale con incentivi finanziari otterrebbe l’obiettivo perseguito dal PPR.

Partendo dai “Sistemi”, nella tabella allegata vengono riprodotte, in modo schematico e consequenziale, le modalità e le correlazioni esistenti nella suddivisione degli ambiti sul territorio comunale. Per ogni ambito sono definiti gli Obiettivi che il PRGC si pone e le Strategie per raggiungerli.

Il PPR, con l’Art. 5 - Normativa d’uso, definisce l’articolazione della normativa di piano. In particolare riporta le seguenti definizioni spiegandone i contenuti.

- Gli **indirizzi** indicano i criteri per l’integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, rivolti alla pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale. Sono recepite secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPR (...);
- Le **direttive** definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPR negli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione (...);
- Le **prescrizioni d’uso** riguardano i beni paesaggistici di cui all’articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.
- Le **misure di salvaguardia e di utilizzazione** attengono agli ulteriori contesti di cui all’articolo 143 comma 1, lettera e) del Codice, e sono volte ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto. I Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all’articolo 13.
- Le **linee guida** orientano attività e interventi di trasformazione territoriale che possono modificare in maniera significativa il paesaggio (non sono state ancora emanate).

Gli **indirizzi** e le **direttive definite dal PPR**, se non sono già presenti, sono **recepiti** all’interno degli **obiettivi e strategie di piano** in quanto attengono alla parte programmatica mentre le **prescrizioni d’uso e le misure di salvaguardia e di utilizzazione sono recepite a livello di norme tecniche di attuazione** in quanto attengono specificatamente alla parte conformativa dello strumento urbanistico.

Per conformare lo strumento urbanistico al PPR, preliminarmente, è necessario richiamare gli obiettivi di carattere generale derivanti dalla legge regionale 5/07 (art. 63bis) unitamente a quelli del PPR al fine di delineare il quadro di riferimento generale all'interno del quale il piano regolatore è chiamato e deve operare.

Obiettivi:

- a) la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali, nonché la salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale; obiettivo questo della L.R. 5/07 che trova corrispondenza ed implementazione nei successivi obiettivi, dalla lettera e) in poi, previsti dal PPR;
- b) un equilibrato sviluppo degli insediamenti, con particolare riguardo alle attività economiche presenti o da sviluppare nell'ambito del territorio comunale;
- c) il soddisfacimento del fabbisogno abitativo e di quello relativo ai servizi e alle attrezzature collettive di interesse comunale, da conseguire prioritariamente mediante interventi di recupero e completamento degli spazi urbani e del patrimonio edilizio esistente;
- d) l'equilibrio tra la morfologia del territorio e dell'edificato, la capacità insediativa teorica del piano e la struttura dei servizi;
- e) assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;
- f) conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
- g) riqualificare le aree compromesse o degradate;
- h) salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo;
- i) individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati;
- j) mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità;
- k) proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti, e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione;
- l) contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici;
- m) consumo zero del suolo;
- n) conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi;
- o) tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, inter-regionali e transfrontaliere.

Al fine di conseguire gli obiettivi sopra esposti che la normativa sovraordinata richiede alla strumentazione urbanistica comunale è necessario l'utilizzo di un modello di pianificazione articolato che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle normative urbanistiche vigenti, associate ad una puntuale conoscenza del territorio in tutte le sue componenti, non solo di carattere fisico e morfologico ma anche economico e sociale. In tal senso si ritiene opportuno aggiungere agli obiettivi di cui sopra un ultimo, ma non meno importante, obiettivo di carattere sociale teso a preservare e migliorare, se possibile anche attraverso lo strumento della pianificazione urbanistica, le relazioni sociali che connotano l'essere comunità del "Paese":

- p) salvaguardare l'identità di comunità del "Paese", inteso come luogo di elevate relazioni sociali da conseguire attraverso l'abbattimento di quelle barriere che si vengono a frapporre tra gli individui frutto di strutture abitative che privilegiano sempre di più l'isolamento delle

persone. Puntare a ricostruire, con i limiti dati dai modelli sociali contemporanei, l'antico modo di utilizzare gli spazi urbani sia pubblici che privati del paese.

Per conseguire gli obiettivi di cui sopra il PRGC, in linea con gli indirizzi e direttive del PPR, definisce ed assume le seguenti **Strategie** a livello generale così articolate:

- a) l'obiettivo dell'equilibrato sviluppo degli insediamenti relativi alle attività economiche (obiettivo a) va perseguito attraverso un'attenta valutazione delle dinamiche di mercato e conseguenti loro necessità di carattere insediativo ed infrastrutturale in modo tale che le previsioni di PRGC, compatibilmente con gli altri obiettivi dello stesso, non siano di ostacolo allo sviluppo economico delle attività in essere ed a quelle di nuovo insediamento;
- b) il soddisfacimento del fabbisogno abitativo (obiettivo b) presente sul territorio comunale va perseguito, in via prioritaria, attraverso il recupero delle volumetrie di fabbricati esistenti che risultano inutilizzate o sotto utilizzate. Si dovranno prevedere tutte le forme di incentivi possibili salvaguardando comunque l'impianto urbano originario attraverso interventi di recupero e completamento degli spazi urbani e del patrimonio edilizio esistente. Riconvertire alla residenza e a funzioni con questa compatibili le vaste aree produttive dismesse;
- c) il dimensionamento dei servizi e delle attrezzature collettive d'interesse pubblico (obiettivo c) va perseguito in base alle reali esigenze della collettività, non solo a scala comunale ma con una attenzione particolare alla scala sovra comunale e non per un mero rispetto di standard dimensionali teorici richiesti dalle normative urbanistiche ma per sfruttare al meglio le potenzialità del territorio;
- d) l'equilibrio morfologico del territorio e dell'edificato (obiettivo d) va perseguito con il mantenimento delle caratteristiche orografiche della bonifica e quella dei territori contermini al fiume Stella ed alla laguna di Marano e Grado;
- e) l'obiettivo e) va perseguito attraverso l'individuazione ed il riconoscimento, attraverso dettagliati studi di analisi delle risorse naturali, dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale, presenti sul territorio verificando che i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale siano stati correttamente recepiti;
- f) la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici sia del territorio non insediato che quello insediato (obiettivo f) va perseguita attraverso una precisa regolamentazione degli interventi ed attività relative alle aree prossime ai corsi d'acqua con particolare riguardo al fiume Stella e a quelle poste sul fronte lagunare, due elementi di estimabile valore paesaggistico ambientale, tenuto conto delle relazioni che questi territori hanno con il contiguo contesto sia degli insediamenti abitati storici con le loro tipologie architettoniche, tecniche e materiali costruttivi, che delle più vaste aree della bonifica che caratterizzano la gran parte del territorio comunale;
- g) la riqualificazione delle aree compromesse e degradate (obiettivo g) va perseguita per le due tipologie esistenti sul territorio (campi fotovoltaici e discarica di inerti) soprattutto attraverso una regolamentazione sia dell'esistente teso a diminuirne l'impatto con il paesaggio, che della fase di successivo ripristino alla dismissione dell'attività;
- h) la salvaguardia del territorio attraverso un minor consumo dello stesso (obiettivo h) va perseguita attraverso un'attenta valutazione sulla effettiva necessità di eventuali richieste di nuove aree insediative, ovvero loro ampliamenti, anche attraverso incentivi a "costruire sul costruito", alternativo al maggior consumo di suolo;
- i) l'individuazione di linee di sviluppo insediativo compatibile con i valori paesaggistici (obiettivo i) va perseguito attraverso la conoscenza e l'analisi dei valori presenti sul territorio di cui alla precedente strategia e) che permette di valutare la compatibilità delle linee di sviluppo insediativo con la necessità di tutela dei beni paesaggistici;
- j) l'obiettivo j) è strettamente legato alla conoscenza ed analisi che il PRGC effettua sul bene paesaggio che deve essere tale da individuare le strette relazioni identitarie che lo stesso ha con la comunità interessata. Conseguentemente tutte le scelte pianificatorie che possono incidere su questo stretto legame sono indirizzate ad assicurarne la salvaguardia e lo sviluppo;

- k) il tema dei “patrimoni” naturali, ambientali, storici e archeologici, degli insediamenti e delle aree rurali (obiettivo k) è centrale nelle politiche a livello regionale in termini di conservazione e rigenerazione. Il patrimonio va considerato come fondamento della sostenibilità in quanto attiva flussi materiali e immateriali necessari per garantire il benessere delle comunità;
- l) l’obiettivo l) relativo al contrasto alla perdita di biodiversità e di sistemi ecosistemici, (obiettivo l) è centrale per il territorio di Preceniccio, entro il quale coesistono ambienti diversi di elevato valore ecologico ambientale, principalmente per la presenza del fiume Stella, dei diversi corsi d’acqua della bonifica e della laguna. Strettamente legato a tale obiettivo è quello della necessità di contrastare la frammentazione degli habitat. L’obiettivo comporta un riconoscimento da parte del PRGC soltanto a livello strategico e va perseguito soprattutto attraverso attività e strumenti di carattere sovracomunale dediti alla gestione dei territori interessati;
- m) per l’obiettivo m), sostanzialmente contenuto in quello h), valgono le stesse strategie;
- n) la conservazione della diversità paesaggistica (obiettivo n), è perseguita innanzitutto attraverso la conoscenza e l’analisi dei specifici valori presenti sul territorio di cui alla precedente strategia e); operazione questa che sta alla base di una corretta azione di superamento della omologazione dei paesaggi attraverso un approccio disciplinare differenziato che permetta di esaltare le differenti caratteristiche del territorio;
- o) in considerazione del carattere sovracomunale delle reti e delle connessioni strutturali e quindi anche della loro valorizzazione e tutela, l’obiettivo della loro tutela e conservazione (obiettivo o), comporta un riconoscimento da parte del PRGC soltanto a livello strategico e va perseguito soprattutto attraverso attività e strumenti di carattere sovracomunale dediti alla gestione dei territori interessati;
- p) per quanto riguarda l’obiettivo p), in un mondo dove il termine “globalizzazione” è diventato un imperativo, cercare di mantenere e, se il caso, ricostruire il modello “paese” dove un tempo era presente una precisa identità culturale e soprattutto una elevata solidarietà sociale. E’ possibile perseguire questo obiettivo mantenendo la struttura urbana esistente, incentivando il recupero dei fabbricati di più antico impianto e favorendo così la socializzazione delle persone residenti attraverso l’impiego e l’uso di spazi comuni.

Per quanto attiene gli obiettivi e le strategie riferite ai singoli ambiti, per meglio comprendere come il documento di piano viene ad essere modificato in recepimento degli indirizzi e delle direttive del PPR di seguito si riporta una tabella comparativa riferita ai singoli obiettivi ed alle singole strategie del PRGC. Non vengono prese in considerazione le disposizioni relative alla flessibilità, in quanto le stesse sono state ritenute inefficaci dall’art. 25 della L.R. 21/2015 e successivamente ritenute tali anche dall’art. 2, comma 1, della L.R. 6/2019.

A - OBIETTIVI RIFERITI AL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
<u>1 - Tav. P1 - FERROVIA LINEA VENEZIA TRIESTE</u>	
La ferrovia Trieste-Venezia attraversa a Nord il territorio comunale in direzione Est-Ovest costituendo una barriera continua senza alcun punto di contatto funzionale con la realtà territoriale.	
1.mitigare l'impatto visivo e acustico in prossimità di aree residenziali e delle attività produttive;	1.mitigare l'impatto visivo e acustico in prossimità di aree residenziali e delle attività produttive
<u>2 - Tav. P1 - VIABILITÀ SOVRACOMUNALE REGIONALE DI PRIMO LIVELLO (SS N. 14)</u>	
Asse viario con andamento Est-Ovest che definisce il confine Nord del territorio del comune di Precenico. È sottoposta a un carico veicolare piuttosto intenso, essendo una delle più importanti arterie di collegamento della Bassa Friulana.	
1. migliorare le condizioni di sicurezza e flussi del traffico;	1. migliorare le condizioni di sicurezza e flussi del traffico;
2. migliorare l'innesto con l'attuale zona mista artigianale-industriale.	2. migliorare l'innesto con l'attuale zona mista artigianale-industriale
<u>2a - Tav. P1 - :NODO STRADALE DI PREVISIONE</u>	
Realizzazione di un incrocio a servizio delle zone miste artigianali -industriali e commerciali	
1. migliorare la sicurezza sul tratto della S.S. 14 adiacente la zona mista D/H;	1. migliorare la sicurezza sul tratto della S.S. 14 adiacente la zona mista D/H;
2. migliorare l'accesso/uscita della zona mista D/H visti gli attuali insediamenti.	2. migliorare l'accesso/uscita della zona mista D/H visti gli attuali insediamenti.
3. realizzazione di una intersezione con corsia centrale di accumulo tra la S.S. n. 14, e la zona mista artigianale industriale in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Regionale della Viabilità e dal Codice della Strada, previa autorizzazione dell'ente proprietario	3. realizzazione di una intersezione con corsia centrale di accumulo tra la S.S. n. 14, e la zona mista artigianale industriale in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Regionale della Viabilità e dal Codice della Strada, previa autorizzazione dell'ente proprietario
<u>3 - Tav. P1 - VIABILITÀ PROVINCIALE DI INTERESSE LOCALE COMPRESORIALE (EX-SP 56 - EX-SP 102)</u>	
Il territorio di Precenico è attraversato in senso longitudinale e trasversale dalla Strada ex-Provinciale 102 per Latisana, in direzione Est-Ovest, e dalla Strada ex-Provinciale 56 per Lignano, in direzione Nord-Sud, quest'ultima interessata da un intenso carico veicolare	

soprattutto nel periodo estivo.	
<p>1. incrementare le condizioni di sicurezza del traffico in particolare nel tratto sud della strada provinciale per Lignano;</p> <p>2. migliorare il livello di funzionalità nei tratti di attraversamento degli abitati in particolare attraverso la realizzazione di piste ciclabili urbane.</p>	<p>1. incrementare le condizioni di sicurezza del traffico in particolare nel tratto sud della strada provinciale per Lignano;</p> <p>2. migliorare il livello di funzionalità nei tratti di attraversamento degli abitati in particolare attraverso la realizzazione di piste ciclabili urbane</p> <p>3. Favorire le direttrici di connettività ecologiche presenti sul territorio.</p>
<p><u>4 5- Tav. P1 - VIABILITÀ COMUNALE URBANA DI COLLEGAMENTO E URBANA DI QUARTIERE ESISTENTE - NUOVI TRATTI DI STRADE COMUNALI/PREVISTA</u></p>	
<p>Esiste una fitta rete di strade comunali che collegano i nuclei e gli abitati del Comune di Precenicco. Previsione di nuove strade comunali.</p>	
<p>1. adeguare le caratteristiche dimensionali;</p> <p>2. migliorare i collegamenti tra le aree residenziali;</p> <p>3. ristrutturazione di strade in fondo naturale.</p> <p>4. migliorare il livello di funzionalità dei tracciati distributivi urbani;</p> <p>5. realizzare dei collegamenti più sicuri alternativi alla strada provinciale.</p>	<p>1. adeguare le caratteristiche dimensionali;</p> <p>2. migliorare i collegamenti tra le aree residenziali;</p> <p>3. ristrutturazione di strade in fondo naturale.</p> <p>4. migliorare il livello di funzionalità dei tracciati distributivi urbani;</p> <p>5. realizzare dei collegamenti più sicuri alternativi alla strada provinciale.</p>
<p><u>6 - Tav. P1 - STRADE RURALI RISTRUTTURAZIONE TRACCIATI VIARI IN FONDO NATURALE</u></p> <p><u>Tav. V.4 -MOBILITÀ LENTA E BENI CULTURALI</u></p>	
<p>Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete di strade rurali alcune delle quali di antico impianto, soprattutto nella parte più a Nord, dovuto a importanti opere di bonifica (Cassis - Faraone).</p>	
<p>1. mantenimento dei tracciati esistenti;</p> <p>2. miglioramento dei tracciati esistenti con il mantenimento in fondo naturale,</p>	<p>1. mantenimento dei tracciati esistenti;</p> <p>2. miglioramento dei tracciati esistenti con il mantenimento in fondo naturale.</p>

<u>7 - Tav. P1 - PERCORSI CICLABILI ESISTENTI/PREVISTI (RETE MOBILITÀ LENTA)</u>	
<u>Tav. V.4 -MOBILITÀ LENTA E BENI CULTURALI</u>	
<p>Nel territorio comunale è stato realizzato solo un tratto di pista ciclabile che collega il centro del paese con la Strada Statale 14. È stato elaborato un piano delle piste ciclabili (L.R. 14/94). Con la conformazione del PRGC al PPR è stata prevista una più complessa rete della “mobilità lenta”. I collegamenti funzionali ed i caratteri distintivi della ReMoL sono rappresentati nella tav. V.4, quale riferimento per la progettazione degli interventi, anche se gli stessi potranno prevedere variazioni ed integrazioni non sostanziali.</p>	
<p>1. realizzare un sistema di percorsi ciclo-pedonali sicuro tra le varie aree residenziali, le aree ad uso collettivo e l’area commerciale artigianale industriale;</p> <p>2. realizzare un percorso cicloturistico caratterizzato dalla presenza di elementi di interesse paesaggistico ambientale e ricreativo che colleghi Precenico con il centro balneare di Lignano Sabbiadoro.</p>	<p>1. La mobilità lenta è pensata come strumento per favorire l’accesso e la fruizione del paesaggio anche in chiave turistico-ricreativa, incentivando forme sostenibili del tempo libero tematizzate sul paesaggio;</p> <p>2. realizzare un sistema di percorsi ciclo-pedonali “in sicurezza” tra le varie aree della vita della comunità locale, anche come stimolo all’uso dei mezzi di trasporto meno inquinanti;</p> <p>3. realizzare una rete di mobilità lenta (ciclo-pedonale) caratterizzata dalla presenza di un percorso privilegiato verso il centro balneare di Lignano Sabbiadoro che costituisca anche occasione per l’utente di cogliere e fruire delle emergenze di carattere paesaggistico-ambientale, storico-architettonico, nonché di carattere enogastronomiche presenti sul territorio comunale;</p>
<u>7a - Tav. P1 - APPRODI IN LEGNO</u>	
<p>Sono approdi per imbarcazioni per non più di 6 natanti i con pali in legno infissi nell’alveo del fiume e passerelle in legno.</p>	
<p>1. realizzare infrastrutture di minima dimensione lungo il fiume Stella;</p> <p>2. realizzare elementi che si inseriscono nell’ambiente del fiume Stella</p>	<p>1. realizzare infrastrutture di minima dimensione lungo il fiume Stella;</p> <p>2. realizzare elementi che si inseriscono nell’ambiente del fiume Stella</p>
<u>7 b - Tav. P1 - INTERSCAMBIO BICI BARCA (PORTO)</u>	
<u>Tav. V.4 - NODO INTERSCAMBIO BICI/BARCA</u>	
<p>Struttura portuale per attività turistico-sportiva lungo il fiume Stella e di collegamento con</p>	

<p>la laguna, posta in corrispondenza della piazza principale del centro storico del capoluogo, contrapposta ad analoga struttura sul limitrofo territorio del comune di Palazzolo dello Stella, tra esse collegate anche da un ponte ciclopedonale.</p> <p>L'obiettivo assunto per questo elemento è indirizzato alle attività di tipo gestionale ed organizzativo che l'Amministrazione porrà in essere per un ottimale utilizzo delle strutture portuali ed attività connesse, in conformazione alle disposizioni del PPR.</p>	
	<p>1. Incentivare l'uso del mezzo di trasporto nautico anche come elemento di intermodalità bici barca ed in sinergia con il comune di Palazzolo dello Stella .</p>
<p>B - SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E DEI SERVIZI</p>	
<p><u>Tav. P1: 8 - NUCLEO STORICO DEL CANEVON</u></p>	
<p><u>Tav. V.5 - MORFOTIPO: INSEDIAMENTO RURALE DI PIANURA E SUE PERTINENZE</u></p>	
<p>Si tratta della parte centrale storica del capoluogo avente le caratteristiche tipiche del morfotipo degli "insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze" previsto dal PPR. Al suo interno è presente di un la parte residua di un primitivo complesso signorile (Villa Cassis) di particolare interesse architettonico-monumentale, caratterizzata dalla compresenza di elementi di grande valore da tra cui un caseggiato a pianta rettangolare detto il Canevon e il giardino di Villa Hierschel dell'architetto Jappelli. Tali elementi coesistono in maniera contrastante con edifici e strutture aziendali recenti.</p>	
<p>Recupero e riqualificazione dell'intero ambito con attività compatibili con gli edifici esistenti attraverso:</p> <p>1. recupero degli edifici storici con la rimozione delle recenti superfetazioni e riqualificazione ambientale dell'intera area;</p> <p>2. valorizzazione del ruolo ricettivo con l'introduzione di attività turistico-ricettivo e del tempo libero.</p>	<p>Recupero e riqualificazione dell'intero ambito con attività ed interventi compatibili con gli edifici esistenti attraverso con le caratteristiche morfologiche ed architettoniche delle due diverse componenti insediative (rurale e signorile).</p> <p>Per la componente insediativa di matrice rurale:</p> <p>1. mantenimento delle caratteristiche morfolo- giche ed insediative proprie del morfotipo a cui appartiene;</p> <p>2. tutela, valorizzazione e conservazione dell'impianto urbano originario, recupero del patrimonio edilizio, mantenimento delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e costruttive dell'edificato primitivo, inserimento armonico dei fabbricati più recenti e riqualificazione urbanistica, fisica e funzionale della zona stessa;</p> <p>3. salvaguardia delle corti e dei giardini</p>

	<p>interni connessi con il tessuto edilizio o alle aree pubbliche;</p> <p>4. conservazione e riqualificazione, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, degli spazi aperti, dei percorsi e dei luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità.</p> <p>Per la componente insediativa signorile (Canevon):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. recupero degli edifici storici con la rimozione delle recenti superfetazioni e riqualificazione ambientale dell'intera area; 2. valorizzazione del ruolo ricettivo con l'introduzione di attività turistico-ricettivo e del tempo libero; 3. valorizzare il sito di maggior interesse architettonico per renderlo maggiormente fruibile alla popolazione quale elemento di rilevanza culturale o luogo dove esercitare nuove e diverse funzioni che siano comunque compatibili con la conservazione ed il recupero del fabbricato originale.
<p>9 - Tav. P1 - CENTRO URBANO DI ANTICO IMPIANTO</p>	
<p><u>Tav. V.5 - MORFOTIPO: INSEDIAMENTO RURALE DI PIANURA E SUE PERTINENZE</u></p>	
<p>Sono le parti del territorio di più antico impianto edilizio corrispondenti al nucleo centrale dell'abitato del Capoluogo e del vecchio nucleo abitato di Pescarola in cui si è conservate le strutture urbanistiche morfologiche originarie.</p> <p>Anche se molti edifici hanno subito interventi tali da alterare le caratteristiche tipologiche originarie, sono tuttavia ancora identificabili edifici che hanno una rilevante importanza per specifici valori storico-ambientali ed architettonico, come la Chiesa e il Campanile ed edifici che risultano essere significativi dal punto di vista documentale tipologico e/o ambientale.</p> <p>In conformità al PPR tale ambito è individuato dal PRGC come morfotipo degli "insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze".</p>	
<p>Salvaguardia e la valorizzazione edilizia dell'area di tali parti del territorio attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. conservazione della struttura urbanistica e morfologica urbana; 2. recupero degli edifici di particolare 	<p>Mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed insediative proprie del morfotipo a cui appartiene attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. tutela, valorizzazione e conservazione dell'impianto urbano originario, recupero del patrimonio edilizio,

<p>interesse tipologico;</p> <p>3. ristrutturazione di gran parte degli edifici rurali;</p> <p>4. incentivo per la trasformazione delle tipologie in contrasto;</p> <p>5. insediamento di nuove volumetrie tipologicamente coerenti con il contesto</p>	<p>mantenimento delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e costruttive dell'edificato primitivo, inserimento armonico dei fabbricati più recenti e riqualificazione urbanistica, fisica e funzionale della zona stessa;</p> <p>2. salvaguardia delle originarie unità edilizie, relativamente agli aspetti dimensionali, tipologici e agli elementi architettonici di spicco;</p> <p>3. salvaguardia delle corti e dei giardini interni connessi con il tessuto edilizio o alle aree pubbliche;</p> <p>4. tutela degli elementi ambientali e monumentali al fine di garantire il verde strutturale per il contesto urbano;</p> <p>5. conservazione e la riqualificazione, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, degli spazi aperti, dei percorsi e dei luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;</p> <p>6. attenzione della qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;</p> <p>7. attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola;</p> <p>8. mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione;</p> <p>9. conservazione di un corretto rapporto tra gli ambiti centrali del paese e le aree di più recente espansione evitando contaminazioni od interferenze che possano deteriorare l'immagine della parte originaria del paese (es. sviluppo eccessivo in altezza <u>altezze eccessiva-</u></p>
---	--

	<p><u>mente elevate</u> di fabbricati posti nelle aree esterne);</p> <p>10. verifica dell'ammissibilità di localizzare strutture a servizio, di supporto ai pubblici esercizi ed altro nell'ambito delle aree pubbliche dei centri urbani;</p> <p>11. conservare le emergenze con valore storico ed architettonico presenti sul territorio che appartengono alla memoria collettiva della comunità insediata e del paesaggio;</p> <p>12. incentivo per la trasformazione delle tipologie in contrasto;</p> <p>13. insediamento di nuove volumetrie tipologicamente coerenti con il contesto</p>
<p><u>10 - Tav. P1 - COMPLESSI RURALI ISOLATI DI INTERESSE ARCHITETTONICO AMBIENTALE PAESAGGISTICO- COMPONENTE EDILIZIA/INSEDIATIVA DELLE AREE DI BONIFICA)</u></p> <p><u>Tav. V.5 - MORFOTIPO DELLE BONIFICA</u></p>	
<p>In questa zona sono compresi i complessi edilizi rurali isolati (case coloniche o "cjasaf") la cui imponenza specifica, o la cui semplice presenza, costituisce uno degli elementi di riferimento caratteristici del territorio agricolo strutturato nel corso degli interventi di bonifica.</p> <p>In particolare i rustici siti in località Titano e quello in località Sterpo del Moro, si distinguono per la loro valenza architettonica e paesaggistica conservando ancora la struttura tipologica tipica dell'insediamento agricolo della bassa friulana quale elemento del morfotipo della "bonifica" che il PRGC riconosce.</p>	
<p>Recupero e riuso di questi complessi rurali con l'attività agricola agrituristica e turistica:</p> <ol style="list-style-type: none"> conservazione e recupero di tali complessi edilizi ponendo particolare attenzione alla mantenimento e alla valorizzazione degli elementi architettonici e dei particolari paramenti in mattoni faccia a vista; riqualificazione ambientale dell'area circostante ripristinando e/o introducendo elementi di verde rurale; riuso con scopi non solo residenziali e agricoli ma anche di tipo turistico-ricettivo e agrituristico. 	<p>Mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed insediative proprie del morfotipo a cui appartiene attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> recupero e riuso di questi complessi rurali favorendo l'attività agricola anche attraverso l'incentivazione di ogni forma di tipo agrituristico e turistico-ricettivo compatibile con il particolare ambiente della bonifica; conservazione e recupero di tali complessi edilizi ponendo particolare attenzione alla mantenimento e alla valorizzazione degli elementi architettonici e dei particolari paramenti in mattoni faccia a vista;

	<p>3. riqualificazione ambientale dell'area circostante ripristinando e/o introducendo elementi di verde rurale;</p> <p>4. riuso con scopi non solo residenziali e agricoli ma anche di tipo turistico-ricettivo e agriturismo.</p>
<p>11 - Tav. P1 - TESSUTO EDILIZIO DI COMPLETAMENTO RECENTE/PREVISTO</p>	
<p>Tav. V.5 - MORFOTIPO "INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DENSITÀ"</p>	
<p>Ambiti generalmente caratterizzati da una più recente espansione con una edificazione rada, con prevalenza della tipologia edilizia isolata e da lotti liberi interclusi e serviti dalle esistenti reti infrastrutturali. L'ambito comprende anche alcune aree con presenza di edifici con tipologie tradizionali frammiste ad edifici di recente edificazione. In conformità al PPR tali ambiti sono individuati dal PRGC come morfotipo degli "insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze".</p>	
<p>Consentire il naturale completamento di tali zone in quanto parti essenziali della struttura urbana, adeguatamente infrastrutturali e dotate delle opere di urbanizzazione necessarie attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'incentivazione della nuova edificazione per soddisfare il fabbisogno abitativo; 2. la riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente; 3. la razionalizzazione e ottimizzazione delle opere di urbanizzazione esistente; 4. la riduzione e/o la delocalizzazione delle attività improprie rispetto al tessuto edilizio. 5. la realizzazione di strade di accesso, l'allacciamento alle reti tecnologiche e l'illuminazione nei lotti al limite delle aree di completamento prive di infrastrutture (zone B2) 	<p>Mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed insediative proprie del morfotipo a quali appartiene attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. completamento di tali zone in quanto parti essenziali della struttura urbana, adeguatamente infrastrutturate e dotate delle opere di urbanizzazione necessarie; 2. riduzione e/o la delocalizzazione delle attività improprie rispetto al tessuto edilizio; 3. realizzazione di strade di accesso, allacciamento alle reti tecnologiche e illuminazione nei lotti al limite delle aree di completamento prive di infrastrutture (zone B2); 4. controllo e regolamentazione delle destinazioni d'uso compatibili con la funzione residenziale che sono andate ad affermarsi negli ultimi anni; 5. promozione, rigenerazione e fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali.

12 - Tav. P1 - NUCLEI RESIDENZIALI C	
<u>Tav. V.5 - MORFOTIPO "INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DENSITÀ"</u>	
<p>Le zone C sono quelle parti del territorio che rivestono un ruolo strategico, sia sotto l'aspetto residenziale sia per il completamento della struttura insediativa e viaria.</p> <p>In conformità al PPR tali ambiti sono individuati dal PRGC come morfotipo degli "insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze".</p>	
<p>Individuare nuove zone edificabili e attuare una ricucitura e riqualificazione del tessuto edilizio attraverso l'individuazione di nuove direttrici viarie di collegamento alternative alle strade provinciali.</p>	<p>Mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed insediative proprie del morfotipo a quali al quale appartiene attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione di nuove zone edificabili possibilmente tese ad attuare una ricucitura e riqualificazione del tessuto edilizio evitando l'apertura di nuove direttrici lungo la viabilità di collegamento esistenti, nel caso di fabbisogno abitativo, che non possa essere soddisfatto attraverso interventi di recupero; 2. previsione di eventuali aree di espansione in aree di proprietà comunali o all'interno di aree già compromesse ed in stato di abbondano abbandono, riconvertendo le aree o porzioni di esse alla funzione residenziale, ovvero, in adiacenza a zone residenziali esistenti già urbanizzate. 3. garantire il mantenimento delle connessioni con gli spazi aperti con i quali si relazionano sia sotto il profilo paesaggistico che ecologico; 4. garantire una buona qualità paesaggistica della parte edificata nonché una ottimale relazione con le parti centrali dell'abitato del Capoluogo dotate dei necessari servizi alla residenza.
13 - Tav. P1 - NUCLEI SPARSI IN AREE AGRICOLE	
<p>Nel territorio del comune di Precenico numerosi sono i nuclei composti da edifici e fabbricati sparsi nel territorio che si trovano all'interno del territorio agricolo. Sono edifici in zona agricola i cui proprietari non svolgono attività agricola.</p>	
<p>1. valorizzare il patrimonio edilizio esistente con interventi di riqualificazione tipologica e ambientale.</p>	<p>1. valorizzare il patrimonio edilizio esistente con interventi di riqualificazione tipologica e ambientale;</p> <p>2. conservazione e recupero di tali</p>

	complessi edilizi ponendo attenzione al particolare contesto della bonifica.
<u>14- Tav. P1 - AREE DI RISERVA RESIDENZIALE.</u>	
<u>Tav. V3 - RETE ECOLOGICA LOCALE - CORRIDOIO ECOLOGICO</u>	
Si tratta di aree agricole adiacenti alle zone residenziali, prive di opera di urbanizzazione, ma che risultano strategiche per la possibilità di trasformarle in zone residenziali di espansione e per la possibilità di realizzare tracciati stradali alternativi alla strada provinciale.	
1. evitare la compromissione edificatoria all'interno di queste aree in previsione del loro utilizzo come riserva per una futura espansione residenziale. Tali aree permettono di individuare il disegno complessivo dei comparti residenziali e l'assetto viario.	1. evitare la compromissione edificatoria all'interno di queste aree in previsione del loro utilizzo come riserva per una futura espansione residenziale. Tali aree permettono di individuare il disegno complessivo dei comparti residenziali e l'assetto viario. 2. La variante al PRGC che prevede prevederà l'utilizzo edificatorio dell'area più vicina al centro storico del Capoluogo è subordinata alla preverifica di fattibilità e di non interferenza con la realizzazione del corridoio ecologico in rapporto con gli habitat effettivamente interessati dai futuri insediamenti.
<u>14a - Tav. P1 - VERDE PRIVATO</u>	
Si tratta di aree interne al centro abitato adibite a giardini e/o orti	
1. sono delle aree con funzione di filtro tra le varie zone residenziali o tra zone residenziale ed aree agricole; 2. è vietata l'edificazione se non di piccole volumetrie: realizzazione di nuovi fabbricati per deposito attrezzi per la manutenzione delle aree	1. sono delle aree con funzione di filtro tra le varie zone residenziali o tra zone residenziale ed aree agricole;
<u>14b - Tav. P1 - PERIMETRO MASSIMA ESPANSIONE DELLE ZONE URBANIZZATE E DA URBANIZZARE</u>	
Limite massimo di aree di espansione per le zone di completamento	
Perimetro che individua le zone entro cui si possono adottare varianti (art. 32 bis L.R. 52/91) per l'individuazione di aree	1. Perimetro entro il quale contenere gli eventuali ampliamenti delle zone

residenziali di completamento	residenziali di completamento
15 - Tav. P1 - AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE	
Sono le parti del territorio Comunale destinate a soddisfare il fabbisogno di aree per la realizzazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche previste dal PRGC in base agli standard urbanistici stabiliti dal D.P.G.R. 20 aprile 1995 n. 0126/Pres.	
1. dotare il territorio di aree per i servizi che soddisfino il fabbisogno necessario sia in termini di standard, sia in termini di innalzamento della qualità abitativa; 2. valorizzazione dei centri abitati attraverso servizi e attrezzature	1. dotare il territorio di aree per i servizi che soddisfino il fabbisogno necessario sia in termini di standard, sia in termini di innalzamento della qualità abitativa; 2. valorizzare dei centri abitati attraverso servizi e attrezzature; 3. valorizzare la funzione ecologica delle aree.

C - SISTEMA PRODUTTIVO

16 - Tav. P1 - INSEDIAMENTI INDUSTRIALI-ARTIGIANALI ESISTENTI

Le zone D3 sono le parti del territorio comunale interessate da insediamenti produttivi industriali e artigianali, nonché di commercializzazione di beni prodotti dall'azienda.	
1. mantenimento attività esistenti con riqualificazione produttiva e ambientale; 2. ricollocazione di attività esistenti adiacenti al centro abitato in zone proprie, garantendo la compatibilità delle stesse con il contesto urbano ed ambientale	1. mantenimento attività esistenti con riqualificazione produttiva e ambientale; 2. ricollocazione di attività esistenti adiacenti al centro abitato in zone proprie, garantendo la compatibilità delle stesse con il contesto urbano ed ambientale
Tav. P1: 17- AREE PER ATTIVITÀ COMMERCIALI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI	
Tale destinazione di zona comprende Sono parti del territorio comunale che comprendono , oltre agli insediamenti commerciali esistenti, anche l'area per attività produttive e commerciali, già denominata lottizzazione IPC, attestata sulla S.S. 14, in località Casa Bianca.	
1. potenziare l'attività commerciale rispetto a quella industriale visto l'ubicazione lungo la S.S. 14 presto collegata alla rete autostradale attraverso il nuovo casello autostradale di Latisana, favorendo un ammodernamento della rete distributiva;	1. potenziare l'attività commerciale rispetto a quella industriale visto l'ubicazione lungo la S.S. 14 presto collegata alla rete autostradale attraverso il nuovo casello autostradale di Latisana, favorendo un ammodernamento della rete distributiva;

<p>2. introdurre servizi complementari connessi alle attività in essere, quali strutture ricettivo-direzionali;</p> <p>3. migliorare l'accesso dalla S.S. 14.</p>	<p>2. introdurre servizi complementari connessi alle attività in essere, quali strutture ricettivo-direzionali;</p> <p>3. migliorare l'accesso dalla S.S. 14.</p> <p>4. la collocazione di vetrina sulla SS 14 e la promiscuità delle funzioni commerciali con quelle prettamente produttive, necessita per queste ultime traguardare l'obiettivo di una particolare cura progettuale atta a garantire sia una coerenza paesaggistica che architettonica con il contesto insediato;</p> <p>5. Nei casi in cui si verificano processi di abbandono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo, anche attraverso possibili incentivi premiali.</p>
---	--

18 - Tav. P1 - AREE PER ATTIVITÀ TURISTICO RICETTIVE E DI RISTORAZIONE

Sono le parti del territorio comunale in cui sono insediate o previste strutture destinate ad attività turistiche ricreative e di ristorazione connesse al centro balneare di Lignano Sabbiadoro o con i flussi turistici lungo la strada statale 14.

<p>Riqualificazione delle strutture turistiche ricreative esistenti e l'attuazione di aree potenzialmente interessanti per lo sviluppo turistico ricettivo e ricreativo attraverso:</p> <p>1. il potenziamento delle strutture turistiche a Sud del territorio integrandole con le aree agricole adiacenti il fiume Stella in funzione dei flussi turisti per Lignano Sabbiadoro;</p> <p>2. il ripristino ambientale e valorizzazione del Forte di Preceniccò con attività turistiche;</p> <p>3. la riqualificazione e il potenziamento delle strutture di ristorazione e ricettive con particolare riferimento a quelle poste sulla strada statale 14 considerata la loro posizione strategica su una strada interessata dal notevole transito veicolare.</p>	<p>1. Riqualificazione delle strutture turistiche ricreative esistenti e l'attuazione di aree potenzialmente interessanti per lo sviluppo turistico ricettivo e ricreativo attraverso:</p> <p>a) il potenziamento delle strutture turistiche a Sud del territorio integrandole con le aree agricole adiacenti il fiume Stella in funzione dei flussi turisti per Lignano Sabbiadoro;</p> <p>b) il ripristino ambientale e valorizzazione del Forte di Preceniccò con attività turistiche;</p> <p>c) la riqualificazione e il potenziamento delle strutture di ristorazione e ricettive con particolare riferimento a quelle poste sulla strada statale 14 considerata la loro posizione strategica su una strada interessata dal</p>
--	--

	<p>notevole transito veicolare.</p> <p>2. Attuazione mediante PAC suddivisi in comparti;</p> <p>3. incentivare l'attuazione mediante l'ammissione di destinazioni d'uso diverse purché compatibili con quelle principali sia dal punto di vista dimensionale che di qualità dell'intervento.</p>
<p align="center">19 - Tav. P1 - AREE PER ATTIVITÀ LEGATE AL FIUME STELLA</p> <p align="center">Tav.V.3 - RETE ECOLOGICA LOCALE - CORRIDOIO ECOLOGICO (lungo il fiume Stella)</p>	
<p>Sono le parti del territorio comunale adiacenti il fiume Stella in cui sono presenti attività dimesse per le quali è prevista la riqualificazione e anche la riproposizione di strutture storiche dell'area in funzione di un utilizzo turistico ricreativo.</p>	
<p>Valorizzazione delle aree adiacenti il fiume Stella attraverso attività compatibili con la salvaguardia del fiume Stella, la riqualificazione ambientale attraverso la sistemazione ambientale dell'area con ripristino e piantumazione tipiche della fascia perfluviale e riqualificazione degli edifici esistenti con nuove volumetrie coerentemente con il contesto ambientale e paesaggistico del fiume Stella</p>	<p>Tenuto conto del delicato contesto (presenza del corridoio ecologico lungo il fiume Stella, delle Z.S.C. - Z.P.S. della laguna di Grado e Marano e zona umida), ma nel contempo della necessità di una riqualificazione di un'area da tempo immemorabile interessata da strutture per la pesca e alloggio per i pescatori, oggi in stato di degrado ed abbandono, nonché dell'opportunità dettata dalla presenza dell'itinerario ciclopedonale FVG2, vi è la necessità di riqualificare l'area attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. previsione lungo le aree adiacenti il fiume di attività compatibili con la salvaguardia del fiume Stella e la laguna, la riqualificazione ambientale attraverso la sistemazione ambientale dell'area con ripristino e piantumazione tipiche della fascia perfluviale e riqualificazione degli edifici esistenti con nuove volumetrie coerentemente con il contesto ambientale e paesaggistico del luogo; 2. controllo della pressione insediativa sull'ecosistema fluviale attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati, che vengono rilevati all'interno di

	<p>questi ambiti;</p> <p>3. interventi con architetture e materiali tipici dei luoghi storici che si conformino al paesaggio (casoni e cavane).</p>
--	---

D - SISTEMA AMBIENTALE PAESAGGISTICO

~~20 - Tav. P1 - AREE DI INTERESSE NATURALISTICO DEL FIUME STELLA: SIC dell'Isolino e SIC - Z.S.C. delle anse del Fiume Stella e della laguna di Grado e di Marano~~
Sistema aree interne al perimetro A.R.I.A.

Tav. V.3 - RETE ECOLOGICA LOCALE

Corrisponde alle parti del territorio ~~destinate a S.I.C. (sito di importanza comunitaria) e a incluse nella Z.P.S. Z.S.C (zona a protezione speciale di conservazione) delle Anse del Fiume Stella (codice IT3320036) e nelle aree interne al perimetro A.R.I.A. (area di rilevante interesse ambientale) del Fiume stella, attualmente caratterizzate, per la maggior parte della loro estensione, dalla esistenza di fenomeni botanici, zoologici ed ideologici di elevato valore naturalistico che dovranno essere tutelati, potenziati ed estesi a tutta la zona. I siti Sic sono individuati ai sensi del DGR 435/2000.~~

~~Il sito dell'Isolino (codice IT3320036) Le aree della Z.S.C. ricadono nella parte centrale del corso del Fiume Stella in località Isolino, mentre quelle dell'A.R.I.A. si sovrappone alla suddetta Z.S.C. estendendosi a monte e a valle della stessa lungo tutto il corso del fiume. L'intero ambito comprende parte del corso inferiore dello Stella, fiume di risorgiva. In questo tratto le è caratterizzato da sponde sono semi-naturali e presentano da diversi habitat ripariali ed acquatici. Sono presenti saliceti anfibio a salice cinerino e boschi golenali a salice bianco e pioppo nero.~~

~~Il sito della Laguna di Grado e Marano (codice IT3320037) include una parte di zona umida caratterizzata da ampie distese di canneti e di barene.~~

~~Tali aree in conformazione al PPR sono state comprese nella rete ecologica locale, al cui interno è stato individuato l'elemento "corridoio ecologico".~~

~~Oltre alla Z.S.C. e A.R.I.A. all'interno di questo perimetro sono presenti i seguenti ulteriori autonomi ambiti che con il presente si coordinano ricercando tra essi la maggior compatibilità funzionale possibile:~~

- ~~n. 7a Approdi in legno,~~
- ~~n. 7b Porto (interscambio bici barca),~~
- ~~n. 19 Arre per attività legate al fiume Stella.~~

<p>a) assicurare la più rigorosa salvaguardia delle aree agricole di alto valore naturalistico, tra cui il Sito di importanza Comunitaria e la Zona di protezione speciale interessanti la laguna di Grado e Marano;</p> <p>b) salvaguardare le aree territoriali maggiormente suscettibili, per caratteristiche ambientali e infrastrutturali, allo sviluppo delle attività agricole;</p> <p>c) favorire la conduzione dei terreni agricoli</p>	<p>1. mantenere il paesaggio delle anse del fiume Stella nei suoi elementi distintivi con particolare attenzione a quelle aree in cui è rilevata una certa vulnerabilità ambientale/idrogeologica e processi di erosione delle sponde, per i quali prevedere interventi di ingegneria naturalistica evitando quelli tesi ad artificializzazione delle sponde;</p> <p>2. assicurare la più rigorosa salvaguardia delle aree agricole di alto valore naturalistico, tra cui il Sito di importanza Comu-</p>
--	--

<p>orientata alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, con particolare riguardo alla estensione delle superfici boschive nelle aree agricole;</p>	<p>nitaria e la Zona di protezione speciale interessanti la laguna di Grado e Marano;</p> <p>2. nelle parti interessate dall'utilizzazione agricola e boschiva, favorire la conduzione dei terreni orientata alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, salvaguardando in particolare le superfici boschive presenti sull'area;</p> <p>3. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione dell'area cercando la maggior coerenza funzionale possibile tra la stessa e l'esistente struttura di ricettiva presente al suo interno.</p>
<p><u>21-- Tav. P1 - SISTEMA AREE INTERNE AL PERIMETRO ARIA- AREE DI TUTELA NATURALISTICA:- Z.S.C. - Z.P.S. della Laguna di Grado e Marano e Sistema aree interne al perimetro A.R.I.A.</u></p> <p><u>Tav. V.3 - RETE ECOLOGICA LOCALE</u></p>	
<p>All'interno del perimetro dell'ARIA sono previste le zone di maggiore interesse naturalistico ed ambientale da conservare:</p> <p>1. siti di importanza comunitaria SIC e ZPS 2. area di ripristino ambientale 3. area di interesse ambientale a protezione del fiume Stella 4. aree di tutela naturalistica 5. aree per attività legate al fiume Stella 6. approdi in legno 7. fiume Stella</p> <p>L'ambito corrisponde alla parte della Z.S.C. - Z.P.S. della Laguna di Grado e Marano ricadente nel territorio comunale, che si sovrappone per una piccola parte all'ARIA del fiume Stella.</p> <p>Tali aree in conformazione al PPR sono state comprese e costituiscono la gran parte della rete ecologica locale.</p>	
<p>Tutela dei contenuti naturali fisici e vegetali, anche come habitat dei contenuti faunistici, nonché dei contenuti storici eventualmente presenti per il loro valore scientifico, paesaggistico e d'insieme per la loro funzione di identità per le popolazioni locali.</p>	<p>1. assicurare la più rigorosa salvaguardia delle aree agricole di alto valore naturalistico, tra cui il Sito di importanza Comunitaria e la Zona di protezione speciale interessanti la laguna di Grado e Marano;</p> <p>2. limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione dell'area cercando la maggior coerenza funzionale possibile tra la stessa e le strutture della valle da pesca presenti al suo interno;</p> <p>3. consentire l'accessibilità e la fruibilità pubblica della rete della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali) nel rispetto delle esigenze di tutela degli habitat e della flora</p>

	e della fauna.
<p><u>22 - Tav. P1 - AREE AMBIENTALI DI INTERESSE BOSCHIVO AREE DI INTERESSE AGRICOLO - AMBIENTALE A PROTEZIONE DEL FIUME STELLA: Sistema aree interne al perimetro A.R.I.A.</u></p> <p><u>Tav. V3 - RETE ECOLOGICA LOCALE - CORRIDOIO ECOLOGICO (lungo il fiume Stella)</u></p>	
<p>Questa zona corrisponde all'area del Bosco Bando ricoperta in passato da un bosco che negli anni 50-60 è stato in gran parte disboscato per uso agricolo tranne una parte. Sono le parti del territorio poste lungo il fiume Stella aventi le caratteristiche dell'ambito n. 20 ove però la forte pressione antropica dell'abitato, posto a ridosso del fiume, ha in parte infranto l'originario equilibrio ecologico del fiume Stella. Su tali aree in conformazione al PPR è stato individuato l'elemento "corridoio ecologico" della rete ecologica locale.</p>	
<p>1. Tutela e salvaguardia della parte rimasta, favorire l'inversione del processo di denaturalizzazione,</p> <p>2. Ripristino boschivo dell'area con attrezzature per la fruizione dell'area</p>	<p>1. Interruzione del processo di artificializzazione dell'area.</p> <p>2. Ove possibile, ripristino, dell'ambiente fluviale salvaguardando comunque gli elementi che consentono la fruizione ecologicamente corretta del fiume.</p>

<p><u>23 - Tav. P1 - DIRETTRICI DI CONNETTIVITÀ ECOLOGICA</u></p> <p><u>Tav. V.3 - CORRIDOI ECOLOGICI</u></p>	
<p>Unitamente ai nodi e le fasce tampone sono elementi della rete ecologica locale (REL) costruita sulla base delle indicazioni della Rete ecologica regionale (RER) e delle disposizioni del PPR, declinate sul territorio comunale attraverso un'attenta verifica dello stato dei luoghi. In conformità al PPR il PRGC individua la rete ecologica locale ed in particolare dei "corridoi ecologici".</p>	
	<p>Il PRGC si prefigge l'obiettivo della realizzazione della rete ecologica locale della quale la componente "corridoi ecologici" costituisce elemento strategico di connessione lungo i corsi d'acque e tra i diversi nodi habitat, attraverso:</p> <p>1. il recupero di un'adeguata connettività ecologica sul territorio comunale per consentire la conservazione della biodiversità;</p> <p>2. la conservazione degli elementi di naturalità residui;</p> <p>3. la conservazione dei varchi nel tessuto insediativo;</p>

	<ol style="list-style-type: none"> 4. l'incremento del numero e la qualità degli elementi dell'agroecosistema; 5. una accurata gestione della rete di scoline e canali della bonifica in modo compatibile con la conservazione della connettività ecologica (controllo vegetazione in epoche compatibili alla fauna, fasce di rispetto inerbite); 6. l'incentivazione della conversione di seminativi in prati delle fasce tampone; 7. l'incentivazione della conversione all'agricoltura biologica delle fasce tampone; 8. miglioramento qualitativo e di conservazione degli impianti a latifoglie.
<p><u>24 - Tav. P1 - AREE COMPROMESSE E DEGRADATE.</u></p>	
<p><u>Tav. V.5 - AREE COMPROMESSE E DEGRADATE</u></p>	
<p>Sono le aree così classificate corrispondenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'area a vulnerabilità ambientale/idrogeologica, delle anse del fiume Stella; - ai campi fotovoltaici; - all'elettrodotto" da 132 KV che attraversa il territorio comunale; - alla discarica; - all'insediamento generato da pianificazione attuativa inutilizzato, incongruo, incompleto (autodromo). 	
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscere sul territorio comunale le aree che presentano un forte impatto e rappresentano fonte di degrado sotto il profilo della percezione del paesaggio; 2. mettere in atto azioni di mitigazioni e mascheramento per le situazioni presenti in modo da conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale; 3. superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica, migliorare la resistenza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella forma di servizi ecosistemici; 4. promuovere il ripristino dei suoli compromessi e delle aree a rischio ambientale/idrogeologico, avendo cura dei valori presenti sulle stesse (paesaggistico-

	<p>ambientali e di interesse archeologico);</p> <p>5. per quanto riguarda l'area degradata "Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti" (autodromo):</p> <p>a. promuovere ed incentivare un riutilizzo funzionale dell'insediamento come primaria azione di recupero ambientale, anche attraverso specifica variante urbanistica;</p> <p>b. promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;</p> <p>6. promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale;</p> <p>7. proporre possibili soluzioni per ridurre l'impatto dell'elettrodotto sul territorio.</p>
<p>E - SISTEMA AGRICOLO - PAESAGGISTICO E DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA</p>	
<p><u>25- Tav. P1 - AREE AGRICOLE PAESAGGISTICHE AREE AMBIENTALI DI INTERESSE BOSCHIVO</u></p> <p><u>Tav. V. 3 - NODI HABITAT BOSCHI</u></p>	
<p>Sono le parti del territorio ove, pur con notevole presenza di aree destinate a colture, esiste una caratterizzazione dovuta a qualificanti valori del paesaggio rurale ed inoltre si configurano come:</p> <p>1. ambiti morfologicamente omogenei posti ai margini o in connessione con aree di tutela o di ripristino ambientale;</p> <p>2. aree in cui esiste un antico impianto di pianificazione agricola del territorio;</p> <p>3. aree adiacente la sponda destra del fiume Stella in cui è stato infranto l'originario equilibrio; presenta elementi naturali ed attività agricole e costituzione di una fascia di protezione degli ecosistemi naturali del fiume Stella.</p> <p>Questa zona corrisponde all'area del Bosco Bando ricoperta in passato da un bosco che negli anni 50-60 è stato in gran parte disboscato per uso agricolo tranne una parte. Su tali aree in conformazione al PPR è stato individuato l'elemento "nodo habitat boschi" della rete ecologica locale.</p>	
<p>Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale con il mantenimento dell'attività agricola limitando gli ampliamenti edificatori con la salvaguardia della vegetazione esistente e l'introduzione di</p>	<p>1. Tutela e salvaguardia della parte rimasta, favorire l'inversione del processo di de naturalizzazione.</p> <p>2. Ripristino boschivo dell'area con attrezzature per la fruizione dell'area</p>

<p>verde rurale.</p> <p>Protezione delle aree adiacenti del fiume Stella con interventi di ripristino ambientale.</p>	
<p><u>26 - Tav. P1 - AREE AGRICOLE DELLA BONIFICA</u></p> <p><u>Tav. V.5 - MORFOTIPO BONIFICA</u></p> <p><u>Tav. V3 - CORRIDOIO ECOLOGICO</u></p>	
<p>Sono le parti del territorio a suo tempo per buona parte sommerso dalle acque della laguna, che le opere spondali, il sistema di captazione delle acque superficiali e gli impianti idrovori, realizzati, ne hanno consentito l'uso agricolo ed il riordino fondiario, con la creazione di un paesaggio ormai consolidato completamente diverso dal precedente.</p> <p>In conformità al PPR tale ambito è individuato dal PRGC come morfotipo della "Bonifica" ed è inoltre interessato dal "corridoio ecologico".</p>	
	<p>Mantenimento delle caratteristiche morfologiche ed insediative proprie del morfotipo a cui appartiene attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la conservazione nel loro impianto geometrico e nella loro consistenza i manufatti idraulici, le case coloniche, la viabilità interpodereale, la rete dei canali principali e le opere idrauliche storiche, i manufatti di attraversamento dei canali e le alberature connesse alle opere di bonifica; 2. un'adeguata gestione della rete di scoline e canali della bonifica in modo compatibile con la conservazione della connettività ecologica (controllo vegetazione in epoche compatibili alla fauna, fasce di rispetto inerbite); 3. quale paesaggio culturale ne va incentivata la fruizione e l'accessibilità favorendone il collegamento alla rete della mobilità lenta; 4. evitando ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e il mosaico agricolo e potenziando le connessioni ecologiche.
<p><u>24 27- Tav. P1 - AREE AGRICOLE</u></p> <p><u>Tav. V3 - CORRIDOIO ECOLOGICO</u></p>	
<p>Sono le parti del territorio in cui sono presenti condizioni orografiche, pedologiche ed</p>	

<p>ambientali tali da renderle adatte per l'attività agricola. Si tratta di aree poste a Nord e a Ovest nella parte sud della ex sp 56.</p> <p>Su tali aree la rete ecologica locale individua un tratto di corridoio ecologico.</p>	
<p>1. Consentire un razionale sviluppo agricolo da ottenersi attraverso la realizzazione di fabbricati funzionali all'attività agricola e di idonee infrastrutture.</p> <p>2. Verificare l'impossibilità di ottenere una nuova unità abitativa atta a soddisfare le esigenze del nucleo familiare all'interno dei fabbricati esistenti o i aderenza agli stessi, consentire, la realizzazione di un nuovo edificio in adiacenza alle aggregazioni insediative esistenti sparse nel territorio agricolo, non interferenti con le caratteristiche e finalità principali dell'ambito.</p>	<p>1. Consentire un razionale sviluppo agricolo da ottenersi attraverso la realizzazione di fabbricati funzionali all'attività agricola e di idonee infrastrutture.</p> <p>2. Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agrario esistente.</p> <p>3. Favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta.</p> <p>4. Ripristinare una rete di connessione ecologica (boschette, siepi, filari alberati). In modo da incentivare la valorizzazione paesaggistica dei luoghi..</p> <p>5. Conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti.</p> <p>6. Salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.</p> <p>7. Consentire la realizzazione del corridoio ecologico previsto dalla REL, salvaguardandone poi il mantenimento.</p>

A - STRATEGIE RIFERITE AL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

1 - Tav. P1 - FERROVIA LINEA VENEZIA TRIESTE

La ferrovia Trieste-Venezia attraversa a Nord il territorio comunale in direzione Est-Ovest costituendo una barriera continua senza alcun punto di contatto funzionale con la realtà territoriale.

- | | |
|--|--|
| <p>a. utilizzo di barriere fonoassorbenti e fasce arboree all'esterno della linea ferroviaria;</p> <p>b. in caso di consistenti lavori sulla linea ferroviaria, si richiederà l'introduzione di barriere fonoassorbenti.</p> | <p>1. utilizzo di barriere fonoassorbenti e fasce arboree all'esterno della linea ferroviaria;</p> <p>2. in caso di consistenti lavori sulla linea ferroviaria, si richiederà l'introduzione di barriere fonoassorbenti.</p> |
|--|--|

2 - Tav. P1 - VIABILITÀ SOVRACOMUNALE REGIONALE DI PRIMO LIVELLO (SS N. 14)

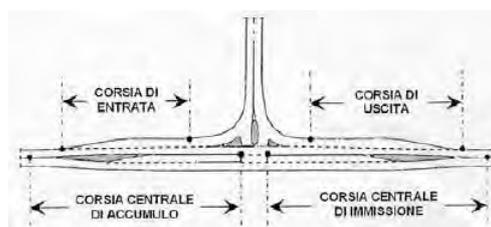
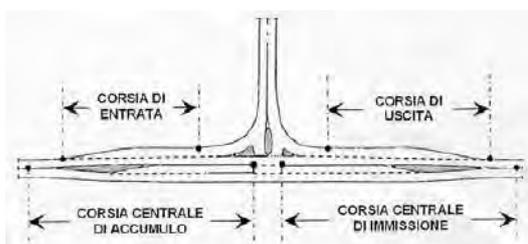
Asse viario con andamento Est-Ovest che definisce il confine Nord del territorio del comune di Precenico. È sottoposta a un carico veicolare piuttosto intenso, essendo una delle più importanti arterie di collegamento della Bassa Friulana.

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano Regionale della Viabilità e dal Codice della strada, previa autorizzazione dell'ente proprietario:

- a. in presenza di attività, in caso di interventi sugli accessi o sulle strade che si immettono sulla S.S. n. 14 dovrà essere previsto l'allargamento dell'innesto con l'aumento del raggio di curvatura;
- b. nel caso di ampliamento della zona mista artigianale o dell'attività commerciale è necessario realizzare un incrocio con corsia di accumulo

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano Regionale della Viabilità e dal Codice della strada, previa autorizzazione dell'ente proprietario:

1. in presenza di attività, in caso di interventi sugli accessi o sulle strade che si immettono sulla S.S. n. 14 dovrà essere previsto l'allargamento dell'innesto con l'aumento del raggio di curvatura;
2. nel caso di ampliamento della zona mista artigianale o dell'attività commerciale è necessario realizzare un incrocio con corsia di accumulo



<u>2a - Tav. P1 - NODO STRADALE DI PREVISIONE</u>	
Realizzazione di un incrocio a servizio delle zone miste artigianali -industriali e commerciali	
realizzazione dell'incrocio, di intesa con il comune di Palazzolo dello Stella, attraverso un progetto definito previa approvazione dell'ente gestore che preveda allargamenti della sede stradale e dotazione di illuminazione.	1. realizzazione dell'incrocio, di intesa con il comune di Palazzolo dello Stella, attraverso un progetto definito previa approvazione dell'ente gestore che preveda allargamenti della sede stradale e dotazione di illuminazione
<u>3 - Tav. P1 - VIABILITÀ PROVINCIALE DI INTERESSE LOCALE COMPrensoriaLE (EX-SP 56 - EX-SP 102)</u>	
Il territorio di Preceniccò è attraversato in senso longitudinale e trasversale dalla Strada ex -Provinciale 102 per Latisana, in direzione Est-Ovest, e dalla Strada ex -Provinciale 56 per Lignano, in direzione Nord-Sud, quest'ultima interessata da un intenso carico veicolare soprattutto nel periodo estivo.	
<p>a. allargamento dell'attuale carreggiata stradale nel tratto sud dell'area dell'ex forte fino alla frazione di Pertegada previo parere dell'ente proprietario;</p> <p>b. rettifica delle curve con l'aumento del raggio della curva sul canale dell'Acqua Bona e località Canedo previo parere dell'ente proprietario;</p> <p>c. realizzazione da parte dell'amministrazione Comunale di marciapiedi, piste ciclabili urbane ai lati della strada provinciale nel centro abitato ed in prossimità di zone residenziali previo parere dell'ente proprietario;</p> <p>d. ampliamento della carreggiata della S.P. 102 per Latisana dalla zona residenziale Bosco Bando all'incrocio delle Crosere</p>	<p>1. allargamento dell'attuale carreggiata stradale nel tratto sud dell'area dell'ex forte fino alla frazione di Pertegada previo parere dell'ente proprietario;</p> <p>2. rettifica delle curve con l'aumento del raggio della curva sul canale dell'Acqua Bona e località Canedo previo parere dell'ente proprietario;</p> <p>3. realizzazione da parte dell'amministrazione comunale di marciapiedi, piste ciclabili urbane ai lati della strada provinciale nel centro abitato ed in prossimità di zone residenziali previo parere dell'ente proprietario;</p> <p>4. ampliamento della carreggiata della S.P. 102 per Latisana dalla zona residenziale Bosco Bando all'incrocio delle Crosere</p> <p>5. in occasione di interventi sulla viabilità limitare l'effetto barriera nei riguardi della flora e fauna, prevedendo opportuni sistemi di attraversamento (corridoi ecologici).</p>
<u>4 - 5- Tav. P1 - VIABILITÀ COMUNALE URBANA DI COLLEGAMENTO ED URBANA</u>	

<u>DI QUARTIERE ESISTENTE - NUOVI TRATTI DI STRADE COMUNALI /PREVISTA</u>	
<p>Esiste una fitta rete di strade comunali che collegano i nuclei e gli abitati del Comune di Precenico.</p> <p>Previsione di nuove strade comunali.</p>	
<p>L'amministrazione comunale con interventi diretti o convenzionati potrà attuare:</p> <p>a. la realizzazione di prolungamenti di tracciati al fine di migliorare l'accessibilità a zone residenziali e/o di utilità pubblica;</p> <p>b. la ristrutturazione della sede esistente dei tracciati viari indicati nel Piano di Struttura che si presentano attualmente in fondo naturale;</p> <p>c. realizzazione di opere: marciapiedi, illuminazione pubblica, reti tecnologiche per il miglioramento della viabilità esistente che in alcuni tratti risulta sprovvista di tali opere.</p> <p>d. ampliamento della carreggiata di viabilità esistente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'abitato di Pescarola - di via Bigulis <p>e. Realizzazione dei nuovi tratti tramite intervento diretto o mediante PRPC di iniziativa privata.</p>	<p>L'amministrazione comunale con interventi diretti o convenzionati potrà attuare:</p> <p>a) la realizzazione di prolungamenti di tracciati al fine di migliorare l'accessibilità a zone residenziali e/o di utilità pubblica;</p> <p>b) la ristrutturazione della sede esistente dei tracciati viari indicati nel Piano di Struttura che si presentano attualmente in fondo naturale;</p> <p>c) realizzazione di opere: marciapiedi, illuminazione pubblica, reti tecnologiche per il miglioramento della viabilità esistente che in alcuni tratti risulta sprovvista di tali opere.</p> <p>d) ampliamento della carreggiata di viabilità esistente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dell'abitato di Pescarola - di via Bigulis. <p>e) Realizzazione dei nuovi tratti tramite intervento diretto o mediante PAC di iniziativa privata.</p>
<p><u>6 - Tav. P1 - STRADE RURALI RISTRUTTURAZIONE TRACCIATI VIARI IN FONDO NATURALE</u></p> <p><u>Tav. V.4 -MOBILITÀ LENTA E BENI CULTURALI</u></p>	
<p>Il territorio comunale è attraversato da una fitta rete di strade rurali alcune delle quali di antico impianto, soprattutto nella parte più a Nord, dovuto a importanti opere di bonifica (Cassis - Faraone).</p>	
<p>a. interventi di sistemazione dei tracciati esistenti;</p> <p>b. realizzazione dei nuovi tratti in fondo naturale</p>	<p>1. mantenimento dei tracciati esistenti;</p> <p>2. miglioramento dei tracciati esistenti con il mantenimento in fondo naturale.</p> <p>3. Conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpoderale e</p>

	dei piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi ecc.).
<u>7- Tav. P1 - PERCORSI CICLABILI ESISTENTI/PREVISTI (RETE MOBILITÀ LENTA)</u>	
<u>Tav. V.4 -MOBILITÀ LENTA E BENI CULTURALI</u>	
<p>Nel territorio comunale è stato realizzato solo un tratto di pista ciclabile che collega il centro del paese con la Strada Statale 14.</p> <p>È stato elaborato un piano delle piste ciclabili (L.R. 14/94).</p> <p>Con la conformazione del PRGC al PPR è stata prevista una più complessa rete della “mobilità lenta”. I collegamenti funzionali ed i caratteri distintivi della ReMoL sono rappresentati nella tav. V.4, quale riferimento per la progettazione degli interventi, anche se gli stessi potranno prevedere variazioni ed integrazioni non sostanziali.</p>	
<p>a. realizzazione della rete ciclabile per lotti successivi utilizzando le banchine laterali esistenti o ottenute dal tombinamento dei fossi delle strade provinciali e comunali</p> <p>b. realizzazione di un percorso cicloturistico utilizzando carrarecche alzaie e argini praticabili..</p>	<p>1. Per la rete ciclabile che utilizza percorsi promiscui con la viabilità automobilistica, realizzazione per lotti successivi utilizzando le banchine laterali esistenti o ottenute dal tombinamento dei fossi delle strade ex provinciali e comunali, quest’ultimo soltanto nei casi per i quali è verificato o adeguato il mantenimento di una adeguata capacità smaltimento delle acque del bacino idraulico di riferimento;</p> <p>2. realizzare percorsi cicloturistici e cammini utilizzando anche carrarecche alzaie e argini praticabili quali elementi che permettono una migliore percezione del territorio e dei suoi elementi di pregio, evitando comunque di interessare aree ambientali sensibili.</p> <p>4. i sentieri, le piste ciclabili a scala locale si devono raccordare al tracciato della pista ciclabile FVG-2. Devono consentire una fruizione diffusa dei beni storico-culturali (rete dei beni culturali) e naturalistici locali (rete ecologica locale), ma anche l’esplorazione del paesaggio fluviale e delle morfologie del paesaggio della bonifica.</p> <p>5. mettere in atto strutture e attività atte a garantire una agile e ottimale intermodalità con il mezzo barca nel porto fluviale dello Stella, al fine di promuovere una fruizione turistica sostenibile</p>

	dell'ambiente fluviale e lagunare.
<u>7a - Tav. P1 - APPRODI IN LEGNO</u>	
Sono approdi per imbarcazioni per non più di 6 natanti i con pali in legno infissi nell'alveo del fiume e passerelle in legno.	
a. realizzazione con tipologie e materiali di ridotto impatto sull'area previa autorizzazione degli enti competenti	1. realizzazione con tipologie e materiali di ridotto impatto sull'area previa autorizzazione degli enti competenti.
<u>7b - Tav. P1 - INTERSCAMBIO BICI BARCA (PORTO)</u> <u>Tav. V.4 - NODO INTERSCAMBIO BICI/BARCA</u>	
Struttura portuale per attività turistico-sportiva lungo il fiume Stella e di collegamento con la laguna, posta in corrispondenza della piazza principale del centro storico del capoluogo, contrapposta ad analoga struttura sul limitrofo territorio del comune di Palazzolo dello Stella, tra esse collegate anche da un ponte ciclopedonale	
	<ol style="list-style-type: none"> 1. migliorare la dotazione infrastrutturale e dei servizi relativi alla portualità; anche in funzione dell'incentivazione dell'intermodalità di trasporto bic/barca; 2. incentivare le pratiche di servizio privato del trasporto fluviale per finalità turistiche e di fruizione del fiume e della laguna; 3. regolamentare l'uso dei natanti in modo tale da salvaguardare i valori paesaggistici, ambientali ed ecologici dell'ambiente fluviale.
B - SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE E DEI SERVIZI	
<u>8 - Tav. P1 - NUCLEO STORICO DEL CANEVON</u>	
<u>Tav. V.5 - MORFOTIPO: INSEDIAMENTO RURALE DI PIANURA E SUE PERTINENZE</u>	
Si tratta della parte centrale storica del capoluogo avente le caratteristiche tipiche del morfotipo degli "insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze" previsto dal PPR. Al suo interno è presente di un la parte residua di un primitivo complesso signorile (villa Cassis) di particolare interesse architettonico-monumentale, caratterizzata dalla compresenza di elementi di grande valore tra cui un caseggiato a pianta rettangolare detto il Canevon e il giardino di Villa Hierschel dell'architetto Jappelli. Tali elementi coesistono in maniera contrastante con gli edifici e strutture aziendali recenti.	
Attuazione mediante PRPC:	Attuazione mediante PAC.
a. classificare gli edifici presenti	Per la componente insediativa di matrice

<p>nell'ambito al fine di realizzare un corretto recupero e riqualificazione del complesso architettonico;</p> <p>b. incentivare l'introduzione di attività turistico-ricettive e del tempo libero;</p> <p>c. riqualificare in termini ambientale paesaggistico le aree circostanti.</p>	<p>rurale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prevedere norme atte a garantire il mantenimento della morfologia e dell'impianto insediativo originario le cui linee principali sono tutt'ora presenti; 2. classificazione degli edifici presenti nell'ambito al fine di realizzare un corretto recupero e riqualificazione del complesso architettonico; 3. prevedere specifiche norme riguardanti le caratteristiche architettoniche e dei materiali da utilizzare negli interventi di recupero. <p>Per la componente insediativa signorile (Canevon):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prevedere norme atte a garantire un recupero spinto di architetture, materiali e modalità d'intervento, ed eliminazione degli elementi detrattori (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici; 2. prevedere disposizioni normative atte a riqualificare in termini paesaggistico ambientali le aree scoperte nel rispetto del limitrofo ambito fluviale.
9 - Tav. P1 -CENTRO URBANO DI ANTICO IMPIANTO	
<u>Tav. V.5 - MORFOTIPO: INSEDIAMENTO RURALE DI PIANURA E SUE PERTINENZE</u>	
<p>Sono le parti del territorio di più antico impianto edilizio corrispondenti al nucleo centrale dell'abitato del Capoluogo e del vecchio nucleo abitato di Pescarola in cui si è conservata la struttura urbanistica e morfologica originaria.</p> <p>Anche se molti edifici hanno subito interventi tali da alterare le caratteristiche tipologiche originarie, sono tuttavia ancora identificabili edifici che hanno una rilevante importanza per specifici valori storico-ambientali ed architettonico, come la Chiesa e il Campanile ed edifici che risultano essere significativi dal punto di vista documentale tipologico e/o ambientale.</p> <p>In conformità al PPR tale ambito è individuato dal PRGC come morfotipo degli "insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze".</p>	
<p>a. attuazione diretta degli interventi con l'individuazione delle diverse categorie di intervento ammesse per ogni singola unità edilizia;</p>	<p>Le strategie da adottare per il perseguimento dell'obiettivo previsto sono le seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. consentire l'attuazione diretta del piano

<p>b. possibilità di destinazione d'uso anche diverse da quelle residenziali;</p> <p>c. incentivo mediante una normativa non troppo vincolante per gli ampliamenti.</p>	<p>regolatore per tutte le aree ricomprese all'interno degli ambiti d'interesse storico ed ambientale attraverso un assetto regolamentare del PRGC che governi gli interventi edilizi, garantendo la conservazione tipologica dei fabbricati di maggior pregio sotto il profilo ambientale; Interventi edilizi che rispettino il modo di costruire secondo regole sedimentate nel tempo e che rappresentano la storia del costruire a Precenico;</p> <p>2. classificazione dei singoli edifici in base al loro valore storico, architettonico ed ambientale per poi passare alla definizione di una differente scala di gradi di protezione per i fabbricati ai quali dovranno essere abbinata le tipologie di intervento edilizio e individuate le aree dove eventualmente consentire nuovi ampliamenti e nuove costruzioni nel rispetto di precise regole d'impianto;</p> <p>3. Il controllo qualitativo si prevede esercitato tramite la guida agli interventi, attraverso definizione di un insieme di disposizioni e indicazioni tecnico-operative funzionali al controllo qualitativo degli interventi, fondate sullo studio delle regole connesse al processo formativo ed evolutivo del contesto insediativo e sulla individuazione dei caratteri dell'architettura locale.</p>
<p align="center"><u>10 - Tav. P1 - COMPLESSI RURALI ISOLATI DI INTERESSE ARCHITETTONICO AMBIENTALE PAESAGGISTICO (COMPONENTE EDILIZIA/INSEDIATIVA DELL'AREA DI BONIFICA)</u></p> <p align="center"><u>Tav. V.5 - MORFOTIPO DELLE BONIFICA</u></p>	
<p>In questa zona sono compresi i complessi edilizi rurali isolati (case coloniche o “cjasaf”) la cui imponentza specifica, o la cui semplice presenza, costituisce uno degli elementi di riferimento caratteristici del territorio agricolo strutturato nel corso degli interventi di bonifica.</p> <p>In particolare i rustici siti in località Titano e quello in località Sterpo del Moro, si distinguono per la loro valenza architettonica e paesaggistica conservando ancora la struttura tipologica tipica dell'insediamento agricolo della bassa friulana quale elemento del</p>	

morfotipo della “bonifica” che il PRGC riconosce.	
<p>a. Per i complessi dei rustici di maggior interesse architettonico e ambientale, ubicati in prossimità della viabilità pubblica, è prevista l’attuazione mediante PRPC che incentivi il riuso in termini turistico-ricettivi con l’introduzione di attività collegate al flusso turistico per Lignano;</p> <p>b. Per i complessi rurali “minori”, in cui sono ricompresi tutti gli altri casali è prevista l’attuazione diretta sulla base di un progetto unitario, normato dal PRGC che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • punti alla conservazione tipologica e morfologica degli edifici con demolizione delle superfetazioni; • incentivi il riuso con scopi non solo residenziali ma anche di tipo agricolo e agriturismo (bed & breakfast, affittacamere e rivendita di prodotti tipici). 	<p>1. Per i complessi dei rustici di maggior interesse architettonico e ambientale, ubicati in prossimità della viabilità pubblica, è prevista l’attuazione mediante PAC che incentivi il riuso in termini turistico-ricettivi con l’introduzione di attività collegate al flusso turistico per Lignano;</p> <p>2. Per i complessi rurali “minori”, in cui sono ricompresi tutti gli altri casali è prevista l’attuazione diretta sulla base di un progetto unitario, normato dal PRGC che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • punti alla conservazione tipologica e morfologica degli edifici con demolizione delle superfetazioni; • incentivi il riuso con scopi non solo residenziali ma anche di tipo agricolo e agriturismo (bed & breakfast, affittacamere e rivendita di prodotti tipici).
11 - Tav. P1 - TESSUTO EDILIZIO DI COMPLETAMENTO RECENTE/PREVISTO	
Tav. V.5 - MORFOTIPO “INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DENSITÀ”	
<p>Ambiti generalmente caratterizzati da una più recente espansione con una edificazione rada, con prevalenza della tipologia edilizia isolata e da lotti liberi interclusi e serviti dalle esistenti reti infrastrutturali. L’ambito comprende anche alcune aree con presenza di edifici con tipologie tradizionali frammiste ad edifici di recente edificazione.</p> <p>In conformità al PPR tali ambiti sono individuati dal PRGC come morfotipo degli “insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze”.</p>	
<p>a. individuazione azzonativa degli ambiti tramite tre sottozone, B0, B1 e B2 in relazione alla densità edilizia e alla tipologia costruttiva presente;</p> <p>b. incentivare gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio più fatiscente attraverso indici edilizi e modalità di attuazione;</p> <p>c. individuazione di nuovi lotti all’interno del tessuto edilizio o al limite ai fini dell’applicazione della flessibilità</p>	<p>1. individuazione azzonativa degli ambiti tramite tre sottozone, B0, B1 e B2 in relazione alla densità edilizia e alla tipologia costruttiva presente;</p> <p>2. prevedere norme premiali per gli interventi di recupero e riqualificazione del tessuto edilizio più fatiscente attraverso indici edilizi e modalità di attuazione. Le norme premiali sono applicabili entro ambiti identificati da apposita variante al PRGC.</p>

<p>operativa;</p> <p>d. per i lotti di completamento privi di opere di urbanizzazione bisogna stipulare una convenzione per realizzare le opere di urbanizzazione da parte di chi effettua l'edificazione</p>	<p>3. individuazione di nuovi lotti all'interno o al limite del tessuto edilizio;</p> <p>4. per i lotti di completamento privi di opere di urbanizzazione bisogna stipulare una convenzione per realizzare le opere di urbanizzazione da parte di chi effettua l'edificazione;</p> <p>5. rispondere ai fabbisogni e alle sopravvenute esigenze nella modalità dell'abitare del singolo cittadino nel rispetto del controllo della qualità d'uso;</p> <p>6. prevedere interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui);</p> <p>7. prevedere a livello regolamentare una specifica sezione dedicata "all'edilizia sostenibile" rendendo obbligatorie alcune pratiche virtuose per il contenimento dei consumi energetici e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p>
<p style="text-align: center;">12 - Tav. P1 - NUCLEI RESIDENZIALI C</p>	
<p style="text-align: center;">Tav. V.5 - MORFOTIPO "INSEDIAMENTI COMPATTI A BASSA DENSITÀ"</p>	
<p>Le zone C sono quelle parti del territorio che rivestono un ruolo strategico, sia sotto l'aspetto residenziale sia per il completamento della struttura insediativa e viaria.</p> <p>In conformità al PPR tali ambiti sono individuati dal PRGC come morfotipo degli "insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze".</p>	
<p>Attuazione mediante PRPC:</p> <p>a. individuazione di aree di espansione in aree di proprietà comunali;</p> <p>b. inserimento in adiacenza a zone residenziali esistenti già urbanizzate;</p> <p>c. attuazione con PRPC realizzabile a stralci.</p> <p>d. aree per servizi ed attrezzature superiore agli standard del DPRG n. 0126/Pres 95 in zona C deve essere giustificata la necessità.</p>	<p>Attuazione mediante PRPC PAC:</p> <p>1. attuazione con PRPC PAC realizzabile per stralci;</p> <p>2. aree per servizi ed attrezzature per le eventuali quote superiori superiore agli standard minimi del DPRG n. 0126/Pres 95 in zona C deve essere giustificata la necessità;</p> <p>3. nella individuazione di nuovi comparti edificatori si dovranno ricercare forme di perequazione e compensazione urbanistica tali da prevedere che una porzione dei nuovi ambiti individuati</p>

	<p>vengano destinati all'edilizia sociale in modo da avere sul territorio disponibilità di aree e/o fabbricati integrati nel tessuto sociale.</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. le norme di PAC dovranno prevedere misure atte a garantire: <ol style="list-style-type: none"> a. un ottimale rapporto visivo verso le limitrofe aree aperte (zone agricole, aree ambientali di interesse boschivo e di verde attrezzato urbano); b. una funzione di connessione ecologica delle aree scoperte; 5. il necessario collegamento, anche attraverso la viabilità lenta con le parti centrali del Capoluogo, ove sono concentrati i maggiori servizi per la residenza.
<u>13 - Tav. P1 - NUCLEI SPARSI IN AREE AGRICOLE</u>	
<p>Nel territorio del comune di Precenicco numerosi sono i nuclei composti da edifici e fabbricati sparsi nel territorio che si trovano all'interno del territorio agricolo. Sono edifici in zona agricola i cui proprietari non svolgono attività agricola.</p>	
<p>Considerato che gli edifici sono ubicati sulle strade comunali e che per la maggior parte dei casi, i proprietari non soddisfano i requisiti dell'art. 41 della L.R. 52/91, viene data la possibilità di intervenire su volumi esistenti per la realizzazione di un'unità abitativa indipendentemente dal fatto che il proprietario sia imprenditore agricolo a titolo principale o coltivatore diretto o parente di primo grado.</p> <p>Tale strategia permette di recuperare e riqualificare questi volumi ubicati su strade comunali, in zona agricola ma asfaltate con reti infrastrutturali.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire la possibilità di intervenire su volumi esistenti per la realizzazione di un'unità abitativa indipendentemente dal fatto che il proprietario sia imprenditore agricolo a titolo principale o coltivatore diretto o parente di primo grado. 2. Le norme di attuazione propongono il mantenimento e la valorizzazione delle particolari caratteristiche insediative dell'ambito della bonifica, salvaguardandone le visuali, gli elementi architettonici e dei particolari paramenti in mattoni faccia a vista.
<u>14- Tav. P1 - AREE DI RISERVA RESIDENZIALE</u>	
<u>Tav. V3 - RETE ECOLOGICA LOCALE - CORRIDOIO ECOLOGICO</u>	
<p>Si tratta di aree agricole adiacenti alle zone residenziali, prive di opera di urbanizzazione, ma che risultano strategiche per la possibilità di trasformarle in zone residenziali di espansione e per la possibilità di realizzare tracciati stradali alternativi alla strada provin-</p>	

<p>ciale.</p>	
<p>a. tali aree possono essere utilizzate al momento della completa saturazione di un'area residenziale C e in presenza di un fabbisogno abitativo maggiore di quello previsto con una variante ordinaria al PRGC.</p>	<p>1. tali aree possono essere utilizzate al momento della completa saturazione di un'area residenziale C e in presenza di un fabbisogno abitativo maggiore di quello previsto con una variante ordinaria al PRGC.</p> <p>2. Le norme devono garantire il mantenimento e la non interferenza con il "corridoio ecologico". La variante che prevederà prevede l'utilizzo edificatorio dell'area interessata dal corridoio ecologico, detta le specifiche norme che devono essere rispettate per la salvaguardia dello stesso dovrà garantirne la salvaguardia della funzionalità;</p> <p>3. per la salvaguardia della funzionalità del corridoio ecologico, la variante che prevederà l'utilizzo edificatorio, procederà approfondendo alla scala locale i contenuti del manuale degli habitat del FVG, nonché analizzando il contesto al fine di descrivere e verificare nel dettaglio l'effettiva incidenza che si produrrebbe sugli habitat da parte degli interventi edificatori e infrastrutturali. Le norme di attuazione della variante, nell'assicurare l'esercizio del corridoio ecologico, saranno espresse tenendo conto dell'esigenza di salvaguardia di ogni singolo habitat censito e interessato.</p>
<p>14a - Tav. P1 - VERDE PRIVATO</p>	
<p>Si tratta di aree interne al centro abitato adibite a giardini e/o orti</p>	
<p>Tali zone risultano strategiche per la qualità urbana e pertanto le norme urbanistiche dovranno individuare interventi atti alla sistemazione del verde.</p>	<p>1. Tali zone risultano strategiche per la qualità urbana e pertanto le norme urbanistiche dovranno individuare interventi atti alla sistemazione del verde;</p> <p>2. la funzione di filtro delle aree è salvaguardata attraverso l'esclusione dell'edificazione se non di piccole volumetriche: realizzazione di nuovi fabbricati per deposito attrezzi per la manutenzione delle aree.</p>

<u>14b - Tav. P1 - PERIMETRO MASSIMA ESPANSIONE DELLE ZONE URBANIZZATE E DA URBANIZZARE</u>	
Limite massimo di aree di espansione per le zone di completamento	
Attuazione degli obiettivi attraverso varianti sulla base dell'art. 32 bis previa verifica del fabbisogno abitativo	1. Attuazione degli obiettivi attraverso varianti di livello comunale previa verifica del fabbisogno abitativo
<u>15 - Tav. P1 - AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE PUBBLICHE</u>	
Sono le parti del territorio comunale destinate a soddisfare il fabbisogno di aree per la realizzazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche previste dal PRGC in base agli standard urbanistici stabiliti dal D.P.G.R. 20 aprile 1995 n. 0126/Pres	
a. concentrazione dei servizi e delle attrezzature collettive in aree prossime ai centri abitati e facilmente accessibili;	1. concentrazione dei servizi e delle attrezzature collettive in aree prossime ai centri abitati e facilmente accessibili;
b. individuazione dei servizi e delle attrezzature collettive in aree di proprietà pubblica nel rispetto del DPGR 126/95;	2. individuazione dei servizi e delle attrezzature collettive in aree di proprietà pubblica nel rispetto del DPGR 126/95;
c. attuazione diretta attraverso iniziativa pubblica o da parte di associazioni private nel caso di aree di verde attrezzato, previo convenzionamento con il comune;	3. attuazione diretta attraverso iniziativa pubblica o da parte di associazioni private nel caso di aree di verde attrezzato, previo convenzionamento con il comune;
d. realizzazione delle aree di riserva per servizi e attrezzature indicate in ambiti in cui sia giustificata l'eventuale necessità rispetto al D.P.G.R. 126/95, da attuarsi con una variante ordinaria al PRGC	4. realizzazione delle aree di riserva per servizi e attrezzature indicate in ambiti in cui sia giustificata l'eventuale necessità rispetto al D.P.G.R. 126/95, da attuarsi con una variante ordinaria al PRGC
	5. Le aree verdi di connettivo intese come elementi della rete ecologia locale per creare dei percorsi di collegamento "verde" tra le diverse parti del territorio naturale che risultano separate da agglomerati urbani.

C - SISTEMA PRODUTTIVO

16 - Tav. P1 - INSEDIAMENTI INDUSTRIALI-ARTIGIANALI ESISTENTI

Le zone D3 sono le parti del territorio comunale interessate da insediamenti produttivi industriali e artigianali, nonché di commercializzazione di beni prodotti dall'azienda.

<p>a. riconoscimento della zona produttiva esistente con individuazione di norme per adeguamento e mitigazione di impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale;</p> <p>b. autorizzazione all'ampliamento per adeguamenti igienico- funzionali all'attività, al fine di disincentivare la permanenza delle attività produttive all'interno del tessuto urbano;</p> <p>c. individuazione di un'area di pertinenza uguale all'esistente senza previsione di espansione.</p>	<p>1. riconoscimento della zona produttiva esistente con individuazione di norme per adeguamento e mitigazione di impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale;</p> <p>2. autorizzazione all'ampliamento per adeguamenti igienico- funzionali all'attività, al fine di disincentivare la permanenza delle attività produttive all'interno del tessuto urbano;</p> <p>3. individuazione di un'area di pertinenza uguale all'esistente senza previsione di espansione.</p> <p>4. Favorire la produzioni di energie da fonti rinnovabili e trattazione dei rifiuti in ambito aziendale riducendo la produzione di fattori inquinanti;</p> <p>5. Consentire la massima flessibilità nel riutilizzo dei fabbricati esistenti consentendo la loro settorializzazione per ospitare anche diverse attività artigianali;</p> <p>6. Incentivare l'utilizzo di "coperture verdi" sui fabbricati a carattere produttivo ;</p>
<p>17- Tav. P1 - AREE PER ATTIVITÀ COMMERCIALI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI</p>	
<p>Tale destinazione di zona comprende Sono parti del territorio comunale che comprendono, oltre agli insediamenti commerciali esistenti, anche l'area per attività produttive e commerciali, già denominata lottizzazione IPC, attestata sulla S.S. 14, in località Casa Bianca.</p>	
<p>a. potenziare l'attività commerciale fino a 5000 mq di superficie coperta</p>	<p>1. potenziare l'attività commerciale fino a 5000 mq di superficie coperta;</p> <p>2. favorire la produzioni di energie da fonti rinnovabili e trattazione dei rifiuti in ambito aziendale riducendo la produzione di fattori inquinanti;</p> <p>3. consentire la massima flessibilità nel riutilizzo dei fabbricati esistenti consentendo la loro settorializzazione per ospitare anche diverse attività artigianali, nonché attività direzionali e ricettive a servizio delle attività principali;</p>

	4. Incentivare l'utilizzo di "coperture verdi" sui fabbricati a carattere produttivo
<u>18 - Tav. P1 - AREE PER ATTIVITÀ TURISTICO RICETTIVE E DI RISTORAZIONE</u>	
Sono le parti del territorio comunale in cui sono insediate o previste strutture destinate ad attività turistiche ricreative e di ristorazione connesse al centro balneare di Lignano Sabbiadoro o con i flussi turistici lungo la strada statale 14.	
<p>Attuazione mediante PRPC suddivisi in comparti:</p> <p>a. incentivare l'attuazione mediante una varietà di destinazioni d'uso in adeguata volumetria qualità ambientale dell'intervento.</p> <p>Piano di Struttura.</p> <p>Per l'inserimento di tali aree è comunque necessario un più approfondito studio di fattibilità che verifichi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la compatibilità con il traffico; • gli accessi e le uscite; • l'inquinamento; • l'inserimento ambientale paesaggistico. <p>Attraverso una variante ordinaria al P.R.G.C, è possibile una modifica delle attuali destinazioni d'uso che possono essere ampliate, modificate e/o integrate con altre attività turistiche, previo studio di fattibilità, escluse residenze turistiche.</p> <p>In particolare il piano di struttura ritiene strategico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento attività adiacenti al ristorante al Gallo per parcheggi e verde • ampliamento della sola area della zona per struttura ricettiva alberghiera sul lato nord est della zona D/H • ampliamento ex forte di Precenicco • ampliamento dell'area della Polveriera sul lato sud • ampliamento per attività 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attraverso una variante ordinaria al P.R.G.C, è possibile una modifica delle attuali destinazioni d'uso che possono essere ampliate, modificate e/o integrate con altre attività turistiche, previo studio di fattibilità, escluse residenze turistiche. 2. In particolare il piano di struttura ritiene strategico: <ol style="list-style-type: none"> a) ampliamento attività adiacenti al ristorante al Gallo per parcheggi e verde b) ampliamento della sola area della zona per struttura ricettiva alberghiera sul lato nord est della zona D/H c) ampliamento ex forte di Precenicco d) ampliamento dell'area della Polveriera e) ampliamento per attività complementari al centro turistico di Valle Hierschel, ampliamento fattibile sul lato ovest f) ampliamento e modifiche delle destinazioni d'uso con strutture turistiche, villaggio turistico in località Canedo. 3. Tali ampliamenti devono essere verificati previo studio particolareggiato che definisca tutte le problematiche di inserimento ambientale e paesaggistico. 4. Inoltre per il centro turistico di Valle Hierschel devono essere verificati la viabilità e l'inquinamento acustico 5. Per questi ambiti si dovrà prevedere:

<p>complementari al centro turistico di Valle Hirschel, ampliamento fattibile sul lato ovest</p> <ul style="list-style-type: none"> • ampliamento e modifiche delle destinazioni d'uso con strutture turistiche, villaggio turistico in località Canedo. <p>Tali ampliamenti devono essere verificati previo studio particolareggiato che definisca tutte le problematiche di inserimento ambientale e paesaggistico.</p> <p>Inoltre per il centro turistico di Valle Hirschel devono essere verificati la viabilità e l'inquinamento acustico.</p>	<p>a. interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio, ovvero mantenerli laddove già esistenti;</p> <p>b. interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e a ridimensionare l'effetto frattura che talvolta generano.</p>
<p>19 - Tav. P1 - AREE PER ATTIVITÀ LEGATE AL FIUME STELLA</p> <p>Tav.V.3 - RETE ECOLOGICA LOCALE - CORRIDOIO ECOLOGICO (lungo il fiume Stella)</p>	
<p>Sono le parti del territorio comunale adiacenti il fiume Stella in cui sono presenti attività dimesse per le quali è prevista la riqualificazione e anche riproposizione di strutture storiche dell'area in funzione di un utilizzo turistico ricreativo.</p>	
<p>a. Attuazione mediante PRPC definiti per proprietà. I PRPC possono essere attuati per stralci.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Per gli interventi lungo il fiume Stella l'attuazione mediante PAC definiti per proprietà. I PAC possono essere attuati per stralci; 2. disciplinare le funzioni e gli interventi sull'area in modo coerente con la necessità di tutela dell'ambito in cui ricadono in modo tale da non interferire sugli aspetti paesaggistici e sulle funzioni della rete ecologiche presenti; 3. le norme curano in particolare le modalità, i materiali e le sistemazione delle aree scoperte, rispettando le caratteristiche proprie degli interventi antropici tradizionali dell'area fluviale e lagunare, imponendo l'eliminazione degli elementi detrattori e la riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.

D - SISTEMA AMBIENTALE PAESAGGISTICO

Tav. P1: 20 - AREE DI INTERESSE NATURALISTICO: DEL FIUME STELLA: SIC dell'Isolino e SIC- Z.S.C. delle anse del Fiume Stella e della laguna di Grado e di Marano Sistema aree interne al perimetro A.R.I.A.

Tav. V.3 - RETE ECOLOGICA LOCALE

Corrisponde alle parti del territorio ~~destinate a S.I.C. (sito di importanza comunitaria) e a incluse nella Z.P.S. Z.S.C (zona a protezione speciale di conservazione) delle Anse del Fiume Stella (codice IT3320036) e nelle aree interne al perimetro A.R.I.A. (area di rilevante interesse ambientale) del Fiume stella, attualmente caratterizzate, per la maggior parte della loro estensione, dalla esistenza di fenomeni botanici, zoologici ed ideologici di elevato valore naturalistico che dovranno essere tutelati, potenziati ed estesi a tutta la zona. I siti Sic sono individuati ai sensi del DGR 435/2000.~~

~~Il sito dell'Isolino (codice IT3320036) Le aree della Z.S.C. ricadono nella parte centrale del corso del Fiume Stella in località Isolino, mentre quelle dell'A.R.I.A. si sovrappone alla suddetta Z.S.C. estendendosi a monte e a valle della stessa lungo tutto il corso del fiume. L'intero ambito comprende parte del corso inferiore dello Stella, fiume di risorgiva. In questo tratto le è caratterizzato da sponde sono semi-naturali e presentano da diversi habitat ripariali ed acquatici. Sono presenti saliceti anfibi a salice cinerino e boschi golenali a salice bianco e pioppo nero.~~

~~Il sito della Laguna di Grado e Marano (codice IT3320037) include una parte di zona umida caratterizzata da ampie distese di canneti e di barene.~~

Tali aree in conformazione al PPR sono state comprese nella rete ecologica locale.

Oltre alla Z.S.C. e A.R.I.A. all'interno di questo perimetro sono presenti i seguenti ulteriori autonomi ambiti che con il presente si coordinano e ricercano la corretta compatibilità funzionale :

- n. 7a Approdi in legno,
- n. 7b Porto (interscambio bici barca),
- n. 19 Arre per attività legate al fiume Stella.

- a. totale divieto di qualsiasi intervento che modifichi gli aspetti morfologici e naturalistici dell'area;
- b. individuazione all'esterno dell'ambito sottoposto a tutela, di destinazioni d'uso prive di nuovi interventi edificatori
- c. per gli interventi di particolare altezza e volumetria ubicati in un raggio di influenza da valutare caso per caso, è necessario produrre anche la relazione d'incidenza.

Nel rispetto delle norme di indirizzo relative all'A.R.I.A. n. 14 - fiume Stella, approvate con DPR n. 031/Pres del 06.02.2001, nonché delle misure di conservazione della ZSC IT 3320036 - Anse del fiume Stella, aggiornamento 2019, approvate con DGR n. 134 del 30.09.2020, per gli aspetti attinenti alla materia urbanistica, le strategie da adottare per il perseguimento degli obiettivi previsti sono le seguenti:

1. prevedere interventi di mantenimento e rafforzamento delle caratteristiche naturali dello Stella con modalità di ripristino paesaggistico utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica;
2. disciplinare i territori interessati attraverso norme riguardanti le modalità d'intervento, le tecniche che assicurano il raggiungimento degli obiettivi assunti per l'area, individuando pure gli interventi e modalità vietate che potrebbero vanifica-

	<p>re le esigenze di salvaguardia e valorizzazione;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. totale divieto di intervento o opera che determinino una riduzione degli stati di conservazione sui siti della Rete Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico; 4. costruzione della rete ecologica locale riguardante il fiume Stella e le reti di connettività degli altri corsi d'acqua finalizzate a ripristinare e rafforzare i valori ecologici presenti sul territorio (fauna e flora); 5. regolamentazione delle aree poste nelle immediate vicinanze all'esterno dell'ambito, escludendo interventi edilizi che possono alterare il delicato equilibrio ecologico.
<p>21- Tav. P1 - SISTEMA AREE INTERNE AL PERIMETRO ARIA - AREE DI TUTELA NATURALISTICA - Z.S.C. Z.P.S. della Laguna di Grado e Marano e Sistema aree interne al perimetro A.R.I.A.</p> <p>Tav. V.3 - RETE ECOLOGICA LOCALE</p>	
<p>All'interno del perimetro dell'ARIA sono previste le zone di maggiore interesse naturalistico ed ambientale da conservare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. siti di importanza comunitaria SIC e ZPS 2. area di ripristino ambientale 3. area di interesse ambientale a protezione del fiume Stella 4. aree di tutela naturalistica 5. aree per attività legate al fiume Stella 6. approdi in legno 7. fiume Stella <p>L'ambito corrisponde alla parte della Z.S.C. - Z.P.S. della Laguna di Grado e Marano ricadente nel territorio comunale, che si sovrappone per una piccola parte all'ARIA del fiume Stella.</p> <p>Tali aree in conformazione al PPR sono state comprese e costituiscono la gran parte della rete ecologica locale.</p>	
<p>Gli elementi si possono attuare attraverso intervento diretto. Il comune può istituire all'interno dell'ambito dell'ARIA un parco comunale o intercomunale di cui alla L.R. 42/1996 art. 6.</p> <p>All'interno dell'ARIA le aree soggette a PROC mantengono le destinazioni d'uso e</p>	<p>Con esclusione dell'area compresa nell'ambito n° 19 (ambito per le attività legate al Fiume Stella), si ammettono solo interventi di manutenzione e ripristino dell'argine perilagunare e pratiche per il mantenimento dell'ambiente lagunare con modalità tese o non alterare il delicato equilibrio ecologico e paesaggistico della la-</p>

<p>gli interventi previsti dal PRPC.</p> <p>Realizzazione con tipologie e materiali di ridotto impatto sull'area previa autorizzazione degli enti competenti</p>	<p>guna.</p>
<p><u>22 - Tav. P1 - AREE AMBIENTALI DI INTERESSE BOSCHIVO AREE DI INTERESSE AGRICOLO - AMBIENTALE A PROTEZIONE DEL FIUME STELLA Sistema aree interne al perimetro A.R.I.A.</u></p> <p><u>Tav. V3 - RETE ECOLOGICA LOCALE - CORRIDOIO ECOLOGICO (lungo il fiume Stella)</u></p>	
<p>Questa zona corrisponde all'area del Bosco Bando ricoperta in passato da un bosco che negli anni 50-60 è stato in gran parte disboscato per uso agricolo tranne una parte.</p> <p>Sono le parti del territorio poste lungo il fiume Stella aventi le caratteristiche dell'ambito n. 20 ove però la forte pressione antropica dell'abitato, posto a ridosso del fiume, ha in parte infranto l'originario equilibrio ecologico del fiume Stella.</p> <p>Su tali aree in conformazione al PPR è stato individuato l'elemento "corridoio ecologico" della rete ecologica locale.</p>	
<p>Attuazione dell'area attraverso un PRPC in modo che gli interventi di ripristino e di rimboschimento siano definiti da un progetto complessivo.</p> <p>In assenza di PRPC per la tutela della parte di bosco rimanente sono possibili interventi finalizzati alla tutela del bosco esistente. Per favorire l'inversione del processo di denaturalizzazione e di attività agricola sono possibili interventi di ripristino boschivo lungo i fossi e per limitate aree.</p>	<p>Essendo aree poste tra l'abitato di Pescarola e il Fiume Stella le norme dovranno essere indirizzate a creare la funzione di filtro a difesa dell'habitat fluviale, ancorché accessibile, attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) la cura del mantenimento della flora ed eventuale ripristino dell'habitat ripariale; b) sistemazione dei percorsi di accesso al fiume che dovranno essere a fondo naturale; c) mantenimento delle piccole opere di scolo e drenaggio; d) la cura di mantenere i coni visuali esistenti verso il fiume e da questo verso l'area urbana. <p>Nell'area sono possibili interventi diretti sugli edifici esistenti e sulle relative aree. In tali aree il comune può istituire un parco comunale o intercomunale in base all'art. 6 della L.R. 42/1996.</p>
<p><u>23 - Tav. P1 - DIRETTRICI DI CONNETTIVITÀ ECOLOGICA</u></p> <p><u>Tav. V.3 - CORRIDOI ECOLOGICI</u></p>	
<p>Unitamente ai nodi e le fasce tampone sono elementi della rete ecologica locale (REL)</p>	

costruita sulla base delle indicazioni della Rete ecologica regionale (RER) e delle disposizioni del PPR, declinate sul territorio comunale attraverso un'attenta verifica dello stato dei luoghi.

In conformità al PPR il PRGC individua la rete ecologica locale ed in particolare dei "corridoi ecologici".

1. Costruire e mantenere un sistema di "reti ecologiche" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.
2. Mantenere i prati stabili e potenziare gli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile;
3. Individuare delle fasce verdi da mantenere allo stato "naturale", in margine ai canali di bonifica, utilizzando tali opere come importanti elementi che consentono la continuità dei sistemi ecologici e quindi il mantenimento della biodiversità.

24 - Tav. P1 - AREE COMPROMESSE E DEGRADATE

Tav. V.5 - AREE COMPROMESSE E DEGRADATE

Sono le aree così classificate corrispondenti:

- all'area a vulnerabilità ambientale/idrogeologica, delle anse del fiume Stella;
- ai campi fotovoltaici;
- all'elettrodotto" da 132 KV che attraversa il territorio comunale;
- alla discarica;
- all'insediamento generato da pianificazione attuativa inutilizzato, incongruo, incompleto (autodromo).

1. Le aree occupate dagli impianti fotovoltaici presenti in zona agricola sono riconvertite ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso si procederà alla rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;
2. Le norme di attuazione devono prevedere che all'interno di questi ambiti sia previsto l'inerbimento del terreno sotto il

	<p>pannello fotovoltaico;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti; 4. Mitigazione dell’impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze indicate nel Regolamento Edilizio. 5. Adeguate norme per promuovere il ripristino dell’area della discarica nel rispetto della particolarità del luogo dal punto di vista paesaggistico-ambientale e dalla presenza di un’area di interesse archeologico. 6. Adeguate norme per promuovere il ripristino dell’area soggetta a vulnerabilità ambientale/idrogeologica, delle anse del fiume Stella adottando adeguate metodiche e materiali. 7. Prevedere che in occasione di interventi rilevanti sull’elettrodotto la possibilità di spostamento dello stesso per un minore impatto sul paesaggio.
--	--

<p>E - SISTEMA AGRICOLO - PAESAGGISTICO E DELL’ATTIVITÀ AGRICOLA</p>	
<p style="text-align: center;">25 - Tav. P1 - AREE AGRICOLE PAESAGGISTICHE <u>AREA AMBIENTALE DI INTERESSE BOSCHIVO</u> <u>Tav. V. 3 - NODI HABITAT BOSCHI</u></p>	
<p>Sono le parti del territorio ove, pur con notevole presenza di aree destinate a colture, esiste una caratterizzazione dovuta a qualificanti valori del paesaggio rurale ed inoltre si configurano come:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ambiti morfologicamente omogenei posti ai margini o in connessione con aree di tutela o di ripristino ambientale; 2. aree in cui esiste un antico impianto di pianificazione agricola del territorio; 3. aree adiacente la sponda destra del fiume Stella in cui è stato infranto l’originario equilibrio; presenta elementi naturali ed attività agricole e costituzione di una fascia di protezione degli ecosistemi naturali del fiume Stella. <p>Questa zona corrisponde all’area del Bosco Bando ricoperta in passato da un bosco che negli anni 50-60 è stato in gran parte disboscato per uso agricolo tranne una parte. Su tali aree in conformazione al PPR è stato individuato l’elemento “nodo habitat boschi” della rete ecologica locale.</p>	
<p>Nell’area sono possibili interventi diretti sugli edifici esistenti e sulle aree. In tali aree il comune può istituire un parco comunale</p>	<p>) Gli interventi selvicolturali sono disciplinati in modo da valorizzare i</p>

<p>o intercomunale in base all'art. 6 della L.R. 49/1996..</p>	<p>popolamenti forestali assecondando la tendenza naturale nella composizione e nella struttura;</p> <p>) Attribuire ai boschi ed alle fasce boscate una funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa e limitare gli interventi di trasformazione in altra destinazione d'uso;</p> <p>Nell'area sono possibili interventi diretti sugli edifici esistenti e sulle relative aree. In tali aree il comune può istituire un parco comunale o intercomunale in base all'art. 6 della L.R. 49/1996;</p>
<p style="text-align: center;"><u>26 - Tav. P1 - AREE AGRICOLE DELLA BONIFICA</u></p>	
<p style="text-align: center;"><u>Tav. V.5 - MORFOTIPO BONIFICA</u></p>	
<p style="text-align: center;"><u>Tav. V3 - CORRIDOIO ECOLOGICO</u></p>	
<p>Sono le parti del territorio a suo tempo per buona parte sommerso dalle acque della laguna, che le opere spondali, il sistema di captazione delle acque superficiali e gli impianti idrovori, realizzati, ne hanno consentito l'uso agricolo ed il riordino fondiario, con la creazione di un paesaggio ormai consolidato completamente diverso dal precedente.</p> <p>In conformità al PPR tale ambito è individuato dal PRGC come morfotipo della "Bonifica" ed è inoltre interessato dal "corridoio ecologico".</p>	
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Riconoscere e delimitare i territori agrorurali espressivi del morfotipo delle bonifiche individuando l'impianto geometrico delle opere di bonifica e i manufatti (idrovore, case coloniche, edificato rurale e manufatti d'epoca) ad esso connessi; 2. definire norme volte alla conservazione dei manufatti idraulici (idrovore) e dell'edificato rurale d'epoca, e al ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, viali alberati, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali); 3. definire norme volte al mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali; 4. mantenere e potenziare le formazioni ve-

	<p>getali arboree e arbustive, alberi isolati, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone di cui all'allegato C del Regolamento Edilizio, che connotano il paesaggio rurale tradizionale e che concorrono alla composizione della rete ecologica locale;</p> <p>5. Le norme devono garantire il mantenimento e la non interferenza con il "corridoio ecologico".</p>
<p><u>24 27 - Tav. P1 - AREE AGRICOLE</u></p>	
<p><u>Tav. V.3 - CORRIDOIO ECOLOGICO</u></p>	
<p>Sono le parti del territorio in cui sono presenti condizioni orografiche, pedologiche ed ambientali tali da renderle adatte per l'attività agricola. Si tratta di aree poste a Nord e a Ovest nella parte sud della ex SP56.</p> <p>Su tali aree la rete ecologica locale individua un tratto di corridoio ecologico.</p>	
<p>a. predisporre un apparato normativo che consenta l'edificazione per le attività connesse alla conduzione agricola dei terreni con attuazione diretta;</p> <p>b. a fronte di specifica richiesta del cittadino, verificata la condizione di necessità di soddisfare nuove esigenze abitative del nucleo familiare insediato, verificata l'impossibilità dettata dalla configurazione del lotto di proprietà o della morfologia dei fabbricati esistenti di soddisfare dette esigenze abitative attraverso interventi di ampliamento/recupero dei fabbricati esistenti, individuare con specifica variante le aggregazioni insediative sparse per le quali consentire una limitata integrazione edificatoria residenziale.</p>	<p>1. Predisporre un apparato normativo che consenta l'edificazione per le attività connesse alla conduzione agricola dei terreni con attuazione diretta.</p> <p>2. Si individuano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di riduzione, fatte salve le ordinarie operazioni di ceduzione.</p> <p>3. In occasione di interventi di trasformazione territoriale, ovvero riguardanti gli impianti di irrigazione, prevedono aree da destinarsi ad ambiti naturali e corridoi ecologici (inserimento di siepi, cortine arboree etc.).</p> <p>4. Si devono prevedere adeguate opere di mitigazione di manufatti e volumi edilizi incongrui rispetto al contesto con prevalenza del piano orizzontale; per le opere di mitigazione a verde, si fa riferimento alle specie autoctone e le norme di tutela della componente vegetale di cui all'allegato C del Regolamento Edilizio.</p> <p>5. Si propone il recupero e riuso, mediante intervento edilizio diretto, di quei fabbricati esistenti che versano in stato di</p>

	<p>abbandono o che sono sottoutilizzati ma che appartengono alla memoria del paesaggio.</p> <p>6. Incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.</p> <p>7. Prevedere una adeguata normativa per assicurare la realizzazione del corridoio ecologico ed il suo mantenimento.</p>
--	---

3.5.2 Aggiornamento delle Norme tecniche di attuazione del PRGC

L'attività di verifica di coerenza del PRGC e al PPR ha comportato una rivisitazione dell'attuale impianto normativo alla scala comunale, accertato che, le norme tecniche di attuazione del vigente PRGC di Precenico sono state elaborate con un approccio, tutto sommato, in parte già in linea con i principi contenuti nel Piano Paesaggistico Regionale, l'adeguamento delle NTA al suddetto piano risulta pertanto agevolato rispetto ad altre realtà territoriali.

Tutte le modifiche introdotte trovano un commento che esplica la motivazione della variazione. L'elaborato di riferimento (N-Norme tecniche di attuazione) riporta le parti aggiunte e quelle stralciate in modo da agevolare l'attività istruttoria per la verifica delle coerenza del PRGC al PPR.

3.5.3 Aggiornamento delle tavole del vigente PRGC

L'attività di verifica di coerenza del PRGC al PPR ha comportato la rivisitazione di alcuni elaborati che compongono il vigente PRGC aggiornato alla variante n. 19.

In particolare la tavola **P1 - Piano struttura in scala 1:10000** e la tavola **P2 - Piano struttura in scala 1:5000**, sono state oggetto di modifiche e pertanto vengono rispettivamente allegate alla presente variante n. 20 nelle versioni "stato di fatto" e modificata".

Le tavole **P3 - Assetto azzonativo in scala 1:5000** e **P4 - Assetto azzonativo in scala 1:2000** sono state oggetto di modifiche puntuali raccolte nel fascicolo **M - Modifiche al PRGC** che riporta la motivazione e l'estratto cartografico corrispondente. Le tavole P3 e P4 nella versione modificata sono altresì allegate alla presente variante.

La tavola **P6 - Vincoli territoriali e paesaggistici** è stata rinominata "**Tutela paesaggistica ed ambientale**" ed i contenuti sono stati allineati alle disposizioni del PPR fatte salve due modifiche proposte relativamente ai beni "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di cui alla lettera c) co.1 dell'art. 42/del D.Lgs 42/2004 e s.m.i e lo stralcio dell'Uso civico che non risulta presente tra gli strati informativi del PPR e di cui non si dispone di un provvedimento di accertamento.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

(Asseverazione ai sensi degli articoli 10 e 11, comma 4 della L.R. 27/88, così come introdotto dall' art. 4 comma 2 della L.R. 15/92 e dalla L.R. 16/09

VARIANTE N. 20 AL P.R.G.C.

Il sottoscritto dott. pian. Paolo De Clara, iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Udine al n° 1434 in qualità di progettista della variante n° 20 al vigente Piano Regolatore Generale Comunale di Precenico:

visti gli articoli 9, 10, 11 della L.R. 27/88 modificati dagli art. 4 e 5 della L.R. 15/92

visti gli articoli 15 e 16 della L.R. 16/09

visto il parere geologico reso in sede di variante n. 17 al PRGC dal Servizio geologico della Direzione centrale ambiente ed energia con atto n. 11/2017 del 22.03.2017;

ASSEVERA

che, con l'esclusione della

Modifica 12 di cui all'elaborato "M – modifiche PRGC"

per cui dovrà essere espresso parere geologico, per tutte le rimanenti (1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-13) non si rende necessario il parere geologico di cui all'art. 11 della LR 27/88, come modificata ed integrata dalle LLRR n° 15/1992 e n° 8/1994 in quanto l'oggetto delle modifiche introdotte rientra nelle previsioni di cui al comma 2 dell'art. 4 della LR 15/1992 (di modifica dell'art. 10 della LR 27/1988)

Udine, 18 maggio 2021

il Progettista incaricato
dott. pian. Paolo De Clara

Ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine
paolo de clara
n° 1434 sez. A/b - numero 1434
pianificatore